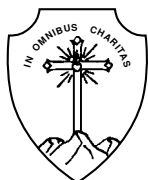


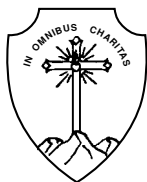
**CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ**



**COSTITUZIONI  
e  
REGOLAMENTI**

\*\*\* 3 \*\*\*

CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ



COSTITUZIONI  
e  
REGOLAMENTI

\*\*\* 4 \*\*\*

Edizione extracommerciale  
Casa Generalizia - Opera Don Guanella  
Vicolo Clementi 41  
00148 Roma

---

Roma, 6 giugno 1986

II edizione - 3 giugno 2005, Festa del Sacro Cuore

## PRESENTAZIONE

*Carissimi Confratelli,*

*vi presento il nuovo testo delle Costituzioni approvato dalla Chiesa che ce lo riconsegna, dopo averne riconosciuto la validità di guida della nostra esperienza di vita religiosa dedicata all'esercizio della carità.*

*Ve lo presento con sentimenti di riconoscenza al Signore e di sincera gratitudine ai Confratelli che in diversa misura hanno dato il loro prezioso contributo.*

*Ve lo presento con la gioia che proviene dalla convinzione di aver obbedito allo Spirito che, attraverso la Chiesa, ci chiedeva un serio aggiornamento. Ma anche con trepidazione: le Costituzioni sono sempre una proposta di Dio che ciascuno di noi ha accettato con la sua professione religiosa, ma che deve essere vissuta nella fedeltà.*

*Vi domanderete: è questo il testo migliore? Sì, per quanto lo permettevano le nostre capacità.*

*Certamente nessun testo potrà mai esprimere adeguatamente il dono di Dio; ma Dio stesso nelle disposizioni della sua Provvidenza vuole che il suo dono venga in qualche modo racchiuso e quindi condizionato dalla nostra umile parola umana.*

*Vi esorto pertanto, Confratelli carissimi, a voler utilizzare il testo costituzionale per andare oltre le parole, per entrare in sintonia di spirito con don Guanella, nostro padre e maestro, per cogliere nelle espressioni tal-*

*volta impacciate il messaggio di vita che Dio ci trasmette e che noi dobbiamo fare nostro con la testimonianza della vita.*

*Il nostro santo fondatore, don Luigi Guanella, ci ottenga l'abbondanza della grazia divina necessaria per capire e seguire la speciale chiamata di Dio alla santità e alla carità che la Regola ci propone. Scriveva: «Una volta acceso in un cuore il fuoco della carità per la santa Regola, questo fuoco alimenterà in esso l'incendio dell'amore del Signore, il quale distrugge tutte le debolezze e trasporta le anime a non volere più altro che la santa volontà di Dio» (R 1911 415). Lo Spirito Santo, la carità di Dio messa nei nostri cuori, vivifichi la nostra fedeltà alla Regola e ne faccia per noi autentico cammino di perfezione.*

Vostro aff.mo  
DON PIETRO PASQUALI  
*superiore generale*

Dall'altare del beato Fondatore.

Como, 6 giugno 1986, solennità del S. Cuore di Cristo, patrono e Signore della nostra Congregazione.



CONGREGATIO  
PRO RELIGIOSIS  
ET INSTITUTIS SAECULARIBUS

---

Prot. n. C. 46 - 1/85

## DECRETO

**La Congregazione dei Servi della Carità, la cui casa generalizia ha sede in Roma, si dedica alla evangelizzazione dei poveri, principalmente mediante le opere di misericordia verso coloro che sono provati dalla sofferenza fisica, morale e spirituale, e che, come il paralitico del Vangelo, possono dire: «Non ho nessuno» (Gv 5, 7).**

**Seguendo le direttive del Concilio Vaticano Secondo e le altre disposizioni ecclesiastiche, essa ha rinnovato il testo delle Costituzioni, che il Superiore Generale a nome del Capitolo ha presentato alla Santa Sede chiedendone l'approvazione.**

**Questo Dicastero per i Religiosi e gli Istituti regolari, dopo aver affidato il testo all'esame dei Consultori, tenuto conto del voto favorevole del Congresso, che ebbe luogo il giorno 4 di questo mese di marzo, con il presente Decreto lo approva e conferma con le modifiche stabilite dal medesimo Congresso, secondo l'esemplare redatto in lin-**

gua italiana che si conserva nel suo Archivio, osservato quanto per diritto si deve osservare.

Stimolati dalla parola e dall'esempio del loro Fondatore, Don Luigi Guanella, i Servi della Carità proseguano con generoso impegno la speciale missione loro affidata dalla Chiesa.

Roma, 22 marzo, Solennità dell'Annunciazione del Signore, anno 1986.

*F. Finim Cons. Prov. 18  
Sif.*

*+ Vincenzo Fagiolo  
Ord. Salsom. Leg. et.*

## CENNI STORICI sul Fondatore e sulla Congregazione

Don Luigi Guanella, fondatore dei Servi della Carità e delle Figlie di santa Maria della Provvidenza, nacque a Fraciscio di Campodolcino (Sondrio), diocesi di Como, il 19 dicembre 1842, da Lorenzo e Maria Bianchi. Frequentò a Como i corsi umanistici nel Collegio Gallio e quelli di filosofia e di teologia nei seminari diocesani, e venne ordinato sacerdote il 26 maggio 1866.

Fin dai primi anni di ministero a Prosto e a Savogno (Sondrio) manifestò zelo apostolico ardente e una predilezione per i poveri e gli infelici. Durante questo periodo prese contatto con l'Opera del Cottolengo e con don Bosco, presso il quale si recò nel 1875, legandosi per tre anni con i voti alla Pia Società Salesiana.

Richiamato dal suo vescovo, riprese il ministero in Diocesi come coadiutore nella parrocchia di Traona (Sondrio), dove ebbe modo di aprire una scuola per ragazzi poveri, che dovette poi chiudere per le ostilità delle autorità civili. Da Traona fu mandato a Olmo, un villaggio alpestre in Val Chiavenna, dove si sentì isolato e incompreso persino dai suoi superiori.

A Olmo rimase pochi mesi, poiché nel novembre 1881 passò come economo spirituale a Pianello Lario (Como). Qui il suo predecessore, don Carlo Coppini, con alcune giovani desiderose di vivere consacrate al Signore, aveva aperto un ospizio per l'educazione di orfanelle e per l'assistenza di persone anziane.



Don Guanella scorse in quella istituzione «un embrione» delle opere di carità che fin dalla fanciullezza il Signore gli andava ispirando, anche con segni premonitori. Quando, qualche tempo dopo, fu chiamato ad assumerne la direzione, vi impresso vigoroso impulso di formazione e di sviluppo: per aprire spazi maggiori alla carità, nell'aprile 1886 fondò in Como la Casa divina Provvidenza; sotto la sua guida, il piccolo gruppo di religiose, chiamate Orsoline, divenne ben presto la *Congregazione delle Figlie di santa Maria della Provvidenza*.

Da allora don Guanella si prodigò per creare opere caritative in varie parti d'Italia, della Svizzera e degli Stati Uniti d'America.

Condivise questo suo slancio apostolico, oltre che con le suore, anche con un gruppo di sacerdoti, giovani chierici e fratelli, disposti a vivere e operare con lui in una nuova congregazione religiosa, per la quale già dal 1896 chiese l'approvazione pontificia. La sera del 24 marzo 1908, egli poté emettere con i suoi seguaci, nel Santuario del S. Cuore in Como, i primi voti semplici perpetui: nasceva così la *Congregazione dei Servi della Carità*, che, nell'agosto 1912, otteneva dalla S. Sede il *Decretum laudis* «*Humanis miseriis sublevandis*».

Assidua fu in lui l'attenzione a procurarsi *Cooperatori*: intorno alle sue opere, questi costituivano sostegno vitale e necessaria irradiazione di bene.

L'ansia di don Guanella per soccorrere i più bisognosi e per la salvezza delle anime non aveva confini. Per aiutare i morenti istituì la *Pia Unione del Transito di S. Giuseppe*, fondò chiese e opere per gli emigranti, si interessò fattivamente per lo sviluppo morale e materiale della sua Valle, corse in aiuto dei terremotati

della Marsica (1915), e promosse la diffusione della buona stampa anche con la pubblicazione di scritti ascetici, morali, agiografici e storici.

Egli morì a Como il 24 ottobre 1915.

Fu chiamato a succedergli don Aurelio Bacciarini che restò superiore generale fino al 1924, anche dopo la nomina a vescovo di Lugano (1917), dove morì santamente il 27 giugno 1935.

Il secondo successore fu don Leonardo Mazzucchi (1883-1964) al quale si deve il consolidamento e l'espansione della giovane Congregazione, anche in America Latina, lungo le vie tracciate dal Fondatore.

Al 10 luglio 1928 risale l'approvazione della Congregazione e delle sue Costituzioni che poi, per disposizione del Concilio Vaticano II, rinnovate secondo il carisma e lo spirito del Fondatore, sono state approvate dal Capitolo generale il 2 maggio 1985 e dalla S. Sede il 22 marzo 1986.

Dopo la morte, la stima e la venerazione per don Guanella crebbero tra i suoi figli e nella Chiesa. Nel 1923 furono iniziati in Como i processi canonici per la sua beatificazione, che si concludevano con la solenne cerimonia, celebrata da Paolo VI il 25 ottobre 1964, con la quale il venerato Fondatore veniva proclamato Beato.

## SIGLE E ABBREVIAZIONI

### SACRA SCRITTURA

|       |              |       |                 |
|-------|--------------|-------|-----------------|
| Gn    | Genesi       | At    | Atti            |
| Es    | Esodo        | Rm    | Romani          |
| Dt    | Deuteronomio | 1 Cor | 1 Corinzi       |
| 1 Sam | 1 Samuele    | 2 Cor | 2 Corinzi       |
| Sal   | Salmi        | Gal   | Galati          |
|       |              | Ef    | Efesini         |
| Is    | Isaia        | Fil   | Filippesi       |
| Ez    | Ezechiele    | Col   | Colossesi       |
|       |              | 1 Ts  | 1 Tessalonicesi |
|       |              | 1 Tm  | 1 Timoteo       |
|       |              | 2 Tm  | 2 Timoteo       |
|       |              | Tt    | Tito            |
| Mt    | Matteo       | Eb    | Ebrei           |
| Mc    | Marco        | 1 Pt  | 1 Pietro        |
| Lc    | Luca         | 1 Gv  | 1 Giovanni      |
| Gv    | Giovanni     | Ap    | Apocalisse      |

### DOCUMENTI DELLA CHIESA

|     |  |
|-----|--|
| AA  | <i>Apostolicam Actuositatem</i> - Conc. Vat. II, Decreto sull'apostolato dei laici, 1965.                      |
| AG  | <i>Ad Gentes</i> - Conc. Vat. II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, 1965.                        |
| c.  | canone del <i>Codice di Diritto canonico</i> , 1983.   |
| cc. | canoni del <i>Codice di Diritto canonico</i> , 1983.   |
| CD  | <i>Christus Dominus</i> - Conc. Vat. II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi, 1965.                     |
| CT  | <i>Catechesi Tradendae</i> - Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica sulla catechesi nel nostro tempo, 1979. |

- DC *Dimensione contemplativa della vita religiosa* - S. Congregazione per i Religiosi, 1980.
- DH *Dignitatis Humanae* - Conc. Vat. II, Dichiarazione sulla libertà religiosa, 1965.
- DM *Dives in misericordia* - Giovanni Paolo II, Lettera enciclica sulla misericordia divina, 1980.
- DV *Dei Verbum* - Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione, 1965.
- EM *Eucharisticum Mysterium* - S. Congregazione dei Riti, Istruzione sul culto del mistero eucaristico, 1967.
- EN *Evangelii Nuntiandi* - Paolo VI, Esortazione apostolica sulla evangelizzazione nel mondo contemporaneo, 1975.
- ES II *Ecclesiae Sanctae* - Paolo VI, Norme per l'applicazione del decreto *Perfectae Caritatis*, 1966.
- ET *Evangelica Testificatio* - Paolo VI, Esortazione apostolica sul rinnovamento della vita religiosa, 1971.
- GE *Gravissimum Educationis* - Conc. Vat. II, Dichiarazione sulla educazione cristiana, 1965.
- GS *Gaudium et Spes* - Conc. Vat. II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 1965.
- IG *Institutio generalis de Liturgia Horarum* - Paolo VI, Costituzione apostolica per la Liturgia delle Ore, 1971.
- LG *Lumen Gentium* - Conc. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, 1964.
- MC *Marialis Cultus* - Paolo VI, Esortazione apostolica per il culto della Vergine Maria, 1974.
- MR *Mutuae Relationes* - S. Congregazione per i Religiosi, Criteri direttivi sui rapporti tra i vescovi e i religiosi nella Chiesa, 1978.
- OP *Ordo Professionis religiosae* - S. Congregazione per il Culto divino, Rito della professione religiosa, 1975.
- OT *Optatam Totius* - Conc. Vat. II, Decreto sulla formazione sacerdotale, 1965.

- PC *Perfectae Caritatis* - Conc. Vat. II, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa, 1965.
- PO *Presbyterorum Ordinis* - Conc. Vat. II, Decreto sul ministero e sulla vita sacerdotale, 1965.
- PP *Populorum Progressio* - Paolo VI, Lettera enciclica per la promozione dei popoli, 1967.
- Puebla Documento di Puebla - CELAM, Terza Conferenza dell'Episcopato latino-americano a Puebla, 1979.
- RC *Renovationis Causam* - S. Congregazione per i Religiosi, Istruzione sulla formazione religiosa, 1969.
- RD *Redemptionis Donum* - Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica sulla vita consacrata, 1984.
- RF *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* - S. Congregazione per l'educazione cattolica, Istruzione sulla formazione sacerdotale, 1970.
- SaC *Sacerdotalis Caelibatus* - Paolo VI, Lettera enciclica sul celibato sacerdotale, 1967.
- SC *Sacrosanctum Concilium* - Conc. Vat. II, Costituzione sulla sacra liturgia, 1963.

## TESTI DEL FONDATORE

- Circ. *Circolari di don Luigi Guanella, in Regolamento dei Servi della Carità, Como 1941.*
- Cm 1899 *Costituzione dei Figli del sacro Cuore, Como 1899.*
- CR 1893 *Breve statuto delle Figlie del sacro Cuore chiamate Crocine in Como, 1893, manoscritto.*
- DLG DON LUIGI GUANELLA
- Fr *Frammenti di conversazioni e confidenze di don Luigi Guanella, in Charitas n. 72.*
- LDP *La Divina Provvidenza - Periodico mensile dell'Opera, Como 1892-1915.*

- MM 1889 *Massime di spirito e metodo d'azione*, 1889, manoscritto.
- Norme 1915 *Norme a praticarsi nelle case dei Servi della Carità*, Como 1915, in *Regolamento dei Servi della Carità*, Como 1941.
- R 1894 *Norme principali per un regolamento interno nella Piccola Casa della Divina Provvidenza in Como*, Como 1894.
- R 1897 *Regolamento per i Figli del sacro Cuore*, Como 1897.
- R 1899 *Regolamento interno dei Figli del sacro Cuore nella Casa della divina Provvidenza*, Como 1899.
- R 1902 *Regole per le Figlie di santa Maria della divina Provvidenza*, Milano 1902.
- R 1905 *Regolamento dei Servi della Carità*, Como 1905.
- R 1910 *Regolamento dei Servi della Carità*, Como 1910, Ed. 1941.
- R 1911 *Regolamento per le Figlie di santa Maria della divina Provvidenza*, Como 1911.
- Ra 1911 *Regolamento per le Figlie di santa Maria della Provvidenza*, 1911, manoscritto.
- Rf 1899 *Regolamento interno della Casa santa Maria della Provvidenza in Como*, Como 1899.
- St 1898 *Statuto dei Figli del sacro Cuore*, 1898, manoscritto.
- VM 1913 *Vieni meco per le suore missionarie americane*, Como 1913.

## TESTI DELLA CONGREGAZIONE

- CG 1981 *XIII Capitolo generale. Documenti capitolari*, Roma 1982.

- Ch. *Charitas*, - Pubblicazione ufficiale della Congregazione dei Servi della Carità.
- DLM Saggio DON LEONARDO MAZZUCCHI, *Saggio di un regolamento disciplinare*, Barza d'Ispra 1957.
- DLM Vita DON LEONARDO MAZZUCCHI, *La vita, lo spirito e le opere di don Luigi Guanella*, Como 1920.
- P II *Positio super virtutibus*, Roma 1950 - Summarium.

\* I rimandi interni del presente testo sono indicati con le sigle:

C Costituzioni

R Regolamenti generali

\* Le citazioni poste in calce agli articoli riferiscono le fonti nella loro espressione letterale oppure nel contenuto di pensiero.

# COSTITUZIONI





## PROEMIO

Prendi questo libro  
che la divina Provvidenza ti porge:  
è via che conduce alla vita.

Ricevilo con affetto di fede e di carità;  
amalo e come la vergine Maria,  
nella confidenza con Gesù,  
conserva tutte le sue parole  
meditandole nel tuo cuore.

Sii forte e non temere:  
il Signore non ti abbandonerà,  
non ti lascerà solo.  
Egli stesso sarà la tua guida.



*Parte Prima*

I SERVIZI DELLA CARITÀ  
NELLA CHIESA



# I

## CARISMA DELL'ISTITUTO

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio»  
(Lc 4, 18)*

### Suscitati da Dio

**1** Con fede e gratitudine noi Servi della Carità celebriamo Dio che con un dono della sua bontà <sup>1</sup> ci ha suscitati nella Chiesa come Congregazione religiosa intorno a don Luigi Guanella.

Lo Spirito Santo, per rivelare al mondo che Dio provvede ai suoi figli con sollecita cura di Padre <sup>2</sup>, chiamò il Fondatore, lo rese ardente di carità e lo inviò ad alleviare le umane miserie <sup>3</sup>.

Ed egli rispose con l'offerta di tutta la vita: guidato da voci interiori e da segni di grazia, percorse le vie della Provvidenza e divenne padre di molti discepoli.

Questa presenza divina nella nostra storia <sup>4</sup> alimenta in noi il fuoco della carità, ci sostiene nella speranza ed è sorgente di fecondità.

<sup>1</sup> DLG, *Le vie della Provvidenza* 1914 127.

<sup>2</sup> R 1905 7.

<sup>3</sup> *Decretum Laudis* 1912.

<sup>4</sup> LDP 1914 1.

**con cuore di carità**

**2** Dallo Spirito Santo don Luigi Guanella fu dotato di un cuore filiale e misericordioso, capace di sentire Dio come «Abbà - Padre» <sup>1</sup>, che, ricco di bontà e di provvidenza, di tutti gli uomini vuol fare una sola famiglia.

A lui furono aperte le ricchezze del Cuore di Cristo, così da sentirlo come il tutto della sua vita: fratello, amico, redentore.

Vi attinse straordinaria sensibilità nel vedere, capire e soccorrere l'uomo nel bisogno e di scorgere in lui il volto di Cristo <sup>2</sup>.

A noi pure lo Spirito partecipa la grazia e l'ispirazione evangelica del Fondatore per proseguire nella Chiesa il suo ministero di carità.

<sup>1</sup> Rm 5, 5; 8, 15; Gal 4, 6; DLG, *Andiamo al Padre* 1880 21-22.

<sup>2</sup> R 1905 9; R 1910 18 s; LDP 1910 92.

**siamo mandati ai poveri**

**3** In unione con Gesù Buon Pastore e pietoso Samaritano <sup>1</sup>, il nostro Fondatore pur desideroso di soccorrere e salvare tutti, amò in particolare i più abbandonati e sofferenti e si prodigò senza misura per dare loro «Pane e Signore» <sup>2</sup>.

Come lui siamo mandati ad evangelizzare i poveri <sup>3</sup> rivelando loro l'amore del Padre e suscitando in essi motivi di speranza <sup>4</sup>. Ci facciamo pertanto strumenti della Provvidenza attraverso l'esercizio delle opere di misericordia e il ministero della carità pastorale.

Tra i più provati nel corpo e nello spirito e privi di appoggio umano, ci prendiamo cura di ragazzi, anziani e «buoni figli» come persone che qualificano il nostro apostolato.

<sup>1</sup> R 1905 10.

<sup>2</sup> Circ. 20 ott. 1913, 357; P II 454.648.

<sup>3</sup> Lc 4, 18.

<sup>4</sup> 1 Pt 3, 15.

#### **consacrati nel vincolo di carità**

**4** La carità di Cristo ci ha tratti <sup>1</sup> a formare una comunità di fratelli che, nella donazione totale a Dio e al prossimo, intendono realizzare il progetto del Fondatore.

Uniti da speciale vincolo di carità, come membri della stessa famiglia Chierici e Fratelli <sup>2</sup> conduciamo vita comune e seguiamo Cristo con la professione pubblica dei consigli evangelici.

Siamo nella Chiesa un Istituto religioso <sup>3</sup> dedito alle opere di apostolato <sup>4</sup>, clericale <sup>5</sup> e di diritto pontificio, articolato in case e province, sotto la guida del superiore generale, animatore e custode della fedeltà al carisma originario.

<sup>1</sup> R 1905 3.

<sup>2</sup> R 1910 44ss.

<sup>3</sup> c. 607, 2.

<sup>4</sup> c. 675.

<sup>5</sup> c. 588, 2.

#### **partecipi della famiglia guanelliana**

**5** Intorno al suo servo don Luigi Guanella il Signore ha suscitato una larga famiglia,



composta dai Servi della Carità,  
le Figlie di S. Maria della Provvidenza  
e i Cooperatori.

Ciascuno, con modalità diverse  
e in reciproca collaborazione,  
partecipa allo spirito e alla missione del Fondatore  
e ne condivide la responsabilità.

Noi in particolare portiamo a tutta la famiglia  
il dono del presbiterato, offrendo  
un contributo specifico di stimolo all'unità  
e di sostegno alla comune vocazione.

**in cammino con la Chiesa**

**6** Come ogni comunità cristiana,  
siamo popolo di Dio, dimora dello Spirito,  
stirpe eletta, sacerdozio regale <sup>1</sup>.

La divina chiamata ci situa nel cuore della Chiesa <sup>2</sup>,  
rendendoci più profondamente partecipi  
della sua missione nel mondo  
e, in particolare, del suo impegno per i poveri <sup>3</sup>.

Nella Chiesa dobbiamo essere  
testimonianza della bontà paterna di Dio  
e del valore sacro di ogni uomo,  
anche il meno dotato,  
secondo il comandamento del Signore:  
«Amatevi gli uni gli altri, come io vi ho amati» <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> 1 Pt 2, 9; LG 9 ss.

<sup>2</sup> LG 44; PC 5; MR 10-14.

<sup>3</sup> LG 8.

<sup>4</sup> Gv 13, 34; R 1905 25.

**per il mondo**

**7** Poiché abbiamo creduto all'amore di Dio <sup>1</sup>

per il mondo, condividiamo gioie, tristezze e speranze degli uomini del nostro tempo <sup>2</sup>. «Un cuore cristiano che crede e che sente non può passare innanzi alle indigenze del povero senza soccorrervi», diceva il Fondatore <sup>3</sup>.

Attenti ai segni dei tempi e in collaborazione con gli uomini di buona volontà, ci adoperiamo in difesa degli ultimi perché nessuno sia trascurato nella vita e lavoriamo per costruire un mondo giusto, aperto a Cristo e al suo Vangelo.

<sup>1</sup> 1 Gv 4, 16.

<sup>2</sup> GS 1.

<sup>3</sup> R 1905 9.

#### nella comunione dei Santi

**8** In comunione con il popolo di Dio, camminiamo verso la casa del Padre <sup>1</sup>, animati dalla forza dello Spirito e sostenuti dall'amore di coloro che ci hanno preceduto nell'incontro con il Signore.

Con abbandono filiale ci affidiamo a Maria <sup>2</sup>, amorevole madre della Provvidenza.

Particolare fiducia riponiamo in S. Giuseppe <sup>3</sup>, segno del Padre nella sacra Famiglia e nostro speciale patrono.

Dalla confidenza nei Santi della carità e nel Fondatore attingiamo aiuto ed esempio nel compiere le opere di bene e per crescere nella grazia e nella conoscenza del Signore.

<sup>1</sup> GS 1; LG 48.

<sup>2</sup> R 1905 78.

<sup>3</sup> *Ibid.* 79.

## II SPIRITO GUANELLIANO

*«Prendi come modello le sane parole che hai udito da me, con la fede e la carità che sono in Gesù Cristo. Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in noi»*

(2 Tm 1, 13-14)

**È nostro spirito:**

**9** Tutta la nostra esperienza di fede e di servizio ha come centro la carità <sup>1</sup>, vissuta nell'abbandono filiale verso Dio e nella misericordia evangelica verso i poveri.

Questo spirito è per noi l'eredità più preziosa <sup>2</sup> lasciataci dal Fondatore: conferisce precisa fisionomia all'Istituto e carattere specifico alla nostra presenza nella Chiesa.

<sup>1</sup> R 1910 21; Ra 1911 15; VM 1913 71 s.

<sup>2</sup> PC 2; ET 11; MR 11.

**amare il Padre**

**10** Principio ispiratore, quasi anima che vivifica la nostra vocazione, è la certezza che Dio ci è Padre <sup>1</sup> così generoso che dona a noi il suo Cuore e che meglio di qualsiasi padre o madre sulla terra conosce il nostro cuore e segue i nostri passi <sup>2</sup>.

La nostra familiarità con lui si riveste di semplicità ci fa godere della sua presenza e ci sostiene nel compierne i disegni.

Raggiunti senza merito dalla sua misericordia, ci sforziamo di renderla visibile in noi divenendo a nostra volta misericordiosi e testimoniando viva fede nella Provvidenza: «Fidatevi della Provvidenza che veste i gigli dei campi e nutre gli uccelli dell'aria. Ricordatevi che l'Opera nostra è nata e cresciuta con visibile aiuto della Provvidenza, che non verrà mai a mancare, purché l'Istituto non traligni dal suo spirito»<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> DLG, *Andiamo al Padre* 19 ss; R 1899 7.

<sup>2</sup> DLG, *Andiamo al paradiso* 1883 7.18.

<sup>3</sup> VM 1913 73; R 1910 118.

#### rivelato nel Cuore di Cristo

**11** Nel Cuore di Cristo trafitto sulla croce e presente nell'Eucaristia contempliamo la suprema rivelazione dell'amore di Dio<sup>1</sup> e possiamo comprendere fino a qual punto siamo veramente figli amati e salvati.

A lui l'Istituto fin dalle origini è consacrato come a suo Signore e Maestro<sup>2</sup>, ricevendone continue prove di assistenza e di benedizione.

Niente perciò è da preferire all'amore di Cristo<sup>3</sup>: a lui, mite e umile, ognuno di noi sappia ispirarsi in modo sempre più risoluto e si adoperi perché il Redentore entri nel cuore di ogni uomo e ne risvegli il senso della divina elezione.

<sup>1</sup> Gv 19, 34-37; Tt 2, 11-14.

<sup>2</sup> St 1898 11; R 1905 77.

<sup>3</sup> *Regola* di S. Benedetto, cap. 4, 21.

**secondo il comandamento dell'amore**

**12** Il nostro stesso nome ci ricorda che la carità è la ragione per cui il Signore ci raduna, ci consacra a sé e ci manda ai poveri <sup>1</sup>.

Siamo uniti tra noi principalmente dal «vincolo della carità» <sup>2</sup> inteso dal Fondatore come vita di Dio diffusa dallo Spirito nei nostri cuori e come amore di persone che godono di vivere e lavorare insieme.

Questo vincolo è la forza dell'Istituto, motivo del suo progresso e della sua perfezione <sup>3</sup>. «Col soave legame della carità vogliate sostenervi a vicenda, così che l'amore di Cristo vi faccia essere disinteressati di voi stessi, curanti solo della gloria di Dio, dolci e pazienti con il prossimo» <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> R 1905 3.5.9; LDP 1907 125.

<sup>2</sup> MM 1889 n. 6; R 1899 12 ss; R 1905 237.

<sup>3</sup> R 1899 19.

<sup>4</sup> St 1898 7.

**con spirito di famiglia**

**13** Il Fondatore voleva che nelle sue opere tutti, religiosi e assistiti, educatori e allievi, nel rispetto delle diverse vocazioni vivessero insieme e formassero una sola grande Casa della Provvidenza, sotto lo sguardo dell'unico Padre <sup>1</sup>.

Nella Famiglia di Nazareth <sup>2</sup> egli ci ha indicato l'immagine esemplare di vita familiare, tutta incentrata nella persona di Gesù e caratterizzata da semplicità, confidenza e completa disponibilità ai voleri del Padre.

Per rinsaldare i vincoli di fraternità e di amore, ci ha tracciato nel «metodo preventivo»<sup>3</sup> una via ricca di spiritualità che ci conduce, a imitazione della bontà di Dio, a circondare di amorevolezza e di sollecitudini i fratelli con una presenza assidua, allontanando da essi il male e favorendo il loro bene.

<sup>1</sup> LDP 1895 270 s; R 1905 173.

<sup>2</sup> MM 1889 nn. 12.25; CR 1893 31; R 1905 22 s 90 s.

<sup>3</sup> R 1899 176 s; R 1905 90-94.

#### zelo apostolico e senso ecclesiale

**14** «Voglio essere spada di fuoco nel ministero santo», si proponeva il Fondatore<sup>1</sup>.

Il suo slancio per la missione ci induce a sentire la grandezza e l'urgenza di lavorare instancabilmente per l'avvento del Regno di Dio.

In tutte le nostre attività ci facciamo cooperatori di Cristo per il Vangelo<sup>2</sup> con uno zelo paziente e di molta misericordia, generosi nelle fatiche e nella donazione che la vita apostolica comporta.

Compriamo il nostro servizio in comunione con la Chiesa che sinceramente amiamo. Questo amore alla Chiesa lo esprimiamo in particolare con l'ascolto obbediente al Papa, filialmente coinvolti nella sua sollecitudine per tutte le Chiese<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> DLG, *Il montanaro* 1886 33.

<sup>2</sup> 1 Cor 3, 9; Circ. 20 ott. 1910 314.

<sup>3</sup> 2 Cor 11, 28.

## «pregare e patire»

**15** «Pregare e patire» è il programma indicatoci dal Fondatore <sup>1</sup>, che così esprimeva le condizioni fondamentali per l'efficacia e la santità della Congregazione.

Pregare: volgersi a Dio con preghiera intensa, vissuta per bisogno di spirito e per necessità di aiuti celesti <sup>2</sup>.  
«È col soffio delle labbra che si accende e si ravviva il fuoco materiale, ed è col soffio spirituale della preghiera che si ravviva il fuoco dello zelo e della carità» <sup>3</sup>.

Patire: come discepoli di Gesù povero e tribolato <sup>4</sup>, essere disposti a seguirlo sempre, fino al Calvario.  
«Farete miracoli di bene se amerete i disagi più che i comodi e se saprete soffrire fame, freddo, fumo, fastidi, nel servire i fratelli bisognosi» <sup>5</sup>.

<sup>1</sup> DLM Vita 544.

<sup>2</sup> Ch. n. 70 19.

<sup>3</sup> R 1910 245.

<sup>4</sup> R 1899 8.

<sup>5</sup> DLG, *Le vie della Provvidenza* 112.

## seguendo il Fondatore

**16** La Chiesa, proponendo il nostro Fondatore come esempio di santità al popolo di Dio <sup>1</sup>, lo indica più direttamente a noi suoi figli quale insigne modello di Servo della Carità.

Con generosità totale egli mise a disposizione quanto la natura e la grazia gli avevano donato: carattere vivace, esperienza umana di gente semplice e laboriosa, capacità di farsi prossimo di chi è nel dolore.

Visse il Vangelo con profonda percezione del primato dell'amore: con tenacia e spirito di sacrificio, tutto fece per capire ed eseguire la volontà di Dio e andò con fede ovunque ritenesse terra di lavoro del suo Signore per farvi germogliare e crescere la carità.

Accogliendo il suo esempio e la sua parola lo sentiamo attivamente presente in mezzo a noi, padre che ancora ci sprona a opere di zelo, regola vivente come alle origini <sup>2</sup>.

<sup>1</sup> PAOLO VI, *Discorso per la beatificazione*, in Ch. n. 144 34-37.

<sup>2</sup> DLM Vita 176.





*Parte Seconda*  
RADUNATI  
E CONSACRATI  
PER LA MISSIONE



# I

## LA CARITÀ DI CRISTO CI RADUNA

### A - In comunione di fratelli

*«Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato»*

(Gv 17, 21)

#### Intorno a Cristo per i poveri

**17** Per noi Servi della Carità  
la comunione fraterna costituisce  
uno dei valori più preziosi della nostra vocazione <sup>1</sup>.

Era desiderio costante del Fondatore  
che i suoi figli formassero intorno al Signore  
una famiglia di fratelli  
uniti nell'amore evangelico  
e nel servizio ai poveri <sup>2</sup>.

«Di tutti i congregati, diceva,  
come grani di frumento macinati e impastati  
si faccia un solo pane offerto sulla mensa  
per ravvivare il corpo e il cuore dei commensali» <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Cm 1899 7; R 1899 6.20; Circ. 20 ott. 1910 311.

<sup>2</sup> Cm 1899 6.

<sup>3</sup> MM1889 n. 6.

#### come «piccola comunione dei Santi»

**18** La nostra fraternità, da lui considerata  
una «piccola comunione dei santi» <sup>1</sup>,

supera il semplice livello delle relazioni umane:  
 si radica nella «comunione con il Padre  
 e con il Figlio suo Gesù Cristo»<sup>2</sup>.

In essa, come per la Chiesa,  
 i nostri rapporti di conoscenza e di amore  
 sono animati dall'unico e medesimo Spirito<sup>3</sup>  
 e comportano intima comunicazione di vita e di grazia.

Siamo debitori gli uni verso gli altri;  
 la ricchezza interiore di ognuno intensifica l'unità,  
 mentre ogni infedeltà, anche segreta, la mortifica<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> VM 1913 79.

<sup>2</sup> 1 Gv 1, 3; Gv 17, 22; Fil 1, 7.

<sup>3</sup> LG 4.38; GS 32.

<sup>4</sup> R 1910 61 s 190.

#### **viviamo in reciproca appartenenza**

**19** Uniti da vincoli così profondi,  
 ci apparteniamo vicendevolmente:  
 il nostro bene più caro  
 sono i membri della comunità<sup>1</sup>.

Facciamo dell'accoglienza reciproca  
 la prima espressione della fraternità,  
 accettandoci e rispettandoci,  
 ciascuno nella sua originalità e condizione.

Ci amiamo a imitazione di Gesù<sup>2</sup>  
 di un amore che riconosce, sostiene e circonda  
 coloro che il Signore ci dona come fratelli.

**R 16**

<sup>1</sup> 1 Cor 8, 11.

<sup>2</sup> Gv 13, 34; 1 Gv 3, 16.

## ed edificazione

**20** Anche se limitati e fragili, tutti usiamo le migliori energie per creare un ambiente <sup>1</sup> adatto a favorire lo sviluppo di ciascuna persona secondo la grazia, i doni di natura e le intime aspirazioni del cuore.

A sua volta ognuno, senza pretendere di essere portato dagli altri, concorre attivamente alla crescita della comunità con i talenti ricevuti <sup>2</sup> e si adopera a progredire in una vita santa.

Nello sforzo di comporre insieme le esigenze della persona e quelle della comunità, ci aiuta il Signore e ci incoraggia la certezza che l'uomo si realizza nella misura del suo amore oblativo verso Dio e verso il prossimo <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> ET 33. 39.

<sup>2</sup> Mt 25, 14; 1 Pt 4, 10; R 1910 240.

<sup>3</sup> Lc 9,24; GS 38.

## un cuor solo e un'anima sola

**21** Nel ritrovarci insieme siamo lieti nel Signore, protesi a diventare «un cuor solo e un'anima sola» <sup>1</sup>.

Condividiamo i nostri beni, ciò che siamo e ciò che abbiamo, ritenendo tutti degni e utili per il progresso della casa.

Ci comportiamo con semplicità, come in famiglia, attenti a prevenire le necessità dei fratelli, a impedirne il danno e a sostenerli nelle prove e nelle inevitabili difficoltà della vita comunitaria <sup>2</sup>.

Soprattutto ci lasciamo guidare dalla misericordia: «Distintivo vostro, dice il Fondatore, deve essere

uno spirito di molta tolleranza, di larghe vedute, incline alla misericordia più che alla giustizia»<sup>3</sup>.

R 17

<sup>1</sup> At 4, 32; Sal 133, 1.

<sup>2</sup> Rm 12, 10; Col 3, 12 s; Gal 6, 1 s.

<sup>3</sup> R 1910 161.

#### nella donazione quotidiana

**22** La vita fraterna esige da ognuno l'impegno di tutto se stesso e l'esercizio continuo di quella carità che «... tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta»<sup>1</sup>.

Con l'animo aperto all'amicizia e al dialogo coltiviamo disegni di pace e pensieri di verità<sup>2</sup>, pronti ad ascoltare, scusare, mai condannare.

Le nostre parole non feriscano, non mettano discordia, ma servano a unire, incoraggiare, correggere.

Il migliore contributo alla fraternità è quello offerto con la preghiera e la fatica di ogni giorno, in cui si esprime la donazione di ciascuno al bene comune.

<sup>1</sup> 1 Cor 13, 7.

<sup>2</sup> Fil 4, 8; Rf 1899 23.

#### e nel segno della Croce

**23** Vera porzione eletta dell'Istituto<sup>1</sup> e fonte di benedizione sono i confratelli ammalati, anziani, o comunque nel dolore.

Accettando con fede la loro sofferenza e prestando il servizio di cui sono capaci completano nella propria carne

ciò che manca alla passione di Cristo <sup>2</sup> e continuano a servire il Vangelo nella missione guanelliana.

Ad essi la comunità porta amore di predilezione, visitandoli e procurando loro con sollecitudine le cure convenienti e i conforti spirituali.

Con gratitudine conserva memoria di coloro che il Padre ha già chiamato nella sua Casa: alla divina misericordia affida la loro vita ed eleva suffragi, secondo i regolamenti generali, nella speranza di ricostituire con essi nell'eternità la famiglia iniziata insieme nel tempo <sup>3</sup>.

R 18-19

<sup>1</sup> R 1910 160 ss.

<sup>2</sup> Col 1, 24.

<sup>3</sup> R 1910 181 s.

#### guidati dal superiore

**24** Il superiore nella comunità rappresenta il Signore Gesù, che raduna e custodisce i discepoli nell'amore del Padre <sup>1</sup>.

Egli è l'uomo della comunione: suo compito principale è la guida pastorale dei fratelli per costruire una comunità unanime e dedita alla missione dell'Istituto <sup>2</sup>.

Con cuore di padre, di fratello e di amico dialoga con loro per cercare insieme la volontà di Dio; anima e coordina l'impegno di tutti, riconoscendo una giusta autonomia e libertà nell'adempimento del proprio ufficio.

Aiuta ciascuno a sviluppare le personali capacità, a crescere nello zelo, a correggersi dei difetti.

Presiede dunque come colui che serve <sup>3</sup>, amando molto e facendosi amare,



segno di quella carità che per le vie del cuore cerca di infondere nei fratelli <sup>4</sup>.

Questi ne riconoscono con fede l'autorità e lo accolgono per amore di Cristo: lo seguono e lo aiutano a portare il peso del suo ministero.

R 20-22

<sup>1</sup> Gv 17, 11 ss.

<sup>2</sup> PC 14; ET 24; MR 13; c. 618.

<sup>3</sup> Lc 22, 27.

<sup>4</sup> MM 1889 n.21; R 1899 15.30; R 1905 107

**con vita regolare**

**25** Viviamo la comunione fraterna soprattutto nelle comunità locali legittimamente costituite <sup>1</sup>.

Pur tenendo conto del carattere apostolico della nostra vita comune, ognuno di noi abita nella propria casa religiosa e non se ne allontana senza licenza del superiore <sup>2</sup>.

Una parte della casa viene sempre riservata esclusivamente ad abitazione dei confratelli <sup>3</sup>.

Nell'uso dei mezzi di comunicazione sociale curiamo di osservare la necessaria discrezione per evitare quanto possa nuocere alla vocazione o mettere in pericolo la castità consacrata <sup>4</sup>.

R 10

<sup>1</sup> cc. 608-610.

<sup>2</sup> c. 665, 1.

<sup>3</sup> c. 667, 1.

<sup>4</sup> c. 666.

**e organizzata**

**26** I membri della comunità, guidati dal superiore, elaborino un programma comune <sup>1</sup> che,

secondo le diverse situazioni, stabilisca tempi di preghiera, di lavoro, di letizia fraterna e determini ciò che possa giovare al rinnovamento interiore e all'apostolato caritativo.

In accordo con le costituzioni, ogni confratello, desideroso di promuovere la propria perfezione, curi di darsi un progetto personale di vita <sup>2</sup>, maturandolo nella preghiera e nel dialogo.

A tutti è affidato il compito di creare nella casa un clima di serenità e di testimonianza religiosa.

Spetta poi ai superiori maggiori valutare l'autenticità del programma e verificarne l'attuazione.

R 15

<sup>1</sup> ET 25-26; c. 619.

<sup>2</sup> Norme 1915 n. 1.

#### in unità di Congregazione

**27** Con il Fondatore stimiamo bene essenziale l'unità della Congregazione, considerata alla luce dell'unità della Chiesa e della preghiera di Gesù: «Padre, ... che tutti siano una cosa sola!» <sup>1</sup>.

Il condividere un medesimo spirito e una stessa missione impegna tutti a coltivare il senso di appartenenza e la comunione con l'intero Istituto in consonanza di pensiero e di volere, secondo l'unità di indirizzo promosso dai superiori <sup>2</sup>.

Particolarmente intense devono essere le relazioni tra le comunità di una stessa provincia: la solidarietà nelle iniziative, la pronta adesione agli orientamenti,

lo scambio di frequenti comunicazioni:  
sono elementi importanti per rinsaldare l'unione.

R 23-27

<sup>1</sup> Gv 17, 21.

<sup>2</sup> R 1899 22 ss.

#### irradiando carità

**28** Ogni comunità è chiamata a irradiare  
il fuoco della carità verso l'ambiente in cui vive <sup>1</sup>.  
Si segnali specialmente per lo spirito evangelico  
nell'accoglienza e nell'ospitalità.

Riceva con affetto i nuovi membri  
e ne accompagni l'inserimento e la formazione.

Con gioia condivida il proprio pane  
con i confratelli di passaggio, che in cambio  
si faranno portatori di pace  
e di più larga fraternità,  
ravvivando lo spirito di famiglia <sup>2</sup>.

Mantenga cordiali rapporti con coloro  
che per vincoli diversi sono ad essa congiunti.

R 7

<sup>1</sup> MM 1889 nn. 7. 51; LDP 1911 17.

<sup>2</sup> R 1905 211.

## B - Andiamo al Padre

*«Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere»*

(At 2, 42)

### Animati dallo Spirito

**29** Il principio della nostra vita spirituale è lo Spirito Santo <sup>1</sup> che, dimorando in noi, continuamente ci genera alla grazia di figli di Dio, ci configura a Cristo e ci fa crescere nella conoscenza del Padre.

Alla comunione con Dio ci conduce anche la nostra storia <sup>2</sup>: scelti e radunati da lui per servirlo nei suoi poveri, egli ha guidato il nostro cammino e sempre ci sostiene, facendoci sentire figli della sua Provvidenza.

Consapevoli di questa elezione, cerchiamo il suo volto <sup>3</sup> con cuore sincero. Ci accompagna il Signore Gesù, che ha assicurato la sua presenza tra coloro che sono radunati nel suo nome <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Ez 36, 25-27; Rm 8, 15 s; Gal 4, 6.

<sup>2</sup> Rf 1899 9; R 1910 118.

<sup>3</sup> Sal 27, 8.

<sup>4</sup> Mt 18, 20; Ra 1911 176.

### con Cristo andiamo al Padre

**30** Nel nostro itinerario di santificazione ci è guida l'esperienza spirituale del Fondatore: anche per noi «vivere è Cristo» <sup>1</sup>.

Alla scuola di Gesù nostro fratello maggiore  
impariamo a compiere tutto  
per la gloria di Dio e per la salvezza del mondo,  
camminando sotto il suo sguardo con abbandono  
di figli, desiderosi di compiere sempre la sua volontà.

Andiamo al Padre arricchiti della presenza  
dei fratelli, specialmente i più poveri:  
ci rendiamo partecipi <sup>2</sup> delle loro sofferenze  
e aspirazioni, stiamo e preghiamo con loro,  
lieti di condividere fraternamente  
la fede, la speranza, l'amore.

<sup>1</sup> Fil 1, 21; Gal 2, 20.

<sup>2</sup> 1 Cor 12, 26.

#### in ascolto della sua parola

**31** Vero cibo che ci sostiene lungo il cammino  
è ogni parola che esce dalla bocca di Dio <sup>1</sup>,  
proclamata specialmente nella sacra liturgia.

Nei Libri santi il Padre viene con amorevolezza  
incontro ai figli suoi  
per discorrere cuore a cuore con essi <sup>2</sup>;  
la sua Parola ci convoca,  
ci comunica la sublime scienza di Gesù Cristo <sup>3</sup>,  
ci è sprone all'opera.

Alla mensa di questo pane dell'anima  
veniamo a rigenerare la nostra vita  
e ricevere luce per riconoscere negli eventi  
le intenzioni della Provvidenza.

La Parola di Dio dimori tra noi abbondantemente <sup>4</sup>;

al suo religioso ascolto ciascuno unisca studio assiduo per custodirla nel cuore e annunciarla fedelmente.

R 28

<sup>1</sup> Mt 4, 4.

<sup>2</sup> DV 21; DLG, *Sulla tomba dei morti* 1883 6.

<sup>3</sup> Fil 3, 8.

<sup>4</sup> Col 3, 16; c. 663.

### fedeli alla frazione del Pane

**32** L'Eucarestia è la vita dell'Istituto,  
come sole che illumina, riscalda e fa fruttificare,  
vero paradiso in terra  
per tutti coloro che fermamente credono <sup>1</sup>.

La comunità pone a sorgente e culmine  
della sua vita il sacrificio eucaristico <sup>2</sup>:  
lo celebra ogni giorno;  
all'oblazione di Cristo nostra Pasqua  
congiunge tutto il proprio «pregare e patire»;  
dalla comunione al Corpo del Signore prende vigore  
per alimentare l'unità e la carità  
e divenire pane spezzato per la vita del mondo.

Fedele al suo dono,  
Gesù resta con noi nel Sacramento eucaristico  
per estendere ad ogni istante del nostro tempo  
la grazia del suo sacrificio <sup>3</sup>.  
Questa mirabile presenza ci impegna ad attendere  
insieme quotidianamente al culto di adorazione  
e a fare dell'Eucarestia il centro della nostra esistenza.

R 29-31

<sup>1</sup> LDP 1895 310; R 1910 142.

<sup>2</sup> LG 3.11.26; CD 30; ET 48; c. 663, 2.

<sup>3</sup> EM 3.

**uniti alla sua lode**

**33** Con la preghiera liturgica la comunità si propone di prolungare, unita a Cristo e alla Chiesa, l'azione di grazia propria dell'Eucarestia <sup>1</sup>.

Nel corso del giorno, quando si raccoglie a pregare, dà preferenza alla Liturgia delle Ore <sup>2</sup>, partecipando al cantico di lode con cui la Chiesa santifica il tempo e le attività quotidiane <sup>3</sup>: ne celebra specialmente la preghiera del mattino e della sera, fermi restando per i chierici gli obblighi assunti con la sacra ordinazione.

Durante l'Anno liturgico fa memoria dei misteri della redenzione <sup>4</sup> e ne accoglie la grazia per conformarsi sempre più pienamente a Cristo, secondo la propria vocazione.

Il giorno del Signore è festa di famiglia: tutti nella comunità glorificano il Padre, che in Cristo risorto ci ha radunati e salvati <sup>5</sup>.

**R 34**

<sup>1</sup> IG 10-12: SC 83; c. 1173.

<sup>2</sup> SC 27.99; c. 663, 3.

<sup>3</sup> SC 84.88.

<sup>4</sup> SC 102 s; R 1899 122.

<sup>5</sup> SC 106.

**pregando sempre**

**34** Abbiamo bisogno della preghiera come del respiro <sup>1</sup> che ci fa vivere; è necessario perciò «pregare sempre senza stancarsi», come dice il Signore <sup>2</sup>.

Ogni confratello cerchi di esprimere la sua vita di comunione con Dio in un fervido servizio apostolico.

Sappia intrattenersi in colloquio filiale e semplice con lui, si riservi tempi particolari di raccoglimento.

Per tutti l'orazione mentale sia momento importante <sup>3</sup>:  
il Fondatore la considerava forma indispensabile della nostra pietà e garanzia di perseveranza. La comunità vi attenda ogni giorno insieme, per almeno mezz'ora nel tempo più opportuno, attingendo alle fonti genuine della spiritualità cristiana, in primo luogo alla sacra Scrittura <sup>4</sup>.

R 35-38

<sup>1</sup> DLG, *Il fondamento* 1885 35.167.

<sup>2</sup> Lc 18, 1.

<sup>3</sup> R 1910 147-150; DLM Vita 220.

<sup>4</sup> Ra 1911 169.

con Maria

**35** Lungo il cammino della nostra vita <sup>1</sup>  
abbiamo con noi la vergine Maria,  
Madre del Signore.

Invocandola Madre della divina Provvidenza e Immacolata, riconosciamo in lei la tenerezza del Padre <sup>2</sup>.

Il nostro Istituto, che fin dalle origini ne ha sperimentato la presenza soccorritrice, ripone la propria fiducia, subito dopo che in Dio, nella sua materna mediazione <sup>3</sup>;  
da lei, dalla sua premura e prontezza di carità, trae modello di vita e di operoso servizio ai poveri <sup>4</sup>.

Con la Chiesa la contempliamo nei suoi misteri e ogni giorno, con il Rosario, l'Angelus



o in altro modo, la invochiamo <sup>5</sup>,  
gioiosi di averla madre della nostra fraternità.

<sup>1</sup> DC 13.

<sup>2</sup> LG 54.65.

<sup>3</sup> R 1905 78; R 1911 311 s.

<sup>4</sup> Lc 1, 39 ss; Gv 2, 1 ss.

<sup>5</sup> MC 40-45.

#### nella conversione del cuore

**36** «Convertitevi e credete al Vangelo!» <sup>1</sup>.

Il comando del Signore ci coinvolge direttamente:  
rivela il peccato che è in noi <sup>2</sup> e manifesta l'intenzione  
di Dio che ci vuole degne immagini del Figlio suo.

In obbedienza al Vangelo e secondo il programma  
«pregare e patire», rinunciamo a noi stessi  
e prendiamo la nostra croce ogni giorno <sup>3</sup>, affrontando  
le fatiche e i disagi delle nostre mansioni.

Lasciamo che lo Spirito faccia luce in noi  
verificandoci con l'esame di coscienza quotidiano  
e accettando volentieri l'aiuto della correzione  
fraterna e di una buona guida spirituale <sup>4</sup>.

Nel sacramento della Penitenza, ricevuto  
con frequenza e fiducia nella divina misericordia,  
celebriamo la grazia pasquale del cuore nuovo,  
creato dal perdono di Dio,  
che ci riconcilia anche con noi stessi e con i fratelli <sup>5</sup>.

**R 39-42**

<sup>1</sup> Mc 1, 15.

<sup>2</sup> Eb 12, 1.

<sup>3</sup> Lc 9, 23; 14, 27; R 1910 154.

<sup>4</sup> R 1899 154-156; R 1905 92-94; c. 664.

<sup>5</sup> LG 11; DM 14; c. 664.

**vigilanti nella speranza**

**37** La nostra condizione di pellegrini e di figli attesi dal Padre ci stimola a profittare del tempo presente <sup>1</sup>.

Nella vigilanza e nella preghiera <sup>2</sup> ricerchiamo con sapienza le manifestazioni della volontà di Dio, che con la novità del suo Spirito creatore continuamente viene a visitarci <sup>3</sup>.

Disponibili sempre a rinnovare propositi e a scuoterci da inerzie e timori, ci riserviamo tempi opportuni per il ritiro mensile e per gli Esercizi spirituali annuali <sup>4</sup>.

Intanto teniamo viva l'attesa dell'ultima ora, cui ci prepariamo nella fede e nella speranza: giunti al traguardo della vita, vorremo consegnare il nostro spirito nelle mani del Padre e compiere la nostra pasqua personale dicendo con la Chiesa: «Amen! Vieni, Signore Gesu!» <sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Ef 5, 15-16.

<sup>2</sup> Mt 25, 13; 1 Ts 5, 6.

<sup>3</sup> Ap 3, 20.

<sup>4</sup> c. 663, 5.

<sup>5</sup> Lc 23, 46; Ap 22, 20.

## II

# LA CARITÀ DI CRISTO CI CONSACRA

### Discepoli di Gesù

**38** Come discepoli amati dal Signore, docili al suo invito «Venite con me!»<sup>1</sup>, lo seguiamo sulla strada delle Beatitudini<sup>2</sup> totalmente dedicati a lui e al suo Regno.

In momenti decisivi della nostra vita lo Spirito di Dio ci ha fatto scoprire Gesù come l'unico bene necessario, che veramente spiega e riempie il cuore e l'esistenza<sup>3</sup>.

Tutto ci è parso inadeguato di fronte alla conoscenza e all'amore di Cristo<sup>4</sup>; per lui abbiamo lasciato ogni cosa, desiderosi di vivere e morire non di altro che della sua carità<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Mc 1, 17 s; Mt 4, 18-22.

<sup>2</sup> Lc 6, 18-23; Mt 5, 3-12.

<sup>3</sup> Lc 10, 42; AG 13; GS 45.

<sup>4</sup> Fil 3, 7 s.

<sup>5</sup> Ra 1911 15.

## A - Alla sequela di Cristo

*«Ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni»*  
(Is 43, 1)

### Consacrati dal Padre

**39** Con gesto di misericordia il Padre ci ha scelti e ci riserva interamente a sé, destinandoci

ad altissima missione e a discorso intimo, quale si usa solamente con gli amici più cari <sup>1</sup>.

Così, già consacrati per la sua gloria nel Battesimo, egli ci introduce a una comprensione più profonda della vita filiale e ci sospinge a svilupparla in più intensa comunione con Cristo e in partecipazione più piena alla vita della Chiesa <sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Ra 1911 10.81.

<sup>2</sup> LG 44; PC 5.

**viviamo in Cristo**

**40** Per rispondere a tanta benignità viviamo uniti al Signore con il più grande amore, secondo la sua Parola:

«Rimanete in me, come tralci nella vite» <sup>1</sup>.

Facciamo nostri non solo i suoi comandi, ma anche i suoi pensieri ed esempi, volendo in tutto conformarci a lui <sup>2</sup>, servitore del Padre e degli uomini fino alla morte.

Con la professione religiosa decidiamo di seguirlo nel genere di vita vergine, povera e obbediente che egli scelse per sé e che la vergine Madre sua abbracciò <sup>3</sup>.

Pur consapevoli di rinunciare a beni molto apprezzabili, compiamo questa scelta con serenità e gioia, fiduciosi nella sua grazia <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Gv 15, 1-11.

<sup>2</sup> Rm 8, 17.29; R 1910 59 s 169 s.

<sup>3</sup> LG 46.

<sup>4</sup> ET 7.55; VM 1913 75.

**professando i consigli evangelici**

**41** L'atto con cui mediante il ministero della Chiesa ci offriamo totalmente a Dio per il suo Regno, è la professione religiosa <sup>1</sup>.

Con essa ci obblighiamo con voto pubblico a osservare integralmente i consigli evangelici di castità, povertà e di obbedienza secondo lo spirito e il diritto proprio dell'Istituto <sup>2</sup>.

In forza della professione veniamo consacrati a Dio e diventiamo membri della Congregazione <sup>3</sup>, verso la quale ci rendiamo pienamente disponibili, partecipi della sua grazia e della sua missione.

A sua volta l'Istituto ci accoglie nella sua famiglia con la volontà di sostenerci nella via della perfezione, offrendoci una maggiore stabilità di vita, un'eccellente dottrina, la comunione fraterna e una libertà fortificata dall'obbedienza <sup>4</sup>.

Nel tradurre lo spirito del Vangelo nella vita teniamo conto anche dell'abito <sup>5</sup>: semplice e comune per i Fratelli e in armonia con le disposizioni delle Conferenze episcopali per i chierici.

**R 43-45**

<sup>1</sup> LG 45; PC 1.5.11; cc. 207, 2; 573, 1.

<sup>2</sup> LG 44; cc. 598; 654; RD 9 s.

<sup>3</sup> PC 5; c. 654; RD 7.

<sup>4</sup> LG 43; c. 670.

<sup>5</sup> c. 669, 2.

## B - Casti per il Regno

*«Nessuna creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore»*

(Rm 8, 38)

### Per insigne dono di Dio

**42** Con il consiglio evangelico della castità diamo a Dio in maniera completa e incondizionata tutto il nostro essere: corpo, mente, cuore <sup>1</sup>.

A questa scelta ci conduce una particolare grazia di conoscenza e attrattiva per il Regno inaugurato da Gesù <sup>2</sup>: tale grazia, mentre ci spinge a rinunciare al grande bene di formare una famiglia propria e a staccarci dalla nostra terra e parentela, ci fa partecipare al mistero grande di Cristo nato da una Vergine, vissuto vergine, interamente consacrato alle cose del Padre <sup>3</sup>.

La nostra esistenza non è per questo impoverita: Dio rende libero in modo speciale il nostro cuore e lo accende sempre più di carità verso di lui e verso tutti gli uomini, specialmente chi soffre, impegnandoci così a divenire nel mondo presente segni e testimoni della vita futura <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> LG 42; ET 13; R 1905 240.

<sup>2</sup> Mt 19, 11-13; PC 12.

<sup>3</sup> Lc 1, 34; 2, 49.

<sup>4</sup> 1 Cor 7, 32 ss; LG 46.

### viviamo il celibato nella carità

**43** «Dovete essere casti a tutta prova!» <sup>1</sup>: così il Fondatore ci sollecita a vivere il celibato evangelico perché solo aderendo al Signore con cuore indiviso

potremo prenderci pienamente cura dei poveri.

Affidati più alla generosità di Dio che alle nostre forze <sup>2</sup>, ci impegniamo a realizzare una castità matura, equilibrata, serenamente incarnata nella nostra umana realtà, capace di farsi dono continuo di amore e di servizio.

«Come il sole che illumina e riscalda ogni cosa senza che nel suo splendore riceva macchia qualsiasi» <sup>3</sup>, custodiamo il nostro voto con un contegno che esprime inviolabile appartenenza a Cristo: e questo con semplicità e naturalezza <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> R 1905 15.

<sup>2</sup> PC 12; PO 16; R 1905 241; Ra 1911 42.

<sup>3</sup> R 1910 120; Fil 2, 15 s.

<sup>4</sup> CR 1893 6.

#### sostenuti dalla grazia

**44** Solo una grande amicizia con Cristo può sostenere il nostro sforzo di vivere generosamente la castità <sup>1</sup> e colmare il vuoto della rinuncia a un amore umano.

Coltiviamo dunque un'unione sempre più profonda e personale con lui <sup>2</sup>, che nella preghiera mantiene viva in noi la stima del dono ricevuto, nel sacramento della Penitenza ci guarisce e ci purifica, nell'Eucarestia alimenta la carità necessaria per un celibato autentico e benefico.

Una tenace e vera devozione alla vergine Maria ci educa ad approfondire l'intimità con il Signore e a gustare la gioia della fedeltà <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> SaC 73 s.

<sup>2</sup> Gv 15, 4.9; 2 Cor 4, 7.

<sup>3</sup> MC 26.57; Ra 1911 108.

**nell'ascesi e nella vigilanza**

**45** La castità, coinvolgendo le più profonde inclinazioni della natura umana, è conquista difficile <sup>1</sup>.

Allo scopo di perseverare nell'offerta del cuore, ognuno si impegna a superare l'egoismo e le tensioni caratteristiche delle diverse età; rinnovi il dono di sé ogni giorno; usi i mezzi umani che favoriscono un'armoniosa maturazione personale <sup>2</sup>.

Soprattutto compia un volontario cammino di ascesi nel lavoro e nella mortificazione per acquistare un attento dominio di sé e non conformarsi alla mentalità del mondo <sup>3</sup>.

Vigili assiduamente nel timore e nella confidenza: più però nella confidenza, perché sa bene in chi ha riposto la propria fiducia <sup>4</sup>.

**R 46-50**

<sup>1</sup> PC 12; ET 13.15.

<sup>2</sup> PO 16; OT 19; SaC 74.

<sup>3</sup> Rm 12, 2; 1 Cor 16, 13 s.

<sup>4</sup> 2 Tm 1, 12; Ra 1911 82.

**nell'amore e nella gioia fraterna**

**46** Siamo convinti che la castità consacrata edifica la comunità e, nello stesso tempo, trova in essa l'ambiente insostituibile per mantenere tutto il suo vigore <sup>1</sup>.

Ciascuno senta il dovere di offrire ai confratelli un cuore casto, che si fa tutto a tutti e si apre a limpide e sincere amicizie tanto preziose per dissipare malinconie e vincere scoraggiamenti. In clima veramente familiare la comunità circonda di interesse e di premure il confratello perché si senta amato e valorizzato <sup>2</sup>.



A una sana e gioiosa castità contribuisce inoltre l'ardente zelo per le opere di misericordia<sup>3</sup>: dedicandoci con vigore al medesimo progetto di bene, siamo sostegno l'un l'altro per approfondire la nostra appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa.

<sup>1</sup> PC 12; ET 33 s.

<sup>2</sup> Rm 12, 15 s; SaC 79 s.

<sup>3</sup> R 1902 28 s.

#### con voto religioso

**47** Come scelta d'amore unico per il Signore Gesù, con il voto di castità ci obblighiamo a osservare la continenza perfetta nel celibato<sup>1</sup>.

Il voto pubblico e perpetuo di castità costituisce impedimento dirimente a contrarre validamente matrimonio<sup>2</sup>.

Con la perfetta continenza ci proponiamo di astenerci da qualsiasi atto contrario alla castità tanto interno quanto esterno, rinunciando a tutti gli affetti che dovessero appesantire il cuore e legarlo a questo mondo<sup>3</sup>, per farne lieta oblazione al Signore.

<sup>1</sup> c. 599.

<sup>2</sup> cc. 1078, 2; 1088.

<sup>3</sup> Mt 4, 18-22; Lc 5, 11; Cm 1899 6.

## C - Poveri con i poveri

*«Disse a lui Gesù: “Se vuoi essere perfetto, va’, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi”»*

(Mt 19, 21)

### Alla sequela di Cristo povero

**48** Siamo discepoli di Cristo che, da ricco, si è fatto povero per amore nostro <sup>1</sup>: nato povero a Betlemme, poverissimo è morto sulla croce.

Con la sua vita e il suo insegnamento ci propone la beatitudine dei poveri: ci invita a gustare Dio quale unica nostra ricchezza, Padre pieno di sollecitudine per i suoi figli <sup>2</sup>.

Come per gli apostoli, anche a noi richiede il distacco totale dai beni terreni, per condividere coi fratelli, in concreta comunione, tutto ciò che il Padre ci dona <sup>3</sup>.

Accogliamo con slancio questo consiglio del Signore, per contrastare in noi e nel mondo la sete del potere e delle ricchezze e per rispondere all’appello dei poveri, che attendono di essere riconosciuti degni membri della famiglia umana <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> 2 Cor 8, 9; Fil 2, 6 s.

<sup>2</sup> Lc 6, 20; Mt 6, 25 ss; Sal 15.

<sup>3</sup> Mt 25, 40; Lc 14, 33

<sup>4</sup> DLG, *Il fondamento* 186; ET 17 s.

### nello spirito del Fondatore

**49** Il Fondatore ha voluto la Congregazione come una famiglia veramente povera,

che non vive di capitali accumulati,  
ma che, fiduciosa nella Provvidenza quotidiana,  
va avanti con il frutto del lavoro di tutti <sup>1</sup>.

«Tenete presente, ci esortava, che l'Opera nostra  
è sorta in mezzo a molte contraddizioni  
e in molta povertà, affidata maggiormente  
alla Provvidenza di Dio che alla prudenza umana <sup>2</sup>.

Vivete dunque di fede, vivete in molta povertà;  
siate poveri, di Congregazione più povera,  
e quello che avete datelo ai poveri  
per estendere il pane della Provvidenza  
a un maggior numero di derelitti.

Voi così canterete l'inno: Beati i poveri,  
perché sta scritto che di essi è il Regno dei Cieli» <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Fr 22-23; 1 Cor 9, 12; Fil 4, 12.

<sup>2</sup> R 1905 7.

<sup>3</sup> VM 1913 53 ss; Mt 5, 3.

#### fiduciosi nell'aiuto di Dio

**50** Vivere in molta povertà e affidarsi interamente  
alla divina Provvidenza è virtù di alta perfezione  
che non si raggiunge senza l'aiuto della divina grazia  
e senza diligente cooperazione <sup>1</sup>.

La contemplazione di Gesù povero e di Maria  
che primeggia tra gli umili e i poveri del Signore <sup>2</sup>,  
ci aiuta a tener libero il cuore dagli affanni temporali  
e a capire sempre più la promessa evangelica:  
«Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia,  
e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» <sup>3</sup>.

La convinzione poi che «per fare il bene  
bisogna salire il Calvario» <sup>4</sup>

e che per evangelizzare i poveri  
occorre condividere da vicino le loro sofferenze

ci stimoli ad affrontare con coraggio il peso della povertà con i sacrifici e le tribolazioni di ogni giorno.

<sup>1</sup> R 1910 115 s.

<sup>2</sup> LG 55; R 1899 8.

<sup>3</sup> Mt 6, 33.

<sup>4</sup> Fr 14.

### **praticiamo la povertà personale**

**51** Nella pratica personale della povertà ognuno viva di buon animo l'effettivo distacco dalle cose <sup>1</sup>. Tenda ad uno stile di vita sobrio e semplice proprio di chi si contenta di quanto basta per vivere <sup>2</sup>, non lasciandosi trascinare dalla ricerca delle comodità, che spengono il fervore del cuore; segua poi l'impulso dello Spirito, se sente di essere chiamato a trovare superfluo anche il necessario <sup>3</sup>.

Esprima la sua povertà nell'osservare la comune legge del lavoro, impegnandosi generosamente nel compimento del proprio ufficio: faticare con energia è la forma principale di collaborazione con la divina Provvidenza nelle molteplici opere di misericordia <sup>4</sup>.

In spirito di famiglia, tutto sia tra noi in comune; ogni confratello abbia cura dei beni della casa e ne usi con la dovuta dipendenza, ben sapendo che il permesso ottenuto non esime dal vero spirito di povertà <sup>5</sup>.

**R 51-54**

<sup>1</sup> ET 18.21.

<sup>2</sup> 1 Cor 9, 12; Fil 4, 12; 1 Tm 6, 8.

<sup>3</sup> R 1897 6; R 1910 114 s.

<sup>4</sup> PC 13; ET 20; R 1899 9; R 1910 18.

<sup>5</sup> At 4, 32; PC 13.

**e comunitaria**

**52** Le nostre comunità, proprio perché mandate ai poveri, abbiano particolare cura di dare testimonianza di povertà <sup>1</sup>.

Tenendo conto del contesto sociale, pur senza trascurare funzionalità e decoro, evitino ogni lusso nelle opere di attività apostolica <sup>2</sup>.

Quanto possiedono o ricevono non è per la loro sicurezza economica, ma è patrimonio dei poveri <sup>3</sup>. Rifuggano perciò da ogni tentazione di lucro o di accumulo, e tutto ciò che la Provvidenza invia lo impieghino in opere di carità, con sguardo aperto alle necessità dell'intero Istituto e alle urgenze della Chiesa e del mondo.

Si ispirino alla povertà operosa delle prime comunità guanelliane <sup>4</sup> nel testimoniare la solidarietà ai poveri e nel rendere loro credibile la buona novella.

**R 55-58**

<sup>1</sup> ET 16 s; c. 640.

<sup>2</sup> R 1905 239; c. 634.

<sup>3</sup> R 1897 6; R 1910 41; Circ. 15 ag. 1913 355.

<sup>4</sup> DLM Vita 176.

**secondo le esigenze del voto**

**53** Con il consiglio evangelico della povertà miriamo a una vita povera di fatto e di spirito ad imitazione del Signore <sup>1</sup>.

In forza specifica del voto rinunciamo al diritto di usare e disporre di qualsiasi bene valutabile in denaro, senza il permesso del legittimo superiore.

Tutto quello che a qualunque ragione o titolo ognuno acquista o riceve, con la propria attività o a motivo dell'Istituto, rimane acquisito per l'Istituto stesso <sup>2</sup>. Così pure ciò che riceve come pensione, sussidio, assicurazione, a qualunque titolo, appartiene all'Istituto.

R 59

<sup>1</sup> c. 600.<sup>2</sup> c. 668, 3.

#### e le prescrizioni del diritto

**54** Pur conservando la proprietà dei beni e la capacità di acquisirne altri, ciascuno, prima della professione temporanea, cede a chi preferisce l'amministrazione dei propri beni e liberamente dispone circa il loro uso e usufrutto, secondo le norme del nostro diritto <sup>1</sup>.

Almeno prima della professione perpetua, con testamento redatto in forma valida anche civilmente, dispone con libertà di tutti i suoi beni presenti e futuri.

Ogni modifica per giusta causa a queste disposizioni e qualunque atto relativo ai beni temporali richiedono il permesso del superiore competente <sup>2</sup>.

Per una partecipazione più intima alla povertà di Cristo, chi tra noi, dopo la professione perpetua, volesse rinunciare in tutto o in parte anche al dominio radicale dei propri beni patrimoniali, lo può fare previo il consenso del superiore generale e tenute presenti le prescrizioni del diritto <sup>3</sup>.

R 60-65

<sup>1</sup> c. 668, 1.<sup>2</sup> c. 668, 2.<sup>3</sup> c. 668, 4.

## D - Figli obbedienti

*«Pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono»*

(Eb 5, 8-9)

### Per configurarci a Cristo

**55** Tutta la vita di Gesù fu obbedienza filiale a Dio: Egli, pur essendo di natura divina, per compiere la volontà del Padre venne nel mondo, si fece servitore dei fratelli e imparò con la sofferenza cosa significa obbedire <sup>1</sup>.

Anche noi con la professione di obbedienza mettiamo a completa disposizione del volere di Dio quanto abbiamo di più nostro, la volontà e la libertà <sup>2</sup>.

Con questa offerta riviviamo nella Chiesa l'obbedienza di Cristo e desideriamo avere in noi i suoi stessi sentimenti <sup>3</sup>, per assumere con amore i compiti che la divina Provvidenza dispone per noi.

<sup>1</sup> Fil 2, 5-8; Gv 4, 34; Eb 5, 8; 10, 7.

<sup>2</sup> R 1905 242.

<sup>3</sup> Fil 2, 5.

### e compiere il disegno di Dio su di noi

**56** Con l'obbedienza diventiamo fratelli e amici di Gesù Cristo, più intimi nella comunione con la Trinità:

«Chi fa la volontà di Dio, dice il Signore, è mio fratello, mia sorella e madre» <sup>1</sup>.

L'obbedienza è fondamentale per la Congregazione: è risposta di appartenenza e di dedizione all'Istituto: è vincolo che costruisce la nostra unità; ci inserisce a nuovo titolo nella missione della Chiesa <sup>2</sup>.

Educandoci alla piena disponibilità per il Vangelo, essa, anche quando si dimostra oscura e difficile, diviene scuola impareggiabile di crescita personale e sorgente di copiosa fecondità spirituale <sup>3</sup>.

In un mondo che tende a radicarsi nello spirito di superbia e di dominio, ci prefigura la novità evangelica del Regno <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Mc 3, 35; Gv 15, 14; Cm 1899 10 s.

<sup>2</sup> LG 44; PC 14.

<sup>3</sup> ET 29.

<sup>4</sup> 1 Gv 2, 16; LG 44.

#### **viviamo in obbedienza**

**57** Pur con diversi ruoli, tutti viviamo in obbedienza, perché il vero superiore della famiglia è il Signore <sup>1</sup>.

Chi esercita l'autorità si mantenga, come il Maestro, in assidua comunione con il Padre e con i fratelli <sup>2</sup> e sappia suscitare la fattiva collaborazione di ciascuno per il bene della Chiesa e dell'Istituto.

Chi obbedisce, riconosca nel superiore un aiuto e un segno che Dio offre per manifestare i suoi disegni <sup>3</sup>: volentieri contribuisca a ricercare ciò che conviene al bene comune e adempia con responsabilità il compito ricevuto.

Lungi dal sentire in opposizione l'autorità e la libertà personale, imparino tutti



a ricevere da Dio, come da unica fonte,  
tanto il servizio dell'autorità  
come quello dell'obbedienza <sup>4</sup>.

R 66-70

<sup>1</sup> MM 1889 n. 12; R 1899 6.

<sup>2</sup> 1 Gv 1, 1-3.

<sup>3</sup> *Regola* di S. Benedetto, capp. 2.63; c. 601.

<sup>4</sup> ET 25.

con amore filiale

**58** Seguendo il consiglio del Fondatore,  
non ci fermiamo a praticare l'obbedienza  
solo per timore servile o per umana sottomissione,  
ma tendiamo a obbedire come figli che,  
per accontentare il cuore del Padre,  
cercano di conoscere i suoi voleri e desideri  
e, nel compierli, trovano quiete d'animo e felicità <sup>1</sup>.

Siamo attenti a discernere le vie della Provvidenza  
nella parola rivelata, nella Chiesa, nelle voci del cuore,  
nella storia e in coloro ai quali siamo mandati,  
pronti a correre senza ritardi dove e come Dio chiama.

Secondo l'esempio della Famiglia di Nazaret,  
viviamo la quotidiana obbedienza con fede e semplicità,  
mettendo a frutto le nostre qualità personali  
e operando con libertà di spirito <sup>2</sup>.

R 71-74

<sup>1</sup> R 1910 127 ss.

<sup>2</sup> CR 1893 31; Ra 1911 7.188.

nell'orazione e nel dialogo

**59** Per conseguire un'autentica obbedienza evangelica  
ci è necessario il sostegno della grazia

invocata nella preghiera: «Nell'orazione, dice il Fondatore, si ascoltano i voleri di Dio e con l'orazione si può ottenere di compierli» <sup>1</sup>.

Rinvigoriamo incessantemente la volontà con il fedele adempimento del nostro dovere; teniamo vivi i doni dello Spirito <sup>2</sup> in modo da poter agire sempre con larghezza di mente e di cuore.

Riteniamo indispensabile il dialogo fraterno, assunto come stile di vita e di lavoro, poiché gli uomini con il parlare si intendono <sup>3</sup>.

Quando non si arrivasse alla convergenza dei pareri, ciascuno accolga con serenità il comando del superiore, cui spetta il compito e la responsabilità di decidere <sup>4</sup>.

R 75-78

<sup>1</sup> R 1899 13.

<sup>2</sup> MM 1889 n. 8.

<sup>3</sup> R 1905 26; ET 28.

<sup>4</sup> PC 14; ET 25.

#### **secondo le costituzioni**

**60** In forza del voto di obbedienza ci assumiamo l'obbligo di sottomettere la volontà ai legittimi superiori in tutto ciò che direttamente o indirettamente riguarda l'osservanza dei voti e delle costituzioni e il compimento della missione <sup>1</sup>.

Hanno facoltà di imporre precetti formali soltanto i superiori maggiori per i confratelli loro affidati e il superiore locale per quelli della sua comunità. Lo facciano però raramente, con prudenza, e mai senza grave ragione, esprimendo il comando per iscritto o davanti a due testimoni <sup>2</sup>.

Per il medesimo vincolo sacro di obbedienza siamo tenuti a obbedire al sommo Pontefice, come nostro supremo superiore <sup>3</sup>.

Seguiamo con docilità le direttive della S. Sede e dell'Episcopato in conformità alle norme canoniche <sup>4</sup>.

**R 79-81**

<sup>1</sup> cc. 601; 598.

<sup>2</sup> cc. 51; 55.

<sup>3</sup> c. 590.

<sup>4</sup> LG 45; MR 20; c. 678.

### III

## LA CARITÀ DI CRISTO CI MANDA

**Con unica vocazione**

**61** Con la medesima grazia di vocazione, il Signore ci chiama a seguirlo in comunione di fratelli e a farci partecipi del mandato ricevuto dal Padre: annunciare ai poveri il lieto messaggio della salvezza <sup>1</sup>.

Consacrati apostoli di carità nella Chiesa non esistiamo più per noi stessi, ma per lui <sup>2</sup>.

Nel dedicarci con tutte le forze al compimento di questa missione troviamo la nostra via di santificazione e di merito <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Lc 4, 18.

<sup>2</sup> Rm 14, 7 s; 2 Cor 5, 14 s.

<sup>3</sup> R 1910 17 ss; c. 675, 1.

### A - Siamo Istituto apostolico

*«Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità... di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi»*

(Lc 9, 1-2)

**Religiosi apostoli**

**62** L'azione apostolica e caritativa appartiene alla natura stessa del nostro Istituto: è la sua grazia e identità <sup>1</sup>.

Richiede perciò che noi viviamo la missione come un'urgenza, sull'esempio dell'Apostolo che esclamava: «Guai a me se non avrò evangelizzato!»<sup>2</sup>.

Così ci ha voluti il Fondatore: discepoli che, ardenti di carità, si consacrassero a Dio per i poveri.

E così ci riconosce la Chiesa che considera la nostra missione come un ministero sacro. Essa ce lo affida perché sia esercitato nel suo nome.

R 82

<sup>1</sup> PC 8; EN 14; c. 675.

<sup>2</sup> 1 Cor 9, 16.

#### viviamo in unità di vita

**63** La fedeltà a questa vocazione esige da noi una spiritualità apostolica: rimanendo saldamente radicati in Cristo, dobbiamo come lui spendere la nostra vita per i fratelli<sup>1</sup>.

Coltiviamo unitamente la preghiera e il lavoro, cercando e amando sopra ogni cosa Dio, che per primo ci ha amati<sup>2</sup>.

Quando dunque annunciamo il Vangelo o soccorriamo i poveri, ci facciamo imitatori di Gesù, che operava sempre secondo il volere del Padre<sup>3</sup>.

E quando preghiamo, dall'intimità con il suo Cuore attingiamo grazia e impegno per essere generosi nel servizio dei fratelli<sup>4</sup>.

R 83-84

<sup>1</sup> Col 2, 6 s; VM 1913 58-61.

<sup>2</sup> 1 Gv 4, 10.19.

<sup>3</sup> LG 46; Gv 8, 29.

<sup>4</sup> DLG, *Il fondamento* 17 s; R 1905 67; DM 46 s.

## B - Mandati ai poveri

*«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»*

(Mt 25, 40)

### Il nostro popolo

**64** Il Signore ci manda a quei fratelli che, in situazione di fragilità e di abbandono, come il paralitico del Vangelo vengono gemendo: «Signore, non ho nessuno! <sup>1</sup>».

Questa porzione del popolo di Dio ci è stata indicata come nostra dal Fondatore: «Il più abbandonato fra tutti raccoglietelo voi e mettetelo a mensa con voi e fatevelo vostro, perché questi è Gesù Cristo» <sup>2</sup>.

Siamo inviati ai poveri senza distinzione di stirpe, di nazionalità o di religione, e con tanto maggior urgenza, quanto più sono vulnerabili nella loro dignità di uomini e di figli di Dio.

R 85

<sup>1</sup> Gv 5, 7; R 1905 10.

<sup>2</sup> VM 1913 72.

### fanciulli e giovani

**65** Al nostro compito apostolico vengono affidati i fanciulli e i giovani che si trovano in stato di abbandono materiale o morale <sup>1</sup>.

Speciali ragioni ci muovono verso di loro: essi sono cari al Cuore di Cristo,

le cui predilezioni rappresentano per noi un comando: «Lasciate che i piccoli vengano a me» <sup>2</sup>.

A motivo della loro età hanno particolare diritto a una sana e cristiana educazione per diventare capaci di inserirsi dignitosamente nella società.

R 87

<sup>1</sup> DLM Saggio 17 ss; R 1905 9.113 ss 166; R 1910 25 ss.

<sup>2</sup> Mc 10, 14.

### anziani

**66** Nostri destinatari sono gli anziani che, privi di appoggio umano, non saprebbero proseguire da soli nell'ultimo tratto della vita <sup>1</sup>.

Sono venerandi al nostro sguardo e degni di attenzioni <sup>2</sup>.

Esposti a molte sofferenze fisiche e morali, hanno bisogno soprattutto di una presenza amica, perché non si sentano trascurati nella loro infermità, ma trovino motivi di speranza per profittare del tempo che li prepara all'incontro con il Padre.

R 88

<sup>1</sup> R 1905 10.51 ss 117 ss.

<sup>2</sup> *Ibid.* 118; DLG, *La settimana con Dio* 1889 n. 44.

### «buoni figli»

**67** La Provvidenza ci affida gli insufficienti mentali, che la nostra tradizione chiama «buoni figli» e che, nella loro già grande difficoltà, mancano delle cure necessarie <sup>1</sup>.

Seguendo il Fondatore, riconosciamo in loro tutto il valore impresso dal Creatore in ogni uomo e la misteriosa somiglianza con il Servo sofferente descritto dalla Parola di Dio <sup>2</sup>.

Con una grazia speciale del suo Spirito <sup>3</sup>,  
 il Signore ci invia a questi suoi figli,  
 perché le sue preferenze sono per i deboli  
 e perché anche su di loro egli ha precisi disegni.

R 89

<sup>1</sup> R 1897 16 s; R 1899 99 ss; R 1905 10.172 s.

<sup>2</sup> VM 1913 70; DLG, *Le vie della Provvidenza* 154 s; Fr 19.

<sup>3</sup> G. PAOLO II, *Discorso* 28-3-1982, in Ch. n. 191 121.

«gregge senza pastore»

**68** Partecipe della compassione del Signore,  
 l'Istituto si rivolge a quella parte del popolo di Dio  
 che vive come gregge senza pastore <sup>1</sup>.

Si dedica all'impegno pastorale della cura d'anime  
 presso i ceti popolari, anche in parrocchie  
 a noi affidate, dove al ministero  
 di evangelizzazione e di culto  
 unisce espressioni operose di soccorso ai poveri <sup>2</sup>.

Pur senza tendere a un fine strettamente missionario,  
 lavora in terra di missione con le attività  
 del suo carisma per l'espansione del Regno di Dio  
 e per lo sviluppo delle giovani Chiese <sup>3</sup>.

Posto sotto il patrocinio di S. Giuseppe, diffonde  
 nel mondo l'apostolato della preghiera per i morenti,  
 perché anch'essi compiano il passaggio alla vita eterna  
 confortati dal Signore Gesù e dalla vergine Maria <sup>4</sup>.

Ritiene suo dovere servirsi dei mezzi  
 della comunicazione sociale,  
 al fine di allargare i confini della carità <sup>5</sup>.

R 90-91

<sup>1</sup> Mt 9, 36; 15, 32.

<sup>2</sup> LDP 1909 7 s 22 s; R 1905 10 s.

<sup>3</sup> Norme 1915 n. 45; VM 1913 11 ss; AG 40; cc. 781; 783.

<sup>4</sup> Circ. gen. 1914 379 ss.

<sup>5</sup> LDP 1898 70; DLG, *Bozzetti* 1910 n. 35.



## C - Per un esercizio di carità

*«Mi sono fatto debole con i deboli per guadagnare i deboli, mi sono fatto tutto a tutti per salvare ad ogni costo qualcuno. Tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe con loro»*

(1 Cor 9, 22)

### Il nostro progetto

**69** Nel servire coloro che il Signore riserva alle nostre cure apostoliche, ci ispiriamo all'amore paterno di Dio, che segue con premura i suoi figli, perché tutti raggiungano la pienezza della vita <sup>1</sup>.

Facendoci collaboratori del Padre, li aiutiamo a scoprire la loro dignità e a progredire verso la maturità della loro persona in Gesù Cristo <sup>2</sup>.

A tale scopo operiamo perché abbiano a sufficienza «Pane e Signore» <sup>3</sup>, convinti che all'uomo occorra un pane per il corpo e uno per lo spirito <sup>4</sup>.

Lavoriamo per la diffusione della carità che tende a costruire una società che rispetti i diritti dei poveri <sup>5</sup>.

**R 92-96**

<sup>1</sup> Gv 10, 10; GS 40 ss; Ef 3, 15; R 1905 7.

<sup>2</sup> Ef 4, 15; GE 2; GS 22.

<sup>3</sup> P II 454.785; Circ. 20 ott. 1913 357.

<sup>4</sup> DLG, *Andiamo al Padre* 87.

<sup>5</sup> PP 42.47; ET 17-18.52; GS 93.

**dare pane**

**70** I poveri dobbiamo soprattutto amarli, perché il cuore ha bisogno di amore

come il corpo di cibo:  
il nostro primo servizio consiste  
nel nutrire per essi stima e affetto <sup>1</sup>.

Con le sollecitudini che solo la carità sa suggerire,  
siamo attenti a procurare loro quanto è necessario  
e utile per un'esistenza veramente umana <sup>2</sup>.

Secondo la condizione delle persone,  
abbiamo cura della loro salute;  
con l'istruzione, il lavoro e l'uso di mezzi idonei  
favoriamo lo sviluppo delle loro capacità  
fisiche, affettive, intellettuali,  
per un'apertura sempre maggiore  
alla partecipazione, alla libertà, alla verità <sup>3</sup>.

**R 97-107**

<sup>1</sup> MM 1889 35; R 1899 65; R 1905 119.

<sup>2</sup> CR 1893 31; R 1905 119 s; EN 30 ss.

<sup>3</sup> R 1910 30 ss; R 1911 51; Puebla nn. 351-356.

**e Signore**

**71** Viviamo fra loro come educatori della fede,  
perché insieme con noi possano incontrare Cristo  
e fare esperienza della sua salvezza <sup>1</sup>.

Nel rispetto delle scelte religiose di ognuno  
annunciamo la Parola di Dio con la testimonianza  
della vita e mediante una catechesi adatta e organica <sup>2</sup>.  
Guidandoli alla preghiera, alla sacra liturgia,  
ai sacramenti e soprattutto all'Eucarestia,  
li incoraggiamo a ispirare al Vangelo la loro vita,  
con l'aiuto e l'esempio di Maria nostra madre <sup>3</sup>.

Mediante la progressiva maturazione cristiana,  
li aiutiamo a scoprire e seguire la loro vocazione.

Partecipiamo loro i tesori di spiritualità  
lasciatici dal Fondatore, quali

la certezza di essere amati dal Padre,  
la fiducia nella Provvidenza, la carità operosa,  
il valore della sofferenza, l'amore alla Chiesa.

R 97-107

<sup>1</sup> PO 6; GS 45; MR 15.

<sup>2</sup> DH 2; c. 673; CT 5.18.

<sup>3</sup> LG 66; AG 5; R 1905 78.

#### con fervore di opere

**72** Concretizziamo il nostro servizio apostolico in molteplici forme, determinate dai bisogni dei poveri e dalle diversità dei luoghi e delle culture <sup>1</sup>: imitiamo così la sensibilità pastorale e la fede del Fondatore di fronte alle necessità del suo tempo.

Nell'organizzare attività e opere, curiamo che esse siano espressioni autentiche del carisma dell'Istituto e costituiscano efficace testimonianza nella Chiesa locale <sup>2</sup>.

Sotto la guida dei superiori siamo vigilanti nel sottoporre le opere a costante discernimento per sostenerle con energia o sapientemente adattarle o abbandonarle; e seguendo gl'inviti della Provvidenza, non temiamo di mettere mano a imprese coraggiose <sup>3</sup>.

R 86.108

<sup>1</sup> PC 20; EN 51-53; MM 1889 n. 11.

<sup>2</sup> PC 3; MR 12.

<sup>3</sup> MR 19; c. 677, 1.

#### nello spirito del metodo preventivo

**73** Lo spirito che deve animare il nostro servizio è quella carità apostolica che si riveste di misericordia, cioè di compassione, di solidarietà e di sollecitudine <sup>1</sup>.

I nostri ambienti siano caratterizzati da un clima di accoglienza, di fiducia, di benevolenza: i poveri si sentano veramente amati e si trovino bene tra noi, come in famiglia <sup>2</sup>.

Fiduciosi che la grazia di Dio li previene e li accompagna sempre, con presenza premurosa ma discreta vegliamo sui loro passi, perché non li sorprenda male di sorta e nel cammino della vita approdino a meta felice <sup>3</sup>.

R 94

<sup>1</sup> Cm 1899 4; R 1905 90-95; R 1910 161 s.

<sup>2</sup> MM 1889 n. 12; DLM Vita 238.

<sup>3</sup> R 1899 151.

#### instancabili nel bene

**74** «Finirla non si può finché vi sono poveri da soccorrere e bisogni a cui provvedere» <sup>1</sup>.

Il compito caritativo esige da noi un'operosità instancabile <sup>2</sup>, che fa precedere i fatti alle parole, sui passi di Gesù che ha tracciato la via del ben fare anzitutto con l'esempio di carità e poi con la parola di dottrina santa <sup>3</sup>.

Di qui, nello stile del Fondatore, lo spirito di iniziativa, di larghe vedute, di donazione umile e generosa: «Occorre dare mano, mente e cuore, fino a farsi vittima per i poveri di Gesù Cristo, perché è scritto che il buon Pastore dà la vita per le sue pecore». <sup>4</sup>

<sup>1</sup> LDP 1894 183.

<sup>2</sup> VM 1913 7; DLM Vita 31 s 176 s.

<sup>3</sup> R 1910 20.

<sup>4</sup> R 1905 8 s.

## D - Solidali nella missione

*«Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio»*  
(1 Cor 3, 8-9)

### Corresponsabili

**75** Il Signore affida la missione all'intera famiglia dell'Istituto,<sup>1</sup> che concretamente la realizza nelle comunità provinciali e in primo luogo in quelle locali.

La missione è dunque grazia e vocazione propria delle comunità:<sup>2</sup> ne mantengano sempre viva consapevolezza, come centri attivi di carità evangelica.

I confratelli partecipano alla comune missione e ne sono corresponsabili, come Chierici o Fratelli, secondo la ricchezza dei doni ricevuti.<sup>3</sup>

Tutti operino in nome della comunità, in stretta solidarietà fra loro, nel rispetto dei ruoli di ciascuno. Diano il meglio di sé, facendosi tutto a tutti per guadagnare il maggior numero alla carità.<sup>4</sup>

**R 82.95**

<sup>1</sup> R 1899 5 ss; R 1905 24 ss; R 1910 44 s.

<sup>2</sup> EN 14.59-62; CG 1981 n. 255 s.

<sup>3</sup> 1 Cor 12, 4-7.

<sup>4</sup> 1 Cor 9, 19.22.

### Chierici e Fratelli

**76** Perché la missione fosse servita con più ampia varietà di doni, il Fondatore ha voluto

una Congregazione formata di Chierici e di Fratelli <sup>1</sup>.

I sacerdoti e i diaconi ai compiti della vocazione religiosa associano quelli propri dell'Ordine sacro <sup>2</sup>. Sono disponibili perciò a tutti i servizi che sono necessari per attuare il progetto dell'Istituto, permeando di spirito sacerdotale ogni loro attività; in particolare vi apportano il ministero della Parola, della guida pastorale e dell'azione sacramentale. Nel Fondatore hanno l'esemplare per vivere la carità misericordiosa di Gesù buon Pastore <sup>3</sup>.

I Fratelli, come religiosi laici, offrono alla missione la loro capacità, esperienza e professionalità, tutto animando di testimonianza evangelica <sup>4</sup>. Si fanno vicini ai poveri e li servono secondo lo stile del buon Samaritano; predispongono i cuori ad accogliere l'azione santificatrice del ministero sacerdotale; con la vita santa edificano la Chiesa e lodano il Signore <sup>5</sup>.

R 137

<sup>1</sup> DLG, *Bozzetti* nn. 32-33; DLG, *Le vie della Provvidenza* 164 s; c. 588, 1.  
<sup>2</sup> c. 207.

<sup>3</sup> R 1905 8 s; PO 13.

<sup>4</sup> LG 30 ss.

<sup>5</sup> R 1905 10; R 1910 50-58; AA 2 ss.

#### con la Famiglia guanelliana

**77** Insieme a noi, impegnati nella medesima missione, lavorano le Figlie di S. Maria della Provvidenza e, in diverse forme, i Cooperatori guanelliani <sup>1</sup>.

Verso le Figlie di S. Maria della Provvidenza coltiviamo dialogo fraterno e collaborazione con quello spirito di unità che il Fondatore voleva aleggiasse tra i due Istituti <sup>2</sup>.

Siamo disponibili a condividere iniziative di studio, di formazione, di attività apostoliche, rimanendo salva la reciproca autonomia di governo e di amministrazione dei beni temporali.

Nei Cooperatori riconosciamo la grazia di una specifica vocazione, che ci spinge a camminare e operare insieme <sup>3</sup>. Li incoraggiamo ad amare i poveri, a collaborare con l'Istituto <sup>4</sup>, e li aiutiamo a nutrire di spiritualità guanelliana la loro dedizione, nel vicendevole rispetto della propria normativa.

R 138-141

<sup>1</sup> VM 1913 79 s; DLM Vita 143.251 s.

<sup>2</sup> R 1894 102; R 1899 273; VM 1913 79 s 87.

<sup>3</sup> LDP 1893 63 s; AA 19; cc. 303; 311; 677, 2.

<sup>4</sup> R 1905 212 ss.

#### e con altri collaboratori

**78** Spesso si associano a noi altre persone, desiderose di condividere i nostri progetti di bene: benefattori, ex-allievi, amici, volontari <sup>1</sup>.

Il loro apporto è prezioso: per noi è dono di Provvidenza, per loro stessi è grazia di partecipazione al Regno della carità <sup>2</sup>.

Specialmente valida riteniamo la cooperazione che ci offrono i familiari dei nostri destinatari <sup>3</sup>.

Con quelli che per ragioni di lavoro prendono parte direttamente alle nostre attività non ci limitiamo a stabilire rapporti di giustizia e di reciproco rispetto, ma cerchiamo un'efficace intesa nel realizzare gli scopi della Casa secondo lo spirito dell'Istituto <sup>4</sup>.

A quanti il Signore ci affianca

per il soccorso ai poveri, offriamo la possibilità di conoscere e vivere il messaggio guanelliano.

R 142-144

<sup>1</sup> R 1905 212 ss; Norme 1915 nn. 39-42.

<sup>2</sup> LDP 1911 17; DLG, *Le vie della Provvidenza* 204 s.

<sup>3</sup> GE 3.6; GS 50.

<sup>4</sup> DH 4.

#### operano nella Chiesa locale

**79** Le nostre comunità nelle Chiese locali fanno parte della famiglia diocesana <sup>1</sup>, alla cui vita e missione contribuiscono mediante la testimonianza degli impegni religiosi e le proprie attività apostoliche <sup>2</sup>.

Sotto la guida del vescovo collaborino con il clero locale, con i religiosi e con tutte quelle forze che operano per il Vangelo e per la crescita dell'uomo <sup>3</sup>.

Nelle mutue relazioni si ispirino a una duplice fedeltà: al carisma di fondazione e alla pastorale d'insieme <sup>4</sup>.

R 77

<sup>1</sup> LG 44; CD 34; MR 18.36.52.

<sup>2</sup> MM 1889 n.7; MR 14; c. 673.

<sup>3</sup> cc. 678; 680.

<sup>4</sup> ET 50; cc. 574; 577.

#### senza confini nella carità

**80** «Tutto il mondo è patria vostra, ci dice il Fondatore, e i vostri confini sono i confini del mondo.

Obbedite alle vie della Provvidenza affidandovi ad essa e affrettatevi, perché avete una missione troppo grande da compiere.

Nella vigna del Signore lavorate tutti di gusto; lavorate e pregate, portando sempre il bene della fede



e della carità, senza temere il mondo: Gesù è con voi, e vostra Madre, la Madonna santa, vi conduce <sup>1</sup>.

E voi, buoni Servi della Carità, che per anni e ogni giorno avrete soccorso con fede i poveri, possederete il Regno che il Signore nella sua bontà vi ha preparato fin dalla creazione del mondo» <sup>2</sup>.

<sup>1</sup> VM 1913 7.9.11.58.

<sup>2</sup> R 1910 19.

*Parte Terza*  
**FEDELI ALLA VOCAZIONE**



# I

## PRINCIPI ISPIRATIVI

*«Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui che è il capo, Cristo»*

(Ef 4, 15)

**«Non temere, piccolo gregge!»**

**81** Di fronte al grande bene e ai grandi compiti della nostra vocazione ci sentiamo piccolo gregge <sup>1</sup>, fiduciosi tuttavia nella promessa del Signore: «Non temete, io sono con voi ogni giorno <sup>2</sup>».

La fede nella sua presenza ci incoraggia ad intensificare sforzi e fatiche per l'opera delle vocazioni e della formazione con l'atteggiamento proprio del Fondatore che diceva: «Nelle opere della Provvidenza bisogna confidare come se tutto facesse Dio e noi nulla, e al tempo stesso faticare come se tutto dipendesse da noi e nulla da Dio <sup>3</sup>».

Con questo indirizzo piaccia al Signore che la nostra Congregazione cresca non soltanto di numero, ma più ancora nelle virtù e nel fervore di zelo religioso <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> Lc 12, 32; DLG, *Le vie della Provvidenza* 217 s; VM 1913 47.

<sup>2</sup> Mt 28, 20.

<sup>3</sup> Ra 1911 36.

<sup>4</sup> R 1910 74.

**Importanza della formazione**

**82** L'Istituto pone fra i suoi impegni primari il compito di assicurare ai propri membri una solida formazione <sup>1</sup>: da questa infatti dipendono in gran parte lo sviluppo armonico della persona, il vigore apostolico e l'unità dell'Istituto <sup>2</sup>.

Accoglie come dono di Dio i nuovi figli e, sull'esempio di Gesù che preparò i discepoli alla missione, ne educa la mente e il cuore <sup>3</sup>.

Vi dedica preghiera, energie di persone e mezzi, chiamando tutti alla collaborazione e predisponendo un qualificato ed efficiente gruppo di formatori.

R 146

<sup>1</sup> Fr 16; DLM, *Vita* 182 s; DH 4.

<sup>2</sup> PC 8; OT 2.

<sup>3</sup> Mc 3, 13 ss; R 1910 94.

**Finalità e obiettivi**

**83** Con la formazione tendiamo a divenire discepoli sempre più conformi al Maestro, come ci indica la Parola di Dio: «Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio» <sup>1</sup>.

A questo disegno della divina volontà partecipiamo con vocazione religiosa e apostolica <sup>2</sup> seguendo il Fondatore; modelliamo perciò la nostra esistenza sul Vangelo, vissuto nello spirito dell'Istituto e nell'osservanza della Regola.

Docili all'azione dello Spirito Santo, ci impegniamo a crescere verso la piena maturità <sup>3</sup>, in continua ricerca di Dio e nella scoperta

e valorizzazione di tutte le potenzialità della persona, per farne dono alla missione <sup>4</sup>.

R 147-149

<sup>1</sup> Rm 8, 29; Gal 4, 19; LG 3.

<sup>2</sup> Rm 12, 6-8; R 1910 269 s.

<sup>3</sup> Gal 5, 24 s; Ef 4, 13; OT 8.11; LG 4.

<sup>4</sup> GS 43.55; PO 18; c. 245: R 1910 94.

### **Il processo formativo**

**84** L'impegno formativo è dialogo e crescita che durano per tutta la vita <sup>1</sup>.

Percorriamo questa nostra storia di salvezza attraverso varie fasi ordinate fra loro secondo contenuti, esperienze e caratteristiche proprie <sup>2</sup>.

Tutti nell'Istituto riceviamo una formazione di base che permette di sviluppare la comune vocazione guanelliana. Tenendo conto poi della diversità dei doni ricevuti, i Chierici e i Fratelli seguono programmi differenti in ordine ai loro specifici ministeri.

Sempre abbiamo cura di tenerci fedeli alle indicazioni della Chiesa nostra madre e all'unità di indirizzo espresso dai superiori <sup>3</sup>. Particolari attenzioni rivolgiamo alla persona e al suo contesto culturale, per cogliere in essa i voleri di Dio e rispettare qualità e tempi di crescita <sup>4</sup>.

R 150-151

<sup>1</sup> ET 36; c. 661.

<sup>2</sup> RC 4.9; R 1910 68 ss.

<sup>3</sup> 1 Ts 4, 1-3; OT 9; R 1910 62 s.

<sup>4</sup> OT 1; GE 1.2.

### **I protagonisti**

**85** «Tra il candidato e l'Istituto è la grazia del Signore che opera, grazia che da ambedue le parti

dev'essere sollecitata con spirito di fede e fervore»<sup>1</sup>.

Ognuno di noi assume con personale responsabilità la propria esperienza formativa; chiamato per nome da Cristo, in prima persona deve realizzare la sua risposta<sup>2</sup>.

La formazione ha bisogno della comunità come del suo ambiente naturale: in essa i confratelli sperimentano i valori<sup>3</sup> della vita consacrata, condividono le gioie e le fatiche dell'apostolato, acquisiscono maggiore disponibilità e dominio di sé.

Ruolo decisivo svolgono i formatori, soprattutto nella fase iniziale: avendo nella mente e nel cuore lo spirito del sistema preventivo<sup>4</sup>, accompagnano i candidati e i religiosi nella loro crescita spirituale, dottrinale e apostolica<sup>5</sup>.

**R 152-153**

<sup>1</sup> R 1910 93.

<sup>2</sup> Gn 12, 1 Es 4, 19; Is 49, 1; Mt 4, 18-22; Lc 1, 30.

<sup>3</sup> Et 32 s 38; c 652, 4.

<sup>4</sup> R 1905 91.

<sup>5</sup> OT 6.11.14; RF 3; c. 244.

## II PASTORALE VOCAZIONALE

*«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi  
ho costituiti perché andiate e portiate frutto»  
(Gv 15, 16)*

### Attività vocazionali

**86** Lieti della nostra vocazione, anche noi, a imitazione degli apostoli, procuriamo di suscitare altri collaboratori per il Regno di Dio <sup>1</sup>.

In questa «opera delle opere» riconosciamo nostro dovere diventare calamita che trae a sé i cuori, come ci esortava il Fondatore <sup>2</sup>.

Prima di ogni cosa mettiamo in pratica il comando del Signore: «Pregate il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe» <sup>3</sup>.

Riteniamo però necessaria anche l'azione: ognuno di noi lavori con diligenza per aiutare specialmente i ragazzi e i giovani a scoprire la volontà di Dio su di loro e a seguirla con generosità; ogni comunità, mentre opera nella Chiesa locale a servizio di tutte le vocazioni, si adoperi per far conoscere il carisma guanelliano e promuovere vocazioni al nostro Istituto <sup>4</sup>.

**R 155-158**

<sup>1</sup> At 6, 3; 15, 37 ss; c. 233.

<sup>2</sup> R 1910 68 ss.

<sup>3</sup> Mt 9, 37 s; Lc 6, 12 s; At 1, 14.

<sup>4</sup> R 1910 52.73; OT 2.



**Accoglienza**

**87** Con quelli che mostrano interesse per la nostra vita e missione stabiliamo un aperto dialogo di conoscenza, favorendo incontri nello stile evangelico: Vieni e vedi! <sup>1</sup>.

A chi manifesta segni di divina chiamata offriamo l'aiuto di un appropriato accompagnamento per alimentare l'impegno e verificarne le motivazioni <sup>2</sup>.

Quanti infine si orientano verso la vita guanelliana con l'intenzione di abbracciarla, normalmente vengono accolti tra noi per iniziare, in ambiente e condizioni adatte, un congruo periodo di preparazione al noviziato <sup>3</sup>, durante il quale, con l'aiuto di una guida spirituale, potranno valutare la corrispondenza tra il loro progetto personale e quello dell'Istituto. Il lavoro realizzato nella comunità in questo periodo è da considerarsi compiuto a titolo gratuito <sup>4</sup>.

**R 159-167**

<sup>1</sup> Gv 1, 39; R 1910 32.68 s; R 1905 110 s.

<sup>2</sup> OT 3; c. 234.

<sup>3</sup> RC 4.12; c. 597, 2; R 1910 80 ss.

<sup>4</sup> c. 702, 1.

### III

## PRIMA FORMAZIONE

### A - Il Noviziato

*«Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta»*  
(1 Sam 3, 9)

#### Natura e scopi

**88** Il noviziato segna l'inizio della vita nell'Istituto e offre ai nostri candidati la possibilità di conoscere meglio la propria vocazione e quella dell'Istituto stesso, sperimentarne la vita e formarsi mente e cuore secondo il suo spirito <sup>1</sup>.

Nello stesso tempo permette alla Congregazione di partecipare il suo patrimonio spirituale e verificare le intenzioni e l'idoneità dei novizi <sup>2</sup>.

Per questo suo significato di iniziazione, il noviziato dev'essere un'esperienza di fede che si modelli su quella degli Apostoli, invitati da Gesù a stare con lui prima di essere mandati a predicare: anch'essi, lasciate le cose del mondo, aderiscono a Cristo Maestro, si convertono ai suoi pensieri e sentimenti per essere ammessi pienamente alla sua sequela <sup>3</sup>.

**R 168**

<sup>1</sup> RC 4.13; ES II 33; c. 646.

<sup>2</sup> ET 11; MR 11; cc. 597, 1; 642; 646; 652, 1.

<sup>3</sup> R 1910 91 ss.

**Ammissione**

**89** Sono ammessi al noviziato soltanto coloro che, giunti a decisione libera e motivata circa la vocazione, non presentano alcun impedimento canonico e realizzano le condizioni espresse dal diritto sia universale che proprio: in particolare, devono aver salute, indole adatta e maturità sufficiente per intraprendere il genere di vita dell'Istituto <sup>1</sup>.

Il diritto di ammettere un candidato al noviziato o di dimettere un novizio durante il periodo del noviziato, spetta al superiore provinciale con il consenso del suo consiglio <sup>2</sup>.

Il noviziato dev'essere compiuto in una delle case regolarmente designate allo scopo mediante un decreto scritto dal superiore generale con il consenso del suo consiglio <sup>3</sup>.

**R 169-171**

<sup>1</sup> RC 13 s; cc. 642-645.

<sup>2</sup> c. 641.

<sup>3</sup> c. 647.

**Durata**

**90** L'ingresso in noviziato viene celebrato con il rito di accoglienza <sup>1</sup>, con il quale il novizio si pone sotto la guida del maestro.

Per essere valido, il noviziato deve comprendere almeno dodici mesi da trascorrere nella comunità del noviziato, ma può compiersi anche in due anni, a norma dei nostri regolamenti <sup>2</sup>.

Se la formazione lo richiede, il superiore provinciale può permettere che il gruppo dei novizi compia uno o più periodi di esercitazioni apostoliche <sup>3</sup> in un'altra casa della Congregazione da lui designata.

Un'assenza dalla casa del noviziato durante il periodo canonico che superi i tre mesi, continui o interrotti, lo rende invalido: l'assenza che supera i quindici giorni dev'essere recuperata <sup>4</sup>.

**R 172-175**

<sup>1</sup> OP 16-27.

<sup>2</sup> c. 648, 1-3.

<sup>3</sup> c. 648, 2; RC 23-25; R 1910 102 s; R 1905 13.

<sup>4</sup> c. 649.

### **Il maestro**

**91** La direzione dei novizi è riservata unicamente al maestro, professo di voti perpetui, nominato dal superiore generale con il consenso del suo consiglio <sup>1</sup>.

Uomo di Dio e di profonda esperienza spirituale e guanelliana, egli ha il compito di accompagnare i novizi verso il dono totale di sé a Dio e di formarli allo spirito dell'Istituto, seguendo il piano educativo definito dal nostro diritto particolare <sup>2</sup>.

Discepolo egli pure dell'unico Maestro Gesù Cristo <sup>3</sup>, si consideri fratello maggiore dei candidati, viva con essi, li istruisca quotidianamente, li preceda con l'esempio, li educi con energia e soavità e, rispettando il lavoro che Dio va compiendo in essi, adatti alle loro capacità, la pratica delle virtù e l'apertura alla missione <sup>4</sup>.

**R 180-182**

<sup>1</sup> cc. 650-651.

<sup>2</sup> c. 607; R 1910 244 ss; RC 23.30 s.

<sup>3</sup> Mt 23, 8 ss; Gv 2, 24; St 1898 24.

<sup>4</sup> R 1905 215; R 1899 51 ss.

**Il novizio**

**92** Il novizio consideri il periodo del noviziato come tempo privilegiato della sua vita <sup>1</sup>, riservato ad accrescere la conoscenza e l'imitazione di Cristo, a meditare la nostra Regola e a chiarire la sua idoneità alla vocazione guanelliana <sup>2</sup>.

Con preghiera, docilità allo Spirito e distacco da sé si impegni a edificare la sua vita nella fede.

Sotto la guida del maestro animi il suo rapporto con Dio attraverso una seria formazione biblica e liturgica e interiorizzi il patrimonio spirituale dell'Istituto <sup>3</sup>. Nell'esperienza comunitaria e nel lavoro quotidiano impari a vivere le esigenze della nostra consacrazione <sup>4</sup>.

Si ispiri particolarmente alla figura del Fondatore per conseguire quell'unità di vita che è propria di una Congregazione dedita alle opere di apostolato.

R 178

<sup>1</sup> R 1910 91 ss.

<sup>2</sup> 2 Cor 5, 17; OT 8; RC 15; R 1905 215 ss; c. 652, 1.

<sup>3</sup> c. 652, 2s; RC 31.

<sup>4</sup> R 1910 102 s.

**Ammissione alla professione**

**93** Il novizio può sempre lasciare l'Istituto e, d'altra parte, l'Istituto può dimetterlo <sup>1</sup>.

Al termine del noviziato, dopo aver maturato davanti a Dio la sua decisione, fa domanda di essere ammesso alla professione religiosa.

Il superiore provinciale con i suoi consiglieri, udito il parere del maestro e interpellata la comunità <sup>2</sup>, valuta l'idoneità del candidato, osservando che si verifichino i requisiti e le condizioni

volute dal diritto universale e proprio;  
decide quindi della sua ammissione  
con il consenso del suo consiglio <sup>3</sup>.

Se il candidato non è ritenuto idoneo, viene dimesso;  
nel caso che rimanesse qualche dubbio,  
il medesimo superiore può prolungare  
il periodo di prova, ma non oltre sei mesi <sup>4</sup>.

La professione viene ricevuta  
dal legittimo superiore maggiore  
personalmente o per mezzo di un suo delegato <sup>5</sup>.

**R 187-188**

<sup>1</sup> c. 653, 1.

<sup>2</sup> c. 652, 4; PC 14; OT 2; RC 32.

<sup>3</sup> c. 656, 1-4.

<sup>4</sup> c. 653, 2.

<sup>5</sup> c. 656, 5.

## B - La professione religiosa

*«Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì o Padre, perché così è piaciuto a te»*

(Mt 11, 25-26)

### Formula di professione

**94** La formula di professione religiosa è la seguente:

**Io...** (cognome e nome)

**alla presenza della Trinità santissima**

**Padre, Figlio e Spirito Santo,**

**volendo più da vicino seguire il Signore Gesù**

**per servirlo nei fratelli più bisognosi,**

**affidato all'intercessione della Vergine Immacolata**

**e alla protezione del beato Fondatore,**

**oggi, davanti alla Chiesa,**

**nella mani di N.N., superiore generale**

(o superiore provinciale, o delegato)

**faccio voto a Dio per un anno (o in perpetuo)**

**di vivere casto, povero e obbediente**

**in fraterna comunione di vita**

**secondo le costituzioni dei Servi della Carità.**

**La grazia dello Spirito Santo**

**e la carità dei miei confratelli**

**mi aiutino a rispondere fedelmente ogni giorno**

**alla chiamata del Signore**

**e ad annunciare con la vita il Vangelo.**

Il Superiore risponde:

**In nome della Chiesa e della Congregazione**

**accetto i tuoi voti per un anno (o in perpetuo).**

**Ti conceda il Signore di portare a compimento**

**la tua offerta, unendola al Sacrificio eucaristico.**

### Effetti e rinnovazione

**95** Con la professione religiosa il confratello si consacra più intimamente al Signore, diventa caro ai fratelli che lo circondano, pietra viva dell'edificio della Congregazione <sup>1</sup>.

Viene assegnato alla provincia per la quale fu accettato come postulante, assume i diritti e i doveri dei membri dell'Istituto e riceve l'abito religioso come segno di consacrazione <sup>2</sup>.

Rinnova la professione ogni anno per un triennio: questo periodo può essere prolungato, mai però oltre i nove anni: entro tali termini egli potrà chiedere l'ammissione ai voti perpetui <sup>3</sup>.

Alla rinnovazione dei voti temporanei viene ammesso, se ritenuto idoneo, dal superiore provinciale <sup>4</sup>, il quale, oltre il consenso del suo consiglio, chiederà il parere di coloro che hanno curato la sua formazione.

**R 191-192**

<sup>1</sup> R 1910 109; LG 44; RC 2.

<sup>2</sup> c. 669.

<sup>3</sup> c. 655; RC 36 s.

<sup>4</sup> c. 656, 3.

### Programma formativo

**96** Durante il periodo di professione temporanea il confratello porta ad ulteriore perfezionamento la formazione intrapresa nel noviziato, in vista della professione perpetua <sup>1</sup>.

A tale scopo, sostenuto da una comunità formativa e da una guida spirituale <sup>2</sup>, egli rafforza in sé



lo spirito di pietà, di sacrificio e di zelo, assimila nella vita di ogni giorno lo spirito del Fondatore e i valori della tradizione, progredisce nella conformità a Cristo con la pratica fedele dei voti <sup>3</sup>.

Compie esperienze apostoliche in attività proprie dell'Istituto per verificare in modo più adeguato le personali capacità di fronte alla missione guanelliana.

**R 193-202**

<sup>1</sup> c. 659, 1; PC 18; ES II 33.35.

<sup>2</sup> OT 5; RF 1.29.

<sup>3</sup> RC 8 s.

#### **Chierici e Fratelli**

**97** Chi è chiamato al ministero di presbitero e di diacono cura nello studentato la preparazione in conformità alle norme stabilite dalla Chiesa e dal nostro ordinamento degli studi <sup>1</sup>.

I Fratelli proseguono la propria formazione in modo rispondente alla loro specifica identità: a una sufficiente preparazione teologica e pastorale uniscono, secondo le personali attitudini e le necessità dell'Istituto, una conveniente qualificazione pedagogica e professionale <sup>2</sup>.

Tutti assumono lo studio come forma importante di asceti per alimentare la vita spirituale e, in particolare, per aprirsi con sapienza a una maggiore conoscenza di Dio, di sé e del mondo <sup>3</sup>.

**R 203-219**

<sup>1</sup> cc. 659, 3; 232-264; 1008-1054.

<sup>2</sup> PC 10.15.18; ES II 27.36 s.

<sup>3</sup> MR 29-31; c. 660.

**Professione perpetua**

**98** La professione perpetua è una delle più alte decisioni per la coscienza di un battezzato, il punto culminante della prima formazione <sup>1</sup>.

Per esservi ammesso è necessario che il candidato, oltre a realizzare le condizioni e i requisiti esigiti dal diritto comune e proprio, abbia raggiunto la maturità proporzionata a una scelta così fondamentale della vita <sup>2</sup>.

Egli vi darà la più grande importanza; e perché possa formularla con piena libertà e rinnovata consapevolezza, premetterà un tempo sufficientemente lungo di preparazione immediata, quasi secondo noviziato trascorso nel raccoglimento e nella preghiera <sup>3</sup>.

Spetta al superiore provinciale ammettere, con voto collegiale del suo consiglio, alla professione perpetua come pure alle sacre ordinazioni <sup>4</sup>: in questi casi la decisione dovrà ottenere l'autorizzazione del consiglio generale.

**R 220-224**

<sup>1</sup> R 1905 218; LG 44.46.

<sup>2</sup> cc. 656-658; PC 12; OT 11.14.

<sup>3</sup> RC 9.

<sup>4</sup> c. 656, 3.

## IV FORMAZIONE PERMANENTE

*«Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù»*

(Fil 3, 13-14)

### Per tutta la vita

**99** Inseriti pienamente nella vita e nel lavoro apostolico della Congregazione, deve continuare in noi l'impegno formativo per perseverare nella fede e rimanere ben radicati nei valori della nostra vocazione <sup>1</sup>.

Ogni giorno ci sforziamo di compiere tutto con retta intenzione e fervore d'animo, vigilando e pregando, e rinnoviamo il proposito di camminare in novità di vita, sicuri che «colui, che ha iniziato in noi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù» <sup>2</sup>.

R 225-227

<sup>1</sup> PC 18; ES II 19; cc. 598, 2; 661.

<sup>2</sup> Fil 1, 6.

### con impegno personale

**100** Siamo persuasi che nella formazione permanente, come in ogni crescita vitale, nessuno potrà sostituirsi alla responsabilità propria della persona <sup>1</sup>.

Ciascuno di noi, non solo valorizzi i grandi mezzi della spiritualità cristiana e religiosa, ma ricavi profitto anche dalle piccole cose, dalle attività ordinarie e dalle esperienze della vita <sup>2</sup>.

Non tralasci occasioni per perfezionare la sua formazione teologica, culturale e pastorale, per essere preparati a sostenere con frutto il dialogo con gli uomini del proprio tempo <sup>3</sup>.

Soprattutto ritorni spesso alle sorgenti dell'Istituto e della sua vocazione personale per attingervi rinnovato vigore apostolico.

R 228

<sup>1</sup> Gv 21, 22; Mt 25, 14ss; Mc 10, 21.

<sup>2</sup> LG 42.

<sup>3</sup> GS 43.

#### e comunitario

**101** Anche le comunità devono farsi soggetto attivo di formazione continua: sono infatti educatrici dei loro membri e bisognose anch'esse di crescere nella fedeltà <sup>1</sup>.

A ciascun confratello offrano sostegni validi e opportune occasioni di sviluppo personale. Esse stesse cerchino costantemente di qualificarsi come ambienti di vera fraternità, di rinnovamento evangelico e di ascolto delle istanze provenienti dalla Chiesa e dal mondo.

I superiori, ai vari livelli, assicurino periodicamente ai confratelli tempi convenienti di aggiornamento, promuovano iniziative adatte al loro progresso religioso e umano e ne procurino i mezzi necessari <sup>2</sup>.

R 229-231

<sup>1</sup> LG 9; GS 32.

<sup>2</sup> PC 18; cc. 661; 672; 279, 2.

**fedeli nella prova**

**102** Il Signore è per noi Padre buono ed è impossibile che lasci senza gli aiuti necessari i figli che confidano in lui <sup>1</sup>: su questa certezza poggiano principalmente la nostra volontà e la speranza di rimanere nel suo amore sino alla fine <sup>2</sup>.

Sappiamo però che, come per il Fondatore, la fedeltà è inseparabile dalla sofferenza e che Dio può riservarci difficoltà e afflizioni <sup>3</sup>.

Per essere forti nei momenti della prova ci occorre perseverare nella verità e nell'ascolto della parola del Signore che rende sicura la nostra vocazione.

Importante, insieme alla grazia di Dio, riteniamo il sostegno dei confratelli.

<sup>1</sup> DLM Vita 127; R 1899 7.9; R 1905 7.

<sup>2</sup> Gv 15 1 ss; 9, 62.

<sup>3</sup> Lc 9, 23 s; Rm 8, 18.

## V SEPARAZIONE DALL'ISTITUTO

*«Cercate la pace con tutti e la santificazione senza la quale nessuno vedrà mai il Signore, vigilando che nessuno venga meno alla grazia di Dio»*

(Eb 12, 14-15)

### Uscita del religioso di voti temporanei

**103** Se qualcuno tra noi giudicasse in coscienza di doversi separare dall'Istituto, maturi la sua decisione davanti a Dio <sup>1</sup>, dopo aver consultato persone prudenti ed esperte.

Il confratello che allo scadere dei voti temporanei vuole lasciare l'Istituto, può farlo liberamente <sup>2</sup>.

Se per grave causa chiede di uscire durante la professione temporanea, il superiore generale con il consenso del suo consiglio può concedergli il necessario indulto <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> c. 691, 1.

<sup>2</sup> c. 688, 1.

<sup>3</sup> c. 688, 2

### o perpetui

**104** Un confratello di voti perpetui può passare ad altro Istituto religioso, previa la concessione dei due superiori generali interessati con il consenso dei rispettivi consigli <sup>1</sup>.

Se per gravi ragioni volesse chiedere l'indulto di assenza o di escaustrazione dall'Istituto, si conformi in tutto alle norme del diritto comune <sup>2</sup>.

Non chieda però di abbandonare la Congregazione se non per motivi gravissimi e con domanda scritta rivolta al superiore generale, che la inoltrerà alla S. Sede accompagnandola con il voto suo e del suo consiglio <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> c. 684, 1.

<sup>2</sup> cc. 686, 1; 687.

<sup>3</sup> c. 691.

#### **dimissione o riammissione**

**105** Anche la Congregazione può trovarsi nella necessità di dimettere un confratello di voti temporanei o perpetui <sup>1</sup>.

Da religiosi che si denominano Servi della Carità, non si pronunzi così grave sentenza se non quando vi sia gravissima ragione di giustizia e di carità, e, se vi sia il tempo di ricorrervi, solo dopo aver tentato, con la correzione fraterna, il suo ravvedimento <sup>2</sup>.

Per la dimissione di un confratello di voti perpetui o temporanei e per l'eventuale riammissione di un professo che ha lasciato l'Istituto o che ne è stato legittimamente dimesso, si osservino le norme del diritto universale <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> cc. 694-704.

<sup>2</sup> R 1910 183 ss.

<sup>3</sup> c. 690, 1.

**con equità e carità**

**106** Il confratello che legittimamente lascia l'Istituto o ne è legittimamente dimesso non può esigere nulla da esso per qualunque attività vi abbia compiuta.

Con lui tutti si comportino con amore cristiano; lo accompagnino con la preghiera, con il consiglio e, secondo equità, anche con l'aiuto materiale <sup>1</sup>.

**R 232-236**

<sup>1</sup> c. 702, 1-2.





*Parte Quarta*  
IN UNITÀ DI DIREZIONE



# I GOVERNO

## A - Principi generali

*«Chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve... Io sto in mezzo a voi come colui che serve»*

(Lc 22, 26-27)

### Scaturita dal carisma

**107** A somiglianza della Chiesa <sup>1</sup>, la Congregazione è una realtà non solo spirituale, ma anche sociale e giuridica, dotata di autorità e organismi di governo.

Questi non hanno altra ragione tra noi che di servire il carisma dal quale promanano <sup>2</sup>, perché esso possa espandersi e fruttificare.

In particolare sono ordinati alla missione e alla comunione fraterna <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> LG 8; MR 4-5.

<sup>2</sup> ET 25.

<sup>3</sup> LG 18.

### la legittima autorità

**108** I superiori in mezzo ai fratelli si considerino strumenti della Provvidenza sull'esempio di Gesù «venuto non per essere servito ma per servire e dare la sua vita» <sup>1</sup>.

Essi infatti ricevono da Dio l'autorità mediante il ministero della Chiesa,

che ha canonicamente eretto l'Istituto e ne ha approvato le costituzioni <sup>2</sup>.

I Confratelli esprimano fede, rispetto e obbedienza verso colui che tra noi è costituito in autorità e riconoscano in lui un'espressione della bontà di Dio e un aiuto per accrescere il bene di tutti <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> Mt 20, 28.

<sup>2</sup> MR 13; c. 576.

<sup>3</sup> R 1905 95; PC 14.

#### è al servizio della carità

**109** «L'Istituto è come una famiglia che ha il suo capo e le sue membra: perché la famiglia prosperi, è necessario che il padre governi con carità e prudenza e con pari docilità i figli obbediscano» <sup>1</sup>.

Nell'esercizio dell'autorità i superiori diano buona immagine della Congregazione, animati dallo spirito del Fondatore, pieni di zelo, pastori non per forza ma di buon animo <sup>2</sup>.

Curino specialmente la carità: l'arte di ben governare consiste nel saper ottenere per le vie del cuore i più importanti sacrifici a vantaggio dei poveri <sup>3</sup>.

Guidino i confratelli come figli di Dio e apostoli, ne favoriscano la volontaria obbedienza <sup>4</sup>; partecipino loro in buona parte la propria autorità, lasciando quella libertà che incoraggia ognuno a dare il meglio di sé nel compimento del proprio ufficio <sup>5</sup>.

<sup>1</sup> R 1910 199.

<sup>2</sup> 1 Pt 5, 2 s.

<sup>3</sup> R 1899 30.

<sup>4</sup> PC 14; c. 618.

<sup>5</sup> R 1899 33.

**in unità di direzione**

**110** L'autorità nell'Istituto, pur essendo affidata in modi e gradi diversi, viene esercitata in unione di carità e in unità di direzione <sup>1</sup>.

Chi è chiamato a portare responsabilità di governo si confronti con i superiori dai quali dipende, per procedere in armonia di pensieri e di intenti; ricerchi ugualmente l'unità con i fratelli che dirige.

Adempia poi con giustizia e ordine il suo incarico: si mantenga nell'ambito della potestà conferitagli dal diritto o dai superiori <sup>2</sup>.

Abbia però sufficienti facoltà che gli permettano di assolvere i propri compiti senza dover ricorrere frequentemente all'autorità superiore <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> R 1899 18 ss.

<sup>2</sup> cc. 596, 1; 617.

<sup>3</sup> ES II 18; R 1911 387.

**con varie strutture di governo**

**111** La nostra Congregazione si compone di comunità locali e provinciali ed è regolata dal governo generale, provinciale e locale.

Il governo è esercitato ai diversi livelli dai capitoli e dai superiori assistiti dai propri consigli.

I capitoli <sup>1</sup> costituiscono la massima espressione della partecipazione dei confratelli alla vita dell'Istituto; nel proprio ambito, generale o provinciale, sono organi di governo straordinario.

I superiori <sup>2</sup> hanno potestà personale di governo, ordinaria o delegata, propria o vicaria, secondo l'ufficio o le facoltà ricevute.

Essi, prima di iniziare il loro mandato, sono tenuti a emettere personalmente la professione di fede secondo la formula approvata dalla Sede apostolica <sup>3</sup>.

I consigli <sup>4</sup> collaborano con i rispettivi superiori nel governo e nell'animazione, principalmente col voto collegiale, deliberativo o consultivo, secondo i casi previsti dal diritto.

<sup>1</sup> cc. 631 ss.

<sup>2</sup> cc. 617 ss.

<sup>3</sup> c. 833, 8.

<sup>4</sup> c. 627.

## B - Organizzazione generale

*«Pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non per forza, ma volentieri secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon animo; non spadroneggiando sulle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge»*

(1 Pt 5, 2-3)

### a) Capitolo generale

#### Natura

**112** Tra gli organismi di governo, il capitolo generale è nella Congregazione l'autorità suprema, esercitata a norma delle nostre costituzioni.

Esso rappresenta l'intero Istituto e ne costituisce il principale segno di unità e di carità <sup>1</sup>.

È un evento di particolare presenza del Signore

e del suo Spirito, un momento singolare di revisione e di discernimento per rinvigorire la nostra famiglia religiosa secondo il Vangelo e in armonia con i tempi e le direttive della Chiesa <sup>2</sup>.

<sup>1</sup> PC 14; c. 631, 1.

<sup>2</sup> At 15, 1 ss.

#### facoltà e compiti

**113** Suo compito primario è custodire con fedeltà il carisma del Fondatore e quanto costituisce il patrimonio spirituale dell'Istituto per renderlo operante nella vita e nell'apostolato <sup>1</sup>.

In particolare è sua competenza eleggere il superiore generale e i suoi consiglieri, trattare le questioni di maggiore importanza, emanare norme che tutti sono tenuti ad osservare <sup>2</sup>.

Quando dovesse risultare necessario, rivede i regolamenti generali e decide, a maggioranza qualificata, le modifiche alle costituzioni da proporre alla S. Sede <sup>3</sup>.

Nell'assolvere questi compiti, specialmente nelle elezioni, ognuno agisca secondo coscienza cercando unicamente il bene dell'Istituto <sup>4</sup>.

<sup>1</sup> c. 578.

<sup>2</sup> c. 631, 1.

<sup>3</sup> c. 588.

<sup>4</sup> c. 626.

#### periodicità

**114** Si celebra ordinariamente ogni sei anni per il rinnovo del governo generale,



o anche prima in caso di morte o comunque di cessazione dall'ufficio del superiore generale.

In via straordinaria può essere convocato in altro tempo per motivi gravi, riconosciuti dal superiore generale con il voto collegiale del suo consiglio e sentiti i superiori provinciali.

#### **composizione**

**115** Al capitolo generale partecipano <sup>1</sup> di diritto:

- il superiore generale
- i consiglieri generali
- l'ultimo superiore generale emerito
- l'economista e il segretario generale
- i superiori delle province e delle vice-province.

Vi partecipano per elezione o per invito, a norma dei regolamenti generali:

- i delegati delle province e vice-province
- i confratelli, non più di tre, invitati con diritto di voce attiva e passiva dal superiore generale.

Il numero dei membri eletti dev'essere maggiore di quello dei partecipanti per diritto e per invito.

<sup>1</sup> c. 631, 2.

#### **celebrazione**

**116** Il capitolo generale è indetto, convocato e presieduto dal superiore generale o dal suo vicario quando è vacante l'ufficio del superiore generale.

La sua celebrazione si svolge secondo le norme stabilite dal diritto comune e proprio.

Per la validità degli atti del capitolo si richiede la presenza di almeno due terzi dei suoi membri <sup>1</sup>; nel trattare gli affari, ha forza di legge ciò che è approvato a maggioranza assoluta dei presenti <sup>2</sup>.

Le decisioni capitolari entrano in vigore con la promulgazione da parte del superiore generale, salvo che il capitolo abbia disposto diversamente.

R 249-251

<sup>1</sup> c. 166, 3.

<sup>2</sup> c. 119, 2.

## b) *Superiore generale*

### Ufficio

**117** Il superiore generale continua tra noi la presenza del Fondatore: vincolo di comunione e di unità, egli conferma e guida i suoi fratelli <sup>1</sup>.

A lui è affidata la responsabilità di governo e di animazione, perché l'Istituto, fedele alla propria vocazione, progredisca nella carità fraterna, nell'impegno apostolico e nella regolare osservanza <sup>2</sup>.

In virtù del suo incarico egli ha potestà ordinaria su tutti i membri, organismi e beni della Congregazione <sup>3</sup> e la esercita secondo le leggi della Chiesa e del nostro diritto.

Ha facoltà di dispensare un religioso o una comunità per un determinato periodo di tempo da qualche norma disciplinare delle costituzioni.

<sup>1</sup> Dt 5, 27; Lc 22, 32.

<sup>2</sup> R 1905 28 s; R 1910 205 ss 215-221.

<sup>3</sup> c. 622.

**compiti**

**118** Nel compiere il suo ministero:

- a) rivolge anzitutto il suo zelo al bene personale dei confratelli;
- b) con l'applicazione delle direttive capitolari, mantiene unitario l'indirizzo dell'Istituto, coordinando allo scopo l'opera dei suoi consiglieri e dei superiori provinciali;
- c) programma gli orientamenti riguardanti la formazione religiosa e ne verifica l'attuazione;
- d) cura che le attività apostoliche siano svolte secondo il carisma e lo spirito dell'Istituto;
- e) durante il suo mandato visita almeno una volta personalmente o mediante suoi delegati le case e i religiosi della Congregazione <sup>1</sup>;
- f) convoca e presiede con diritto di voto il consiglio;
- g) rappresenta ufficialmente la Congregazione.

<sup>1</sup> c. 628, 1.

**elezione**

**119** Il superiore generale viene eletto dal capitolo generale, dura in carica sei anni e può essere rieletto <sup>1</sup>. Non può dimettersi dall'incarico senza il consenso della S. Sede.

Egli deve essere sacerdote, professore perpetuo da almeno dieci anni <sup>2</sup> e distinguersi per prudenza, spirito di pietà e di sapienza, che lo rendano capace di essere forte e soave nel suo servizio e nel condurre a termine le varie iniziative.

Per la sua elezione <sup>3</sup> si richiede la maggioranza

qualificata dei presenti nei primi due scrutini;  
se tale maggioranza non è raggiunta,  
se ne farà un terzo a maggioranza assoluta.  
In caso negativo si procederà a un quarto scrutinio  
nel quale la votazione verterà sopra i due confratelli  
che nel terzo scrutinio hanno ottenuto più voti;  
a parità di voti risulterà eletto  
il più anziano dalla prima professione  
e, a parità di professione, il più anziano di età.

R 276-284

<sup>1</sup> c. 624.<sup>2</sup> c. 623.<sup>3</sup> c. 625, 1.

### c) *Consiglio generale*

#### Facoltà e compiti

**120** Il consiglio generale si compone  
del superiore generale e di almeno quattro consiglieri.

Questi esprimono la sollecitudine di tutti i confratelli  
al bene della Congregazione <sup>1</sup> e collaborano  
con il superiore nel promuovere  
la costante fedeltà al nostro carisma <sup>2</sup>.

Ad essi spetta in particolare:

- a) offrire la propria cooperazione per sostenere  
l'opera dei superiori provinciali e le loro iniziative;
- b) favorire esperienze comuni tra le province;
- c) animare i confratelli a rispondere con generosità  
alle esigenze della loro consacrazione;
- d) attendere all'attuazione delle decisioni capitolari;
- e) ricoprire e svolgere gli incarichi ricevuti dal superiore  
riguardanti specifici settori di attività  
o particolari zone geografiche della Congregazione;

f) esprimere il voto collegiale, deliberativo o consultivo a norma del diritto universale e proprio.

<sup>1</sup> PC 14; c. 633, 1.

<sup>2</sup> R 1910 222 ss.

### **elezione**

**121** I consiglieri generali, il primo dei quali è vicario del superiore, sono eletti dal capitolo generale, durano in carica sei anni e possono essere riconfermati.

Devono essere professi perpetui da almeno cinque anni, fermi nel sostenere i valori della Chiesa, esemplari per virtù e sincero amore all'Istituto, capaci di lavorare insieme con senso di responsabilità e spirito di collegialità, aperti al dialogo con i confratelli.

La loro elezione avviene con votazione distinta e a maggioranza assoluta dei presenti <sup>1</sup> nei primi due scrutini.

Se questi risultano inefficaci, si farà un terzo scrutinio nel quale la votazione verterà sui due confratelli che nel secondo scrutinio hanno avuto il più alto numero di voti: in caso di parità, risulterà eletto il più anziano dalla prima professione e, a parità di professione, il più anziano di età.

**R 285-293**

<sup>1</sup> c. 119, 1.

### **il vicario generale**

**122** Il vicario generale, che deve essere sacerdote, è il primo collaboratore del superiore generale

nel governo della Congregazione ed è superiore maggiore con potestà ordinaria vicaria <sup>1</sup>.

A lui spetta sostituire il superiore generale assente o impedito: in tal caso può trattare e decidere solo gli affari ordinari e quelli che per urgenza non possono essere rimandati.

Quando per qualsiasi causa rimanesse vacante l'ufficio del superiore, egli assume la piena responsabilità dell'Istituto fino alla elezione del nuovo superiore generale.

R 294-297

<sup>1</sup> c. 620.

#### d) *Uffici generali*

##### **Economo e segretario generale**

**123** Con il superiore generale collaborano direttamente l'economo e il segretario generale.

Essi sono eletti dal capitolo generale o dal consiglio generale con voto collegiale ed esercitano il loro ufficio secondo le prescrizioni del nostro diritto.

L'economo generale amministra i beni dell'Istituto sotto la direzione del superiore generale <sup>1</sup>. Svolge il suo servizio con spirito di fede e di giustizia; consapevole di gestire beni destinati ai poveri, cerca di portare nei suoi compiti le migliori garanzie di competenza e di prudenza.

Il segretario generale <sup>2</sup> adempie il ruolo di notaio per gli affari interni dell'Istituto: redige i verbali delle sedute di consiglio, trasmette le comunicazioni affidategli,

tiene aggiornato l'archivio generale, adempie il suo ufficio con fedeltà e riservatezza.

Per l'utilità della Congregazione il superiore generale può costituire quegli organismi di conoscenza, di studio e di animazione, che riterrà opportuni <sup>3</sup>.

**R 298-302**

<sup>1</sup> c. 636; R 1910 237-243.

<sup>2</sup> R 1910 233-236.

<sup>3</sup> c. 633.

## C - Organizzazione provinciale

*«Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti... a pascolare la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue»*

(At 20, 28)

### La provincia

**124** Nell'ambito della Congregazione la provincia <sup>1</sup> riunisce un sufficiente numero di comunità locali in una comunità più ampia sotto la giurisdizione di un superiore maggiore.

Essa viene eretta allo scopo di facilitare il governo, accrescere i vincoli di unità tra i confratelli, infondere efficacia alla missione dell'Istituto in una determinata circoscrizione territoriale <sup>2</sup>.

Spetta al superiore generale con il voto collegiale del suo consiglio erigere una provincia, sopprimere o riunire province già esistenti o modificarne i confini <sup>3</sup>.

I requisiti per erigerla, come pure le norme di appartenenza ad essa sono descritti dai regolamenti.

**R 308-312**

<sup>1</sup> R 1910 249.

<sup>2</sup> c. 621.

<sup>3</sup> cc. 581; 585.

### a) *Capitolo provinciale*

#### **Natura**

**125** Il capitolo provinciale, come assemblea rappresentativa della provincia, esprime la partecipazione, la corresponsabilità e l'unità di tutti i suoi membri.

È organo di governo ed esercita la sua autorità collegialmente: emana norme e decreti che hanno forza vincolante per l'intera provincia, dopo la ratifica del superiore generale con il voto deliberativo del suo consiglio.

#### **facoltà e compiti**

**126** Al capitolo provinciale compete soprattutto esaminare la situazione della provincia alla luce delle direttive date dal capitolo e dal governo generale; analizzare i problemi e le proposte presentate dalle comunità; rispondere, con programmi e mezzi adatti alle esigenze del carisma guanelliano nella provincia.

Quando è celebrato in ordine al capitolo generale procede all'elezione dei delegati e dei loro sostituti.



**composizione**

**127** Al capitolo provinciale partecipano per diritto:

- il superiore provinciale
- i suoi consiglieri
- l'economò e il segretario provinciale
- i superiori delle case con il numero di confratelli fissato dai regolamenti generali e provinciali.

Vi partecipano per elezione o per invito secondo le norme dei medesimi regolamenti:

- i delegati delle comunità locali;
- i confratelli, non piú di tre, invitati con diritto di voce attiva e passiva dal superiore provinciale.

Il numero dei delegati dev'essere superiore a quello dei partecipanti per diritto e per invito.

**celebrazione**

**128** Il capitolo provinciale viene indetto e convocato dal superiore provinciale normalmente ogni qualvolta si celebra il capitolo generale e una seconda volta nel sessennio.

Sempre vi può presiedere il superiore generale per sé o mediante un suo delegato; altrimenti presiede il superiore provinciale.

R 252-254

b) *Superiore provinciale*

**Ufficio e nomina**

**129** La responsabilità della provincia è affidata particolarmente al superiore provinciale,

che esercita il suo incarico  
in stretta comunione con il superiore generale.

Egli è l'animatore spirituale e il coordinatore della vita e delle attività della provincia <sup>1</sup>: nel rispetto della nostra normativa, la governa e la rappresenta con autorità propria e ordinaria.

Attingendo alle proprie qualità di uomo e di religioso, regga la provincia con bontà e avvedutezza, attento alle esigenze dei confratelli e alle necessità delle opere.

Egli è superiore maggiore; dev'essere sacerdote, professo perpetuo da almeno cinque anni <sup>2</sup>.

Viene nominato per un triennio dal superiore generale con il consenso del suo consiglio, previa consultazione dei confratelli della provincia <sup>3</sup>, e può essere riconfermato per il periodo determinato dai nostri regolamenti <sup>4</sup>.

**R 313-315**

<sup>1</sup> MR 27.38.

<sup>2</sup> c. 623.

<sup>3</sup> c. 625, 3.

<sup>4</sup> c. 624.

### **compiti**

**130** Il superiore provinciale con l'aiuto del suo consiglio, che convocherà normalmente una volta al mese:

- a) applica alla provincia gli indirizzi e le direttive del capitolo generale e provinciale e quelle del governo generale;
- b) cura la composizione delle comunità, ne anima e verifica lo spirito di missione e la loro significativa partecipazione alla pastorale della Chiesa locale;

- c) promuove la pastorale vocazionale e provvede con iniziative e mezzi adatti alla preparazione e formazione dei confratelli;
- d) mantiene rapporti con le altre province, collaborando ad esperienze comuni;
- e) visita frequentemente le comunità, si mantiene in contatto con i confratelli, attento ai loro bisogni e alle loro istanze;
- f) assicura un'ordinata amministrazione economica e un'equa distribuzione dei beni tra le comunità;
- g) dà licenza ai confratelli di pubblicare propri scritti su questioni di fede e di morale, oltre l'autorizzazione dell'Ordinario del luogo <sup>1</sup>.

**R 316-322**

<sup>1</sup> cc. 831-832.

### c) *Consiglio provinciale*

#### **Facoltà e compiti**

**131** Il consiglio provinciale consta del superiore provinciale e di un congruo numero di consiglieri stabilito dal capitolo provinciale.

Questi coadiuvano e assistono il superiore nel governo e nell'animazione della provincia, soprattutto con il loro consiglio e voto, secondo i casi e le modalità indicate dai regolamenti.

In particolare, con il superiore provinciale esaminano le situazioni delle comunità locali in vista di opportune scelte operative;

seguono settori geografici o di attività nella provincia per tutto ciò che riguarda le persone e le opere.

**nomina**

**132** I consiglieri provinciali sono nominati dal superiore generale con il consenso del suo consiglio, previa consultazione dei confratelli della provincia.

Durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Devono essere professi perpetui da almeno cinque anni; si distinguano per prudenza e carità e dimostrino vivo attaccamento all'Opera <sup>1</sup>.

**R 323-329**

<sup>1</sup> R 1910 228-232.

**il vicario provinciale**

**133** Il primo consigliere è vicario del superiore provinciale, del quale è il più vicino e diretto collaboratore <sup>1</sup>; egli ha potestà ordinaria vicaria.

Si richiede che sia sacerdote.

Sostituisce il superiore provinciale assente o impedito in tutto ciò che riguarda il governo ordinario della provincia e nelle cose di cui abbia avuto mandato speciale.

Rendendosi vacante l'ufficio del superiore provinciale, assume il pieno governo della provincia fino a quando non si sia provveduto altrimenti dal superiore generale.

<sup>1</sup> c. 620.

d) *Uffici provinciali***Economo e segretario provinciale**

**134** Il superiore provinciale con il consenso del suo consiglio nomina gli ufficiali della provincia e crea quegli organismi che ritiene utili per lo sviluppo e il buon andamento della provincia stessa.

Ufficiali provinciali sono l'economo e il segretario, che possono essere scelti anche tra i consiglieri provinciali.

L'economo, sotto la direzione del superiore provinciale, cura l'amministrazione dei beni della provincia, guida e coordina le amministrazioni locali <sup>1</sup>.

I compiti del segretario nell'ambito della provincia sono analoghi a quelli del segretario generale; spetta a lui inoltre la cura dell'archivio provinciale e il controllo degli archivi locali.

**R 330**

<sup>1</sup> c. 636.

e) *Vice-provincia e delegazione***Vice-provincia**

**135** Un gruppo di case che presentano tra loro una certa unità, ma non hanno i requisiti per essere erette in provincia, può essere costituito in vice-provincia dal superiore generale con il consenso del suo consiglio <sup>1</sup>.

Vi è preposto un superiore maggiore <sup>2</sup> nominato secondo le modalità e condizioni indicate per il superiore provinciale <sup>3</sup>.

Dura in carica tre anni e può essere riconfermato per il periodo determinato dai regolamenti <sup>4</sup>.

Governa con potestà ordinaria vicaria, assistito da un proprio consiglio.

I suoi compiti e quelli del suo consiglio sono definiti nel decreto di costituzione della vice-provincia.

**R 331-337**

<sup>1</sup> cc. 581; 585.

<sup>2</sup> c. 620.

<sup>3</sup> c. 623.

<sup>4</sup> c. 624.

#### **delegazione**

**136** Se la distanza o altre ragioni lo richiedessero, il superiore generale e quello provinciale possono erigere alcune comunità in delegazione <sup>1</sup>.

Il confratello chiamato a dirigerla come superiore deve essere sacerdote di almeno cinque anni di professione perpetua <sup>2</sup>; è nominato dal superiore generale o provinciale con il consenso del suo consiglio, previa consultazione dei confratelli residenti nella delegazione; dura in carica tre anni e può essere riconfermato <sup>3</sup>.

Nel suo ufficio è coadiuvato da un proprio consiglio, nominato dai rispettivi superiori, e gode di quelle facoltà che il superiore competente avrà creduto opportuno delegargli <sup>4</sup>.

**R 338-341**

<sup>1</sup> cc. 581; 585.

<sup>2</sup> c. 623.

<sup>3</sup> c. 624.

<sup>4</sup> cc. 131; 137.

## D - Organizzazione locale

*«Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio»*

(1 Pt 4, 10)

### a) *Comunità locale*

#### Natura

**137** La comunità locale, cellula vitale dell'Istituto, rende presente e operante in un dato luogo la vita e la missione della Congregazione <sup>1</sup>.

Si compone dei confratelli che, inviati dall'obbedienza, abitano in una casa legittimamente costituita, fanno vita comune sotto l'autorità di un superiore <sup>2</sup>, si aiutano vicendevolmente a crescere nella perfezione e a promuovere la causa dei poveri nello spirito del Fondatore <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> EN 14; c. 607, 2.

<sup>2</sup> c. 608.

<sup>3</sup> ET 39-41.

#### erezione

**138** La casa religiosa viene eretta dal superiore generale con il voto deliberativo del suo consiglio previo consenso scritto del vescovo diocesano, su proposta del superiore provinciale <sup>1</sup>.

Nell'erigere una nuova comunità i superiori maggiori verifichino che lo scopo sia rispondente al nostro carisma e alle reali necessità della Chiesa locale;

valutino prudentemente se sia garantita la possibilità della vita regolare e del sostentamento dei membri <sup>2</sup>.

R 342-345

<sup>1</sup> cc. 609, 1; 611.

<sup>2</sup> c. 610.

## b) *Superiore locale*

### Ufficio e nomina

**139** Alla comunità locale presiede un superiore <sup>1</sup> quale principale responsabile della vita religiosa, del compimento della missione e dell'amministrazione dei beni.

Egli ha autorità propria e ordinaria e governa a norma delle costituzioni e dei regolamenti in collaborazione con i suoi consiglieri e in comunione con il governo provinciale e generale.

Deve essere sacerdote, professore di voti perpetui da almeno tre anni <sup>2</sup>; viene nominato dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio e l'approvazione del superiore generale, previa opportuna consultazione tra i membri della provincia <sup>3</sup>.

Dura in carica tre anni e può essere riconfermato per il periodo determinato dalla nostra normativa <sup>4</sup>.

R 346-348

<sup>1</sup> c. 608.

<sup>2</sup> c. 623.

<sup>3</sup> c. 625, 3.

<sup>4</sup> c. 624.

### facoltà e compiti

**140** Insieme ai confratelli ricerca tutto ciò



che può costruire l'unità di spirito e l'amore fraterno <sup>1</sup> e quanto può favorire lo sviluppo della casa.

In particolare si adopera perché tutti camminino verso il Signore nell'esatta osservanza delle costituzioni. Ha cura dei confratelli ammalati e della formazione permanente.

Fa conoscere le direttive della Chiesa e dei superiori, comunica con puntualità informazioni e notizie che possono interessare l'aggiornamento della comunità.

Dà licenza perché nella chiesa o oratorio della casa si possa predicare ai suoi confratelli <sup>2</sup>.

Convoca regolarmente e presiede il consiglio locale.

R 349-358

<sup>1</sup> Fil 2, 1-2.

<sup>2</sup> c. 765.

### c) *Consiglio locale*

#### **Facoltà e compiti**

**141** In ogni comunità vi è un consiglio locale composto dal superiore e da un numero di confratelli che potrà variare secondo le esigenze della casa: nelle piccole comunità tutti i professi di voti perpetui costituiscono il consiglio locale; in quelle di almeno cinque membri i consiglieri vengono nominati dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio.

I consiglieri cooperano con il superiore locale nel governo e nell'animazione della comunità, specialmente con il loro consiglio e voto.

Il primo consigliere è vicario del superiore e il suo più immediato collaboratore:

con podestà ordinaria vicaria lo sostituisce quando è impedito o assente o ne riceve incarico speciale, o quando l'ufficio del superiore rimane vacante. Dev'essere perciò sacerdote, professore di voti perpetui <sup>1</sup>.

Il numero, le modalità di designazione e l'ambito delle facoltà dei consiglieri sono fissati dai regolamenti.

R 359-362

<sup>1</sup> c. 623.

#### uffici e incarichi

**142** Perché le molteplici mansioni della comunità si sviluppino con efficacia, usufruendo della varietà dei doni personali dei confratelli, i regolamenti prevedono diversi uffici e incarichi, secondo la natura della comunità.

L'amministrazione dei beni è ordinariamente affidata all'economista locale <sup>1</sup>, che esercita questo compito in dipendenza dal superiore con il suo consiglio e nel rispetto del diritto universale e particolare.

R 363-364

<sup>1</sup> c. 636.

#### d) *Raduno comunitario*

#### Carattere e compiti

**143** La comunità è convocata periodicamente ed è presieduta dal superiore per trattare insieme quanto è di comune interesse.

Al raduno, che comunque ha carattere consultivo, partecipano tutti i confratelli della comunità: si esaminano le principali questioni della casa,

si elaborano e si verificano le linee di programma circa la vita e l'azione comunitaria, si dà risposta alle eventuali consultazioni richieste dai superiori maggiori.

In occasione del capitolo provinciale si eleggono i delegati e i loro sostituti.

**R 255-257**

## II

# AMMINISTRAZIONE DEI BENI

*«In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli ricordandoci delle parole del Signore Gesù che disse: vi è più gioia nel dare che nel ricevere»*

(At 20, 35)

### Opera di provvidenza

**144** Non si abbia cura di accrescere i patrimoni, ma quanto la Provvidenza invia si impieghi a servizio dei poveri, confidando negli insegnamenti del Signore, che dice: «Cercate prima il Regno di Dio, e le cose temporali vi saranno date per giunta» <sup>1</sup>.

Questo richiamo del Fondatore ci anima a considerare i beni temporali come mezzi della divina Provvidenza <sup>2</sup> per compiere la nostra missione a beneficio dei poveri.

Ne usiamo perciò con spirito di povertà, secondo giustizia e carità, tenendo presente il principio della comunione dei beni per soccorrere le case più povere ed evitando l'eccessiva preoccupazione, l'affannosa ricerca del guadagno e l'accumulo a solo scopo di reddito e di capitalizzazione fruttifera <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> R 1899 3 s.

<sup>2</sup> Norme 1915 n. 47.

<sup>3</sup> c. 634, 2.

**Capacità giuridica**

**145** La Congregazione, le province e vice-province, le delegazioni e le case, a norma del diritto comune, hanno la capacità giuridica di acquistare, possedere, amministrare e alienare beni temporali <sup>1</sup>.

Tutti i nostri beni mobili e immobili, essendo beni ecclesiastici, sono regolati dal diritto universale e da quello proprio <sup>2</sup>.

Il superiore generale gode dello *jus proprietatis* su tutti i beni dell'Istituto: per giusti motivi e con il consenso del suo consiglio può trasferire la proprietà dei beni nell'ambito della Congregazione.

Analogamente e nell'ambito della provincia il superiore provinciale può disporre per i beni mobili.

R 365-371

<sup>1</sup> c. 634, 1.

<sup>2</sup> c. 635.

**Amministratori e amministrazione**

**146** Primo responsabile dell'amministrazione dei beni a livello generale, provinciale e locale, è il legittimo superiore; egli tuttavia abitualmente non ne ha l'esercizio.

L'amministrazione è affidata agli economi, sotto la direzione e il controllo dei rispettivi superiori e consigli, in conformità alle disposizioni canoniche e del nostro diritto e nell'osservanza delle leggi vigenti nei vari paesi <sup>1</sup>.

Le spese e gli atti giuridici di ordinaria amministrazione sono validamente posti, sia dai superiori come dagli economi, nei limiti del loro ufficio <sup>2</sup>.

Gli atti di amministrazione straordinaria devono avere per la validità il consenso scritto dell'autorità competente <sup>3</sup>.

Il religioso, che contrae debiti o altri oneri finanziari senza la legittima autorizzazione scritta, ne è il solo responsabile davanti alla Congregazione, alla Chiesa e all'autorità civile <sup>4</sup>.

R 372-395

<sup>1</sup> c. 636.

<sup>2</sup> c. 638, 2.

<sup>3</sup> c. 631, 1.

<sup>4</sup> c. 639, 3.

#### Alienazione dei beni patrimoniali

**147** Per alienare beni immobili e per compiere qualunque negozio da cui la situazione patrimoniale dell'Istituto potrebbe subire detrimento, si richiede per la validità l'autorizzazione scritta rilasciata dal superiore competente con il consenso del suo consiglio.

Se però si tratta di negozio che supera la somma fissata dalla S. Sede per le singole regioni, come pure di donazioni votive fatte alla Chiesa o di oggetti preziosi per valore artistico o storico, si richiede anche la licenza della medesima Sede apostolica <sup>1</sup>.

R 383-385

<sup>1</sup> c. 638, 3.



CONCLUSIONE





## LA NOSTRA REGOLA

*«Dirigimi sul sentiero dei tuoi comandi, perché in esso è la mia gioia»*

(Sal 119, 35)

### **Senso delle costituzioni**

**148** Le presenti costituzioni sono per noi la regola fondamentale, approvata e riconosciuta dalla Chiesa come autentica via evangelica <sup>1</sup>.

Propriamente, come discepoli del Signore, riconosciamo come nostra regola suprema il Vangelo <sup>2</sup>: le costituzioni ci indicano il modo di viverlo, praticato dal Fondatore e proposto a noi dallo Spirito.

Esse contengono il patrimonio spirituale e il progetto apostolico della Congregazione; tracciano in modo organico e stabile gli elementi giuridici costitutivi dell'Istituto e gli orientamenti essenziali della sua vita e azione <sup>3</sup>.

<sup>1</sup> c. 587.

<sup>2</sup> PC 2; c. 662.

<sup>3</sup> c. 578.

### **Elementi giuridici**

**149** Le costituzioni e i regolamenti, insieme alle norme emanate dalle autorità competenti, formano il nostro diritto proprio.

L'interpretazione autentica delle costituzioni come pure l'approvazione di eventuali loro modifiche, proposte dal capitolo generale, spetta alla S. Sede <sup>1</sup>.

Per la direzione pratica dell'Istituto,  
l'interpretazione compete al capitolo generale  
e al superiore generale con il suo consiglio.

Il dovere della conoscenza e dell'osservanza  
è per tutti un impegno di amore,  
assunto nella professione,  
che si realizza nella fedeltà <sup>2</sup>.

«Certamente, ci esorta il Fondatore, ognuno  
è obbligato a osservare la Regola con puntualità,  
secondo il grado di conoscenza che ne apprende,  
secondo il grado di virtù che può possedere  
e, più di tutto, secondo il grado di grazia  
che può ottenere da Dio» <sup>3</sup>.

**R 1-6**

<sup>1</sup> c. 587, 2.

<sup>2</sup> cc. 573, 2; 598, 2; 654.

<sup>3</sup> R 1910 273.

# REGOLAMENTI GENERALI



## INTRODUZIONE

**1** Il nostro Istituto è regolato non soltanto dal diritto comune della Chiesa, ma anche da quello proprio che comprende:

- le costituzioni approvate dalla Sede apostolica,
- i regolamenti generali,
- i direttori per i diversi settori di attività,
- le altre norme emanate dalle autorità nei limiti delle loro competenze.

C 149

**2** I presenti regolamenti generali costituiscono la forma concreta di vivere l'ideale evangelico espresso nelle nostre costituzioni e hanno lo scopo di renderne agevole lo sviluppo nelle singole persone, nelle comunità e nelle attività della Congregazione.

**3** Le norme contenute nei regolamenti generali sono promulgate per autorità del capitolo generale e possono essere rivedute e adattate convenientemente dal capitolo stesso (c. 587, 4).

Il superiore generale, per giusta causa e avuto il consenso del suo consiglio, può sospenderle, derogarle o mutarle fino al successivo capitolo, che valuterà i motivi di tale decisione (R 284, 2).

**4** Tutti i religiosi devono osservare integralmente e con fedeltà non solo le costituzioni, ma anche i regolamenti, come impegno assunto davanti a Dio e alla Chiesa nell'atto stesso della professione dei consigli evangelici nella Congregazione dei Servi della Carità (cc. 578; 598, 2).

C 149

**5** Le costituzioni e i regolamenti per sé non intendono imporre nuovi obblighi di coscienza; ma certamente non è scusabile da colpa chi li trasgredisce per disprezzo formale, o per motivo disordinato o in modo da recare scandalo o in materia contraria ai voti, ai comandamenti di Dio, alle leggi della Chiesa.

**6** Ogni comunità nella programmazione annuale stabilisca i tempi più opportuni per la lettura delle costituzioni e dei regolamenti.

Ciascun confratello periodicamente mediti sulle costituzioni e ne usi per la sua preghiera personale.

## LA VITA DI COMUNIONE FRATERNA

### LA PROPRIA COMUNITÀ

**7** Il confratello accetti volentieri e con fede di far parte di quella comunità locale, cui l'obbedienza lo assegna, e la raggiunga al più presto. Con uguale apertura la comunità lo accolga. c 25.28

**8** Qualora per circostanze particolari o per esigenze pastorali, alcuni confratelli vengono autorizzati a vivere per un tempo notevole lontani dalla propria comunità, i superiori provinciale e locale definiscano, in dialogo con i confratelli interessati, i modi e i tempi concreti che rendano possibile un vero rapporto con la comunità (R 133).

**9** Per le comunità numerose e con molteplici attività, i superiori provinciale e locale studino un'articolazione interna per promuovere la fraternità e l'efficacia della missione.

Per le comunità piccole il superiore provinciale si preoccupi del loro arricchimento umano e spirituale, sollecitando incontri intercomunitari all'interno della stessa provincia.

**10** Fermo restando il dettato del c. 665, 1, secondo il quale i confratelli devono abitare nella propria casa religiosa e non possono assentarsi senza il permesso del superiore, è in facoltà del superiore provinciale, con il consenso del suo consi-



glio, concedere a un confratello un'assenza superiore a tre mesi (R 327, 9).

C 25

**11** I superiori maggiori curino che i confratelli non restino per un periodo di tempo eccessivamente lungo in una stessa comunità.

### PARTECIPAZIONE ALLA VITA DI COMUNITÀ

**12** Il Servo della Carità coltivi le virtù e le disposizioni dell'animo che rendono possibile e sviluppino la vita in comune: la lealtà, la gentilezza dei modi, lo spirito di adattabilità, la stima per i confratelli e per i loro talenti, il senso di responsabilità, la disponibilità a collaborare con dedizione e sacrificio di sé.

**13** La comunità elabori il proprio programma di vita e di missione indicandone gli obiettivi, i mezzi e i modi di attuazione, nel rispetto delle differenti condizioni di servizio apostolico e delle diverse situazioni geografiche. Ogni anno esso venga verificato e aggiornato con il contributo di tutti i confratelli della comunità.

Ogni programma e aggiornamento sia inviato al superiore provinciale al quale spetta esaminarlo e disporre l'attuazione. Tutti si attengano ad esso con fedeltà.

C 26

**14** Ogni confratello considera l'incontro comunitario come momento qualificato per verificarsi nei confronti del programma proposto dalla comunità, per intensificare la comunione fraterna, per informarsi reciprocamente.

Vi darà il proprio apporto di ricerca, praticando quell'ascesi che il dialogo comporta e disponendosi ad accogliere le conclusioni che ne scaturiranno.

**15** Per favorire l'equilibrio personale e comunitario, ciascuno eviti il lavoro disordinato e faccia intelligente uso del proprio tempo con opportuni momenti di riposo e di distensione comunitaria.

La comunità poi, in spirito di povertà ed equità, programmi per tutti i confratelli un periodo di riposo annuale. Il superiore provinciale con il suo consiglio dia orientamento e norme al riguardo. c 26

#### DOVERI VERSO ALCUNI MEMBRI DELLA COMUNITÀ

**16** Si abbia grande e sincero amore per i membri della propria comunità; particolari attenzioni si portino verso i confratelli giovani e anziani, per favorire e mantenere la loro attiva presenza nella vita religiosa e nel lavoro apostolico.

**17** Si sostenga con la preghiera e l'esempio, con il consiglio e la fraterna comprensione il confratello che si trovi in particolari difficoltà. c 21

**18** Si assicurino un'assistenza efficace e premurosa ai confratelli infermi. Aggravandosi il loro stato di salute, non si facciano mancar loro le cure necessarie, il sostegno della vicinanza e dell'affetto e specialmente il sollievo degli aiuti spirituali.

Ogni provincia studi attentamente e concretamente come provvedere nel modo migliore all'assistenza dei confratelli ammalati. c 23

**19** Alla morte di un confratello professore o novizio, si informino subito il superiore generale e quello provinciale. Questi avvertirà le case della provincia.

In suffragio del defunto, ogni sacerdote della Congregazione celebra una santa Messa e i non sacerdoti partecipano al santo sacrificio. Questi suffragi saranno raddoppiati per la morte del superiore generale. I capitoli provinciali possono determinare altri suffragi per i confratelli della provincia, per il superiore provinciale e per i loro parenti più prossimi.

Ogni comunità nel modo più opportuno faccia memoria dei confratelli defunti nell'anniversario della loro morte.

Almeno una volta durante l'anno ogni Servo della Carità sacerdote celebri una santa Messa per tutti i defunti della famiglia guanelliana: confratelli, consorelle, operatori ed amici.

c 23

## IL SUPERIORE NELLA COMUNITÀ

**20** Il superiore locale assicuri alla comunità un'adeguata animazione ed informazione; allo scopo la raduni una volta al mese e quando le circostanze lo richiedono.

**21** È suo compito acquistare una conoscenza sempre più approfondita dell'indole, delle capacità e delle necessità dei confratelli, in modo da favorire il loro bene e la missione della comunità (c. 619).

**22** Li incontri spesso in colloquio personale, trattando con loro quanto riguarda l'osservanza delle regole, la vita comunitaria, i propri doveri d'apostolato.

Il confratello con umiltà e confidenza ricerchi nel dialogo frequente con il proprio superiore i segni della volontà di Dio nei confronti suoi e della comunità.

C 24

### COMUNITÀ E CONGREGAZIONE

**23** Il senso di appartenenza e di comunione esige che tutti nella comunità nutrano vivo interesse per la Congregazione.

In spirito di servizio quindi prendano parte alle elezioni, ai capitoli, ai consigli e a tutte le altre iniziative promosse dai superiori per favorire il progresso dell'Istituto e l'efficacia del comune apostolato.

**24** Le comunità e le province con frequenza comunichino tra loro, allo scopo di rinsaldare la mutua unione e di sentirsi tutti membri di una sola famiglia.

**25** Si abbiano rapporti cordiali con i confratelli che lavorano in terre lontane; tutti si preoccupino di conoscere e far conoscere le loro opere e attività (Norme 1915 n. 45).

**26** Secondo le disposizioni del proprio superiore provinciale, le comunità celebrino la giornata della Congregazione per esprimere riconoscenza al Signore e rinsaldare i vincoli dell'unità.

**27** Ogni anno, come atto di comunione e impegno di carità, ciascun confratello sacerdote celebri la santa Messa per il superiore generale, possibilmente nel giorno anniversario della sua elezione. Analogamente si faccia per il superiore provinciale nell'ambito della sua provincia.

c 27

## LA NOSTRA VITA DI PREGHIERA

### LA PAROLA DI DIO

**28** Tutti nutrano grande venerazione per la Parola di Dio, sorgente prima di preghiera e di progresso spirituale, la studino e la interpretino alla luce del magistero della Chiesa (c. 663, 3).

Ogni comunità si dedichi spesso alla lettura della sacra Scrittura e verifichi con essa il proprio stile di vita e di servizio.

I superiori ne alimentino con frequenza la comunità (c. 619).

c 31

### L'EUCARISTIA E LA PREGHIERA LITURGICA

**29** Poiché il mistero eucaristico esprime e costruisce la comunità, i confratelli siano fedeli alla celebrazione e partecipazione quotidiana dell'Eucaristia (cc. 904; 663, 2).

I sacerdoti, se non sono impegnati altrove per ministero, possibilmente concelebrino la santa Messa della comunità, per meglio esprimere l'unità sacerdotale e fraterna.

La celebrazione eucaristica sia partecipata e ordinata in modo tale che, chi vi prende parte, tragga da essa abbondanza di frutti (c. 899, 3).

c 32

**30** I confratelli non omettano di prepararsi diligentemente con la preghiera alla celebrazione del sacrificio eucaristico e, dopo averlo terminato, di renderne grazie a Dio (c. 909).

**31** In ogni casa vi sia la chiesa o oratorio per conservare e adorare l'Eucaristia (c. 934, 1). I superiori maggiori possono permettere per giusta causa che l'Eucaristia sia conservata anche in altro oratorio della casa, distinto dal principale (c. 936). c 32

**32** Le solennità e le feste proprie dell'Istituto siano vissute con particolare impegno, per rafforzarci nella comune vocazione. Esse sono:

- la solennità del Cuore di Cristo,
- la solennità di Maria, Madre della divina Provvidenza (12 novembre),
- la solennità di S. Giuseppe (19 marzo),
- la festa del beato Luigi Guanella (24 ottobre).

**33** Si celebrino, come ricorrenze di famiglia e secondo le norme liturgiche, le memorie dei Santi della carità e in particolare dei santi patroni della Congregazione: S. Giovanni Bosco (31 gennaio), S. Gerolamo Emiliani (8 febbraio), S. Giuseppe Benedetto Cottolengo (30 aprile), S. Antonio di Padova (13 giugno), S. Luigi Gonzaga (21 giugno), S. Camillo de Lellis (14 luglio), S. Gaetano da Thiene (7 agosto), S. Pio X (21 agosto), S. Vincenzo de' Paoli (27 settembre), S. Teresa d'Avila (15 ottobre). c 8

**34** Ogni giorno la comunità celebri alcune parti della liturgia delle ore, possibilmente le Lodi e i Vespri (c. 663, 3). c 33

**PREGHIERA COMUNITARIA E PERSONALE**

**35** All'inizio di ogni anno di attività, nel proprio ordinamento di vita, la comunità determini i tempi e i modi di preghiera quotidiana e settimanale da fare insieme, tenendo conto delle persone che la compongono e dei loro impegni apostolici.

Si fissi il tempo della giornata più opportuno per l'orazione mentale di almeno mezz'ora, per la lettura spirituale e l'adorazione eucaristica.

Ognuno reciti quotidianamente la terza parte del Rosario mariano (c. 663).

C 34-35

**36** Secondo l'opportunità si attinga alle preghiere proprie della tradizione guanelliana come la Via Crucis e la coroncina della Provvidenza.

**37** Quanto più intensa è l'attività richiesta dalla nostra vocazione apostolica, tanto più intimo e frequente deve essere vissuto il proprio contatto con Dio (cc. 673-674).

Ogni confratello perciò programmi il suo tempo di preghiera personale e vi sia fedele, pur nella duttilità che il servizio apostolico richiede.

Il superiore, con l'esempio e con la parola, incoraggi i confratelli in questi impegni.

**38** Nelle varie espressioni di preghiera, i confratelli, sia personalmente che comunitariamente, tengano in gran conto i valori spirituali del popolo in mezzo al quale vivono e operano.

In modi adatti partecipino le ricchezze proprie della spiritualità guanelliana, come il culto al Cuore di Cristo, all'Eucaristia, a Maria, Madre della divina Provvidenza e a S. Giuseppe, patrono dei morenti.



### CAMMINO DI CONVERSIONE

**39** Per rispondere comunitariamente al comando del Signore che invita a continua penitenza, le singole comunità preparino con diligenza la giornata mensile di ritiro spirituale.

Continuando la tradizione dell'Istituto, i confratelli si impongano qualche esercizio di penitenza da farsi in comune il venerdì o in altro giorno della settimana ed osservino con esemplarità i digiuni e le astinenze indicate dai tempi liturgici o comunque prescritti dalla Chiesa.

**40** Due sono i giorni di digiuno propri della Congregazione, scelti da ogni comunità in preparazione alla solennità del Cuore di Cristo e alla festa liturgica del Fondatore.

**41** Per un autentico processo di conversione personale, ogni confratello si impegni in un assiduo lavoro di ascesi: a questo scopo valorizzi l'esame di coscienza quotidiano (c. 664), la direzione spirituale periodica e gli esercizi spirituali da farsi ogni anno (c. 663, 5).

**42** Tutti si accostino con frequenza al sacramento della riconciliazione (c. 664).

Perché tale frequenza sia facilitata, i superiori, in proporzione alla consistenza numerica della comunità, provvedano confessori idonei, riconoscendo la dovuta libertà, salva naturalmente la disciplina dell'Istituto (c. 630, 1).

## I CONSIGLI EVANGELICI

### NORME GENERALI

**43** I Servi della Carità, con libera risposta all'appello dello Spirito Santo, si obbligano con la professione religiosa a seguire Cristo casto, povero e obbediente. Il loro stile di vita sia dunque conforme alla scelta fatta.

C 38-40

**44** Quale segno della loro consacrazione e testimonianza di povertà, i confratelli chierici e i candidati al sacerdozio portano l'abito prescritto dalle Conferenze episcopali del luogo.

I Fratelli professi vestono un serio abito civile con un segno distintivo che permetta di riconoscerli come religiosi (c. 669).

C 41

**45** Il Servo della Carità si astenga da tutto ciò che è sconveniente al proprio stato di consacrato ed eviti quanto, pur non essendo indecoroso, è alieno dallo spirito religioso (c. 285).

### CASTITÀ CONSACRATA

**46** Il Servo della Carità, negli anni della sua formazione, esamina attentamente con i superiori se il Signore gli concede il dono di rinunciare all'amore umano d'una propria famiglia e costante-

mente usa i mezzi soprannaturali e naturali che rendono possibile la pratica della castità. C 42-44

**47** Condizioni umane che favoriscono l'osservanza della castità sono principalmente: un conveniente esercizio fisico, una sana igiene mentale, il dominio dei propri pensieri e la distensione psichica, la serena accettazione di sé e dei propri limiti, un forte senso dell'amicizia fraterna e soprattutto la maturità della propria persona che sa aprirsi e offrirsi generosamente al prossimo.

**48** Ogni confratello mantiene vivo lo spirito di mortificazione e impara a dominare la sua fantasia e i suoi sensi, evitando le parzialità, le amicizie sensibili e fuggendo l'ozio e le intemperanze.

**49** Nei rapporti di apostolato con persone d'altro sesso dà prova di sano equilibrio e di prudente discrezione (c. 277, 2).

**50** Non si turba per le tentazioni molte volte inevitabili, ma in esse trova motivo di umiltà e di diffidenza di sé. Ricorre alla direzione spirituale e manifesta, se necessario, ai superiori i pericoli più gravi che incontra nell'apostolato e gli eventuali rischi provocatigli da qualche imprudenza. C 45-46

## POVERTÀ EVANGELICA

### *Povertà personale*

**51** Nella pratica personale della povertà il religioso guanelliano non si limiti ad essere sottomes-

so ai superiori nell'uso dei beni, ma sia realmente povero, con una povertà esterna e interna, testimoniando di aver posto il proprio cuore in Dio.

**52** Come prova concreta di spirito di povertà viva sempre con fiducia nella divina Provvidenza, eviti il superfluo, le spese voluttuarie e ogni ricerca egoistica della propria comodità nell'abitazione, nell'abbigliamento, nel vitto, nei viaggi e nelle vacanze.

**53** I superiori con larghezza di mente e di cuore provvedano ciò che è conveniente e utile; sappiano mantenere il buon spirito nella comunità; con l'esempio e la parola diano prova di distacco e di sobrietà nell'uso dei beni terreni.

**54** Il Servo della Carità abbia cura degli ambienti e degli oggetti appartenenti alla sua comunità, senta il dovere dell'economia e partecipi attivamente nel provvedere alle necessità dei poveri. c 51

### *Povertà comunitaria*

**55** Il superiore e la comunità vigilino perché la scelta dei mezzi materiali necessari e utili per l'apostolato sia consona allo spirito del Vangelo, sia avvalorata dal dono di se stessi e sia conforme alla situazione concreta dell'ambiente in cui si opera.

**56** I mezzi di trasporto normalmente siano intestati alla casa e restino a disposizione della comunità, la quale se ne serva con la discrezione richiesta dallo spirito di effettiva povertà.

**57** In consonanza con il nostro caratteristico spirito di famiglia, i Servi della Carità si prestino vo-

lonterosamente a quei lavori e servizi della casa, secondo le proprie possibilità e secondo le doti e abilità personali che procureranno di sviluppare soprattutto nel periodo della formazione iniziale.

**58** Ogni comunità sia pronta a devolvere un aiuto economico, frutto del risparmio di tutti, per un soccorso di emergenza o per i poveri che si trovano in particolare difficoltà.

c 52

### *Norme canoniche*

**59** In forza del voto di povertà il religioso guaneliano rinuncia al diritto di lecitamente disporre di qualunque cosa valutabile in denaro, senza il legittimo permesso del superiore.

Mantiene però il dominio dei propri beni e la capacità di acquistarne altri.

**60** Il Servo della Carità prima della professione e per tutto il tempo che sarà legato dai voti, è tenuto a cedere l'amministrazione dei suoi beni a chi preferisce, anche all'Istituto, se questi accetta; e a disporre liberamente del loro uso e usufrutto, ma non a favore di se stesso.

Almeno prima della professione perpetua ogni religioso faccia liberamente testamento valido anche secondo il diritto civile (c. 668, 1).

**61** Il professo per modificare queste disposizioni, come anche per porre lecitamente qualunque atto relativo alla sua proprietà, deve ottenere la licenza del superiore provinciale o, nei casi urgenti, quella del superiore locale (c. 668, 2; R 322, 14-15).

**62** Il superiore generale col consenso del suo con-

siglio può concedere a un confratello professore perpetuo da dieci anni la facoltà di rinunciare ai propri beni patrimoniali acquisiti o acquisibili (c. 668, 4; R 290, 18).

**63** Vengono a far parte dei beni della casa e dell'Istituto:

- tutti i frutti che derivano dal lavoro e dall'industria del religioso;
- ciò che il religioso riceve in relazione alle sue mansioni o attività sia come ricompensa che come dono;
- ciò che è destinato direttamente o indirettamente a provvedere alle necessità del religioso, come ad esempio pensioni, assicurazioni (c. 668, 3).

Di tutti questi beni, accettati col permesso almeno presunto, il superiore ne dispone conforme alle norme della povertà religiosa.

**64** Salva restando la norma precedente, si permette l'uso strettamente personale degli oggetti e degli strumenti che sono richiesti dalle particolari necessità e attività del religioso. Egli li può portare con sé, con licenza del superiore, nei suoi trasferimenti da una casa all'altra.

**65** I confratelli rendano fedelmente conto al superiore del denaro ricevuto per le necessità o convenienze del proprio ufficio o per acquisto di oggetti, per vacanze e simili, perché l'economista ne faccia registrazione regolare.

Il superiore può concedere ai singoli confratelli una piccola somma di denaro per le minute spese personali che saranno registrate solo globalmente.

**OBEDIENZA RELIGIOSA***Il servizio dell'autorità*

**66** La differenza delle funzioni nella comunità non faccia mai dimenticare la fondamentale uguaglianza tra i confratelli, tutti liberi figli di Dio, che hanno offerto la propria volontà per servire Dio e il prossimo (c. 208).

**67** Ogni comunità deve avere il suo superiore regolarmente nominato (c. 608). Egli è il primo obbediente e sostiene l'obbedienza dei suoi confratelli.

**68** Nel compiere il suo ufficio il superiore rifletta spesso sulla natura e sull'importanza del suo mandato; sappia farsi guida pastorale della comunità; aiuti con la parola e preceda con l'esempio; porti riverenza e affetto ai confratelli e ne promuova l'obbedienza cosciente ed attiva, valorizzando al meglio le doti di ciascuno.

**69** Egli susciti ed animi il dialogo, allo scopo di giungere alle scelte verso le quali la grazia del Signore sospinge la comunità o un singolo confratello.

**70** Quando la volontà di Dio gli è sufficientemente chiara, egli deve prendere la decisione in modo da coinvolgere i confratelli nell'adempimento dei divini voleri.

Preso la decisione, il superiore ne garantisce poi l'esecuzione e coordina l'apporto dei singoli confratelli, usando tatto e comprensione.

Tenga sempre presenti i limiti a lui posti dal

progetto comune, tracciato dalla regola, perché è in rapporto ad esso che il religioso ha fatto voto di obbedienza (c. 601).

C 108-109

### *L'esercizio dell'obbedienza*

**71** I confratelli si sforzino di vivere degnamente il consiglio evangelico dell'obbedienza.

In particolare abbiano fiducia nella Provvidenza, nelle cui mani si sono posti e trasformino in scelta libera e personale ciò che a loro è richiesto dall'obbedienza.

**72** Tutti i Servi della Carità s'impegnano pertanto a raggiungere l'apertura vicendevole tra di loro e coi propri superiori, nella confidenza reciproca e nella serenità di spirito. Ognuno francamente e con semplicità, come in famiglia, esprime il suo parere, i suoi progetti, le sue osservazioni e manifesta così ai suoi confratelli i propri pensieri e i propri desideri.

C 57

**73** Nella pratica dell'obbedienza ognuno si ispiri al Fondatore che la visse e la richiese soprattutto con le caratteristiche della carità filiale e della disponibilità alla missione.

C 58

**74** In ogni comunità i confratelli ricerchino insieme nel dialogo quali siano le attuali chiamate della Provvidenza, quali i mezzi e i modi adatti per rispondervi, tenuto conto delle diversità delle persone e dei luoghi. Uniscano poi generosamente i loro sforzi per eseguire le decisioni prese anche se queste non dovessero rispondere alle attese personali.



**75** Il Servo della Carità sia pronto ad essere inviato là dove il Signore, attraverso l'obbedienza, lo manda e ad accettare gli uffici che i superiori gli affidano.

A nessuno è lecito assumere doveri e compiti al di fuori di quelli già dati dall'Istituto, senza esplicita autorizzazione del legittimo superiore (c. 671). Da parte sua il superiore, prima di affidare un ufficio o incarico a un confratello, dialoghi con lui, cercando le vie per armonizzare i bisogni della missione e le reali capacità della persona.

**76** Nell'ipotesi d'un conflitto tra l'ingiunzione del superiore e la coscienza del religioso, al di fuori dei casi nei quali l'ordine dato fosse chiaramente contrario alla legge di Dio o alle costituzioni o comportasse un male grave e certo, il religioso obbedisca, tenendo presente che la sua coscienza non è da sola arbitra del valore morale delle azioni che ispira e che le decisioni del superiore riguardano un campo, in cui la valutazione del bene comune deve tener conto anche di altri fattori.

**77** Perché l'attività della comunità si inserisca proficuamente nell'insieme della missione della Chiesa (c. 590, 1), il superiore conosca e faccia conoscere i documenti del magistero ecclesiastico (c. 592, 2).

Il Servo della Carità obbedisca alla Chiesa; sia sempre in comunione con essa, pronto a conformarsi alla sua dottrina, al suo pensiero, alla sua vita (c. 675, 3).

**78** Tenga presente che l'obbedienza resta sempre una virtù difficile, per la quale si esige un'ascesi

impegnativa e una lotta vigilante contro l'orgoglio e l'egoismo. Lo stesso vale per l'esercizio dell'autorità, concepita secondo il Vangelo come servizio fraterno: essa suppone umile coraggio e carità prudente e disinteressata.

c 59

### *Norme canoniche*

**79** I superiori non comandino «in virtù di santa obbedienza», cioè con precetto formale, se non per motivi gravi e dopo aver esplorato altre vie di persuasione e di comando.

Il precetto formale venga imposto per iscritto o almeno alla presenza di due testimoni (cc. 51; 55).

**80** Qualora a un confratello sembri necessario in coscienza compiere altri passi per discernere la volontà di Dio, oltre la riflessione, la preghiera e il consiglio, ha facoltà di appellarsi liberamente all'autorità superiore (c. 1628).

**81** L'obbedienza al Sommo Pontefice non si limiti ad una fedeltà esteriore, né si lasci guidare dalla mentalità del momento, ma sia robusta ed energica, radicata nella fede, sull'esempio della fedeltà del Fondatore (c. 590, 2).

c 60

## LA MISSIONE

### RELIGIOSI APOSTOLI

**82** Come membro di una Congregazione di natura apostolica, il Servo della Carità si riconosce partecipe e corresponsabile della missione che la Chiesa affida all'Istituto.

Anche quando è chiamato ad operare isolatamente, agisce in nome di questo, come suo membro e sotto la sua guida.

C 62

**83** È dovere di ogni confratello approfondire il significato soprannaturale della sua vita di religioso apostolo.

Lo faccia con lo studio dell'indole propria dell'Istituto e praticando quella spiritualità di vita religiosa attiva che aiuta a cogliere la ricchezza santificante del ministero ecclesiale che va compiendo.

I superiori maggiori, con iniziative adeguate, non trascurino di sostenerne la ricerca e lo sforzo, perché a tutti sia data la possibilità di realizzare il fine della propria vocazione (c. 670).

**84** Nella vita concreta il Servo della Carità si regoli sempre con grande equilibrio, badando a non accentuare un aspetto a scapito dell'altro, poiché l'unità di vita non dipende né dall'adempimento ordinato delle proprie attività, né dalla sola pratica degli esercizi di pietà, ma dallo slancio con cui si segue l'esempio di Gesù, il cui cibo era il compimento della volontà del Padre (c. 675).

C 63

## I DESTINATARI

**85** Nell'accogliere i destinatari si dia sempre la priorità a coloro che vivono situazioni difficili di povertà, qualunque sia la forma in cui essa si manifesta:

- economica, fonte di altre privazioni e perciò da soccorrere con maggiore urgenza;
- sociale e culturale, sentita come frustrazione e alienazione;
- morale e spirituale, esposta all'indifferenza e all'ateismo.

La nostra disponibilità si farà più sensibile quando l'una o l'altra sia sperimentata in grado di speciale gravità e soprattutto quando vi sia il cumulo di povertà.

C 64

**86** È compito di ogni comunità, sotto la guida dei rispettivi superiori, verificare spesso se la propria casa e la propria attività siano effettivamente a servizio dei bisognosi. Tale verifica sia sentita come un obbligo ad essa derivante dall'identità e unità della Congregazione e come stimolo per la comunità ecclesiale e sociale che la circonda (c. 677, 1).

**87** La Congregazione accoglie nelle sue case quei fanciulli e giovani che provengono dai ceti popolari, in modo particolare quelli che sono privi di appoggio familiare o sforniti di mezzi umani, perché possano attendere ai loro studi o apprendere un mestiere o una professione.

C 65

**88** Tutti gli anziani ci sono cari e preziosi e sti-

molano il nostro zelo e la nostra attenzione. Tra essi, però, ci prendiamo cura particolarmente:

- di chi, pur avendo ancora salute e famiglia, vive nell'abbandono e nella solitudine;
- dei cronici e invalidi, che la famiglia trascura o non è in grado di assistere anche temporaneamente;
- di coniugi anziani che si trovano in stato di bisogno materiale o morale;
- di sacerdoti che per motivi di età o per salute precaria non sono in grado di continuare nel loro ministero.

c 66

**89** I Buoni Figli della Casa della divina Provvidenza sono quei ragazzi o adulti che hanno impedito le facoltà intellettuali e che, pur vivendo in uno stato di perpetua infanzia, il più delle volte sono capaci di qualche miglioramento (R 1905 53).

L'ammissione è subordinata alle visite prescritte al fine di accertare che il soggetto sia nelle condizioni richieste dal tipo di istituto, nonché immune da malattie che non permettano la sua ammissione nella comunità.

c 67

**90** Il ministero di cura d'anime, iniziato dal Fondatore e sviluppato dalla tradizione, è da considerare come risposta della Congregazione alle necessità pastorali delle Chiese locali, anche in paesi di missione (c. 783).

**91** Si accettano perciò vicarie, parrocchie o altre forme di ministero pastorale, soprattutto in quelle zone dove più accentuata è la povertà.

Mentre in esse si assolve ai compiti pastorali specifici, si ponga al centro della nostra attenzione

e del popolo che vive nel territorio un instancabile interesse per i poveri attraverso iniziative e soccorsi che l'ambiente esige.

Sarà di valido aiuto all'azione pastorale la creazione di opere caritative per i nostri destinatari. c 68

## PROGETTO EDUCATIVO

### *In generale*

**92** Il Servo della Carità consideri il progetto educativo guanelliano elemento essenziale della missione. Lo stimi come sintesi di ciò che il Fondatore ha voluto essere in mezzo ai bisognosi e come programma da lui attuato e affidato alla Congregazione.

Da esso, punto ideale di riferimento comune, attinga costantemente i contenuti e lo stile del suo servizio caritativo. c 69

**93** È compito del capitolo generale e del governo centrale promuovere l'approfondimento del ricco patrimonio educativo lasciatoci dal Fondatore e proporlo nelle sue linee essenziali (c. 631).

Ogni provincia, poi, elabori il suo progetto educativo; lo adatti al proprio contesto culturale, perché serva come base alla programmazione annuale e relativa verifica del lavoro educativo-pastorale delle comunità locali. c 113

**94** Tale progetto contenga: i presupposti caratteristici della nostra pedagogia; quale nucleo centrale, la descrizione del nostro sistema preventivo, in-

teso in senso ampio come pedagogia, pastorale, spiritualità e non solo come tecnica pedagogica; un piano differenziato di formazione umana e cristiana secondo le categorie degli assistiti. c 73

**95** L'applicazione del progetto richiede in tutte le opere la presenza della comunità educativa, alla quale spetta tradurre le esigenze del progetto in itinerari annuali, concreti, esplicitamente evangelici e proporzionati alle possibilità e necessità dei destinatari.

I confratelli siano attivamente presenti nel lavoro di impostazione, di realizzazione e di revisione e si adoperino perché, insieme ad essi ed in clima di famiglia, siano coinvolti gli educatori laici, gli insegnanti, il personale tecnico e amministrativo, ciascuno secondo il proprio ruolo. c 75

**96** Un'attenzione particolare sia riservata al coinvolgimento dei genitori o parenti prossimi, cosicché l'azione educativa sia più incisiva e continuata.

A tal fine ci si preoccupi della loro crescita umano-cristiana e guanelliana, attraverso incontri personali e comunitari, bollettini, periodici, corrispondenza epistolare, ecc. c 78

### *Mete e contenuti*

**97** Il progetto educativo per i fanciulli ed i giovani ha come mete proprie:

- lo sviluppo armonico delle loro capacità fisiche, morali e intellettuali fino al conseguimento di un maturo senso di responsabilità;

- la soluzione coscienziosa dei problemi dell'età;
- la ricerca della loro vocazione;
- l'inserimento attivo nella convivenza umana ed ecclesiale, con capacità di dialogare e di contribuire al bene comune secondo la loro vocazione;
- il consolidamento di un autentico rapporto con Dio in Gesù Cristo, che sia illuminante per la loro vita e che aiuti ad interiorizzare e vivere i valori morali del Vangelo.

**98** Condizione per l'efficacia di ogni progetto educativo è il clima di serena familiarità e di fiducia che il Fondatore voleva nelle sue case. Egli preferiva che si abbondasse in misericordia piuttosto che peccare di rigore e di giustizia.

**99** Il Servo della Carità è convinto che il primo e più efficace metodo di educazione è quello di amare i fanciulli e i giovani sacrificandosi per loro, dando l'esempio della propria vita e offrendo cura assidua a ciascuno in particolare.

**100** Il servizio che la Congregazione si propone di dare alle persone anziane è ispirato al messaggio evangelico della carità trasmesso a noi dal Fondatore e si conforma alle norme operative della comunità sociale.

**101** Egli considera l'anziano non come oggetto di cura, ma come persona che ha diritto al servizio che le si presta ed ha come scopo di valorizzare, nei limiti del possibile, le sue capacità e di sorreggerlo nelle sue debolezze.

**102** In particolare il nostro progetto assistenziale tende a:

- educare ai valori della vita, sollecitando lo spiri-



- to e le attività dell'anziano tentato di disimpegnarsi e di ripiegarsi sfiduciato;
- adoperarsi per il mantenimento dei legami con la famiglia e la società, non distrutti ma rinnovati nelle situazioni e responsabilità;
  - preparare e guidare all'incontro con Cristo, nel rispetto della persona e della libertà di ognuno;
  - sostenere l'anziano nell'adempimento della sua missione in seno alla Chiesa che è di testimoniare il valore della «tradizione», la preziosità di ogni vita umana e l'importanza decisiva dell'incontro con Cristo al di là del mistero della morte.

**103** L'educazione speciale dei Buoni Figli, sviluppando, in armonia col progresso della scienza e della tecnica, le intuizioni del nostro Fondatore, mira alla riabilitazione completa della persona handicappata o, quando ciò non fosse possibile, alla realizzazione di un ambiente di vita che si avvicini il più possibile a quello normale.

**104** Nel realizzare questo progetto, il Servo della Carità parte dalla convinzione che la persona handicappata, qualunque siano le sue condizioni, è sempre degna di rispetto e di amore ed è soggetto di diritti sacri ed inalienabili.

**105** Ogni nostro progetto educativo pertanto deve:

- avere come obiettivo principale nei trattamenti terapeutici o educativi, quello di proteggere e promuovere prima di tutto la dignità, il benessere e lo sviluppo integrale della persona handi-

- cappata, nelle sue dimensioni e facoltà fisiche, morali e spirituali;
- facilitare la partecipazione della persona handicappata alla vita sociale a quei livelli che le sono accessibili, evitando l'isolamento e la segregazione, superando e facendo superare atteggiamenti di mera tolleranza nei suoi confronti.

**106** La comunità, consapevole del ruolo primordiale della famiglia per lo sviluppo e l'integrazione della persona handicappata nella società, dà a questa un posto di rilievo nel proprio progetto educativo; nelle strutture e soprattutto nell'impostazione della vita procura di avvicinarsi, per quanto possibile, all'ambiente familiare.

**107** Il dovere di evangelizzare i poveri e di non negare ad alcuno il dono di Dio pone in primo piano per il Servo della Carità la dimensione religiosa del suo servizio tra i nostri Buoni Figli.

C 70-71

## ATTIVITÀ E OPERE

### *Norme generali*

**108** Aprire e mantenere opere e attività atte a sviluppare la natura e le finalità della Congregazione, costituisce un diritto e un dovere dell'Istituto.

I criteri, poi, per conservarle, sono il persistere dei bisogni da cui esse sono state suscitate e le possibilità di disporre del personale sufficiente a mantenerle in vita.

C 72

**109** Di norma l'Istituto ritiene di conservare l'autonomia di proprietà e di gestione delle attività e delle opere (R 370).

Solo eccezionalmente, a giudizio dei superiori maggiori, le attività possono venire esplicate in opere dipendenti da enti pubblici o privati (ES II, 29) o dalla diocesi. In questi casi si farà una convenzione che regoli ciò che riguarda il lavoro, il personale e l'aspetto economico, tenendo presente che le opere diocesane affidate alla Congregazione sono soggette all'autorità e direzione del vescovo, salvo il diritto dei superiori a norma del c. 678, 2 e 3 (c. 681).

**110** Ogni attività ha finalità ed esigenze proprie. Spetta alla provincia qualificarle sempre meglio in linea con gli scopi ad esse assegnati; spetta alla direzione locale adeguare i servizi e le prestazioni alle norme, leggi, convenzioni in uso nei vari Paesi.

**111** Allo scopo di rendere organico ed aggiornato lo sviluppo delle attività e delle opere, ogni provincia programmi, per quanto possibile, la preparazione del personale destinato ai vari settori, tenendo conto delle attitudini dei singoli confratelli e dei bisogni delle opere (R 322, 2).

**112** Si solleciti, da parte dei superiori maggiori, la collaborazione e il coordinamento tra case vicine con attività simili, sia per l'uso comune del personale specializzato, sia per la circolazione di esperienze, sia per la realizzazione di iniziative comuni.

Se più case vicine esercitano attività complementari, si predisponga, quando sia possibile, un

coordinamento che permetta, in via normale, il passaggio degli assistiti da una casa all'altra, in modo da garantire un servizio più rispondente e una continuità educativa.

**113** La Congregazione, oltre a stimolare le singole case per un aggiornamento continuo delle attività già esistenti, è pure attenta e aperta ai segni dei tempi, per essere pronta ad avviare nuove forme di servizio educativo ed assistenziale, più rispondenti alle mutate condizioni sociali ed alle nuove esigenze dei poveri.

**114** Ogni casa abbia il suo regolamento in cui vengono definiti la natura della stessa, le finalità, il programma educativo-assistenziale, i mezzi, l'orario interno, le norme di ammissione e dimissione, il personale addetto, il contratto di lavoro, ecc.

### *Strutture educative*

**115** Negli istituti educativi sono accolti in prevalenza fanciulli o adolescenti che per svariati motivi sono privi del sostegno familiare.

Quando è possibile una maggiore cooperazione della famiglia, sono da favorire forme educative più naturali ed efficaci, come semiconvitti ed esternati.

**116** Convitti e pensionati sono un servizio a quei giovani che non hanno famiglia o che temporaneamente ne sono lontani. Siano ambienti educativi, dove i giovani trovino delle guide sicure e si rendano partecipi dell'organizzazione della vita quotidiana. Si mantenga il contatto sia con le famiglie o

i responsabili dei giovani, sia con l'ambiente che frequentano, scuola o posto di lavoro.

**117** Realizziamo la nostra missione in mezzo alla gioventù anche attraverso la scuola, l'oratorio, il centro giovanile:

- la scuola: popolare per cultura e indirizzi che sceglie, offre un servizio utile ai bisogni della popolazione della zona, come l'alfabetizzazione, corsi di qualificazione tecnico-professionale e umanistico-culturale;
- l'oratorio: parte integrante della pastorale parrocchiale è tuttavia aperto a un servizio anche più vasto nella zona o nella città. Ha finalità di evangelizzazione e di catechesi ed offre a ragazzi e giovani possibilità di assimilare i valori umani e cristiani del tempo libero;
- il centro giovanile: ambiente destinato ai giovani, ha le caratteristiche dell'oratorio, ma privilegia il rapporto di gruppo e intensifica le attività formative apostoliche e vocazionali su quelle ricreative.

### *Strutture assistenziali*

**118** Si assicurino all'anziano servizi in rapporto al tipo di bisogno e alle istanze della comunità sociale in cui vive; si potranno così avere: case di riposo per anziani autosufficienti e cronici; assistenza diurna per anziani del luogo; pensionati per ambedue i sessi e per coniugi; ricovero temporaneo per aiutare le famiglie in caso di lunga ospedalizzazione; assistenza ambulatoriale.

Si curi, da parte della provincia, che le eventuali

realizzazioni di istituzioni polivalenti avvengano in modo ordinato e con un servizio qualificato.

**119** L'educazione dei nostri Buoni Figli si compia attraverso ambienti e servizi atti a favorire la libera espansione della loro personalità, la loro riabilitazione e il loro inserimento sociale nella misura possibile, come istituti, colonie agricole, scuole speciali, ambulatori, strutture a scopo riabilitativo-occupazionale.

Specialmente per gli istituti si abbia cura che i soggetti siano suddivisi, sebbene non in modo rigido, in gruppi-famiglia e che le scelte edilizie siano in funzione delle loro delicate e complesse esigenze.

### *Le parrocchie*

**120** L'accettazione di una parrocchia può essere fatta in perpetuo o a tempo determinato. In ambedue i casi avvenga mediante una convenzione scritta, stipulata tra il Vescovo diocesano e la provincia, previa approvazione del superiore generale con il consenso del suo consiglio (R 290, 3; 327, 14).

Nella convenzione, tra l'altro, venga definito espressamente e con precisione tutto quello che riguarda l'attività da svolgere, le persone da impiegare e le questioni economiche (c. 520, 2).

**121** Il parroco o moderatore (nel caso che la parrocchia o più parrocchie vengano affidate in solido a più sacerdoti - c. 517, 1) viene presentato dal superiore provinciale, ottenuta l'autorizzazione del

consiglio generale, e nominato dal Vescovo diocesano (R 290, 14; 328, 1).

Egli goda possibilmente di quella stabilità nell'ufficio che il bene dei fedeli esige. Tuttavia, secondo gli orientamenti della Conferenza episcopale nazionale (c. 522) e a giudizio dei superiori maggiori, è soggetto ad avvicendamento.

Può essere rimosso dall'ufficio sia da parte del Vescovo diocesano, informatone il superiore religioso, sia da parte del superiore stesso, informatone il Vescovo (c. 682, 2).

**122** Il Servo della Carità nominato parroco è il pastore proprio della parrocchia, sotto l'autorità del Vescovo diocesano (c. 519), ed è responsabile dell'attuazione degli impegni assunti dalla Congregazione di fronte alla Chiesa locale.

**123** Il parroco anima fraternamente il gruppo dei suoi collaboratori o vicari parrocchiali, li rende partecipi della sua sollecitudine pastorale mediante attività e iniziative programmate con lui e sotto la sua autorità (c. 545, 1).

I vicari parrocchiali sono presentati dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio e nominati dal Vescovo diocesano; aiutano il parroco in tutto ciò che concerne il ministero parrocchiale, hanno l'obbligo di supplirlo e di rendere conto regolarmente delle iniziative programmate e in atto (c. 548).

**124** Pur godendo della conveniente autonomia, necessaria a svolgere il loro ministero, coloro che sono preposti alla cura d'anime vigilino perché non si intiepidisca il loro spirito religioso e non si attenui il loro attaccamento alla Congregazione di

cui vorranno mantenersi figli affezionati e obbedienti (Norme 1915 n. 44).

**125** Dove la situazione lo consente, si eriga canonicamente come casa religiosa la comunità addetta alla parrocchia (R 342).

**126** Dove la parrocchia è annessa ad un'opera e gli uffici del superiore e del parroco sono distinti, al superiore compete guidare spiritualmente la comunità religiosa, compresi gli incaricati della parrocchia, curando che i confratelli delle due attività abbiano a collaborare tra di loro con senso di corresponsabilità.

Il parroco entra di diritto nel consiglio di casa (R 359).

**127** Tutte le comunità religiose della parrocchia fanno parte della comunità parrocchiale. Il parroco ne rispetti l'indole e le finalità e le inserisca per quanto possibile nella pastorale parrocchiale.

**128** Il parroco amministra i beni parrocchiali tenendo conto delle leggi ecclesiastiche e di quanto dispongono i nostri regolamenti generali in materia economica ai nn. 388-389.

c 68

### *Altre forme di apostolato guanelliano*

**129** La Congregazione accoglie l'appello delle giovani Chiese e si rende presente in esse con il proprio carisma e le sue opere di carità.

Ogni comunità, sia locale che provinciale, mentre mantiene vivo al suo interno questo spirito missionario, aiuti nel discernimento quanti vi si ri-



tengono chiamati e sostenga nella scelta coloro che dai superiori sono stati invitati a rendere presente la missione guanelliana in terre lontane.

**130** Per raggiungere pienamente questo obiettivo, le province dei Paesi che hanno territori di missione, d'intesa con il consiglio generale, studino con le altre province forme di collaborazione vicendevole, come la cessione temporanea di confratelli e il gemellaggio tra province; i confratelli prescelti abbiano la possibilità di una preparazione specifica (R 327, 12).

**131** Nei Paesi non cristiani, dove non sono consentite forme esplicite di evangelizzazione, i Servi della Carità applichino il nostro metodo educativo-pastorale nel rispetto dei valori culturali e religiosi dell'ambiente e sviluppino presenze di testimonianza e di servizio.

c 68

**132** Il cappellano che assiste religiosamente altri Istituti e comunità religiose, per lo più femminili guanelliane, si presta secondo le necessità degli assistiti e della comunità religiosa, premuroso di soddisfare le esigenze e le richieste (R 139).

Egli viene nominato dal consiglio provinciale (R 327, 2).

Dispone, organizza e coordina le prestazioni d'accordo con la direzione della casa, assicurando convenientemente servizio pastorale di istruzione e di culto, anche in caso di assenza.

**133** Si attenga alle disposizioni del Vescovo diocesano e del diritto comune per quanto concerne l'esercizio dell'apostolato. Si senta parte del presbiterio e membro della comunità religiosa asse-

gnatagli, vivendo la vita e lo spirito della sua professione (R 8).

**134** In collaborazione con il consiglio generale, le province, secondo le possibilità locali, promuovano la presenza di confratelli preparati nei circuiti dei mezzi di comunicazione sociale e potenzino i nostri canali di informazione. Utilizzino allo scopo anche i mezzi offerti dalle nuove tecnologie (c. 822).

*In servizio fuori delle strutture guanelliane*

**135** Il servizio dei poveri può richiedere a singoli religiosi di svolgere un ministero pastorale o assistenziale fuori della propria comunità e sotto la responsabilità del Vescovo diocesano.

Spetta al superiore provinciale con il consenso del suo consiglio, previa autorizzazione del consiglio generale (R 327, 11), assumere questi impegni, dopo averne verificato la necessità, in ragione dei bisogni urgenti delle anime e della penuria di clero.

**136** Se lo Spirito Santo suggerisse a un confratello di accostarsi maggiormente ai poveri con modi nuovi di presenza negli ambienti umani meno favoriti, il superiore provinciale a norma del n. 135 nella misura nella quale scorga una chiamata di Dio secondo lo spirito del Fondatore, lo può permettere.

## I CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE

**137** Si colga e si stimi come essenziale per la vita e la missione dell'Istituto, la presenza nella comunità guanelliana dell'ordine sacro e della vocazione religiosa laicale.

I Servi della Carità, ad ogni livello, diano sempre un'immagine corretta di questa loro realtà vocazionale. La esprimano visibilmente vivendo in pratica la fondamentale uguaglianza tra chierici e Fratelli e mostrando, nel servizio ai poveri, quanto sia provvidenziale per l'adempimento della missione, la rispettiva diversità e responsabilità. C 75-76

**138** L'inserimento delle Figlie di S. Maria della Provvidenza nelle nostre opere sia valorizzato come partecipazione attiva alla vita e alla missione della casa guanelliana e soprattutto sia vissuto in un clima di rispetto e di carità vicendevole.

Perciò si assegnino loro ruoli di responsabilità e di coordinamento nei vari settori; la comunità ne apprezzi la dedizione e ne faciliti il lavoro con attenzione ai loro bisogni, alla loro salute, alle loro aspirazioni spirituali.

**139** In risposta alle loro richieste e secondo le possibilità, a nostra volta offriamo alle comunità delle suore il nostro servizio sacerdotale e la collaborazione al comune impegno per le vocazioni.

In particolare, condividendo con esse la responsabilità di diffondere nel mondo l'esempio e l'insegnamento del Fondatore, promuoviamo insieme iniziative per approfondire la sua spiritualità, la

sua pedagogia e per tener viva la dimensione mariana del suo carisma.

c 77

**140** L'Istituto può associarsi, in modo permanente o temporaneo, cooperatori chierici e laici, interni ed esterni che direttamente partecipano al suo lavoro apostolico (R 1905 212).

**141** Sostenere e incrementare il movimento dei Cooperatori guanelliani a beneficio della Chiesa è un dovere per ogni Servo della Carità.

Spetta al superiore provinciale e a quello locale tener desto questo compito tra i propri confratelli e verificarne l'impegno.

La comunità locale faccia conoscere e promuova questa vocazione specifica soprattutto tra i giovani più impegnati, tra i collaboratori laici, gli amici e benefattori della casa. Dia accoglienza cordiale a quanti fanno richiesta di adesione, contribuisca alla loro formazione e alla loro assistenza spirituale.

A vantaggio delle reciproche autonomie, rispetti il ruolo caratteristico che essi ricoprono nella famiglia guanelliana e riconosca loro la piena responsabilità di programmi, di attività, di opere. c 77

**142** Si abbia una cura speciale e continua per gli Ex-allievi, con particolare attenzione verso i più giovani e verso quelli che si sono allontanati, favorendo occasioni di incontro, di formazione, di collaborazione.

Questo servizio si estenda anche alle loro famiglie e, in forma più organica, ai gruppi delle associazioni locali, lavorando in modo che i più sensibili ai valori guanelliani maturino la vocazione di cooperatore.

**143** Un'attenzione particolare riserviamo al personale laico che lavora con noi.

Nel rispetto di quanto la giustizia esige, cerchiamo di costruire un rapporto cordiale con loro.

In questa reciproca accettazione ed amicizia, ogni confratello si impegna affinché lo spirito guanelliano che lo anima possa trasmettersi anche a questi nostri collaboratori, così da coinvolgerli sempre di più nella missione guanelliana.

Curiamo di proporzionare, accanto agli assistiti, la nostra presenza di religiosi con la loro di laici, affinché sia più chiaro il coinvolgimento personale nostro nel servizio dei poveri.

**144** Verso i benefattori, l'Istituto e le case, sull'esempio del Fondatore, nutrano gratitudine e mostrino riconoscenza, soprattutto con l'aiuto spirituale e la preghiera e facciano conoscere lo spirito, l'azione e i bisogni delle opere.

Essi sono strumento di bene nelle mani della Provvidenza di Dio, dinnanzi al quale, ci ricorda Don Guanella, l'umile offerta del povero vale più delle grandi ricchezze.

Nel sollecitare il loro aiuto, ci si attenga sempre a una «propaganda» dignitosa e discreta.

## LA FORMAZIONE

**145** La nostra Congregazione è costituita di sacerdoti, diaconi e laici che, in comunione fraterna, si aiutano a compiere insieme la stessa missione. c 4

**146** La loro formazione costituisce per i Servi della Carità un impegno di grande responsabilità davanti a Dio, alla Chiesa, ai poveri e agli stessi candidati.

Sia perciò assunto come collaborazione umile ed attenta all'opera dello Spirito e come contributo insostituibile per alimentare la vitalità dell'Istituto, la sua unità, la sua efficacia apostolica. c 82

### NORME GENERALI

**147** Con la formazione, l'Istituto si propone di

- offrire a coloro che il Signore chiama alla vita guanelliana gli aiuti necessari per discernere la propria vocazione e rispondervi fedelmente;
- guidare e sostenere il loro sviluppo, perché possano realizzare pienamente se stessi come apostoli di carità;
- coinvolgere e animare confratelli e comunità a rinnovare continuamente la qualità e l'efficacia della loro vita religiosa e apostolica.

**148** La realtà prima ed essenziale da cui parte la nostra formazione è il carisma originario, nel qua-

le, come espressione della volontà di Dio, l'Istituto riconosce la propria identità e missione.

Presentato nei suoi elementi-base di spiritualità propria, di comunione fraterna, di consacrazione e di missione, ispira e orienta costantemente tutta la formazione.

**149** Gli obiettivi generali perciò, cui essa tende, sono:

- la maturità umana e cristiana della persona, come elemento base di tutto l'insieme;
- la conoscenza del patrimonio spirituale dell'Istituto e l'adesione al suo stile di vita fraterna, di attività apostolica e di santificazione;
- la crescita consapevole nella radicalità evangelica, attraverso i voti religiosi;
- l'acquisizione delle capacità spirituali, pastorali e intellettuali, richieste dalla missione.

Sono aspetti che il processo formativo deve armonizzare in unità vitale nella persona del formando, tenendo sempre fisso lo sguardo sulla persona di Cristo, modello perfetto di uomo e di apostolo.

C 83

**150** L'impegno formativo nella sua ininterrotta continuità, si sviluppa in due periodi successivi e complementari:

- la prima formazione, che porta il candidato ad una scelta libera e definitiva della vita religiosa guanelliana, mediante le fasi della preparazione o postulato, della iniziazione o noviziato, dell'approfondimento o periodo dei voti temporanei;
- la formazione permanente, che, rendendo sempre viva e attuale la scelta definitiva, tiene il re-

ligioso in un costante rinnovamento, capace di vigore spirituale e di efficacia apostolica.

**151** I metodi e lo stile della formazione si adeguino alle circostanze di tempo e di luogo in cui essa viene svolta e corrispondano alle reali necessità personali del formando.

Rispettino però sempre i criteri di:

- unità intorno ai valori specifici della vocazione guanelliana;
- gradualità nella loro assimilazione, seguendo gli obiettivi delle varie fasi;
- continuità, senza lacune o salti, unendo in armonia teoria e pratica, preghiera e azione.

C 84

**152** Tutto l'itinerario formativo richiede la partecipazione attiva del formando. Egli coltivi i doni ricevuti in uno sforzo costante di conversione e rinnovamento e sostenga la sua esperienza di vita e di lavoro con la riflessione, lo studio, gli scambi, la preghiera, la direzione spirituale.

**153** Ai formatori è riconosciuto un compito specifico e necessario: nel rapporto personale con il formando, assicurare le condizioni per una esperienza formativa valida.

Siano perciò uomini di fede in grado di comunicare vitalmente l'ideale guanelliano, capaci di dialogo, e con sufficiente esperienza di lavoro apostolico.

Sarà compito dei superiori sceglierli, prepararli e vigilare perché l'opera formativa sia condotta in conformità alle direttive della Chiesa e della Congregazione (R 322, 4).

C 85



**154** Il processo formativo ha come guida il «direttorio della formazione» che espone in maniera organica l'insieme dei principi e delle norme sulla formazione che si trovano nelle costituzioni, nei regolamenti generali e negli altri documenti della Chiesa e della Congregazione.

Ogni provincia elabori o riveda il proprio direttorio secondo tali direttive e lo sottoponga all'approvazione del consiglio generale.

### PASTORALE VOCAZIONALE

**155** «Devono i Servi della Carità adoperarsi con molta preghiera, con molta attenzione e zelo, con molta fede e carità, a distinguere in mezzo al popolo quelle vocazioni che la divina Provvidenza mette loro dinanzi» (R 1910 52).

**156** Perciò non solo i singoli confratelli, ma ogni comunità locale sia soggetto attivo di pastorale vocazionale con l'assidua preghiera, la carità fraterna, la testimonianza d'una vita in cui chiaramente si rifletta lo spirito di servizio e la vera gioia pasquale.

Il primo responsabile dell'animazione vocazionale è il superiore, per la sua funzione di guida della comunità. Egli promuova un clima di fede e di amore e una programmazione concreta di pastorale vocazionale; compia periodicamente una verifica circa l'attività vocazionale della sua casa.

**157** In ogni provincia vi sia un incaricato della pastorale vocazionale e siano designati dal supe-

riore provinciale con il consenso del suo consiglio (R 327, 2) dei promotori, con il compito di coordinamento e di animazione.

**158** L'attività vocazionale dovrà essere svolta nella pastorale d'insieme della Chiesa locale e in forme specifiche, sia verso i ragazzi che verso gli adolescenti e i giovani. Si utilizzeranno quei mezzi naturali e soprannaturali che ci vengono proposti dal Signore, dalla Chiesa, dalla Congregazione e dalla nostra esperienza.

Si facciano oggetto di attenzione vocazionale anche quelle persone che, in età adulta, manifestano segni di vocazione.

**159** L'accompagnamento vocazionale si può realizzare in vari modi:

- nella direzione individuale;
- nei seminari minori, strutturati secondo le esigenze delle province e delle nazioni;
- in comunità di accoglienza, atte a fare maturare scelte responsabili;
- nei centri giovanili, dove sia possibile trovare una guida spirituale e un clima d'intensa vita cristiana;
- con periodici incontri spirituali, come ritiri, esercizi, soggiorni, ecc.

C 86-87

## LA PRIMA FORMAZIONE

**160** Tutto il tempo che va dalla preparazione immediata al noviziato fino alla incorporazione definitiva nella Congregazione, sia considerato come

periodo che prepara alla professione perpetua nella quale si realizza pienamente la consacrazione religiosa guanelliana.

#### IL POSTULATO

**161** Prima del noviziato è richiesto per ogni candidato un periodo di preparazione specifica (c. 597, 2), detto postulato.

Suo scopo è: verificare il grado di maturazione umana e cristiana del candidato e, se è il caso, completarla; dargli la possibilità di conoscere la propria vocazione approfondendone i motivi; sostenerlo nelle decisioni dopo un contatto e una sufficiente riflessione sulla vita guanelliana; provvedere a completare gli studi umanistici almeno per chi vuole candidarsi per il sacerdozio.

**162** Vi sono ammessi soltanto coloro che non abbiano impedimenti canonici per il noviziato, presentino sufficienti segni di vocazione e siano giunti a una opzione per la vocazione guanelliana.

È compito del superiore provinciale con il suo consiglio ammettere al postulato, previa domanda scritta del candidato (R 322, 5).

L'inizio sia fissato tenendo conto del c. 656, che stabilisce i 18 anni compiuti, come età minima per la prima professione.

L'ammissione al postulato è titolo di appartenenza a una determinata provincia.

**163** La strutturazione di questa fase, sebbene

flessibile e diversa secondo i luoghi e le circostanze, deve essere in grado di offrire al candidato:

- una conoscenza più profonda di se stesso;
- la direzione spirituale;
- l'apertura alla Parola di Dio, alla vita sacramentale e alla preghiera;
- un'esperienza di vita guanelliana comunitaria e apostolica;
- una conoscenza generale del Fondatore e della Congregazione.

**164** Il postulato si faccia normalmente fuori della casa del noviziato e presso una comunità ritenuta adatta e approvata dal superiore provinciale e suo consiglio; oppure, se il numero dei candidati lo permette e le circostanze lo consigliano, in una comunità appositamente costituita allo scopo.

**165** Si dovrà sempre assicurare ai candidati un confratello esperto che, senza nulla togliere alla responsabilità della comunità, li segua personalmente e li aiuti ad acquisire la maturità richiesta per la decisione da prendere.

Designarlo spetta al superiore provinciale con il suo consiglio.

**166** Il postulato ha la durata minima di sei mesi e normalmente non si protragga oltre i due anni.

**167** Per l'ammissione al noviziato, il postulante faccia domanda scritta al superiore provinciale cui spetta ammetterlo con il consenso del suo consiglio (R 327, 3). Il confratello incaricato della sua formazione, sentito il parere della comunità, vi alleggi una relazione scritta di valutazione sul cammino fatto dal candidato.

## IL NOVIZIATO

**168** Il noviziato deve essere considerato come fase decisiva per lo sviluppo vocazionale del candidato nella linea della vita e missione dell'Istituto.

Ha infatti lo scopo di iniziare il candidato alla comprensione e alla pratica del progetto guaneliano e aiutarlo a far dono di se stesso a Cristo nel primo impegno dei voti religiosi (c. 646).

c 88

*Ammissione*

**169** Può esservi ammesso validamente chi è immune dagli impedimenti previsti dal c. 643. Tuttavia, perché nel noviziato si possa lavorare utilmente, i superiori provinciali verifichino nei candidati le seguenti attitudini:

- salute sufficiente e esperienza cristiana assimilata in modo personale;
- affettività equilibrata, raggiunta attraverso una evoluzione sessuale proporzionata all'età;
- capacità di inserirsi nel clima di una vita comunitaria e di saperne espletare gli obblighi.

La salute, l'indole e la maturità dei candidati siano anche verificate all'occorrenza da esperti, fermo restando il diritto di ogni persona a non essere lesa nella buona fama e di difendere la propria intimità (cc. 642 e 220).

**170** Non si ammettono al noviziato chierici secolari senza consultare l'Ordinario del luogo (c. 644).

Così, se si tratta di chierici o di persone che furono ammessi in altro Istituto di vita consacrata o in

una società di vita apostolica o in seminario, si richiede l'attestato rilasciato rispettivamente dall'Ordinario del luogo o dal superiore maggiore dell'Istituto o della società, oppure dal rettore del seminario (c. 645, 2).

**171** I candidati, prima di essere ammessi al noviziato, devono produrre un attestato di battesimo, di confermazione e di stato libero (c. 645, 1). c 89

### *Luogo e durata*

**172** Entrando in noviziato ogni candidato, nel tempo ritenuto più opportuno, farà cinque giorni completi di esercizi spirituali.

L'inizio del noviziato sia caratterizzato da un rito semplice e dignitoso, evitando ciò che potrebbe condizionare la futura libertà del novizio.

**173** Il noviziato per essere valido si deve compiere in una casa regolarmente eretta dal superiore generale con il consenso del suo consiglio e mediante un decreto scritto (c. 647, 1; R 290, 4).

In casi particolari, e a modo di eccezione, su concessione del superiore generale con il consenso del suo consiglio, un candidato può compiere il noviziato in un'altra casa dell'Istituto, sotto la guida di un confratello adatto, che faccia le veci del maestro dei novizi (c. 647, 2).

Il superiore maggiore può permettere che il gruppo dei novizi per determinati periodi di tempo dimori in un'altra casa dell'Istituto da lui stesso designata (c. 647, 3).

**174** Perché sia valido, il noviziato deve compren-

dere dodici mesi, da trascorrere nella stessa comunità del noviziato (c. 648, 1).

Non si prolunghi comunque oltre i due anni, quando, per integrare la formazione dei novizi, si dovessero assumere uno o più periodi di esercitazioni apostoliche (c. 648, 3; R 185-186).

**175** Salvo il disposto al n. 173, un'assenza dalla casa del noviziato che superi i tre mesi continui o discontinui rende invalido il noviziato. Un'assenza che superi i quindici giorni deve essere recuperata (c. 649, 1); se è inferiore, compete al superiore provinciale deciderne il recupero (R 322, 7).

L'abbandono del noviziato per decisione del superiore provinciale o per volontà del novizio interrompe il noviziato.

c 90

### *L'esperienza formativa*

**176** L'ideale da proporre ai novizi è seguire Cristo amandolo con tutto il cuore e servendolo nei suoi poveri.

Questo ideale lo troviamo nei due libri fondamentali per la nostra vita: il Vangelo e le costituzioni.

Il novizio, aiutato dalla comunità e specialmente dal maestro, ne interiorizza i valori rendendosi capace di discernere la volontà di Dio circa la sua vocazione.

**177** Alcuni elementi vanno evidenziati come particolarmente significativi per la formazione di questa fase:

– l'esperienza di vita guanelliana, intesa come as-

- similazione del nostro spirito, attraverso lo studio del Fondatore e della nostra tradizione; l'impegno di vita fraterna; il lavoro guanelliano locale;
- l'esperienza spirituale della vita religiosa, che porti il novizio a una crescente disponibilità verso Cristo e lo aiuti a scoprire e praticare la castità, la povertà e l'obbedienza;
  - lo studio e la riflessione secondo un adeguato programma che comprenda: iniziazione al mistero di Cristo nel contatto vivo con la Parola di Dio e con la liturgia, soda base teologica della vita religiosa, lo studio delle costituzioni;
  - il contatto qualificato con i nostri poveri allo scopo di preparare i novizi al genere di vita e di apostolato che dovrà essere loro proprio in avvenire.

### *I responsabili*

**178** Il novizio è responsabile della personale collaborazione all'opera formativa.

Sia disposto e pronto a fare, in modo guidato e comunitario, questa esperienza di vita, aprendosi con semplicità e confidenza al maestro, assumendo la regola come metodo di vita ed educandosi al servizio di Dio e dei fratelli.

**179** La comunità del noviziato deve essere un esempio di vita guanelliana, in grado di creare un clima di unità nella carità e di comunicare, mediante la vita vissuta, gli autentici valori del nostro carisma.



**180** Il maestro dei novizi ha la responsabilità e la direzione del noviziato (c. 650, 2).

È nominato dal superiore generale con il consenso del suo consiglio, su proposta del superiore provinciale (R 290, 14).

Professo perpetuo, di almeno 35 anni di età, sia capace di comunicare vitalmente i valori guaneliani, sufficientemente edotto delle realtà psicologiche e dei problemi giovanili, dotato di capacità di dialogo e di virile bontà.

**181** La sua presenza mira a orientare la generosità dei novizi verso il completo dono di sé a Dio per il bene dei poveri.

Usa perciò con diligenza tutti i mezzi a sua disposizione, specialmente le conferenze condotte secondo un programma sistematico, il colloquio personale e regolare con ogni novizio, i necessari momenti di valutazione e di verifica.

Nel contatto quotidiano con i novizi, crea un clima di fiducia e di disponibilità e li guida negli uffici e occupazioni che loro affida.

**182** I collaboratori del maestro sono quei confratelli che lo aiutano nel seguire da vicino la formazione dei novizi.

Essi sono designati dal superiore maggiore dal quale il novizio dipende.

Rimangono sotto la direzione del maestro per quanto riguarda l'organizzazione del noviziato e il programma formativo. Siano validi per numero ed efficacia (c. 651, 2-3).

**183** I superiori maggiori seguano con la massima attenzione questo delicato momento formativo.

Curino perciò che l'ambiente e le strutture del noviziato siano tali da garantire un'autentica formazione.

**184** Quando, in ragione della maggiore incidenza formativa, il consiglio generale autorizza il noviziato interprovinciale, è responsabilità dei superiori provinciali interessati:

- fornire personale adatto;
- avere relazioni frequenti con i propri novizi e il maestro;
- stabilire attraverso un'intesa comune le norme per una esatta impostazione del programma e delle attività del noviziato.

C 91-92

### *Esperienze apostoliche*

**185** Allo scopo di integrare la formazione dei novizi o di verificare ulteriormente la loro idoneità alla vita guanelliana è in facoltà del superiore provinciale stabilire uno o più periodi di esperienze apostoliche da compiersi fuori delle comunità del noviziato (c. 648, 2; R 322, 8). Egli può renderle obbligatorie per tutti i novizi della sua provincia o solo per alcuni.

Valuti sempre in tali casi le esigenze globali dei candidati e il loro grado di maturazione, ascolti il prudente giudizio del maestro, informi il suo consiglio e ne richieda il consenso, se la prescrizione si dovesse estendere a tutti i novizi (R 327, 3).

**186** Nel compiere tali esperienze, valgano le seguenti norme:

- si inizino non prima che siano trascorsi nove

- mesi di noviziato, inteso come tempo necessario per la conoscenza dei novizi e per svolgere un sufficiente programma;
- i novizi, benché fuori della casa di noviziato, rimangono sotto la direzione del maestro;
  - le esperienze siano esercitazione di apostolato concreto in una comunità religiosamente e apostolicamente valida.

c 90

### *Termine del noviziato e professione religiosa*

**187** Approssimandosi il termine del noviziato, il novizio fa domanda scritta al proprio superiore provinciale di essere ammesso alla professione temporanea.

Il maestro vi allega la sua relazione.

È in facoltà del superiore provinciale, udita la comunità del noviziato e con il consenso del suo consiglio ammettere il candidato o dimetterlo oppure protrarre la prova del noviziato, ma non oltre sei mesi, tenendo conto del n. 174 (c. 653, 2; R 327, 4).

È opportuno che nella seduta di consiglio per l'ammissione alla professione partecipi senza diritto di voto il maestro dei novizi.

I superiori fondano il loro giudizio sul processo di maturazione dell'alunno e particolarmente sulla sua attitudine alla vita guanelliana.

Se il candidato non dà speranza di potere in futuro essere ammesso ai voti perpetui, non sia ammesso ai voti temporanei.

**188** Per la validità della prima professione si richiede che il novizio abbia compiuto almeno 18

anni di età e che essa sia ricevuta liberamente dal superiore generale o provinciale o da un loro delegato (c. 656; R 322, 6).

Per questa professione e le seguenti, se nessun religioso sia stato delegato dal superiore maggiore o qualora il delegato sia assente, in forza del presente regolamento è delegato a ricevere la professione il superiore locale o un suo sostituto della casa alla quale il professando appartiene o in cui è presente. Il superiore locale può suddelegare.

È in facoltà del superiore provinciale permettere un eventuale anticipo della prima professione, ma non oltre i 15 giorni (c. 649, 2).

Prima di emettere i voti, il novizio farà cinque giorni completi di esercizi spirituali.

C 93

**189** La professione che il novizio, costituito *in articulo mortis* può emettere nelle mani dei superiori maggiori, del superiore locale o del maestro o di un loro delegato, con la formula delle costituzioni, ma senza determinazione di tempo; rende partecipe il medesimo, in caso di morte, delle grazie spirituali cui hanno diritto i professi, senza però nessun altro effetto. Guarendo, il novizio viene a trovarsi come se non avesse emessa nessuna professione.

**190** Negli atti delle professioni, che si registreranno, saranno notati la data e il luogo dell'atto stesso, i dati anagrafici del vovente, e vi saranno apposte le firme del vovente, di chi ha ricevuto la professione e possibilmente di due testimoni. L'atto deve conservarsi nell'archivio della provincia e copia sia mandata alla segreteria generale della Congregazione.

C 94

## IL PERIODO DEI VOTI TEMPORANEI

**191** La fase formativa che si apre con la prima professione ha lo scopo di completare il processo di maturazione in vista della professione perpetua e curare la formazione specifica del guanelliano sacerdote o Fratello (c. 659).

Comprende: l'immediato post-noviziato, il tirocinio, la formazione specifica, la preparazione alla professione perpetua.

Questo itinerario ha valore normativo; tuttavia, per motivi riconosciuti validi dal consiglio generale, è data facoltà alle singole province di disporre la successione delle tappe in modo diverso.

**192** Il periodo dei voti temporanei non deve essere inferiore a 3 anni né superiore a 6 (c. 655): nel primo triennio la professione è da rinnovarsi annualmente; nel secondo si può rinnovare per un triennio.

In casi particolari, è in facoltà del superiore provinciale con il consenso del suo consiglio prolungare questo periodo non oltre i nove anni (c. 657; R 327, 5).

Allo scadere del tempo per il quale fu emessa la professione è necessario che il religioso faccia spontaneamente domanda di rinnovare i suoi voti (c. 657).

c 95

*L'immediato post-noviziato*

**193** Dopo il noviziato, tutti i confratelli, indirizzati o no al sacerdozio, devono continuare per al-

meno un biennio la loro formazione in comunità formatrici, dette studentato.

In casi ritenuti necessari, il superiore generale con il suo consiglio può permettere che i formandi siano integrati in comunità di lavoro apostolico.

**194** L'esperienza formativa di questo periodo è da considerarsi come un prolungamento della formazione del noviziato.

Si traduca perciò nel vivere concretamente i valori della vita religiosa apostolica guanelliana e nel praticare le costituzioni, approfondendone la portata nella vita di ogni giorno.

**195** In particolare per i giovani confratelli sia questo un tempo di crescita e di sviluppo:

- nella maturazione umana, attraverso la ricerca di un equilibrio tra disciplina, libertà e responsabilità, soprattutto negli impegni di vita comunitaria;
- nella vocazione guanelliana, arricchendo il senso della propria donazione al Signore per i poveri, la vita di preghiera, l'ascesi;
- nella formazione intellettuale, mediante le discipline filosofiche o teologiche per coloro che si preparano a ricevere gli ordini sacri; mediante quelle tecnico-professionali, culturali-umanistiche e teologico-catechistiche per i Fratelli (R 217);
- nella formazione apostolica con la progressiva integrazione fede-vita e l'esercizio di opportune attività di servizio svolte possibilmente in ambienti guanelliani e alla luce del metodo preventivo del Fondatore.

**196** La responsabilità dei giovani professi

- nello studentato compete al confratello incaricato dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio: egli, secondo il numero dei formandi, sia coadiuvato da altri collaboratori;
- nei casi in cui i formandi siano riuniti in comunità attive, essa è affidata ad un confratello, cui spetta seguire le esperienze formative e stabilire le modalità organizzative, in accordo con il superiore locale e tenuto conto delle esigenze concrete della comunità e della casa.

Il superiore provinciale scelga con cura questi confratelli: siano uomini spirituali, idonei a continuare il lavoro del noviziato.

**197** È loro compito seguire la formazione con frequenti conferenze, con il colloquio personale e dando grande rilievo alla direzione spirituale; fare verifiche periodiche per valutare il progresso formativo personale e comunitario; favorire nei giovani lo spirito di iniziativa e renderli corresponsabili dell'andamento della comunità; avere contatti con la comunità del noviziato e dei tirocinanti; guidare l'apertura agli ambienti della Chiesa locale e con il mondo culturale.

**198** La comunità locale sia sempre invitata a esprimere il proprio parere ogni volta che i giovani confratelli fanno domanda di rinnovare i voti religiosi.

C 96

*Il tirocinio*

**199** Il tirocinio è per il giovane confratello un confronto vitale e intenso con un'esperienza edu-

cativo-assistenziale guanelliana. Ciò gli permette di entrare più direttamente a contatto con la nostra missione, di verificare le sue attitudini e interessi e di continuare quella sintesi di azione e contemplazione caratteristica della nostra spiritualità.

**200** Ordinariamente ha la durata di un anno ed è obbligatorio per tutti i formandi, anche per i Fratelli.

In casi particolari, il superiore provinciale con il suo consiglio può singolarmente dispensare.

Dove è possibile, tale esperienza sia fatta a gruppi, per agevolare le condizioni formative.

**201** Responsabile dei candidati è il superiore locale: essi trovino in lui atteggiamenti di comprensione e di stimolo.

A lui spetta riunirli periodicamente per l'incontro formativo e avere un contatto personale e frequente. In questo compito può farsi aiutare da un confratello particolarmente preparato.

**202** L'esperienza formativa richiede:

- comunità adatte, capaci di influire positivamente sui candidati;
- una guida spirituale che a livello di coscienza alimenti la loro crescita religiosa e li sostenga nella perseveranza di fronte alle crisi che questo periodo può riservare;
- un'attività tipicamente guanelliana, intesa come presenza attiva e fraterna tra i nostri assistiti, dove i candidati abbiano un reale spazio di responsabilità sotto la guida di un confratello più



- sperimentato; tale attività sia proporzionata alla loro età e capacità;
- una pedagogia ispirata a don Guanella educatore e al suo metodo preventivo.

c 96

### *La formazione specifica dei candidati al sacerdozio*

**203** La formazione al sacerdozio, anche se riceve una cura speciale al momento degli studi teologici, deve essere già presente lungo lo sviluppo formativo di coloro che, fin dal noviziato, manifestano segni di vocazione presbiterale.

Ciò suppone che ogni novizio chiarisca il proprio impegno concreto nella vita guanelliana (futuro sacerdote o Fratello) per poter programmare e integrare nel modo migliore la formazione posteriore con le varie discipline e attività formative specifiche di ciascuno.

**204** L'ideale da proporre a coloro che il Signore chiama al sacerdozio è:

- la progressiva configurazione a Cristo, maestro, sacerdote e pastore (OT 4), nello spirito del Fondatore;
- in vista di un autentico servizio di carità verso i destinatari della nostra missione;
- da attuare con la pratica dei consigli evangelici e con l'esercizio del ministero presbiterale;
- e da vivere in comunione con i membri della comunità guanelliana e in collaborazione con la Chiesa particolare e universale.

**205** Ciò esige che la formazione al sacerdozio aiuti gli alunni a interiorizzare unitamente il progetto di vita sacerdotale come viene proposto dalla

Chiesa e i valori propri della nostra vocazione che devono caratterizzare il ministero del futuro sacerdote.

A tale scopo essa si ispiri ai principali documenti della S. Sede e delle Conferenze episcopali nazionali sulla formazione al sacerdozio ministeriale e ne segua la normativa, ma suggerisca anche obiettivi e mezzi per accompagnare la maturazione vocazionale guanelliana.

**206** Alcuni obiettivi dell'esperienza formativa siano particolarmente curati:

- la formazione spirituale (cc. 244-247), incentrata attorno alla figura di Cristo rivelatore dell'amore del Padre, Buon Pastore e alla carità pastorale;
- la formazione intellettuale mediante gli studi teologici, prescritti dalla Chiesa (cc. 252-256), ripresi e rilette, con l'aiuto degli educatori, alla luce dello spirito e carisma della Congregazione;
- la formazione caritativo-pastorale (c. 258), attuata nel servizio concreto dei nostri destinatari e nella pratica effettiva dei ministeri del lettorato, dell'accollitato e del diaconato.

**207** Una formazione impostata su queste linee richiede in ognuno dei candidati un impegno sufficientemente chiaro, proteso verso la vita sacerdotale guanelliana.

Il confratello perciò, prima di essere ammesso al corso teologico, faccia per iscritto una sua «dichiarazione di intenzione».

Il superiore provinciale interessato l'accompagni con un attestato che ne dichiari l'idoneità.

**208** Il tempo riservato a questa preparazione specifica è di un intero quadriennio (c. 250).

Durante questo periodo i candidati compiano con serietà gli studi teologici ed evitino impegni o altri studi che possono distoglierli dal loro compito formativo (c. 660, 2).

**209** A riguardo del tipo di struttura che in questa fase dovrà accogliere i candidati, valgono le norme stabilite per il post-noviziato (n. 193).

Si tenga presente che la preferenza per lo studentato è normativa (c. 235, 1). Dove sia possibile perciò il superiore generale con il consenso del suo consiglio realizzi tali centri con la collaborazione provinciale e interprovinciale.

Coloro che legittimamente dimorano fuori dello studentato siano affidati ad un confratello capace perché, in accordo con il superiore locale e con le esigenze della comunità, abbia cura della vita spirituale e della disciplina dei formandi.

**210** La responsabilità della formazione e dei metodi educativi nello studentato compete al confratello incaricato dai superiori maggiori con il consenso dei loro consigli.

È suo compito organizzare la vita interna della comunità formativa, accompagnare la formazione personale del confratello, conoscerlo e presentarlo agli ordini, facendosi garante della sua preparazione.

**211** Quando il numero dei formandi lo richiedesse, egli sarà coadiuvato da un sufficiente numero di collaboratori: insieme diano unità e chiarezza alle mete formative e alle metodologie; si preoccu-

pino di arricchire continuamente la loro preparazione dottrinale, guanelliana e pastorale; soprattutto rendano incisiva la loro presenza con la coerenza della vita.

Nei programmi che insieme tracceranno, non trascurino di coinvolgere gli stessi alunni, specialmente per quanto riguarda l'organizzazione della comunità, il lavoro locale e la disciplina.

**212** Vi sia sempre in ogni studentato un direttore spirituale (c. 239, 2), lasciando agli alunni la libertà di rivolgersi ad altri sacerdoti, conosciuti e approvati da chi dirige lo studentato.

Al direttore spirituale non sia mai richiesto il parere nelle decisioni riguardanti la ammissione degli alunni agli ordini sacri o la loro dimissione dallo studentato (c. 240, 2).

**213** Per l'ammissione ai ministeri e agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato e per il loro conferimento si seguano con diligenza e rigorosa serietà i criteri e le norme stabilite dalla Chiesa (cc. 1024-1054).

**214** A riguardo si tenga presente:

- i ministeri del lettorato e dell'accollitato debbono essere esercitati per un conveniente periodo di tempo (c. 1035, 1); vanno perciò rispettati gli interstizi stabiliti dalle conferenze episcopali nazionali;
- l'interstizio tra l'accollitato e il diaconato è di sei mesi (c. 1035, 2); quello tra diaconato e presbiterato ha la stessa durata (c. 1031, 1);
- al diaconato ed al presbiterato siano ammessi solo quei candidati che abbiano compiuto ri-

spettivamente i 23 e i 25 anni di età (c. 1031, 1).

Il diaconato non sia conferito prima dell'inizio del quarto anno degli studi teologici; il presbiterato solo dopo la metà dello stesso anno;

- spetta al superiore provinciale concedere ai propri confratelli le lettere dimissorie per il diaconato e il presbiterato.

**215** Nelle modalità di ammissione tanto ai ministeri come agli ordini sacri si seguano le tappe ormai collaudate:

- colloquio del candidato con il confratello responsabile dello studentato;
- domanda liberamente redatta e firmata di suo pugno dal candidato (c. 1034);
- parere scritto del responsabile e della comunità formativa;
- voto deliberativo del consiglio provinciale interessato per l'ammissione ai ministeri (R 327, 6);
- per l'ammissione agli ordini sacri, autorizzazione previa del superiore generale con il consenso del suo consiglio (R 290, 17);
- voto collegiale del consiglio provinciale (R 329).

C 97

### *La formazione specifica dei Fratelli*

**216** Nella formazione del Fratello si faccia sempre riferimento alla sua originale identità:

- è un battezzato;
- chiamato da Dio a sviluppare la grazia del battesimo e della cresima mediante la professione dei consigli evangelici;
- e inviato nella Chiesa a realizzare la missione di

- assistere, servire, e istruire umanamente e cristianamente i nostri poveri;
- in stretta solidarietà con i suoi confratelli sacerdoti e la Famiglia guanelliana;
  - nello spirito del Fondatore.

**217** Per far comprendere e vivere gradualmente queste dimensioni a lui specifiche, la formazione:

- coltivi in primo luogo la sua laicità cristiana contrassegnata e qualificata dalla consacrazione religiosa guanelliana;
- sottolinei il modo proprio di compiere l'azione apostolica come impegno che scaturisce dal sacerdozio battesimale;
- educi al responsabile ed effettivo contributo che egli dovrà dare alla vita e missione guanelliana con un'adeguata preparazione (R 195);
- evidenzi la sua reciproca complementarietà con il sacerdote guanelliano.

**218** Il tempo della formazione specifica dei Fratelli, iniziato con particolare intensità nel post-noviziato e nel tirocinio, venga convenientemente protratto fino alla professione perpetua.

In questo periodo specialmente, essi abbiano i mezzi e i tempi necessari per seguire il campo di qualificazione più confacente alle loro capacità e alle necessità della provincia.

**219** Dopo il tirocinio, molto importante è la scelta dell'ambiente comunitario dove i Fratelli possano essere seguiti sia dal punto di vista religioso che da quello professionale.

Il confratello incaricato dal superiore provinciale di accompagnarli, curi che abbiano tempo suffi-

ciente per la preghiera e per lo studio. Li guidi negli spazi dedicati alle attività e favorisca la direzione spirituale e il colloquio fraterno.

c 97

*La preparazione immediata alla professione perpetua*

**220** È un tempo conveniente di raccoglimento e di preghiera richiesto dalle nostre costituzioni per permettere ai candidati ai voti perpetui un'adeguata preparazione e una matura decisione di fronte al grande passo che si accingono a fare.

**221** Spetta al superiore provinciale in accordo con i confratelli che ne curano la formazione stabilire un preciso programma che preveda:

- una forte riflessione sul significato spirituale, ecclesiale e giuridico della professione perpetua;
- un clima adatto e la guida di un responsabile di formazione;
- un tempo sufficientemente lungo, non inferiore a due mesi.

**222** Per l'ammissione alla professione perpetua, il candidato faccia, con spontanea libertà, domanda scritta al superiore provinciale, entro il tempo stabilito dal consiglio provinciale.

**223** Vengano ammessi alla professione perpetua solo quei candidati che hanno raggiunto la maturità proporzionata all'importanza di tale scelta, hanno compiuto almeno 21 anno di età (c. 658, 1), e hanno emesso ordinariamente la professione temporanea secondo il disposto del n. 192.

La professione perpetua può essere anticipata, per giusta causa, ma non oltre un trimestre

(c. 657, 3) dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio.

**224** L'ammissione è fatta dal consiglio provinciale con voto collegiale (R 329). Prima di un atto così importante, il consiglio si premura di esaminare il parere scritto del responsabile della formazione e quello della comunità formativa e di ottenere l'autorizzazione previa del superiore generale con il consenso del suo consiglio (R 290, 17).

La professione perpetua, preceduta da cinque giorni completi di esercizi spirituali, venga celebrata con tutta la solennità prevista dalla liturgia.

Si abbia cura di inviare copia degli atti della professione perpetua e delle sacre ordinazioni alla segreteria generale e di trasmettere la notizia al parroco del luogo di battesimo perché sia trascritta nei registri parrocchiali (cc. 535, 2; 1054).

c 98

## LA FORMAZIONE PERMANENTE

**225** Il carattere evolutivo della persona, la qualità della nostra vita religiosa, l'efficacia del nostro apostolato e le rapide trasformazioni culturali richiedono che, dopo le fasi iniziali, la formazione continui, sostenendo i confratelli in un cammino di rinnovamento lungo l'intero arco della loro vita (c. 661).

Tale esigenza riguarda tutti i confratelli, coinvolge le comunità e chiede di attuarsi in concrete attività personali e comunitarie e in clima di viva partecipazione.



**226** Sono da considerarsi obiettivi specifici della formazione permanente:

- il rinnovamento dei singoli confratelli, che raggiunga e vivifichi tutti gli aspetti della loro vita, da quelli umani a quelli soprannaturali;
- l'approfondimento della loro identità guanelliana e la verifica periodica della loro vita religioso-apostolica, perché sia sempre rispondente alle richieste della Chiesa e del mondo;
- il rinnovamento della vita di comunità nella sua capacità di annuncio e di testimonianza e nel suo inserimento nella pastorale d'insieme.

**227** Ciò richiede che tutta l'esperienza formativa si attenga ai seguenti criteri:

- unità e decentramento: garantita l'unità con l'assistenza, l'orientamento e le opportune decisioni del superiore generale e suo consiglio, sia attuata secondo le esigenze delle situazioni locali;
- continuità e gradualità: senza ridursi a una pura ripetizione della prima formazione, si sviluppi senza soluzione di continuità quanto a contenuti, metodi e forme;
- carattere pratico e vitale: tenga conto dei soggetti inseriti nella vita concreta con le loro difficoltà, possibilità di crescita, compiti.

c 99

**228** Il responsabile primo della formazione permanente è il guanelliano in prima persona. In ogni età trovi il suo modo concreto di essere fedele a Dio, rafforzando o eventualmente recuperando la disposizione alla preghiera personale, alla meditazione, alla direzione spirituale e la capacità di aggiornarsi nelle scienze proprie della sua missione.

In questo impegno sia fraternamente sostenuto dai superiori e da iniziative adeguate.

c 100

**229** La comunità locale, come educatrice dei suoi membri e bisognosa anch'essa di rinnovamento, valorizzi i tempi e i mezzi che ha a disposizione per vivere e approfondire i valori della nostra vocazione e crei le condizioni adatte per assicurare ai confratelli un conveniente aggiornamento, con la partecipazione a corsi, l'abbonamento a riviste specializzate, la biblioteca aggiornata...

**230** Ogni provincia programmi la formazione permanente per i propri membri, come: riunioni periodiche dei superiori locali; giornate di studio per confratelli distinti per settori di attività; corsi di aggiornamento per confratelli giovani, che celebrano ricorrenze di professione o di ordinazione...

In queste iniziative, oltre a trattare aspetti organizzativi e amministrativi, ci sia la preoccupazione del progresso spirituale e dottrinale dei confratelli. La vocazione guanelliana occupi sempre uno spazio rilevante.

**231** Il superiore generale, in accordo con i superiori provinciali e con la collaborazione del consigliere generale per la formazione, offra periodicamente a tutti i confratelli, dopo la professione perpetua, la possibilità di un tempo di conveniente durata per il rinnovamento della loro vita religiosa, pastorale e professionale.

Le province tengano conto, nella loro programmazione, di questa esigenza. Ciascun confratello risponda generosamente a questo appello per il bene proprio e della comunità.

c 101-102

## LA SEPARAZIONE DALL'ISTITUTO

**232** La separazione dall'Istituto è temporanea se avviene mediante l'indulto di escaustrazione. Il superiore generale con il consenso del suo consiglio può concederlo a un confratello di voti perpetui, per un periodo che non superi i tre anni, previa domanda motivata e previo il consenso dell'ordinario del luogo in cui dovrà dimorare, se si tratta di un confratello chierico.

A riguardo si noti:

- una proroga dell'indulto superiore a tre anni è riservata alla S. Sede;
- il religioso che ottiene l'indulto rimane sotto la dipendenza e la cura dei suoi superiori e, se è chierico, anche dell'Ordinario del luogo;
- resta esonerato dagli obblighi non compatibili con la nuova situazione;
- rimane privo di voce attiva e passiva (cc. 686-687).

**233** La separazione dall'Istituto è *definitiva*:

- con il passaggio ad un altro Istituto;
- per volontario ritorno alla vita secolare, scaduto il tempo della professione temporanea;
- per dispensa dai voti temporanei o perpetui;
- per dimissione da parte della legittima autorità.

**234** Un confratello di voti perpetui, dietro formale domanda, può passare dal nostro ad un altro Istituto, previa concessione dei due superiori generali interessati, data con il consenso dei rispettivi consigli.

Ulteriori modalità sono descritte dal c. 684.

Si noti comunque che, fino al momento della professione nel nuovo Istituto, mentre rimangono vincolanti i voti, sono sospesi i diritti e i doveri che il confratello aveva nella Congregazione (c. 685, 1).

Un religioso di voti perpetui che da altro Istituto vuole passare al nostro deve trascorrere un periodo di prova di almeno tre anni prima di essere ammesso alla professione perpetua (c. 684, 4).

**235** Il confratello, che allo scadere dei voti temporanei, vuole lasciare l'Istituto, può farlo liberamente (c. 681, 1).

Il confratello che, durante la professione temporanea, chiede, per grave causa, di uscire dall'Istituto, può ottenere l'indulto dal superiore generale con il consenso del suo consiglio, se vengono riconosciute valide le motivazioni (c. 688, 2).

Anche il confratello di voti perpetui può chiedere l'indulto di abbandonare l'Istituto:

- non lo faccia se non per cause molto gravi;
- presenti domanda scritta e motivata al superiore generale che la invierà col voto suo e del suo consiglio alla S. Sede cui spetta concedere l'indulto;
- trattandosi di un confratello chierico, l'indulto non verrà concesso, finché egli non abbia trovato un vescovo che lo incardini o almeno lo riceva in prova (cc. 691 e 693).

**236** Il confratello che si rendesse colpevole dei fatti di cui al c. 694 è *ipso facto* dimesso dall'Istituto.

Ma un confratello può essere dimesso anche per altre cause di cui ai cc. 695 e 696. Spetta al superiore provinciale, a consiglio pieno e con voto deli-

berativo dello stesso, dopo aver usato tutti i mezzi di dialogo e aver dato piena possibilità di difesa, di ripensamento e di recupero, se risulta comprovata la incorreggibilità, istruire il processo di dimissione a norma del c. 697 e trasmettere al superiore generale tutti gli atti debitamente firmati (R 328, 3).

Il consiglio generale esamina il caso a consiglio pieno e si esprime con voto collegiale (R 293). Se questo sarà affermativo, il superiore generale emetterà il decreto di dimissione, che dovrà essere confermato dalla S. Sede (cc. 699-700).

**C 103-106**

## IL GOVERNO

### STRUTTURE DI GOVERNO

#### CAPITOLI

**237** Nei capitoli i confratelli esercitano la loro responsabilità a favore della vita fraterna e apostolica dell'Istituto e provvedono al suo governo. c 111

**238** Ogni capitolo si compone di membri *ex officio* e membri di elezione a norma delle costituzioni e dei regolamenti.

Il numero dei membri eletti deve essere sempre superiore a quello dei membri *ex officio* più gli invitati; qualora risultasse inferiore o pari, il superiore generale o provinciale provvederà tramite elezione diretta.

**239** Dalla data di indizione fino alla regolare conclusione dei capitoli, i membri che vi partecipano *ex officio* restano nella loro funzione fino a quando l'autorità competente non avrà provveduto diversamente.

I membri *ex officio* non possono parteciparvi anche come delegati.

**240** Il superiore generale e provinciale, col consenso dei rispettivi consigli, possono invitare ai capitoli con diritto di voto altri confratelli non eletti, scelti secondo la natura degli affari che devono es-

sere trattati e secondo i diversi settori della nostra missione perché siano meglio rappresentati.

Il loro numero non può essere superiore a tre.

**241** Salve le disposizioni del n. 242, godono di voce attiva e passiva in ordine ai capitoli generale e provinciale tutti i confratelli professi perpetui alla data di celebrazione dei medesimi.

Godono di voce attiva, in ordine al capitolo provinciale, anche i confratelli che abbiano compiuto il terzo anno di professione temporanea, alla data di celebrazione del capitolo locale.

**242** È privo di voce attiva e passiva:

- in perpetuo chi ne è stato privato dal diritto comune (cc. 694; 1364);
- fino al suo rientro:
  - il religioso esclaustrato (c. 687);
  - il religioso assente, se l'assenza non è motivata, a giudizio del superiore concedente, da motivi di salute, di studio o di apostolato da svolgere a nome dell'Istituto.

**243** Coloro che sono eletti, ferma restando la loro libertà, si sforzino di vedere nella fiducia dei confratelli un volere del Signore ed accettino.

**244** I capitolari sono tenuti a intervenire ai capitoli, trattandosi di esercitare non solo un diritto, ma di adempiere un grave dovere.

Se qualcuno ritenesse di avere ragioni per non partecipare, le esponga per iscritto al superiore competente cui spetta la decisione.

**245** Le province, le comunità locali e anche i confratelli, possono far pervenire, ai capitoli, propri desideri e proposte (c. 631, 3).

**246** I capitoli siano convenientemente preparati attraverso un'ampia consultazione tra i confratelli affinché il lavoro dei capitolari risulti più illuminato ed efficace.

Tutti, direttamente o tramite i propri delegati, si sentano coinvolti da un evento di tanta importanza e diano il loro contributo di preghiera e di partecipazione secondo le modalità richieste (c. 633).

**247** Nell'esaminare gli argomenti e i problemi, si proceda con rispetto, ma anche con verità, in modo che la verifica, lo studio e le soluzioni servano ad evitare quanto è nocivo e a sollecitare le energie positive per la crescita dell'Istituto.

**248** Le modalità di indizione, di convocazione, di celebrazione e di elezioni, sono stabilite nel «direttorio dei capitoli».

### *Il capitolo generale*

**249** Compete al superiore generale o a chi ne fa le veci presentare, in occasione del capitolo, una relazione generale sullo stato della Congregazione in tutti i suoi aspetti: vita religiosa, vita apostolica, governo, formazione, pastorale delle vocazioni, beni temporali e loro amministrazione.

L'assemblea capitolare ne farà oggetto di discussione, di studio e di approfondimento.

**250** Il superiore generale con il consenso del suo consiglio, in dialogo con le province, proporrà inoltre uno o più temi da trattare in capitolo, tenuto conto delle necessità dell'Istituto e dei segni dei tempi (R 290, 7).



A tale scopo provvederà che siano preparate le opportune relazioni.

**251** Il numero dei delegati della provincia al capitolo generale è stabilito dal superiore generale con il consenso del suo consiglio (R 290, 7):

- nell'atto di indizione del capitolo;
- secondo una proporzione uniforme per tutte le province;
- in rapporto al numero dei loro membri professi sia perpetui che temporanei.

Nello stabilire tale proporzione il consiglio generale faccia in modo che ogni provincia sia adeguatamente rappresentata.

C 112-116

### *Il capitolo provinciale*

**252** Il capitolo provinciale ha facoltà di elaborare, modificare, interpretare autenticamente le norme provinciali.

Per abrogarle è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti; nel caso di materia importante, da valutarsi in capitolo, è richiesta la maggioranza dei due terzi dei voti.

Il capitolo provinciale, se necessario, può prendere decisioni anche con decreti.

Prima di essere promulgati, norme e decreti devono essere approvati dal consiglio generale (R 290, 8).

**253** In particolare compete al capitolo provinciale:

- 1) studiare e approfondire la relazione del superiore provinciale e dell'eonomo provinciale;

- 2) verificare gli orientamenti e le decisioni del capitolo provinciale precedente;
- 3) indicare le linee generali per la programmazione che verrà curata dal consiglio provinciale;
- 4) prendere in esame le proposte e le richieste dei capitoli locali e dei singoli confratelli e, vagliandole, deciderne;
- 5) trattare e curare l'applicazione di quanto demandato dal capitolo e consiglio generali;
- 6) stabilire il numero dei consiglieri provinciali;
- 7) stabilire i contributi da versare all'economista provinciale.

Se poi il capitolo provinciale è stato indetto in ordine al capitolo generale è suo compito:

- 8) trattare gli argomenti suggeriti dal documento d'indizione;
- 9) discutere e votare la mozione riassuntiva dei problemi e soluzioni prospettate;
- 10) eleggere i delegati della provincia al capitolo generale secondo il disposto al n. 251.

**254** Spetta al regolamento provinciale stabilire quanti confratelli partecipano *ex officio* o per elezione al capitolo provinciale e determinare i criteri della loro scelta.

C 125-128

### *Il capitolo locale*

**255** Il capitolo locale, quale partecipazione responsabile di tutti i membri della Congregazione alla vita dell'Istituto, è un'adunanza di confratelli convocati per eleggere, secondo le norme provin-

ciali, i rappresentanti al capitolo provinciale e per trattare i problemi proposti.

**256** Membri del capitolo locale sono i confratelli assegnati alle case singole o raggruppati nel collegio elettivo (R 254).

**257** I confratelli che dipendono dal governo generale seguono le norme emanate dalle province di appartenenza.

C 143

### *La consulta*

**258** La consulta è un'assemblea di confratelli, convocata allo scopo di:

- consolidare l'unità e promuovere lo sviluppo delle attività della Congregazione mediante scambio di idee e di esperienze;
- verificare e stimolare l'attuazione delle decisioni del capitolo generale e dei piani programmati;
- trattare gli affari più importanti;
- valutare i singoli esperimenti avviati.

**259** È convocata dal superiore generale durante il terzo anno dopo la chiusura del capitolo ordinario. Nella lettera di convocazione verranno stabilite le modalità della preparazione e dello svolgimento (R 290, 10). Essa ha valore consultivo.

**260** Partecipano alla consulta:

- il superiore generale;
- i consiglieri generali;
- il segretario generale;
- l'economo generale;

- i superiori provinciali;
- i superiori delle vice-province;
- un professo perpetuo per ogni provincia o vice-provincia eletto direttamente dai confratelli di voti perpetui;
- eventuali altri confratelli, secondo il parere del consiglio generale, eletti come sopra.

C 123

## SUPERIORI

**261** Ogni superiore entra in carica quando prende possesso in forma legittima del suo ufficio: i superiori maggiori una volta accettata l'elezione o nomina, quelli locali a norma del n. 348.

All'inizio del loro mandato tutti, davanti al rispettivo superiore o suo delegato e in presenza della comunità, emetteranno la professione di fede (c. 833, 8).

**262** I superiori cessano dall'ufficio con il termine del loro mandato o con la rinuncia, il trasferimento, la rimozione. La rinuncia all'ufficio assunto o da assumere ha valore solo se accettata dal superiore competente.

**263** L'autorità competente a nominare o confermare un superiore può rimuovere o trasferire lo stesso ad altro ufficio per il bene dell'Istituto (c. 624, 3).

Trattandosi del superiore provinciale è necessario un decreto del consiglio generale.

**264** Nessun superiore può assumere in modo stabile le funzioni dei superiori e degli ufficiali suoi

subalterni o farne le veci, se non lo richiede il bene comune e con l'approvazione del suo consiglio.

**265** È compito dei superiori tutelare i diritti dei confratelli affidati alla loro cura e autorità.

Sappiano stimolarli a compiere il loro dovere e, con prudenza e carità, ne correggano i difetti, specialmente quelli che possono recare danno o disturbo alla comunità e alla attività apostolica.

**266** I superiori conservino buoni rapporti con le autorità religiose e civili e con i collaboratori dell'Istituto.

Curino particolarmente la comunione e la fraterna intesa con le Figlie di S. Maria della Provvidenza; promuovano il movimento dei Cooperatori e le associazioni degli amici e degli Ex-allievi.

Incoraggino la partecipazione ad attività di organismi ecclesiali e civili da parte dei confratelli, purché in conformità con gli scopi dell'Istituto.

**267** I superiori, fermo restando quanto dispone il diritto universale (cc. 85-87; 90; 92-93; 1245), possono dispensare temporaneamente da singole norme disciplinari, ciascuno secondo la propria competenza.

**268** Ciascun superiore risieda nella propria casa religiosa e non se ne allontani se non per ragioni inerenti al proprio ufficio (c. 629).

Il superiore generale non può trasferire la sede generalizia senza il consenso del suo consiglio (R 290, 5).

Il Superiore provinciale, per trasferire la casa provincializia, oltre al consenso del suo consiglio, deve ottenere la conferma del consiglio generale.

## CONSIGLI

**269** Il consiglio è un organismo composto dal superiore e dai suoi consiglieri per il governo ordinario della Congregazione ai suoi vari livelli, secondo le costituzioni e i regolamenti generali.

**270** Il consiglio è convocato e presieduto dal proprio superiore, cui spetta proporre gli affari da trattare, dirigere le discussioni e curare l'esecuzione delle delibere prese.

**271** I consiglieri, in quanto tali, non hanno alcuna potestà sugli altri religiosi, a meno che non venga loro delegata espressamente, o non siano tenuti a sostituire legittimamente il rispettivo superiore.

Hanno il diritto e dovere di aiutare il superiore nel governo; possono richiedere dal superiore che le riunioni si tengano nel tempo dovuto, che siano trattati argomenti di loro pertinenza e che sia esaminato quanto per diritto compete loro.

**272** Perché i consiglieri possano presentarsi ben preparati alle riunioni, il superiore, in via ordinaria, deve notificare per tempo la data e l'ordine del giorno. Osservino fedelmente le norme di giustizia e di prudenza ed eventualmente di segreto per tutto quello che viene trattato in consiglio.

**273** Il voto del consiglio è collegiale, deliberativo o consultivo, a secondo della maggiore o minore importanza degli affari. I superiori non possono validamente operare contro il voto deliberativo e sono tenuti a seguirlo quando il consiglio agisce

collegialmente; quando il voto è consultivo, sono tenuti soltanto a chiederlo (cc. 127; 627, 2).

**274** Quando si richiede il voto a consiglio pieno (R 292; 328), qualora mancasse un consigliere e la decisione fosse indifferibile, si chiami un confratello che abbia voce attiva e passiva. Trattandosi di consiglio provinciale, il confratello deve appartenere alla provincia stessa.

**275** Per le votazioni si tenga presente il c. 119, 2.

C 111

## ORGANIZZAZIONE A LIVELLO GENERALE

### IL SUPERIORE GENERALE

#### *Elezione*

**276** Il superiore generale deve avere almeno 40 anni di età. Le norme riguardanti la sua elezione e i requisiti richiesti sono contenuti nelle costituzioni e nel direttorio dei capitoli (c. 625, 1).

**277** Qualora ritenesse opportuno rinunciare al suo mandato, uditi il consiglio generale e i superiori provinciali, esponga le proprie ragioni alla S. Sede.

**278** Se il superiore generale fosse impedito o inabile o si rendesse indegno, il suo consiglio potrà chiedergli di rassegnare le dimissioni.

Qualora egli non accettasse, il vicario esponga il caso alla S. Sede.

c 119

### *Facoltà e compiti*

**279** Nel compiere il suo ministero, il superiore generale procuri di conoscere sempre meglio gli orientamenti e i bisogni della Chiesa, specialmente dove l'Istituto svolge la sua missione (c. 675, 3).

Osservi le prescrizioni riguardanti i rapporti fra i religiosi e i vescovi diocesani (cc. 678-683).

**280** Per il governo e l'animazione dell'Istituto si avvale della collaborazione dei suoi consiglieri, del segretario e dell'economista generali. Ai consiglieri affidi incarichi in particolari settori o zone dell'Istituto; li convochi regolarmente ogni mese e tutte le volte che lo ritenga opportuno; ne richieda il voto nei casi contemplati dal diritto comune e proprio (c. 627, 2; R 290-293).

**281** Mantenga un vivo contatto con le province e le comunità dell'Istituto, favorendo reciproche relazioni di conoscenza e di collaborazione soprattutto sull'attività apostolica.

Si preoccupi di conoscere i confratelli: li ascolti con interesse e pazienza.

**282** Visiti, almeno una volta nel sessennio e tutte le volte che lo ritenga opportuno, le comunità dell'Istituto. Quando fosse legittimamente impedito, lo potrà fare per mezzo di un confratello delegato che, se non è del numero dei suoi consiglieri, sarà da lui designato con il consenso del suo consiglio (R 290, 11).



Durante questa visita possibilmente abbia un altro confratello come compagno (c. 628, 1).

**283** Il superiore generale deve mandare alla S. Sede, nei tempi e nei modi indicati, relazione dello stato della Congregazione mediante rapporto scritto, firmato da lui e dal suo consiglio (c. 592, 1; R 290, 6).

Le pratiche con la S. Sede, per un più regolare espletamento, siano inoltrate dal superiore generale per sé o tramite un suo delegato.

**284** Compete al superiore generale:

- 1) vigilare sulla disciplina religiosa e sulla condotta dei membri delle singole case; non se ne ingerisca però direttamente, trascurando i superiori provinciali e locali;
- 2) interpretare (c. 16, 3) con il consenso del suo consiglio, i regolamenti generali, le prescrizioni dei direttori e le decisioni del capitolo generale; modificare o abrogare, per giusta causa, i decreti del capitolo generale, informando l'Istituto dei motivi della variazione o sospensione; emanare nuovi decreti. Spetta al capitolo generale successivo confermare o abrogare tali determinazioni (R 3);
- 3) trasferire un confratello da una provincia all'altra, uditi il consiglio, i superiori provinciali e l'interessato;
- 4) curare l'amministrazione dei beni di tutta la Congregazione secondo le norme del diritto comune e proprio e vigilare che tale amministrazione si compia correttamente;
- 5) dirigere, mediante suoi delegati, la postulazione generale, la Pia Unione del Transito di

- S. Giuseppe, la procura delle missioni, il movimento dei Cooperatori e il Centro studi (R 303-306);
- 6) riservare alla propria diretta dipendenza comunità o opere di interesse generale: in questo caso esercita direttamente o per mezzo di un delegato quelle competenze che sono proprie dei superiori intermedi.

C 117-118

## I CONSIGLIERI GENERALI

### *I consiglieri*

**285** I consiglieri generali collaborano al governo e all'animazione dell'Istituto, svolgendo i compiti loro affidati.

**286** I consiglieri generali devono essere sempre disponibili per collaborare col superiore generale e risiedere normalmente nella medesima casa in cui dimora il superiore generale.

Il vicario generale deve avere almeno 35 anni di età e gli altri consiglieri almeno 30.

**287** Qualora un consigliere, per motivi gravi e proporzionati, intendesse rinunciare al suo mandato, li esponga per iscritto al consiglio generale, al quale spetta decidere.

**288** Se restasse vacante l'ufficio di un consigliere, il consiglio ne eleggerà un altro seguendo la procedura per l'elezione dei consiglieri contenuta nelle costituzioni (C 121).

**289** Il consigliere, nello svolgere il suo incarico di coordinamento, elabori un piano concreto di azione, servendosi anche di uffici tecnici, di esperti o di commissioni, e lo sottoponga al consiglio per un arricchimento o per opportune modifiche.

Ottenuta l'approvazione, ne curi l'esecuzione in nome e per autorità del superiore generale.

Nell'istituire o fissare l'organico e le modalità di funzionamento di eventuali uffici tecnici o di commissioni è necessario il parere del consiglio.

**290** I consiglieri esprimono il voto deliberativo nei casi seguenti:

- 1) erigere, sopprimere o mutare i confini delle viceprovince o delegazioni dipendenti dal superiore generale (C 135-136);
- 2) erigere, sopprimere, definire o modificare le finalità di una comunità locale (C 138; R 343; 345);
- 3) approvare l'accettazione definitiva di una parrocchia (R 120);
- 4) erigere, sopprimere o trasferire la casa di noviziato e di studentato (R 173; 209);
- 5) trasferire la casa generalizia (R 268, 2);
- 6) approvare la relazione della Congregazione alla S. Sede e le relazioni del superiore e dell'economista al capitolo generale (R 283; 378);
- 7) determinare il tema, la data e il luogo del capitolo generale e il numero dei delegati di ciascuna provincia (R 250-251);
- 8) approvare le delibere dei capitoli provinciali (R 252);
- 9) approvare i direttori provinciali e viceprovinciali (R 252);

- 10) convocare la consulta (R 259);
- 11) designare il visitatore generale che non sia del numero dei consiglieri (R 282);
- 12) nominare il superiore della viceprovincia e della delegazione dipendente dal consiglio generale (R 334; 340);
- 13) nominare o rimuovere il postulatore generale, il segretario della Pia Unione, il procuratore delle missioni (R 307);
- 14) nominare il maestro dei novizi (R 180) e autorizzare la nomina e la rimozione dei superiori locali (R 346), dei parroci (R 121);
- 15) autorizzare l'assunzione di servizi ai poveri fuori delle strutture guanelliane (R 135-136);
- 16) riammettere un confratello che legittimamente ha lasciato l'Istituto, sia allo scadere dei voti, che per dispensa, senza l'obbligo di ripetere il noviziato (c. 690, 1);
- 17) autorizzare l'ammissione alla professione perpetua e agli ordini sacri (R 215; 224);
- 18) permettere a un confratello professo perpetuo da 10 anni la rinuncia ai propri beni patrimoniali acquisiti o acquisibili (R 62);
- 19) autorizzare tutte le operazioni di amministrazione straordinaria dei beni previste al n. 383;
- 20) trasferire beni nell'ambito dell'Istituto (R 367);
- 21) approvare il bilancio preventivo e consuntivo annuale presentato dall'economista generale (R 377);
- 22) autorizzare cause giudiziarie che possono compromettere l'Istituto;
- 23) in tutti gli altri casi previsti dal diritto comune, o determinati dal diritto proprio.

**291** I consiglieri esprimono il loro consenso con voto collegiale nei seguenti casi:

- 1) erigere una provincia, riunire o sopprimere quelle esistenti o correggerne i confini (C 124);
- 2) convocare il capitolo generale straordinario (C 114);
- 3) sostituire fino al prossimo capitolo il vicario generale o un consigliere generale in caso di morte o quando, per notevole diminuzione delle forze o altro giusto motivo, sono impari al loro ufficio o in caso di rinuncia da parte degli stessi (R 288; 297).

**292** Per la loro particolare rilevanza, oltre al voto deliberativo, nei seguenti casi si richiede di agire a consiglio pieno:

- 1) nominare o rimuovere il superiore provinciale (R 313);
- 2) nominare o rimuovere i consiglieri provinciali, dopo aver interpellato il superiore provinciale (R 324-325);
- 3) nominare o rimuovere il rappresentante legale.

**293** Nel caso dell'esame di incorreggibilità di un professo in ordine alle dimissioni si deve agire a consiglio pieno con voto collegiale (R 236). c 120-121

### *Il vicario*

**294** Il vicario generale esercita il suo ufficio in due casi:

- cumulativamente col superiore generale, quando questi è assente per un tempo considerevole,

- o è impedito o ne ha ricevuto particolare incarico;
- e quando l'ufficio di superiore generale è vacante.

**295** Nel primo caso egli decide gli affari di ordinaria amministrazione e quelli di straordinaria amministrazione quando non possono essere differiti. Come norma segue il criterio del superiore generale, purché ciò non contraddica alla sua coscienza e convinzione personale.

Nel secondo caso sostituisce in tutto il superiore generale; ma non deve decidere cose che potrebbero impegnare l'avvenire.

**296** Quando è vacante l'ufficio del superiore generale, indice il capitolo entro il più breve tempo possibile. Il capitolo si celebra entro sei mesi dall'indizione.

**297** Qualora rimanga vacante l'ufficio di vicario generale, il consiglio eleggerà un altro confratello come consigliere. Il consiglio così completo eleggerà il vicario fino al nuovo capitolo (R 291, 3).

Per le elezioni si seguirà la procedura prevista per l'elezione dei consiglieri nelle costituzioni (C 121).

C 122

## GLI UFFICIALI GENERALI

### *Il segretario*

**298** Il segretario generale è eletto dal capitolo generale ed è consigliere generale.

Deve essere professore perpetuo.

**299** Ha il compito di preparare le riunioni del consiglio, di redigere i verbali, gli atti, le delibere e gli altri documenti ufficiali dell'Istituto.

Cura anche l'archivio e la conservazione degli atti e documenti, che si riferiscono alla storia e al governo dell'Istituto e l'aggiornamento delle statistiche.

Può essere incaricato della redazione del *Charitas* e del collegamento con l'ufficio stampa.

**300** Si mantenga aggiornato sulle disposizioni riguardanti i religiosi emanate dalla S. Sede e, mediante i segretari provinciali, su quelle delle conferenze episcopali e delle autorità civili delle nazioni dove l'Istituto svolge la sua attività.

Attenda al suo ufficio con la prontezza, la diligenza e il segreto necessari, in perfetta unione e docile adesione al superiore generale. c 123

### *L'economista*

**301** L'economista generale è eletto dal capitolo generale ed è consigliere generale.

Deve essere professore perpetuo.

**302** L'economista generale amministra i beni della casa generalizia e quelli che non appartengono a una determinata provincia o casa, ma all'Istituto come tale. Esercita il suo ufficio in dipendenza e sotto il controllo del superiore generale e suo consiglio, e secondo le norme del «direttorio amministrativo», nel quale sono contemplati i suoi compiti e facoltà.

## INCARICATI DI UFFICI SPECIALI

**303** Il postulatore generale tratta, a nome di tutto l'Istituto, le cause di beatificazione e canonizzazione dei confratelli presso la congregazione competente; attende al suo ufficio a norma dei sacri canoni, secondo le istruzioni della S. Sede e le direttive del superiore generale.

**304** Il segretario generale della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe promuove la conoscenza e il culto di S. Giuseppe e il movimento di preghiera per i morenti nel mondo; è suo compito curarne la diffusione e l'organizzazione.

**305** Il procuratore generale per le missioni mantiene vivo in tutto l'Istituto lo spirito e l'impegno missionario. Compete a lui studiare e coordinare ogni iniziativa e forma di aiuto per le opere missionarie.

**306** Il Centro studi guanelliani ha lo scopo di promuovere gli studi sulla vita, scritti ed opere del Fondatore e sulla tradizione guanelliana. Si propone inoltre di approfondire la conoscenza dello spirito e del carisma di don Guanella, a garanzia di una sempre fedele conservazione della nostra identità religiosa nella missione universale della Chiesa.

**307** Gli uffici di cui sopra, ed eventuali altri organismi (promozione vocazionale, formazione, stampa...), sono regolati da statuti propri. Gli incaricati sono nominati dal consiglio generale (R 290, 13), al quale periodicamente rendono conto della loro attività e amministrazione.



**ORGANIZZAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE****LA PROVINCIA**

**308** Per erigere una provincia si richiede che ci sia una consistenza numerica di confratelli professi, un congruo numero di case, la possibilità di vocazioni locali, una stabilità apostolica con prospettive di continuità e una sufficiente autonomia economica.

**309** Prima di erigere una nuova provincia, il superiore generale e il suo consiglio procederanno ad un'ampia consultazione sia dei confratelli che ne dovranno far parte, sia dei governi di quelle province di cui si verrà a delimitare il territorio.

Non si avvalgono del loro diritto entro l'anno che precede la celebrazione del capitolo generale.

**310** Ogni casa appartiene ad una determinata provincia. Tuttavia possono dipendere dal governo centrale case e opere di interesse generale per la Congregazione, come pure fondazioni isolate in nazioni lontane da province costituite.

All'atto della costituzione di una provincia ogni religioso rimane ascritto alla provincia cui appartiene la casa dove risiede.

**311** Le province abbiano sempre presente il bene comune della Congregazione nel promuovere il proprio sviluppo e missione.

**312** Aiuti e scambi di mezzi e personale tra le province a carattere temporaneo possono essere decisi dai superiori provinciali interessati col consenso dei rispettivi consigli, informandone il superiore generale (R 130).

## IL SUPERIORE PROVINCIALE

*Nomina*

**313** Il superiore provinciale è nominato dal superiore generale con il consenso del suo consiglio (R 292, 1) previa consultazione, entro la lista dei nomi proposti.

Prenderanno parte alla consultazione:

- con voce attiva e passiva i professi perpetui, tenendo conto del disposto al n. 242;
- con voce soltanto attiva i professi temporanei che, alla data della consultazione stessa, abbiano compiuto il terzo anno di professione.

**314** La consultazione verrà effettuata in due tempi e lo spoglio delle schede sarà fatto dal consiglio generale, il quale però può disporre che, solo per la prima consultazione, esso venga fatto nelle province.

Le schede sia della prima che della seconda consultazione siano divise in due parti: quella per il provinciale e quella per i consiglieri.

Nella seconda consultazione sia proposta una doppia lista di confratelli che hanno ricevuto più voti rispettivamente come provinciale e come consiglieri, secondo l'ordine dei suffragi ottenuti.

Solo questi hanno voce passiva per la seconda consultazione, con libertà di proporre per l'ufficio di superiore provinciale o di consigliere qualsiasi nome presente nelle due liste.

**315** Il superiore provinciale deve avere almeno 35 anni di età. Può essere riconfermato nel suo ufficio per un secondo triennio; previa nuova consul-

tazione può essere ancora nominato nella stessa provincia; il suo mandato però non superi i 12 anni consecutivi, neanche in altra provincia. c 129

### *Facoltà e compiti*

**316** Il superiore provinciale ha potere di governo su tutta la provincia e ne risponde al superiore generale e al suo consiglio.

**317** Nel governo e nell'animazione della provincia è coadiuvato e assistito dal vicario e da un numero congruo di consiglieri stabilito dal capitolo provinciale (R 253, 6).

Ad essi affidi speciali incarichi in particolari settori o zone della provincia, analogamente a quanto previsto per i consiglieri generali.

Li convochi ordinariamente una volta al mese; comunichi loro, prima del raduno, l'ordine del giorno e ne richieda il consenso nei casi previsti dal nostro diritto.

**318** Nel compiere il suo servizio di animatore e coordinatore, il superiore provinciale rispetti le competenze dei confratelli nei vari uffici e provveda per eventuali deficienze in base al principio di sussidiarietà.

**319** Non assuma impegni che possano ostacolare l'adempimento del suo ufficio. Si mantenga in frequente contatto con il superiore generale, consultandolo negli affari più gravi; alla fine di ogni anno gli presenti relazione sull'andamento della provincia, dopo essere stata approvata dal suo consiglio.

Particolare attenzione rivolga verso i superiori di comunità: almeno una volta all'anno li riunisca per trattare insieme gli interessi generali della provincia.

**320** Si intrattenga sovente con i confratelli e con le singole comunità. In particolare:

- incontri i singoli confratelli, raduni il consiglio locale e compia con la comunità una revisione sui valori della vita religiosa, sull'attività apostolica, sulla promozione delle vocazioni e sulla situazione economica. In questo compito potrà farsi aiutare dai consiglieri provinciali;
- al termine della visita scriva, sul registro dei verbali della comunità, le sue osservazioni e le decisioni di carattere generale. Comunichi a parte quelle confidenziali. Nella visita seguente verifichi se sono state eseguite.

**321** Almeno una volta nel triennio, per sé o per altri se impedito (R 327, 8), compie la visita canonica avendo possibilmente come compagno un altro confratello.

Alla fine della visita redige la relazione e la conserva agli atti nell'archivio provinciale, inviandone una copia per l'archivio generale.

Sospende la visita nella comunità in cui, nell'anno in corso, la compie il superiore generale.

**322** Oltre quanto stabilito dalle costituzioni, compete al superiore provinciale:

- 1) destinare i confratelli alle varie comunità della provincia (C 130);
- 2) curare la preparazione dei superiori, dei for-

- matori, dei responsabili delle attività apostoliche e degli economi locali (R 111);
- 3) assicurare il coordinamento dell'amministrazione dei beni e curarne un'equa distribuzione nelle case (R 367; 369);
  - 4) vigilare sul buon andamento delle case di formazione e sulla fedele osservanza del direttorio formativo (R 152; 183);
  - 5) ammettere al postulato (R 162);
  - 6) ricevere per sé o per altri la professione religiosa (R 188) e la professione di fede (R 261);
  - 7) esigere che si completi o meno un'assenza dal noviziato inferiore ai quindici giorni (R 175);
  - 8) permettere a singoli novizi di trascorrere fuori dalla comunità del noviziato periodi di esercitazioni apostoliche (c. 648, 2; R 185);
  - 9) concedere il permesso ai confratelli di frequentare studi a livello universitario, tenendo conto delle loro inclinazioni e della utilità per la provincia;
  - 10) rinnovare il *libellus facultatum*;
  - 11) dare il nulla osta per pubblicazioni a stampa (C 130);
  - 12) dispensare o commutare per giusti motivi l'obbligo dell'ufficio divino;
  - 13) autorizzare l'acquisto di mezzi di locomozione e un contributo ai familiari di confratelli in casi particolari;
  - 14) concedere la mutazione delle disposizioni dei beni personali a norma dei regolamenti generali (R 61);
  - 15) permettere di firmare atti di proprietà in conformità alle leggi civili, riguardanti i propri beni (R 61).

## I CONSIGLIERI PROVINCIALI

**323** Il consiglio provinciale consta del superiore provinciale, del vicario provinciale e di un numero congruo di consiglieri.

**324** I consiglieri sono nominati dal superiore generale col consenso del suo consiglio, previa consultazione di cui al n. 313, entro la lista dei nomi proposti, dopo aver consultato il superiore provinciale (R 292, 2).

Devono essere professi perpetui da almeno 5 anni ed avere almeno 30 anni di età.

**325** Durano in carica tre anni e possono essere riconfermati; seguono la condizione del superiore provinciale.

In caso di morte di uno di essi, di cessazione di ufficio o per altro motivo, spetta al consiglio generale provvedere alla sostituzione (R 292, 2).

Possono risiedere in casa distinta dalla sede provincializia, purché facilmente convocabili, e possono essere superiori locali.

**326** I consiglieri provinciali collaborano al governo e all'animazione della provincia, svolgendo i compiti previsti dalle costituzioni e quelli loro affidati dal superiore provinciale.

Gli uffici e i doveri dei consiglieri provinciali sono analoghi a quelli dei consiglieri generali e, nei limiti della provincia, devono essere assolti con le stesse norme.

**327** I consiglieri esprimono il voto deliberativo nei seguenti casi:

- 1) destinare i confratelli alle varie attività;
- 2) nominare:
  - i superiori di delegazione provinciale (R 340);
  - i consiglieri delle case (R 359);
  - gli economi locali (R 364);
  - i direttori di attività (R 363);
  - i promotori vocazionali (R 157);
  - i cappellani (R 132);
- 3) ammettere al noviziato e estendere a tutti i novizi l'obbligo delle esercitazioni apostoliche (R 167; 185);
- 4) prorogare il noviziato non oltre i sei mesi in casi particolari (R 187);
- 5) ammettere alla professione temporanea (R 187);
- 6) ammettere ai sacri ministeri (R 215);
- 7) dimettere un novizio o un professo temporaneo allo scadere dei voti (R 187; C 95);
- 8) designare un visitatore qualora venga scelto fuori del consiglio (R 321);
- 9) concedere licenze per assenze superiori a 3 mesi e non oltre un anno, a meno che si tratti di assenza per motivi di salute, di studio o di apostolato (R 10);
- 10) permettere che si accettino uffici in cura d'anime non oltre un anno e che si assumano altri incarichi diocesani di responsabilità;
- 11) concedere a un confratello di svolgere un servizio fuori delle strutture guanelliane previa autorizzazione del consiglio generale (R 135-136);
- 12) concordare aiuti e scambi di mezzi e di personale con altre province (R 130; 312);

- 13) costituire organismi provinciali minori subordinati, previo consenso del superiore generale e suo consiglio (R 339);
- 14) proporre al superiore generale:
  - l'erezione, la soppressione o mutazione dei fini di una casa o residenza (R 344-345);
  - l'erezione e il trasferimento del noviziato;
  - l'accettazione definitiva di una parrocchia (R 120);
- 15) costituire commissioni di confratelli con possibile partecipazione di esperti esterni per promuovere e organizzare la vita religiosa e le varie attività della provincia;
- 16) autorizzare convenzioni di non lunga durata con enti pubblici o privati;
- 17) approvare piani organici di sviluppo e opere di manutenzione o di dotazione straordinarie delle singole case e relativi piani finanziari fino alla somma stabilita dal consiglio generale;
- 18) autorizzare per iscritto nei limiti delle disposizioni ecclesiastiche e della Congregazione per:
  - accettare donazioni onerose, legati di S. Messe (R 395), vitalizi civilmente validi;
  - acquistare o vendere beni immobili (R 383);
  - contrarre debiti e oneri cambiari (R 385);
- 19) in tutti gli altri casi importanti o previsti dal nostro diritto.

**328** Per la loro particolare rilevanza, oltre al voto deliberativo, si richiede di agire a consiglio pieno nei seguenti casi:

- 1) nominare superiori locali e presentare confratelli come parroci, previo consenso del superiore generale e suo consiglio (R 121; 346);



- 2) nominare il segretario e l'economista provinciale, previo consenso del superiore generale (R 330);
- 3) formulare il giudizio di incorreggibilità di un confratello di voti perpetui in ordine alle dimissioni (R 236).

**329** Per ammettere alla professione perpetua e agli ordini sacri si deve agire con voto collegiale (R 215; 224).

C 131-132

#### GLI UFFICIALI PROVINCIALI

**330** Il segretario e l'economista provinciali possono essere scelti anche al di fuori del consiglio provinciale, previa conferma del superiore generale.

In questo caso intervengono alle sedute del consiglio senza diritto di voto e durano in carica *ad nutum* del superiore provinciale.

Hanno compiti analoghi, nell'ambito della provincia, a quelli del segretario e dell'economista generali e devono svolgerli con le stesse norme.

C 134

#### LA VICE-PROVINCIA

**331** La vice-provincia dipende dal superiore generale e suo consiglio, ma è posta sotto l'immediata direzione di un superiore.

Ha struttura, organismi e competenze analoghe a quelle della provincia, meglio precisati nell'atto di costituzione.

**332** Per erigere una vice-provincia è necessario

che vi sia un numero congruo di comunità e di confratelli professi.

**333** Prima di erigere una vice-provincia, il superiore generale procederà ad una consultazione, sia dei confratelli che ne dovranno far parte, sia dei governi di quelle province di cui si viene a delimitare il territorio.

**334** Il superiore della vice-provincia è nominato dal superiore generale con il consenso del suo consiglio, previa consultazione dei confratelli professi della vice-provincia, secondo le norme del n. 313 (R 290, 12).

Deve avere almeno 35 anni di età e dura in carica come il superiore provinciale.

**335** Il superiore della vice-provincia gode delle stesse facoltà e ha i medesimi doveri dei superiori provinciali, salvo quanto viene espressamente riservato dal superiore generale nell'atto di costituzione.

Le sue competenze sono analoghe a quelle del superiore provinciale previste al n. 322.

**336** Il consiglio della vice-provincia è costituito e opera come quello provinciale. Il numero dei consiglieri è di due confratelli professi perpetui, che possono disimpegnare altri uffici ed essere economi o segretari.

I consiglieri della vice-provincia devono esprimere il loro consenso nei casi più importanti e in quelli contemplati nel decreto di erezione.

**337** La vice-provincia non ha un vero capitolo. Ogni tre anni però il superiore della vice-provincia

convocherà in assemblea tutti i professi perpetui per trattare insieme gli affari più importanti.

In preparazione al capitolo generale, in questa assemblea sarà eletto il confratello che parteciperà al capitolo generale insieme al superiore.

Se qualche professo perpetuo non potrà partecipare all'assemblea elettiva, invierà per tempo al superiore della vice-provincia la sua scheda. c 135

#### LA DELEGAZIONE

**338** Prima di erigere alcune comunità in delegazione, i superiori competenti procederanno a una opportuna consultazione dei confratelli di voti perpetui della circoscrizione interessata.

**339** Il superiore generale deve avere il consenso del suo consiglio per erigere una delegazione (R 290, 1).

Il superiore provinciale, oltre al consenso del suo consiglio, deve ottenere l'approvazione del superiore generale (R 327, 13).

**340** Il superiore della delegazione è nominato dal superiore competente col consenso del proprio consiglio, previa consultazione dei confratelli professi residenti nella delegazione, secondo le norme del n. 313 (R 290, 12; 327, 2).

Il superiore provinciale deve ottenere anche l'approvazione del superiore generale.

**341** Il superiore della delegazione è coadiuvato da un proprio consiglio; ha doveri analoghi ai su-

periori provinciali ed esercita quei poteri che il superiore competente riterrà opportuno delegargli.

Deve essere sacerdote professo perpetuo da almeno 5 anni ed avere 30 anni di età, e dura in carica come il superiore provinciale.

C 136

## ORGANIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE

### LA COMUNITÀ LOCALE

**342** Le nostre comunità sono così configurate:

- *case*: comunità costituite come tali con almeno tre confratelli professi, di cui uno esercita il ministero dell'autorità (cc. 115, 2; 608);
- *residenze*: comunità costituite come tali con un numero ristretto di confratelli, dipendenti come religiosi dal superiore di una casa vicina o direttamente dal superiore provinciale.

**343** Le residenze sono costituite dal superiore generale e suo consiglio, udito il superiore provinciale (R 290, 2).

Sono rette da un responsabile (parroco, direttore...) che, pur essendo soggetto come religioso al superiore da cui dipende, nella sua attività gode di quel grado di autonomia che l'ufficio ricoperto comporta e rende conto dell'amministrazione al superiore provinciale.

**344** Per destinare una casa religiosa ad attività apostoliche diverse da quelle per cui fu costituita o per attuare mutamenti interni contrari alle leggi

di fondazione o alla volontà dei donatori, si richiede il consenso del Vescovo diocesano e il parere del consiglio provinciale (c. 612; R 327, 14).

**345** Compete al superiore generale e suo consiglio sopprimere una comunità (R 290, 2), dopo aver consultato il Vescovo diocesano (c. 616) e il consiglio provinciale (R 327, 14).

c 137-138

## IL SUPERIORE

### *Nomina*

**346** Il superiore locale è nominato a consiglio pieno (R 328) dal superiore provinciale, previa opportuna consultazione (c. 625, 3), e previa autorizzazione del consiglio generale (R 290, 14).

Deve essere sacerdote, professo perpetuo da almeno 3 anni.

**347** Il superiore locale è costituito nel suo ufficio per un triennio e può essere riconfermato per un secondo mandato.

Solo il superiore generale col consenso del suo consiglio può permettere un terzo triennio, ma non oltre, uditi i confratelli se il superiore viene confermato nella stessa casa.

Al termine del suo mandato non può essere nominato prima di un anno.

**348** Il superiore entra in carica all'atto delle consegne da verbalizzarsi sul registro del consiglio di casa. È opportuno che faccia visita alle autorità re-

ligiose e civili, con le quali cercherà di intrattenere buoni rapporti, soprattutto con quelle della Chiesa locale nella quale si inserisce l'azione apostolica della casa.

C 139

### *Facoltà e compiti*

**349** Il superiore locale adempia il suo ufficio con spirito di iniziativa, chiarezza di direzione, esperienza illuminata.

**350** Egli deve presiedere agli esercizi comuni di pietà, distribuire equamente gli uffici ai confratelli, conservare in ogni cosa la carità, l'ordine e la povertà ed essere tutto dedito alla casa.

È in sua facoltà, in casi particolari, permettere a un confratello di stare lontano dalla comunità fino a un mese (R 10).

**351** Curi con premura e vigilanza perché si osservino le regole nella sua casa. Sappia stimolare i confratelli ad un continuo aggiornamento personale nelle scienze sacre e nelle varie discipline professionali, allo studio approfondito delle costituzioni e ad impiegare utilmente il tempo libero delle vacanze (R 229).

**352** Renda effettiva la corresponsabilità e la collaborazione dei confratelli, favorendo, in un clima di sana libertà, l'esplicazione delle attitudini e doti personali e si adoperi perché, secondo le norme stabilite, il consiglio di casa e le riunioni di comunità si svolgano nel miglior modo possibile.

Quando non è direttore di un'opera o parroco, ne rispetti i ruoli e le competenze.

**353** Conservi il registro dei legati e ne osservi gli obblighi; provveda che si rediga la cronaca della casa e che siano conservati in archivio i documenti.

**354** Il superiore è tenuto ad informare con frequenza il superiore provinciale intorno al suo operato, a quello dei suoi confratelli e alle attività della casa e a consultarlo negli affari più gravi. Alla fine di ogni anno gliene presenti relazione scritta.

**355** Il superiore locale è tenuto a ottenere il consenso del suo consiglio nei casi più importanti, anche quando occorre il permesso dei superiori. In particolare per:

- 1) l'assegnazione di incarichi e mansioni ai confratelli (R 363);
- 2) l'approvazione del resoconto economico semestrale (R 378);
- 3) l'assunzione di debiti o di obbligazioni e l'alienazione di beni (R 387);
- 4) fare spese straordinarie e accendere mutui (R 387).

**356** Ricerchi consiglio anche negli affari interni della casa, riguardanti la regolare osservanza della vita religiosa, l'educazione e l'assistenza, le varie attività e iniziative e l'andamento economico e in tutti gli affari di maggior importanza.

**357** In consiglio il superiore dia le dovute informazioni. I membri del consiglio, accettando e uniformandosi alle decisioni prese anche se differenti dal proprio parere, ricordino che in ogni caso sono obbligati in coscienza al rispetto delle persone e alla discrezione circa gli argomenti trattati, so-

prattutto se vi è pericolo di diffamazione o di danno.

**358** Il superiore locale osservi che siano rispettate le prescrizioni riguardanti il contrarre debiti od obbligazioni, il fare spese straordinarie, l'alienare beni, il firmare cambiali, attenendovisi scrupolosamente; e si astenga dal fare prestiti fiduciari o cambiari a terzi, come contrari a dette norme obbligatorie.

C 140

### I CONSIGLIERI LOCALI

**359** Il superiore nel dirigere la sua casa è aiutato dai consiglieri, nominati dal superiore provinciale con il consenso del suo consiglio (R 327, 2), in numero adeguato alle attività e alla quantità dei confratelli della comunità.

Nelle case con meno di cinque confratelli professi fanno parte del consiglio i confratelli di voti perpetui.

Il parroco e l'economista vi partecipano per ufficio (R 126).

**360** Il primo dei consiglieri fa le veci del superiore ogni volta che questi è assente, impedito o scaduto, e in tutto ciò di cui ha avuto mandato.

**361** Il consiglio si raduni normalmente ogni mese e ogni volta che il superiore lo ritenga necessario o su richiesta dei consiglieri stessi. Siano notificati in anticipo gli argomenti da trattare, per quanto è possibile, e si rediga il verbale delle sedute, firmato dal superiore e dal segretario, indicato dal consiglio stesso.



**362** Analogamente, nelle residenze il responsabile si avvale del consiglio dei confratelli suoi collaboratori.

C 141

#### INCARICATI DI SETTORI

**363** Uffici e mansioni siano assegnati dallo stesso superiore locale con il consenso dei suoi consiglieri, eccettuati quelli la cui designazione è fatta dal consiglio provinciale (R 327, 2; 355, 1).

I direttori di attività e gli incaricati di un ufficio adempiano i loro doveri con spirito di collaborazione, con docilità alle direttive del superiore e del consiglio, con diligenza e con senso di responsabilità, ma soprattutto con carità verso i fratelli loro affidati, seguendo le sane tradizioni della Congregazione e le norme del regolamento della casa.

**364** I beni sia mobili che immobili sono amministrati dall'economista locale a norma delle costituzioni e del direttorio amministrativo, nel quale sono contemplati anche i suoi compiti e facoltà.

L'economista è nominato dal superiore provinciale col consenso del suo consiglio (R 327, 2), e amministra sotto la direzione del superiore e del consiglio di casa.

Per i bisogni personali dei confratelli provvede direttamente il superiore.

C 142

## AMMINISTRAZIONE DEI BENI

### NORME GENERALI

**365** In ogni nazione nella quale l'Istituto è presente, previa autorizzazione del superiore generale e suo consiglio, si ottenga dall'autorità civile il riconoscimento del possesso canonico dei beni nei modi e nelle forme ritenute più sicure.

Dove questo non fosse possibile, le iscrizioni dei beni dell'Istituto si facciano mediante società o fondazioni o organismi simili, adatti a garantirne il possesso e formati da confratelli o persone sicure e capaci.

**366** Se una casa viene soppressa, i suoi beni, salvi sempre la volontà dei fondatori e degli offerenti come pure i diritti acquisiti, passano alla provincia cui la casa appartiene (cc. 616, 1; 123).

**367** Tutti i beni, da qualunque parte le derivino, sono di proprietà della Congregazione. Responsabile supremo ne è il superiore generale col suo consiglio, al quale spetta, in forza dello *ius proprietatis*, la facoltà di trasferire la proprietà dei beni nell'ambito della Congregazione (R 290, 20). Il superiore provinciale, nell'ambito della sua provincia, gode dello stesso potere per i soli beni mobili (R 322, 3).

**368** L'amministrazione dei beni segue le norme di un saggio e prudente decentramento.

**369** Sia vivo, da parte di tutti i religiosi, il senso della comunione dei beni. I superiori, secondo le loro competenze, provvedano che le province e le case più fornite di mezzi aiutino le altre meno provviste e, nella misura delle disponibilità, destinino qualcosa dei loro beni per le necessità della Chiesa e dei bisognosi (c. 640; R 322, 3).

**370** Ordinariamente si persegua la piena autonomia della proprietà dei beni, secondo la nostra tradizione. Se si assumesse un'opera senza averne la proprietà, sia salvaguardata l'autonomia religiosa, operativa e amministrativa (R 109).

**371** Nel possesso dei beni e nell'amministrazione degli stessi si eviti anche l'apparenza del lusso, dell'eccessivo guadagno, dell'accumulazione e degli sprechi (c. 634, 2).

È da escludere l'acquisto e la conservazione dei beni immobili a solo scopo di reddito e ogni altra forma permanente di capitalizzazione fruttifera, salvo obblighi di fondazione e legislativi o casi particolari autorizzati dal superiore generale e suo consiglio.

C 144-145

## GLI AMMINISTRATORI

**372** Gli amministratori non dimentichino mai che i nostri beni sono beni della Chiesa e devono servire alla missione propria dell'Istituto; li amministrino pertanto in loro nome, con diligenza, fedeltà e prudenza e con animo sempre aperto a grande carità verso i poveri. Ricordino soprattutto

che criterio supremo per la nostra amministrazione è la fiducia nella Provvidenza e la testimonianza della povertà (cc. 635, 2; 1282); da esso prenderà ispirazione e misura ogni altro criterio.

**373** Gli amministratori devono conoscere e saggiamente rispettare le leggi proprie dell'economia. A questo scopo si servono anche di tecnici e di persone competenti e, almeno in sede generale e provinciale, abbiano un ufficio di consulenza per il settore finanziario, edilizio e fiscale-tributario.

**374** Nelle case, specialmente in quelle con gestione economica complessa o comunque impegnativa, vi sia possibilmente un economo distinto dal superiore locale (c. 636).

**375** Spetta all'economo generale vigilare e controllare l'amministrazione e la situazione patrimoniale delle province e delle case; all'economo provinciale quelle delle singole case.

**376** È dovere degli economisti tenere ben in ordine e aggiornati i libri contabili prescritti e conservare in archivio idoneo l'inventario ugualmente aggiornato dei beni e tutta la documentazione relativa al possesso e all'amministrazione degli stessi.

**377** Gli economisti, entro il tempo stabilito, presentino alla approvazione dei rispettivi consigli e a quelli di grado superiore il bilancio consuntivo, il bilancio preventivo e la programmazione economica annuale della casa, della provincia e della Congregazione (R 290, 21).

**378** L'economo generale, al termine d'ogni semestre, rende conto al consiglio generale della sua

amministrazione e della situazione amministrativa delle province e delle case; al termine del suo mandato fa resoconto al capitolo generale sia della sua amministrazione, sia dello stato economico di tutto l'Istituto, sottoponendolo alla previa approvazione del superiore generale e suo consiglio.

Allo stesso modo farà l'economista provinciale, nell'ambito della sua provincia, rispetto al suo consiglio e al capitolo provinciale; invierà copia delle relazioni all'economista generale.

L'economista locale ogni mese informi dell'amministrazione il consiglio di casa e ogni sei mesi invii il resoconto stabilito agli economisti provinciale e generale (R 355, 2).

Anche gli altri amministratori autorizzati a gestioni particolari (parroco, cappellano, ecc...) sono parimenti tenuti a render conto, nei termini e modi stabiliti, della loro amministrazione. Tutti i beni però pertinenti alla casa siano conservati in una cassa unica.

**379** Gli economisti provvedano ad assicurare la giusta retribuzione al personale assunto nelle nostre case, rispettando le garanzie economiche e sociali richieste dalle leggi vigenti ove opera l'Istituto.

C 146

## L'AMMINISTRAZIONE

**380** La responsabilità economica della Congregazione, ai rispettivi livelli, spetta ai superiori con i loro consigli e agli economisti. In questo campo essi

formano il consiglio d'amministrazione; da esso l'economista riceve direttive e ad esso deve rendere conto del proprio operato.

**381** Sia i superiori che gli economisti hanno la capacità di porre validamente atti giuridici di amministrazione ordinaria, nei limiti però del loro ufficio (c. 638, 2).

**382** Se un religioso con licenza del superiore ha contratto debiti e oneri sui beni propri, ne deve rispondere personalmente; se invece per mandato scritto del superiore ha concluso affari dell'Istituto, è l'Istituto che ne deve rispondere.

Se un religioso li ha contratti senza alcuna licenza scritta del superiore, è lui stesso che ne deve rispondere e non la casa o la provincia o la Congregazione (c. 639, 2-3).

**383** Sono atti di amministrazione straordinaria: alienare e acquistare immobili, contrarre debiti o prestiti con o senza ipoteca, costruire nuovi edifici, demolire gli esistenti o effettuare trasformazioni importanti, acquistare arredamenti o strumenti di lavoro molto costosi e altri atti da cui la situazione patrimoniale della casa, provincia o Congregazione potrebbe subire detrimento (c. 638, 3).

Per compiere questi atti di amministrazione straordinaria è sempre necessaria l'autorizzazione scritta del superiore generale col consenso del suo consiglio (R 290, 19). Il consiglio non dia il suo consenso senza aver prima ottenuto le debite informazioni e la rispettiva documentazione (c. 1292, 4).

Il superiore generale con il consenso del suo consiglio determina i limiti di valore entro i quali è

competente per tali atti di amministrazione straordinaria anche il superiore provinciale col suo consiglio, osservate le condizioni del precedente paragrafo (R 327, 18).

**384** Se si tratta di alienare beni il cui valore supera la somma stabilita dalla S. Sede per le singole regioni, come pure di cedere donazioni votive fatte alla Chiesa o cose preziose per valore artistico o storico, si richiede sempre per la validità dell'atto la licenza della S. Sede (c. 638, 3).

**385** I superiori si astengano dall'autorizzare a contrarre debiti, a meno che non consti con certezza che l'interesse del debito si potrà coprire con le rendite ordinarie o altre straordinarie, e che l'intero capitale si potrà restituire entro un tempo non troppo lungo con una legittima ammortizzazione (c. 639, 5).

**386** Per quanto riguarda i contratti sia in genere sia in specie, e i pagamenti, siano osservate le norme di diritto civile vigenti nel territorio (c. 1290).

**387** Il superiore e l'economista locali chiederanno il consenso del consiglio di casa per tutti gli atti di amministrazione straordinaria (R 355, 3-4). Essi non apporteranno modifiche, né affronteranno soluzioni di problemi economici, né prenderanno iniziative di notevole importanza, senza il consenso del consiglio di casa e senza l'autorizzazione del consiglio provinciale.

**388** Il parroco è l'amministratore responsabile dei beni parrocchiali (R 128). Ne cura l'amministrazione e il miglioramento; ne percepisce i frutti e ne usa tenendo conto delle leggi ecclesiastiche e

degli obblighi verso tutta la comunità parrocchiale. È soggetto a controlli, autorizzazioni e ispezioni a norma del diritto comune e proprio.

**389** Tenga chiaramente distinte, con propria documentazione e registrazione, l'amministrazione dei beni appartenenti alla parrocchia e l'amministrazione dei beni appartenenti alla Congregazione o ad attività proprie della Congregazione.

Per la prima amministrazione si regoli a norma dei cc. 1281-1288; per la seconda, in conformità al nostro diritto, si attenga alla convenzione stipulata con le Diocesi (c. 520, 2) o alle disposizioni e direttive dei superiori maggiori (R 128).

**390** Allo stesso modo dei parroci si regolino anche gli altri religiosi a cui sono state affidate opere di diritto diocesano.

**391** Spetta al capitolo generale stabilire i criteri e le norme riguardanti i contributi che le province devono versare all'economista generale per i bisogni di tutta la Congregazione.

Spetta al capitolo provinciale stabilire i criteri e le norme riguardanti i contributi che le case devono versare all'economista provinciale per i bisogni della provincia.

**392** Il denaro che eccede l'impiego immediato sia investito nelle forme approvate dal rispettivo consiglio o depositato in banca; in questo caso i conti bancari siano intestati non al nome di una persona fisica, ma all'Istituto. Gli stessi abbiano almeno due firme depositate, con possibilità di operare anche disgiuntamente. L'acquisto e la gestione di ti-



toli fruttiferi (azioni, obbligazioni...) sono riservati agli economi generale e provinciale.

**393** Si tenga da tutti presente che sono vietate le seguenti operazioni in favore di terzi: concedere prestiti, dare garanzie, assumere obbligazioni, avallare o emettere cambiali di favore, gravare di ipoteca beni della Congregazione e simili. È altresì vietata attività affaristica e commerciale (c. 286).

**394** Ogni casa è tenuta a versare presso l'economista provinciale o generale il 50% della somma che avanza al termine dell'anno.

L'affidamento è a titolo gratuito. Le somme prelevate da tale fondo a favore delle case saranno gravate da interesse agevolato.

È in facoltà del capitolo provinciale costituire altri fondi di solidarietà per le necessità della provincia.

**395** Per i legati di S. Messe, le pie volontà e fondazioni si osservi diligentemente quanto prescritto dai cc. 1299-1310.

In caso di disposizioni testamentarie, gravate di oneri, l'accettazione è sempre subordinata all'autorizzazione dei superiori maggiori (R 327, 18).

## PROFESSIONE DI FEDE

*Io N. ... con ferma fede credo e professo tutte e singole le verità, contenute nel simbolo della fede, e cioè:*

*Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

*Pure fermamente accetto e professo tutte e singole le verità sulla fede e la morale quali sono proposte dalla Chiesa, come definite con solenne pronunciamiento, o come asserite e insegnate con magistero ordinario, particolarmente quelle che riguardano il mistero della santa Chiesa di Cristo, i suoi Sacramenti, il Sacrificio della Messa e il Primato del Romano Pontefice.*



# INDICI



## INDICE DELLE CITAZIONI BIBLICHE

*(Le cifre in neretto indicano i numeri delle Costituzioni)*

### ANTICO TESTAMENTO

|       |       |            |  |     |           |            |
|-------|-------|------------|--|-----|-----------|------------|
| Gn    | 12, 1 | <b>85</b>  |  | Sal | 119, 35   | <b>148</b> |
| Es    | 4, 19 | <b>85</b>  |  |     | 133, 1    | <b>21</b>  |
| Dt    | 5, 27 | <b>117</b> |  | Is  | 43, 1     | <b>39</b>  |
| 1 Sam | 3, 9  | <b>88</b>  |  |     | 49, 1     | <b>85</b>  |
| Sal   | 15    | <b>48</b>  |  | Ez  | 36, 25-27 | <b>29</b>  |
|       | 27, 8 | <b>29</b>  |  |     |           |            |

### NUOVO TESTAMENTO

|    |           |                 |  |    |         |               |
|----|-----------|-----------------|--|----|---------|---------------|
| Mt | 4, 4      | <b>31</b>       |  | Mc | 3, 13ss | <b>82</b>     |
|    | 4, 18-22  | <b>38 47 85</b> |  |    | 3, 35   | <b>56</b>     |
|    | 5, 3      | <b>38 49</b>    |  |    | 10, 21  | <b>100</b>    |
|    | 6, 25ss   | <b>48</b>       |  |    | 10, 14  | <b>65</b>     |
|    | 6, 33     | <b>50</b>       |  |    |         |               |
|    | 9, 36     | <b>68</b>       |  | Lc | 1, 30   | <b>85</b>     |
|    | 9, 37s    | <b>86</b>       |  |    | 1, 34   | <b>42</b>     |
|    | 11, 25-26 | <b>94</b>       |  |    | 1, 39   | <b>35</b>     |
|    | 15, 32    | <b>68</b>       |  |    | 2, 49   | <b>42</b>     |
|    | 18, 20    | <b>29</b>       |  |    | 4, 18   | <b>1 3 61</b> |
|    | 19, 11-13 | <b>42</b>       |  |    | 5, 11   | <b>47</b>     |
|    | 20, 28    | <b>108</b>      |  |    | 6, 12s  | <b>86</b>     |
|    | 23, 8ss   | <b>91</b>       |  |    | 6, 18   | <b>38</b>     |
|    | 25, 13    | <b>37</b>       |  |    | 6, 20   | <b>48</b>     |
|    | 25, 14    | <b>20 100</b>   |  |    | 9, 1-2  | <b>62</b>     |
|    | 25, 40    | <b>64</b>       |  |    | 9, 23s  | <b>36 102</b> |
|    | 28, 20    | <b>81</b>       |  |    | 9, 24   | <b>20</b>     |
|    |           |                 |  |    | 10, 42  | <b>38</b>     |
| Mc | 1, 15     | <b>36</b>       |  |    | 12, 32  | <b>81</b>     |
|    | 1, 17s    | <b>38</b>       |  |    | 14, 27  | <b>36</b>     |

|    |           |               |       |          |              |
|----|-----------|---------------|-------|----------|--------------|
| Lc | 14, 33    | <b>48</b>     | Rm    | 12, 10   | <b>21</b>    |
|    | 18, 1     | <b>34</b>     |       | 12, 15   | <b>46</b>    |
|    | 22, 26-27 | <b>24 107</b> |       | 14, 7s   | <b>61</b>    |
|    | 22, 32    | <b>117</b>    | 1 Cor | 3, 9     | <b>14</b>    |
|    | 23, 46    | <b>37</b>     |       | 7, 32ss  | <b>42</b>    |
| Gv | 1, 39     | <b>87</b>     |       | 8, 11    | <b>19</b>    |
|    | 2, 1ss    | <b>35</b>     |       | 9, 12    | <b>49 51</b> |
|    | 2, 24     | <b>91</b>     |       | 9, 16    | <b>62</b>    |
|    | 4, 34     | <b>55</b>     |       | 9, 19.22 | <b>75</b>    |
|    | 5, 7      | <b>64</b>     |       | 9, 22    | <b>69</b>    |
|    | 8, 29     | <b>63</b>     |       | 12, 4-7  | <b>75</b>    |
|    | 9, 62     | <b>102</b>    |       | 12, 26   | <b>30</b>    |
|    | 10, 10    | <b>69</b>     |       | 13, 7    | <b>22</b>    |
|    | 13, 24    | <b>6</b>      |       | 16, 13s  | <b>45</b>    |
|    | 13, 34    | <b>19</b>     | 2 Cor | 4, 7     | <b>44</b>    |
|    | 15, 1-11  | <b>40 102</b> |       | 5, 14s   | <b>61</b>    |
|    | 15, 4.9   | <b>44</b>     |       | 5, 17    | <b>92</b>    |
|    | 15, 14    | <b>56</b>     |       | 8, 9     | <b>48</b>    |
|    | 15, 16    | <b>87</b>     |       | 11, 28   | <b>14</b>    |
|    | 17, 11ss  | <b>24</b>     | Gal   | 2, 20    | <b>30</b>    |
|    | 17, 21    | <b>17 27</b>  |       | 4, 6     | <b>2 29</b>  |
|    | 17, 22    | <b>18</b>     |       | 4, 19    | <b>83</b>    |
|    | 19, 34.37 | <b>11</b>     |       | 5, 24s   | <b>83</b>    |
|    | 22, 22    | <b>100</b>    |       | 6, 1s    | <b>21</b>    |
| At | 1, 14     | <b>86</b>     | Ef    | 3, 15    | <b>69</b>    |
|    | 2, 42     | <b>29</b>     |       | 4, 13    | <b>83</b>    |
|    | 4, 32     | <b>21 51</b>  |       | 4, 15    | <b>69 81</b> |
|    | 6, 3      | <b>86</b>     |       | 5, 15-16 | <b>37</b>    |
|    | 15, 1ss   | <b>112</b>    | Fil   | 1, 6     | <b>99</b>    |
|    | 15, 37ss  | <b>86</b>     |       | 1, 7     | <b>18</b>    |
|    | 20, 28    | <b>124</b>    |       | 1, 21    | <b>30</b>    |
|    | 20, 35    | <b>144</b>    |       | 2, 1-2   | <b>140</b>   |
| Rm | 5, 5      | <b>2</b>      |       | 2, 5-8   | <b>55</b>    |
|    | 8, 15     | <b>2 29</b>   |       | 2, 6s    | <b>48</b>    |
|    | 8, 17.29  | <b>40</b>     |       | 2, 15s   | <b>43</b>    |
|    | 8, 18     | <b>102</b>    |       | 3, 7s    | <b>38</b>    |
|    | 8, 29     | <b>83</b>     |       | 3, 8     | <b>31</b>    |
|    | 8, 38     | <b>42</b>     |       | 4, 8     | <b>22</b>    |
|    | 12, 2     | <b>45</b>     |       | 4, 12    | <b>49 51</b> |
|    | 12, 6-8   | <b>83</b>     |       |          |              |

|      |          |           |      |           |                |
|------|----------|-----------|------|-----------|----------------|
| Col  | 1, 24    | <b>23</b> | Eb   | 12, 1     | <b>36</b>      |
|      | 2, 6s    | <b>63</b> |      | 12, 14-15 | <b>103</b>     |
|      | 3, 12s   | <b>21</b> |      |           |                |
|      | 3, 16    | <b>31</b> | 1 Gv | 1, 1-3    | <b>57</b>      |
| 1 Ts | 4, 1-3   | <b>84</b> |      | 1, 3      | <b>18</b>      |
|      | 5, 6     | <b>37</b> |      | 2, 16     | <b>56</b>      |
|      |          |           |      | 3, 16     | <b>19</b>      |
| 1 Tm | 6, 8     | <b>51</b> |      | 4, 10.19  | <b>63</b>      |
|      |          |           |      | 4, 16     | <b>7</b>       |
| 2 Tm | 1, 12    | <b>45</b> | 1 Pt | 2, 9      | <b>6</b>       |
|      | 1, 13-14 | <b>9</b>  |      | 3, 15     | <b>3</b>       |
|      |          |           |      | 4, 10     | <b>20 137</b>  |
| Tt   | 2, 11-14 | <b>11</b> |      | 5, 2-3    | <b>109 112</b> |
|      |          |           |      |           |                |
| Eb   | 5, 8     | <b>55</b> | Ap   | 3, 20     | <b>37</b>      |
|      | 10,7     | <b>55</b> |      | 22, 20    | <b>37</b>      |



## INDICE DELLE CITAZIONI DEI DOCUMENTI ECCLESIALI

*(Le prime cifre indicano i numeri dei documenti; le cifre in neretto e in corsivo indicano rispettivamente i numeri delle Costituzioni e dei Regolamenti)*

|       |       |                  |  |    |       |                     |
|-------|-------|------------------|--|----|-------|---------------------|
| AA    | 2ss   | <b>76</b>        |  | ET | 7     | <b>40</b>           |
|       | 19    | <b>77</b>        |  |    | 11    | <b>9 88</b>         |
| AG    | 5     | <b>71</b>        |  |    | 13    | <b>42 45</b>        |
|       | 13    | <b>38</b>        |  |    | 15    | <b>45</b>           |
|       | 40    | <b>68</b>        |  |    | 16s   | <b>52</b>           |
|       |       |                  |  |    | 17    | <b>48 69</b>        |
| CD    | 30    | <b>32</b>        |  |    | 18    | <b>51 69</b>        |
|       | 34    | <b>79</b>        |  |    | 20    | <b>51</b>           |
| CT    | 5     | <b>71</b>        |  |    | 21    | <b>51</b>           |
|       | 18    | <b>71</b>        |  |    | 24    | <b>24</b>           |
|       |       |                  |  |    | 25    | <b>26 57 59 107</b> |
| DC    | 13    | <b>35</b>        |  |    | 26    | <b>26</b>           |
| DH    | 2     | <b>71</b>        |  |    | 29    | <b>56</b>           |
|       | 4     | <b>78 82</b>     |  |    | 32s   | <b>85</b>           |
|       |       |                  |  |    | 33ss  | <b>20 46</b>        |
| DM    | 14    | <b>36</b>        |  |    | 36    | <b>84</b>           |
|       | 46s   | <b>63</b>        |  |    | 38    | <b>85</b>           |
| DV    | 21    | <b>31</b>        |  |    | 39-41 | <b>20 137</b>       |
|       |       |                  |  |    | 48    | <b>33</b>           |
| EM    | 3     | <b>32</b>        |  |    | 50    | <b>79</b>           |
|       |       |                  |  |    | 52    | <b>69</b>           |
| EN    | 14    | <b>62 75 137</b> |  |    | 55    | <b>40</b>           |
|       | 30ss  | <b>70</b>        |  |    |       |                     |
|       | 51-53 | <b>72</b>        |  |    |       |                     |
|       | 59-62 | <b>75</b>        |  | GE | 1     | <b>84</b>           |
|       |       |                  |  |    | 2     | <b>84 69</b>        |
| ES II | 18    | <b>110</b>       |  |    | 3     | <b>78</b>           |
|       | 19    | <b>99</b>        |  |    | 6     | <b>78</b>           |
|       | 27    | <b>97</b>        |  |    |       |                     |
|       | 29    | <i>109</i>       |  | GS | 1     | <b>7 8</b>          |
|       | 33    | <b>88 96</b>     |  |    | 22    | <b>69</b>           |
|       | 35    | <b>96</b>        |  |    | 32    | <b>18 101</b>       |
|       | 36s   | <b>97</b>        |  |    | 38    | <b>20</b>           |

|    |       |                    |        |       |                        |
|----|-------|--------------------|--------|-------|------------------------|
| GS | 39    | <b>69</b>          | MR     | 20    | <b>60</b>              |
|    | 40s   | <b>69</b>          |        | 27    | <b>129</b>             |
|    | 43    | <b>83 100</b>      |        | 29-31 | <b>97</b>              |
|    | 45    | <b>38 71</b>       |        | 36    | <b>79</b>              |
|    | 50    | <b>78</b>          |        | 38    | <b>129</b>             |
|    | 55    | <b>83</b>          |        | 52    | <b>79</b>              |
| IG | 10    | <b>33</b>          | OP     | 1-13  | <b>90</b>              |
|    | 12    | <b>33</b>          | OT     | 1     | <b>84</b>              |
| LG | 3     | <b>32 83</b>       |        | 2     | <b>82 86 93</b>        |
|    | 4     | <b>18 83</b>       |        | 3     | <b>87</b>              |
|    | 8     | <b>6 107</b>       |        | 4     | <i>204</i>             |
|    | 9     | <b>101</b>         |        | 5     | <b>96</b>              |
|    | 11    | <b>32 36</b>       |        | 6     | <b>85</b>              |
|    | 18    | <b>107</b>         |        | 8     | <b>83 92</b>           |
|    | 26    | <b>32</b>          |        | 9     | <b>84</b>              |
|    | 30ss  | <b>76</b>          |        | 11    | <b>83 85 98</b>        |
|    | 38    | <b>18</b>          |        | 14    | <b>85 98</b>           |
|    | 42    | <b>42 100</b>      |        | 19    | <b>45</b>              |
|    | 43    | <b>41</b>          | PC     | 1     | <b>41</b>              |
|    | 44    | <b>6 39 41 56</b>  |        | 2     | <b>9 148</b>           |
|    |       | <b>79 95 98</b>    |        | 3     | <b>72</b>              |
|    | 45    | <b>41 60</b>       |        | 5     | <b>6 39 41</b>         |
|    | 46    | <b>40 42 63 98</b> |        | 8     | <b>62 82</b>           |
|    | 48    | <b>8</b>           |        | 10    | <b>97</b>              |
|    | 54    | <b>35</b>          |        | 11    | <b>41</b>              |
|    | 55    | <b>50</b>          |        | 12    | <b>42 43 45 46 98</b>  |
|    | 65    | <b>35</b>          |        | 13    | <b>51</b>              |
|    | 66    | <b>71</b>          |        | 14    | <b>24 56 59 93 108</b> |
| MC | 26    | <b>44</b>          |        |       | <b>109 112 120</b>     |
|    | 40-45 | <b>35</b>          |        | 15    | <b>97</b>              |
|    | 57    | <b>44</b>          |        | 18    | <b>96 99 101</b>       |
| MR | 4-5   | <b>107</b>         |        | 20    | <b>72</b>              |
|    | 10-14 | <b>6</b>           | PO     | 6     | <b>71</b>              |
|    | 11    | <b>9 88</b>        |        | 13    | <b>76</b>              |
|    | 12    | <b>72</b>          |        | 16    | <b>43 45</b>           |
|    | 13    | <b>24 108</b>      |        | 18    | <b>83</b>              |
|    | 14    | <b>79</b>          | PP     | 42    | <b>69</b>              |
|    | 15    | <b>71</b>          |        | 47    | <b>69</b>              |
|    | 18    | <b>79</b>          | Puebla | 351ss | <b>70</b>              |
|    | 19    | <b>72</b>          |        |       |                        |

|    |     |                 |     |      |           |
|----|-----|-----------------|-----|------|-----------|
| RC | 2   | <b>95</b>       | RF  | 1    | <b>96</b> |
|    | 4   | <b>84 87 88</b> |     | 3    | <b>85</b> |
|    | 8s  | <b>96</b>       |     | 29   | <b>96</b> |
|    | 9   | <b>84 98</b>    | SaC | 73s  | <b>44</b> |
|    | 12  | <b>87</b>       |     | 74   | <b>45</b> |
|    | 13  | <b>88 89</b>    |     | 79s  | <b>46</b> |
|    | 15  | <b>92</b>       | SC  | 27   | <b>33</b> |
|    | 23  | <b>90 91</b>    |     | 83   | <b>33</b> |
|    | 25  | <b>90</b>       |     | 84   | <b>33</b> |
|    | 30s | <b>91</b>       |     | 88   | <b>33</b> |
|    | 31  | <b>92</b>       |     | 99   | <b>33</b> |
|    | 32  | <b>93</b>       |     | 102s | <b>33</b> |
| RD | 7   | <b>41</b>       |     | 106  | <b>33</b> |
|    | 9s  | <b>41</b>       |     |      |           |

## INDICE DELLE CITAZIONI DEL FONDATORE

(Le prime cifre indicano le pagine o i numeri dei testi citati; le cifre  
in neretto e in corsivo indicano rispettivamente i numeri delle Costi-  
tuzioni e dei Regolamenti)

|                                 |   |   |
|---------------------------------|---|---|
| <i>Andiamo al Padre</i>         | 19ss<br>87                                | <b>10</b><br><b>69</b>  |
| <i>Andiamo al Paradiso</i>      | 7<br>18                                   | <b>10</b><br><b>10</b>  |
| <i>Bozzetti</i>                 | nn. 32-33<br>n. 35                        | <b>76</b><br><b>68</b>  |
| <i>Il fondamento</i>            | 17<br>35<br>167<br>187                    | <b>63</b><br><b>34</b><br><b>34</b><br><b>48</b>                          |
| <i>Il montanaro</i>             | 33  | <b>14</b>   |
| <i>La settimana con Dio</i>     | n. 44                                     | <b>66</b>   |
| <i>Le vie della Provvidenza</i> | 112<br>127<br>154s<br>164s<br>204s<br>217 | <b>15</b><br><b>1</b><br><b>67</b><br><b>76</b><br><b>78</b><br><b>81</b> |
| <i>Sulla tomba dei morti</i>    | 6   | <b>31</b>   |
| Circ. 20 ott. 1910              | 311                                       | <b>17</b>   |
| 20 ott. 1910                    | 314                                       | <b>14</b>   |
| 15 ag. 1913                     | 355                                       | <b>52</b>   |
| 20 ott. 1913                    | 357                                       | <b>3 69</b>   |
| gen. 1914                       | 379ss                                     | <b>68</b>   |

|            |       |                 |        |         |                  |
|------------|-------|-----------------|--------|---------|------------------|
| Cm 1899    | 4     | <b>73</b>       | R 1899 | 5ss     | <b>75</b>        |
|            | 6     | <b>17 47</b>    |        | 6       | <b>17 57</b>     |
|            | 7     | <b>17</b>       |        | 7       | <b>10 102</b>    |
|            | 10s   | <b>56</b>       |        | 8       | <b>15 50</b>     |
| CR 1893    | 6     | <b>43</b>       |        | 9       | <b>51 102</b>    |
|            | 31    | <b>13 58 70</b> |        | 12ss    | <b>12</b>        |
| Fr         | 14    | <b>50</b>       |        | 13      | <b>59</b>        |
|            | 16    | <b>82</b>       |        | 15      | <b>24</b>        |
|            | 19    | <b>67</b>       |        | 18ss    | <b>110</b>       |
|            | 22-23 | <b>49</b>       |        | 19      | <b>12</b>        |
| LDP 1893   | 63s   | <b>77</b>       |        | 20      | <b>17</b>        |
| 1894       | 183   | <b>74</b>       |        | 22ss    | <b>27</b>        |
| 1895       | 270   | <b>13</b>       |        | 30      | <b>24 109</b>    |
| 1895       | 310   | <b>32</b>       |        | 33      | <b>109</b>       |
| 1898       | 70    | <b>68</b>       |        | 51ss    | <b>91</b>        |
| 1907       | 125   | <b>12</b>       |        | 65      | <b>70</b>        |
| 1909       | 7     | <b>68</b>       |        | 99ss    | <b>67</b>        |
| 1910       | 92    | <b>2</b>        |        | 122     | <b>33</b>        |
| 1911       | 17    | <b>28 78</b>    |        | 151     | <b>73</b>        |
| 1914       | 1     | <b>1</b>        |        | 154-156 | <b>36</b>        |
|            |       |                 |        | 176s    | <b>13</b>        |
|            |       |                 |        | 273     | <b>77</b>        |
| MM 1889    | n. 6  | <b>12 17</b>    | R 1902 | 28s     | <b>46</b>        |
|            | 7     | <b>28 79</b>    |        |         |                  |
|            | 8     | <b>59</b>       | R 1905 | 3       | <b>4 12</b>      |
|            | 11    | <b>72</b>       |        | 5       | <b>12</b>        |
|            | 12    | <b>13 57 73</b> |        | 7       | <b>1 49 69</b>   |
|            | 21    | <b>24</b>       |        |         | <b>102</b>       |
|            | 25    | <b>13</b>       |        | 8s      | <b>74 76</b>     |
|            | 35    | <b>70</b>       |        | 9       | <b>2 7 12 65</b> |
|            | 51    | <b>28</b>       |        | 10s     | <b>3 64 66</b>   |
|            |       |                 |        |         | <b>67 68 76</b>  |
| Norme 1915 | n. 1  | <b>26</b>       |        | 13      | <b>90</b>        |
|            | 39-42 | <b>78</b>       |        | 15      | <b>43</b>        |
|            | 44    | <i>124</i>      |        | 22s     | <b>13</b>        |
|            | 45    | <b>68 25</b>    |        | 24ss    | <b>75</b>        |
|            | 47    | <b>144</b>      |        | 25      | <b>6</b>         |
| R 1894     | 102   | <b>77</b>       |        | 26      | <b>59</b>        |
|            |       |                 |        | 28s     | <b>117</b>       |
| R 1897     | 6     | <b>51 52</b>    |        | 51 ss   | <b>66</b>        |
|            | 16s   | <b>67</b>       |        | 53      | <b>89</b>        |
| R 1899     | 3s    | <b>144</b>      |        | 67      | <b>63</b>        |

|        |       |                 |         |         |                 |
|--------|-------|-----------------|---------|---------|-----------------|
| R 1905 | 77    | <b>11</b>       | R 1910  | 68ss    | <b>84 86 87</b> |
|        | 78    | <b>8 35 71</b>  |         | 73      | <b>86 149</b>   |
|        | 79    | <b>8</b>        |         | 74      | <b>81</b>       |
|        | 90    | <b>13 73</b>    |         | 80ss    | <b>87</b>       |
|        | 91    | <b>13 73 85</b> |         | 91ss    | <b>88 92</b>    |
|        | 92    | <b>13 36 73</b> |         | 93      | <b>85</b>       |
|        | 93    | <b>13 36 73</b> |         | 94      | <b>83</b>       |
|        | 94    | <b>13 36 73</b> |         | 102s    | <b>90 91</b>    |
|        | 95    | <b>73 108</b>   |         | 109     | <b>95</b>       |
|        | 107   | <b>24</b>       |         | 114s    | <b>51</b>       |
|        | 110s  | <b>87</b>       |         | 115s    | <b>50</b>       |
|        | 113ss | <b>65</b>       |         | 118     | <b>10 29</b>    |
|        | 117ss | <b>66</b>       |         | 120     | <b>43</b>       |
|        | 119s  | <b>70</b>       |         | 127ss   | <b>58</b>       |
|        | 166   | <b>65</b>       |         | 142     | <b>32</b>       |
|        | 172s  | <b>67</b>       |         | 147-150 | <b>34</b>       |
|        | 173   | <b>13</b>       |         | 154     | <b>36</b>       |
|        | 211   | <b>28</b>       |         | 160ss   | <b>23</b>       |
|        | 212ss | <b>77 78</b>    |         | 161s    | <b>21 73</b>    |
|        | 215ss | <b>91 92</b>    |         | 169s    | <b>40</b>       |
|        | 218   | <b>98</b>       |         | 181s    | <b>23</b>       |
|        | 237   | <b>12</b>       |         | 183ss   | <b>105</b>      |
|        | 239   | <b>52</b>       |         | 190     | <b>18</b>       |
|        | 240   | <b>42</b>       |         | 199     | <b>109</b>      |
|        | 241   | <b>43</b>       |         | 205ss   | <b>117</b>      |
|        | 242   | <b>55</b>       |         | 215ss   | <b>117</b>      |
|        |       |                 |         | 222ss   | <b>120</b>      |
| R 1910 | 17ss  | <b>61</b>       |         | 228-232 | <b>132</b>      |
|        | 18s   | <b>2 51</b>     |         | 233-236 | <b>123</b>      |
|        | 19    | <b>80</b>       |         | 237-243 | <b>123</b>      |
|        | 20    | <b>74</b>       |         | 240     | <b>20</b>       |
|        | 21    | <b>9</b>        |         | 244-248 | <b>91</b>       |
|        | 25ss  | <b>65</b>       |         | 245     | <b>15</b>       |
|        | 30ss  | <b>70</b>       |         | 249     | <b>124</b>      |
|        | 32    | <b>87</b>       |         | 269s    | <b>83</b>       |
|        | 41    | <b>52</b>       |         |         |                 |
|        | 44ss  | <b>4 75</b>     | R 1911  | 51      | <b>70</b>       |
|        | 50-58 | <b>76</b>       |         | 311s    | <b>35</b>       |
|        | 52    | <b>86 155</b>   |         | 387     | <b>110</b>      |
|        | 59s   | <b>40</b>       |         |         |                 |
|        | 61s   | <b>18</b>       | Ra 1911 | 7       | <b>58</b>       |
|        | 62s   | <b>84</b>       |         | 10      | <b>39</b>       |

|         |     |             |         |       |              |
|---------|-----|-------------|---------|-------|--------------|
| Ra 1911 | 15  | <b>9 38</b> | St 1898 | 24    | <b>91</b>    |
|         | 36  | <b>81</b>   |         |       |              |
|         | 42  | <b>43</b>   | VM 1913 | 7     | <b>74 80</b> |
|         | 81  | <b>39</b>   |         | 9     | <b>80</b>    |
|         | 82  | <b>45</b>   |         | 11ss  | <b>68 80</b> |
|         | 108 | <b>44</b>   |         | 47    | <b>81</b>    |
|         | 169 | <b>34</b>   |         | 53    | <b>49</b>    |
|         | 176 | <b>29</b>   |         | 58-61 | <b>63 80</b> |
|         | 188 | <b>28</b>   |         | 70    | <b>67</b>    |
|         |     |             |         | 71    | <b>9</b>     |
| Rf 1899 | 9   | <b>29</b>   |         | 72    | <b>64</b>    |
|         | 23  | <b>22</b>   |         | 73    | <b>10</b>    |
|         |     |             |         | 75    | <b>40</b>    |
| St 1898 | 7   | <b>12</b>   |         | 79s   | <b>18 77</b> |
|         | 11  | <b>11</b>   |         | 87    | <b>77</b>    |

## INDICE DEI CANONI DI DIRITTO CANONICO

*(Le cifre in neretto accanto ai canoni citati si riferiscono ai numeri delle Costituzioni; quelle in corsivo ai numeri dei Regolamenti)*

|             |                    |             |                      |
|-------------|--------------------|-------------|----------------------|
| c. 16, 3    | 284                | c. 279, 2   | <b>101</b>           |
| 51          | <b>60 79</b>       | 285         | 45                   |
| 55          | <b>60 79</b>       | 286         | 393                  |
| 85          | 267                | 303         | <b>77</b>            |
| 87          | 267                | 311         | <b>77</b>            |
| 90          | 267                | 517, 1      | 121                  |
| 92          | 267                | 519         | 122                  |
| 93          | 267                | 520, 2      | 120 389              |
| 115, 2      | 342                | 522         | 121                  |
| 119         | <b>116 121 275</b> | 535, 2      | 224                  |
| 123         | 366                | 545, 1      | 123                  |
| 127         | 273                | 548         | 123                  |
| 131         | <b>136</b>         | 573         | <b>41 149</b>        |
| 137         | <b>136</b>         | 574         | <b>79</b>            |
| 166, 3      | <b>116</b>         | 576         | <b>108</b>           |
| 207         | <b>41 76</b>       | 577         | <b>79</b>            |
| 208         | 66                 | 578         | 4 <b>113 148</b>     |
| 220         | 169                | cc. 581-585 | <b>124 135 136</b>   |
| cc. 232-264 | <b>97</b>          | c. 587      | 3 <b>148 149</b>     |
| c. 233      | <b>86</b>          | 588         | <b>4 76 113</b>      |
| 234         | <b>87</b>          | 590         | <b>60 77 81</b>      |
| 235, 1      | 209                | 592         | 77 283               |
| 239, 2      | 212                | 596, 1      | <b>110</b>           |
| 240, 2      | 212                | 597         | <b>87 88 161</b>     |
| 244         | <b>85</b>          | 598         | 4 <b>60 99 149</b>   |
| cc. 244-247 | 206                | 599         | <b>47</b>            |
| c. 245      | <b>83</b>          | 600         | <b>53</b>            |
| 250         | 208                | 601         | <b>57 60 70</b>      |
| cc. 252-256 | 206                | 607, 2      | <b>4 137</b>         |
| c. 258      | 206                | 608         | <b>25 67 137 139</b> |
| 277, 2      | 49                 |             | 342                  |



|        |                        |        |                          |
|--------|------------------------|--------|--------------------------|
| c. 609 | <b>25 138</b>          | c. 650 | <b>91 180</b>            |
| 610    | <b>25 138</b>          | 651    | <b>91 182</b>            |
| 611    | <b>138</b>             | 652    | <b>85 88 92</b>          |
| 612    | <i>344</i>             | 653    | <b>93 187</b>            |
| 616    | <i>345 366</i>         | 654    | <b>41 149</b>            |
| 617    | <b>110 111</b>         | 655    | <b>95 192</b>            |
| 618    | <b>24 109</b>          | 656    | <b>93 98 162 188</b>     |
| 619    | <i>21 26 28</i>        | 657    | <b>98 192 223</b>        |
| 620    | <b>122 133 135</b>     | 658    | <b>98 223</b>            |
| 621    | <b>124</b>             | 659    | <b>96 97 191</b>         |
| 622    | <b>117</b>             | 660    | <b>97 208</b>            |
| 623    | <b>119 129 135 136</b> | 661    | <b>84 99 101 225</b>     |
|        | <b>139 141</b>         | 662    | <b>148</b>               |
| 624    | <b>119 129 135 136</b> | 663    | <b>28 29 31 32 33 34</b> |
|        | <b>139</b>             |        | <i>35 37 41</i>          |
| 625    | <b>119 129 139 276</b> | 664    | <i>41 42</i>             |
|        | <i>346</i>             | 665, 1 | <b>25 10</b>             |
| 626    | <b>113</b>             | 666    | <b>25</b>                |
| 627    | <b>111 273 280</b>     | 667, 1 | <b>25</b>                |
| 628, 1 | <b>118 282</b>         | 668    | <b>53 54 60 61 62 63</b> |
| 629    | <i>268</i>             | 669    | <b>41 44 95</b>          |
| 630, 1 | <i>42</i>              | 670    | <b>41 83</b>             |
| 631    | <b>93 111 112 113</b>  | 671    | <i>75</i>                |
|        | <b>115 146 245</b>     | 672    | <b>101</b>               |
| 633    | <b>120 123 246</b>     | 673    | <b>37 71 79</b>          |
| 634    | <b>52 144 145 371</b>  | 674    | <i>37</i>                |
| 635    | <b>145 372</b>         | 675    | <b>4 61 62 77 84 279</b> |
| 636    | <b>134 142 146 374</b> | 677    | <b>72 77 86</b>          |
| 638    | <b>146 147 381 383</b> | 678    | <b>60 79 109 279</b>     |
|        | <i>384</i>             | 680    | <b>79 279</b>            |
| 639    | <b>146 382 385</b>     | 681    | <i>109 235 279</i>       |
| 640    | <b>52 369</b>          | 682    | <i>121 279</i>           |
| 641    | <b>89</b>              | 683    | <i>279</i>               |
| 642    | <b>88 89 169</b>       | 684, 1 | <b>104 234</b>           |
| 643    | <b>89 169</b>          | 685, 1 | <i>234</i>               |
| 644    | <b>89 170</b>          | 686    | <b>104 232</b>           |
| 645    | <b>89 170 171</b>      | 687    | <b>104 232 242</b>       |
| 646    | <b>88 168</b>          | 688    | <b>103 235</b>           |
| 647    | <b>89 173</b>          | 690, 1 | <b>105 290</b>           |
| 648    | <b>90 174 185 322</b>  | 691    | <b>103 104 235</b>       |
| 649    | <b>90 175 188</b>      | 693    | <i>235</i>               |

|             |            |     |     |               |           |
|-------------|------------|-----|-----|---------------|-----------|
| cc. 694-704 | <b>105</b> | 236 | 242 | c. 936        | 31        |
| c. 695      |            | 236 |     | cc. 1008-1054 | <b>97</b> |
| 696         |            | 236 |     | 1024-1054     | 213       |
| 697         |            | 236 |     | c. 1031, 1    | 214       |
| 699         |            | 236 |     | 1034          | 215       |
| 700         |            | 236 |     | 1035          | 214       |
| 702, 1      | <b>87</b>  |     |     | 1054          | 224       |
| 765         | <b>140</b> |     |     | 1078, 2       | <b>47</b> |
| 781         | <b>68</b>  |     |     | 1088          | <b>47</b> |
| 783         | <b>68</b>  | 90  |     | 1173          | <b>33</b> |
| 822         |            | 134 |     | 1245          | 267       |
| 831         | <b>129</b> |     |     | cc. 1281-1288 | 389       |
| 832         | <b>129</b> |     |     | c. 1282       | 372       |
| 833, 8      | <b>111</b> | 261 |     | 1290          | 386       |
| 899, 3      |            | 29  |     | 1292, 4       | 383       |
| 904         |            | 29  |     | cc. 1299-1310 | 395       |
| 909         |            | 30  |     | c. 1364       | 242       |
| 934, 1      |            | 31  |     | 1628          | 80        |

## INDICE ANALITICO

*(Le cifre in neretto e in corsivo indicano rispettivamente i numeri delle Costituzioni e dei Regolamenti)*

### **Abbà-Padre** (v. Padre)

modo carismatico di sentire Dio da parte del Fondatore **2**

### **Abbandonati**

- sono il nostro popolo **64** 85
- amore di preferenza verso i più – **3** **64**
- in particolare: fanciulli e giovani **65** 87 anziani **66** 88 buoni figli **67** 89 “gregge senza pastore” **68** 90

### **Abbandono**

- filiale verso Dio **9** verso la Vergine Maria **8**
- fiducioso nel cammino della vita **30**
- come separazione dall'Istituto **103** **104** 232-236

### **Abitazione**

- riservata esclusivamente ai religiosi **25** 10

### **Abito religioso**

- segno di consacrazione e di povertà **41** **95** 44 52
- norme per i Fratelli e per i Chierici **41** 44

### **Accettazione** (v. Ammissione)

- dell'obbedienza religiosa **59** 7
- dei nostri destinatari: criteri **64** 85 114 115 129
- di parrocchie 120 290, 3
- di servizio fuori delle strutture dell'Istituto 135 136 290, 15

### **Accoglienza**

- prima espressione della fraternità **19** 14
- reciproca con spirito evangelico e di famiglia **28**
- nota eminente del metodo preventivo **73**

- delle vocazioni come dono di Dio **82 87 159** dei neo-professi **95** dei nuovi membri della comunità **28** dei Cooperatori e amici **141**

### **Adattamento**

- alle diverse situazioni del programma comunitario **26** delle attività e opere **72** dell'azione formativa **91** delle norme dei regolamenti **3**
- nel partecipare al popolo di Dio la nostra spiritualità **38**
- del progetto educativo al contesto culturale **93**

### **Adolescenti**

- cui si rivolge la nostra opera **65 115** (v. Progetto educativo)

### **Aggiornamento**

- dei confratelli **101 351** delle comunità **140**
- delle attività e delle opere **111 113**
- dei programmi di vita e di missione **13**
- dell'archivio **123 134 299 330 253 376**

### **Alienazione dei beni**

- patrimoniali personali **54 60-62**
  - dell'Istituto **145 147 383 384**
- capacità giuridica per alienare i – **145** norme di validità **147 384**

### **Alleanza** (v. Elezione)

### **Ambiente**

- di fraternità **101** adatto allo sviluppo della persona **20 116** all'accoglienza vocazionale **87** alla formazione **85**
  - necessario per vivere con gioia la castità **46**
- attenzione all' – in cui si opera **28 55 91 131**  
cura degli – della comunità **54**

### **Amicizia**

- di Cristo per noi **2 11 13 30 48 56**
- a Cristo **2 11 13 30 38 44 47** si traduce in obbedienza **56**
- verso i fratelli **6 11 17 19 21** forza preziosa per vivere la castità **47** e superare scoraggiamenti **46**
- verso i poveri **66 70**

**Ammalati** (confratelli —)

- porzione eletta dell'Istituto **23**
- il superiore locale abbia cure premurose **140** la comunità li circonda di attenzioni **23** la provincia organizza assistenza efficace **18**
- accettino con fede la loro sofferenza **23**

**Amministrazione**

- criteri: spirito di povertà **48ss 144** fiducia nella Provvidenza **48-54 144 371 372**
- dei beni personali **54 60-62**
  - dei beni dell'Istituto: natura **144 372** capacità giuridica **145 381**
- norme generali circa l'— dei beni: **144 147 365-371** decentramento **369** comunione dei beni **144 369** autonomia di proprietà e di — **109 370** rispetto delle leggi civili **373** collaborazione dei tecnici **373**
- norme particolari per il capitolo generale **249 391** provinciale **391** per i superiori **146** generale **145 284, 4 290, 19** provinciale **130 145 323, 3 327, 17s** locale **139 343 355 387** per gli economisti **146 376s 379** generale **123 302 375 378 392** provinciale **134 375 378 392** locale **142** per le parrocchie **128 388s**
- ordinaria **146 295 372ss 380ss 391-395**
  - straordinaria **146 290, 19 295 383-387**
  - consiglio di amministrazione **380**

**Ammissione** (all'Istituto)

- in generale per l'— si richiede: maturità sufficiente **89 93 98 165 169** presentazione di domanda scritta e firmata **162 167 187 222** accettazione da parte del superiore competente **89 162**
- in particolare: l'— al postulato **87 95 162 322, 5** al noviziato **89 167 169-171 327, 3** alla professione temporanea **93 95 187-189 327, 5** alla professione perpetua **98 220-224 290, 17 329** ai ministri e agli ordini sacri **98 212-215 290, 17 327, 6 329** di un professore di voti perpetui che viene da altro Istituto **104 234** riammissione di un professore che ha lasciato l'Istituto **105 290, 16**

**Amore** (v. Carità)

- di Dio verso di noi: Padre **3 10 24** pieno di sollecitudini **39 48 63** le sue preferenze sono per i poveri **65 67** si rivela nella Croce e nella Eucaristia **11**

- di noi verso Dio: abbiamo creduto **7** rimaniamo nel suo – **102**  
con – filiale **2 9 10 58** preferendolo sopra ogni cosa **63** in inti-  
mità di ascolto **31** e di colloquio **34 58** testimoni del suo – **6**
- di Gesù Cristo per noi: Buon Pastore e pietoso Samaritano **3**  
ha dato la vita per noi **74** il suo Cuore segno di – senza confi-  
ne **11**
- di noi verso Cristo: discepoli nel suo comandamento **6 12**  
niente preferiamo al suo – **11 30 40** bene che riempie cuore  
ed esistenza **38** per suo – scegliamo di vivere casti **42 44 47**  
poveri **48 50** obbedienti **55s** dal suo Cuore attingiamo forza  
apostolica **63**
- verso la Vergine Maria: abbandono filiale **8** in letizia di averla  
Madre e modello **35**
- verso i poveri: amati da Dio **1 3 30 65** degni d' – **104** bisogni  
di – come del pane **70** li amiamo **72** con cuore puro **43** in-  
stancabile donazione **74** riveliamo loro l' – del Padre **3** inco-  
rriamo i Cooperatori ad amarli **77** l' – primo elemento del  
nostro progetto di carità **70**
- nella nostra famiglia religiosa: fondamentale il vincolo di ca-  
rità **12** ci amiamo secondo il comandamento del Signore **6 12**  
**13 16 17 20** a imitazione di Gesù **19** l' – fraterno aiuta la casti-  
tà consacrata **46** il superiore favorisca l' – fraterno **140 156**  
ami molto e si faccia amare **24** – verso i confratelli ammalati  
o nella sofferenza **23**
- del Fondatore **2 3 16 30 62 74**
- un impegno d' – l'osservanza della regola **149**

### **Amorevolezza**

- di Dio **31**
- della Vergine Maria **8**
- nella comunità **13**
- nel contesto del metodo preventivo **73**

### **Animazione**

- animati dallo Spirito **8 18** ci facciamo animatori **109 144**
- a livello generale **4 111 117 120 123 280 285** provinciale **129**  
**130 131 157 318 326** locale **24 140 141 20 69 123**
- della missione: **24 63 76ss 113 117 130 140 123 143**
- della promozione vocazionale **86 156**
- della formazione **91 92 96 101 147 217**

**Anno**

- liturgico **33**
- ogni anno, ogni tre-sei anni (v. Scadenze)
- anni di età per il noviziato *169* prima professione *188* professione perpetua *223* ordini sacri *214* per elezioni *276 286* e nomine *315 324 334 341*
- anni di professione per la voce attiva *241* passiva *241* per la nomina a superiore locale *346* superiore provinciale **129** consigliere provinciale **132 324** superiore della vice-provincia **135** di delegazione **136 341** per l'elezione a superiore generale **119** consigliere generale **121**

**Annuncio** (v. Missione)

- della Buona Novella ai poveri **3 61**
- grazia e vocazione **61** specialmente della comunità **75**
- e la formazione permanente *226*
- rivelando l'amore del Padre **1 3 10**
- costituisce un'urgenza di fedeltà **62**
- con la vita **10 71 94** la parola **31** le opere di misericordia **3 69-72** le fatiche apostoliche **14 74**
- saldamente radicati in Cristo **63** come il Fondatore **16**

**Anziani**

- nella comunità religiosa: stima **23** cure *16*
- destinatari specifici della nostra missione **66**
- principi di preferenza **65 66 88**
- servizio ispirato al Vangelo *100*
- progetto di promozione *101 102*
- strutture di assistenza *118*
- anzianità nelle elezioni **119 121**

**Apostolato** (v. Annuncio - Missione)

- appartiene alla natura dell'Istituto **61 62** gli conferisce fisio-  
nomia **9**
- della comunità **17 75 23** dei chierici **76** dei Fratelli **76**
- con la Famiglia guanelliana **5 77 138**
- tra i poveri **3 64-68**
- con opere e forme molteplici **72 108-119 129-136** di misericordia **3 10** di carità pastorale **3 14 68 120-128**
- secondo il progetto del Fondatore **3 16 69 92-107**
- attento ai segni dei tempi **7**

- in comunione con la Chiesa universale **14** locale **79** 133
- e compiti di guida **24 72** di animazione 113 117 118 129 131  
di coordinamento **24 129** 140
- e formazione **85 99** 177 186 225
- assenza per motivi di – 9 242 327

### **Appartenenza** (senso di –)

- a Cristo **43** alla Chiesa **46** alla Congregazione **27** 23
- espressa nell'obbedienza **56** unità di spirito e di missione **5 27**
- tra i membri della comunità **19**

### **Archivio**

- generale **123** 299 provinciale **134** 321 330 locale 353 376
- dovere degli economi 376

### **Ascesi**

- quotidiana **36**
- personale **45** con lo studio **97** lavoro e preghiera **15 22** l'impegno di tutto se stesso **22** mediante i grandi mezzi dell'ascesi cristiana 41-42
- comunitaria **20-22 46 101** 14 39-40
- e castità **45** povertà **50-52** obbedienza **59**
- nelle esigenze della consacrazione **38 40** della missione **61 74**  
della formazione **83 92** 96 99

### **Ascolto**

- Dio conosce il nostro cuore **1 10 69** dona la sua parola **31**
- di Dio: cercare il suo volto **29 63 83** i suoi voleri **55 58 59** la sua Parola **31**
- di Gesù: fare nostri i suoi pensieri **40 88** obbedire al Vangelo **36** alle voci del cuore **1 58**
- dei fratelli: disponibili al dialogo **22**
- della Chiesa e del mondo **14 84 101**

### **Assemblea** (v. Capitolo)

- capitolare **112 125** 249-254
- consulta 258-260
- raduno comunitario **143** 255-256



**Assenza**

- del superiore generale **122** provinciale **133** locale **141** 360 di un consigliere 274 del cappellano 132
- dall'Istituto: indulto di – **104** assente ingiustificato 242
- dalla casa **25** 8 10 322,9 327,9
- dal noviziato **90** 175 322,7

**Assicurazione**

- le fonti della nostra —: la Provvidenza **10** **50** la condivisione dei beni **21** **51** **144**  
rispetto delle leggi economiche e sociali 379

**Assistenza**

- dei poveri **3** **6** **7** **64** in particolare dei ragazzi **65** 87 degli anziani **66** 87 dei buoni figli **67** 89
- curata con fede **64-67** amore **66** **70** competenza tecnica 70 97 95 110 continuo aggiornamento 113 secondo il metodo preventivo **17** **73** **85** 92-96
- in collaborazione con i laici **95** **96**
- con fervore di attività ed opere (v. Attività - Missione)
- e formazione: esperienze apostoliche **90** **96** 174 185-186 tirocinio 199

**Associazioni**

- dei cooperatori **5** **77** ex-allievi e amici **78** 142 266
- promozione delle — e dei gruppi 140-142 266

**Atti (del governo)**

- del capitolo generale **113** **116**
- del governo generale **120** 284 290-294
- del capitolo provinciale **125** **126** 252 253 290,8
- del governo provinciale **130** **131** **134** 330

**Attività (v. Opere - Missione)**

- espressione dello slancio apostolico **62** **72** 82 83 107
- in unità di vita **63** 84
  - norme generali delle — **72** 108-114 educative 115-117 assistenziali 118-119 pastorali 120<sup>ss</sup> 129<sup>ss</sup>
  - durante la formazione 199 202

**Autorità**

- nella Congregazione
  - natura **107** fondamento **108**
  - stile: di diaconia **108** spirito di famiglia **13** di reciproca stima e fiducia **24 109 68** come servizio evangelico **78** di mediazione **57** di guida pastorale **24** di carità **109**
  - modalità: in assidua comunione con Dio **57** in dialogo fraterno **24 59 121 68 69 75** responsabile discernimento **58 69 74** e decisione **59 70**
  - principi di unità **27 110 23-27** partecipazione **109-111** sussidiarietà **110**
- ministero dell' –
  - del Papa supremo superiore dell'Istituto **60 81**
  - del governo generale **112ss** provinciale **125ss 252ss** locale **137ss 342**
  - del padre maestro **91** del parroco *121-128*
- diritto di appello *80*
- religiose e civili *300 348*

**Avvicendamento**

- principio: la rotazione degli incarichi per i superiori **119 128 129 135 139** per i confratelli *11*
- esigenza apostolica: disponibili per il Vangelo **56** ai segni della Provvidenza **57** per l'efficacia apostolica della comunità **20 142**
- normativa per il governo generale **119 121** provinciale **129 132 315** la vice-provincia **135 334 336** la delegazione **136 341** il superiore locale **139 347**

**Battesimo**

- primaria consacrazione a Dio **39** fondamento della nostra identità **6 29 216**
- si sviluppa con la professione religiosa **39 41** e la vocazione guanelliana **38 61 62**
- attestato di – per l'ammissione al noviziato *171*
- linea principale da sviluppare nel servizio apostolico **69 71**

**Beatitudini**

- seguiamo Cristo sulla via delle – **38** quale ricerca e imitazione di lui **40 42 48 55**

impegnati a vivere soprattutto la — dei poveri **48** e della speranza **49**

### **Benefattori - beneficenza**

verso i — nutriamo gratitudine **78 144**

la comunità partecipi loro lo spirito e il messaggio guanelliano **78 144**

la propaganda sia dignitosa e discreta **144**

ogni comunità sia disponibile ai bisogni **58 369**

### **Beni** (v. Amministrazione)

in generale:

Cristo l'unico bene necessario **38** con i voti rinunciamo a — molto apprezzabili **40**

circa i — dell'Istituto:

destinazione **52 123 144 372**

trasferimento **145 290, 20 322, 3 367**

distribuzione **130 322, 2**

comunione dei — **21 51 144 369**

decentramento amministrativo **368**

amministrazione **145 147 365-395** (v. voce)

testimonianza personale e comunitaria **51s 144 55-58 371**

inventario e documentazione in archivio **376**

autonomia e possesso canonico **365**

esigenze del voto di povertà circa i —:

la proprietà e la capacità di acquisirne **54 59**

la facoltà di rinuncia radicale **54 62**

l'amministrazione e l'usufrutto **54 60**

ciò che il religioso acquisisce o riceve **53**

il testamento e sue modifiche **54 60 61**

### **Bilancio**

— consuntivo e preventivo **377**

— insieme alla programmazione annuale **377**

— a livello generale **290, 21** provinciale **330** locale **26 13**

### **Buoni figli**

chi sono **89**

qualificano la nostra missione **3 67 89**

ai — siamo mandati **67** per evangelizzarli **61 107** in spirito di famiglia **13 73** promuovendone la migliore crescita **103** con le risorse della carità e della scienza **103 119**  
 criteri di accettazione **89 119**

### Capitolo-i

- fondamentale struttura di governo **111 237-248**
- generale **112-116 249-251**
- provinciale **125-128 252-254**
- locale **143 255-257**

### Carisma

lo Spirito Santo sorgente del — del Fondatore **1 2** e dell'Istituto **1 2 4**  
 — principio di identità **1-8 27 107** di spiritualità **9-16** di missione **3 6 7 61**  
 un patrimonio da custodire e animare dal governo generale **4 113 118 120** provinciale **126 129 130** locale **24 139**  
 la fedeltà al — criterio per la missione **68 72 79 80** la promozione vocazionale **86** la formazione **148 179 206** la collaborazione nella Famiglia guanelliana **5 77 139**

### Carità

- forza dell'Istituto **12** ispiratrice di slancio apostolico **14 61** di attività e di opere **69-74**
- di Dio (v. voce)
- di Cristo ci ha tratti **4** ci raduna **17** ci consacra **38** ci manda **61** e noi lo seguiamo **4 38 94** nostro modello **40 63 74 108**
- del Fondatore verso Dio **1 2 3 14** verso Cristo **2 3 11** sentito come il tutto della sua vita **2 30 38** ha vissuto il primato dell'amore **16** con generosità totale **2 3 9 16**
- sintesi della nostra spiritualità: amore filiale a Dio **2 9 10 29 58 102** vincolo di fraternità tra noi **4 12 18 19 112** misericordia evangelica **9 14 76 105** contemplata nel Cuore di Cristo **11 40 63** frutto dello Spirito Santo **12 29 36 38 67**
- sintesi della nostra missione: servitori della carità **1 12 76** verso i poveri **3 61** secondo il comandamento del Signore **6 12** e la parabola del buon Samaritano **3 7 76** con carità operosa **35 52 62 69ss** costruendo nel bene la vita dei fratelli **13 69 73 80**

- sorgenti della nostra —: la presenza di Dio tra noi **1 12 28 32 91** la preghiera **15** l'Eucaristia **32 44** la castità consacrata **42** la Vergine Maria **35 80**
- espressioni tipiche della — guanelliana: molta misericordia **2 9 14 21 76 105** clima di famiglia **2 13 46 72 101** vicinanza **73 76** semplicità **16 58** carità pastorale **3 14 73** creativa **20 75** instancabile **74** che tende ad irradiarsi **28 69 78** senza confini **68 69 80**
- cammino di comunione: con il Padre e il Figlio **34 39 62 63** con i Santi della — **8** e con il prossimo **6 19 62 70 94 110**

### **Casa-e**

- del Padre, meta del nostro cammino **8 23**
- con gli assistiti una sola grande — della Provvidenza **13**
- generalizia *268 290, 5 302* provinciale *268 325*
- costituzione giuridica: erezione **138 139 125 342** soppressione *290, 2 327, 14 345* destinazione ad altri scopi *327, 14 344*
- ogni — appartiene a una provincia *310* alcune — possono dipendere dal governo centrale *310*
- particolari norme per le — di noviziato **90 173ss 185s 290, 4** e di studentato **97 193 196 209s 322, 4**
- tutti dimorano nella propria — *10* ne favoriscono in vari modi lo sviluppo **21 26 51 78 143 57 86 98 113 141**
- ciascuna ha il suo regolamento *114 363*
- collaborazione tra — *112 322, 3 369*
- ed economia **145 366 377 378 382 383 387 394**

### **Castità**

- dono di Dio **42 46**
- consacrazione totale a Dio **42** di amore unico a Cristo **43 47**
- significato evangelico **42** oggetto del voto **47 94**
- e maturità umana **42 43 177**
- durante la prima formazione **92 96 98 46 177**
- e missione **42 43 46 49**
- e vita di comunione fraterna **46**
- atteggiamenti e mezzi **44-45 47-50**

### **Celebrazione** (v. Eucaristia)

- dell'Eucaristia **32 19 27 29 30**
- delle Ore **33 34**
- del sacramento della Penitenza **36 42**

- della giornata della Congregazione 26
- delle solennità e feste proprie dell'Istituto 32 33 40

### **Centro-i**

- centro studi guanelliani 284,5 306 307
- centri giovanili 117 159
- centro di accompagnamento vocazionale 159 163 di formazione  
173 193 209

### **Chiesa**

- appartenenza alla –
  - Dio ci ha suscitati in essa **1 4**
  - la – riconosce il Fondatore **16** le Costituzioni **148** la nostra professione **41 94** siamo partecipi del suo mistero **6 18 27 107** della sua preghiera **33 35** della sua missione **39 62 77 372** con testimonianza peculiare **55** con un apporto specifico **6 9 61 102 216 306** per la sua edificazione **57 141 204**
- ascolto della –
  - per discernere la volontà di Dio **58**
  - con amore **14 71 77**
  - nelle sue indicazioni **84 97 121 140 28 77 146 153s 205 279**
  - nelle sue istanze **52 101 226 369**
  - obbedendo alle sue leggi **117 1 5 206 213 384**

### **Chiesa particolare**

- le comunità ne sono parte **79 348**
- vi operano **68 86 130 138 122 129 158 204 279**

### **Collaborazione**

- con Dio **50 51 69 146**
- per il Regno di Dio **86 204**
- nella Congregazione **5 57 82 112 115 126 130 134 139 142s 266 362s**
- nell'esercizio dell'autorità **120 122s 133 139 141 123 182 196 209 231 281 285**

### **Colloquio** (v. Dialogo)

- filiale e semplice con Dio **34**
- fraterno in comunità **22 24 26**

- personale con il superiore di comunità **24** 22 specialmente nel periodo della formazione *197 201 215*

### **Commissioni**

- di studio o di consulenza tecnica 289
- a livello generale **123** o provinciale **134**

### **Comunicazione sociale** 68 *134*

### **Comunione**

- Dio centro della – **18 29 34 56 57**
- con la Chiesa **14** 77
- fraterna **17 18 22 41 48 57 61** *12 14 23 148 204*
- all'interno della Congregazione **27** *112 311*
- e autorità **24 107 117 129 139**
- comunione eucaristica **32**
- comunione dei beni **51 144** *369*

### **Comunità**

- origine della – **4 20**
- aperta **28 79** *77 86 127 129*
- unificata dall'Eucaristia e dalla preghiera **32 33 34** 28 29 34
- e Consigli evangelici **46 52** *55 56 58*
- i confratelli nella – **23 26** *7s 14 16 22 66 74*
- ambiente naturale di formazione **85s 101** *156 165 176 198 202 225*
- il superiore nella – **24 60 140** *20s 67ss 126 320 350*
- comunità locale: identità e missione **75 111 137** *95 106* organizzazione **26 139 141ss** *9 13 53s 229 290 342 352* rapporti tra le – **27 24**
- comunità provinciale **75 111 124**

### **Concelebrazione eucaristica**

- segno di unità sacerdotale e fraterna 29
- si raccomanda vivamente la – comunitaria 29

### **Conferenze episcopali**

- rispetto per le disposizioni delle – quanto all'abito per i chierici **40 44** alla stabilità e avvicendamento dei parroci *121* alla for-

mazione diaconale e sacerdotale 205 agl'intervalli tra i ministri e tra gli ordini sacri 214  
 il segretano generale si informi sulle disposizioni delle – 300

### **Confessione** (v. Riconciliazione)

#### **Congregazione**

origine carismatica **1 4 5 6 10 11** e storica **1 2 5 16**  
 natura: Istituto religioso **38** apostolico **61 62 92 99** clericale **4 75**  
 di diritto pontificio **4** riunisce in comunità **4 17 27** chierici e  
 laici **4 75 76 97 145** può associarsi Cooperatori **5 77 140**  
 missione (v. voce): partecipa alla missione di Cristo **3 14 61** della  
 Chiesa **6 62 82** l'opzione per i poveri appartiene alla sua ragione  
 d'essere **1 3 12 107 83**  
 sviluppo: ha fiducia nel Signore per crescere **2 10 81** protesa a  
 diffondere la carità **3 6 16 28 68 69 139** a soccorrere i poveri  
**49 64 74** senza confini **80**  
 governo (v. voce)  
 istituzioni: unica famiglia di fratelli **4 17 27 61 75 109** si articola  
 in province, vice-province, delegazioni e case **111-143**  
 normativa: sua suprema regola il Vangelo **148** è retta dal diritto  
 comune e proprio **148 1-5** rappresentante ufficiale **118**

#### **Consacrazione**

natura della nostra – **4 12**  
 – a Cristo mediante i voti **38-60**  
 – che si manifesta nell'abito **95 44** e nel modo di vita **45**  
 – dell'Istituto al sacro Cuore **11**

### **Consigli evangelici** (v. Voti)

#### **Consiglio-i**

– generale: funzioni e compiti **120-123 286-302**  
 casi in cui si richiede il voto deliberativo **103 125 129 132 138**  
**145 147 3 232 234 240 284,2 290 313 324 347**  
 casi in cui si richiede il voto collegiale **123 291 293**  
 casi in cui si richiede il consiglio pieno **292 293**  
 composizione **118 120**  
 elezione **113 119 121**  
 durata in carica **121**



- provinciale:
  - nomina e durata **132** 323-325
  - funzioni e compiti **131** 162 164s 200 319 326 387
  - voto deliberativo **93 95 134 139 147** 132 192 196 210 223 240 268 327 a consiglio pieno 328 collegiale 329
- della vice-provincia **135** 336
- di delegazione **136** 341
- locale **140 141 142** 126 355 357 359 362 364

### Consultazione-i

- per la nomina del superiore provinciale **129** 313 314 315 dei consiglieri provinciali **132** 324 del superiore di vice-provincia 334 del superiore di delegazione 340 del superiore locale **139** 346
- per l'erezione di una provincia 309 di una vice-provincia 333 di una delegazione 340

### Contemplazione (v. Preghiera)

### Contributo-i

- spirituale di preghiera **22 23** 246 di azione **22 76** 13 146 217 e soprattutto di vita santa **5 18 20 76**
- economico delle province all'economista generale 391 delle case al fondo provinciale 253 391 394 di aiuto a famigliari in casi particolari 322, 13

### Cooperatori guanelliani

- fondati da don Guanella **5**
- appartengono alla Famiglia guanelliana **5 77**
- condividono spirito e missione guanelliana **5 77** 140 verso i – particolari impegni **77** 19 140s 266 284,5

### Corresponsabilità

- necessaria a tutti i livelli **27 75 82 112 125 137** 126 237
- in particolare per il governo **110 125** la missione **75 76** da promuovere attentamente **82** 126 197 352

### Costituzioni

- valore e significato: contengono il patrimonio spirituale dell'Istituto **148 149** 176 il suo diritto fondamentale proprio **149** 1 2

approvazione e interpretazione autentica **149**  
 modifiche **113 149**  
 obbligo dell'osservanza **60 94 149 194**  
 studio e preghiera con le — **148 6 177**  
 lettura annuale in comunità **6**  
 punto di riferimento per la formazione **176** e i direttori **154**

### **Creatività**

— di Dio nel visitarci **37**  
 — di noi nella missione **58 72 74**

**Cristo** (v. Gesù Cristo)

### **Croce**

— suprema rivelazione dell'amore di Dio **11**  
 nella sofferenza completare la passione di Cristo **23**  
 portare la — ogni giorno **36**  
 disposti a seguire Cristo fino al Calvario **15**

### **Cultura-e**

— e la formazione **84 100 197**  
 — e la missione **72 93 113 117 131 217**  
 — e il linguaggio della carità **72 75 84**

### **Cuore**

nota affettiva della nostra spiritualità:  
 nel metodo preventivo **24 73 85 109** nella comunità **17 20 21 24 46 53** nell'apostolato **74 76 82 86 88 38** nella formazione **82 85 88**  
 espressione del carisma guanelliano:  
 filiale e misericordioso **2 7 9 29 35 55** fraterno **2 4 13 17 30 64**  
 animato di carità **2 3 7 12 61 64** semplice **10** sincero **29**  
 lieto delle beatitudini dei poveri **38 48 49** e dei puri di cuore **42ss**  
 l'intimo dell'uomo dove Dio lavora:  
 conosce il nostro — **10** lo rende nuovo **36** lo avvisa del suo Spirito **12 29** vi dimora **29** dona al — la sua Parola **31** la carità **59** infonde voci nel — **1 58** e aspirazioni profonde **20** che solo Cristo può attuare in pienezza **38**

il linguaggio del — nella risposta a Dio:

ascolto della voce di Dio **1 31 58** donazione a lui con — indivi-  
so **43 45** libero **47 50**

### **Cuore di Cristo**

— suprema rivelazione dell'amore di Dio **11**

i piccoli sono particolarmente cari al suo — **65**

fin dalle origini l'Istituto gli è consacrato **11** e perciò lo onora **32**

ne diffonde l'amore **11** la conoscenza **2** il culto **38**

### **Debiti**

chi ne risponde **146 382**

sono atti di amministrazione straordinaria **383**

prudenza nell'autorizzare a contrarre — **385**

### **Decentramento**

— di competenze **110** strutture **111** e amministrazione **368**

— e formazione **84**

### **Defunti**

di essi conserviamo memoria **23** preghiamo per loro **23 19** con i

suffragi di regola **19 189** con quanto suggerisce la comunione  
dei santi **8**

### **Delegato-i**

in generale **111 239**

— al capitolo generale **115 126 251 253,11**

— al capitolo provinciale **127 143 290, 7**

— del superiore generale per assistere al capitolo provinciale  
**128** visitare case e confratelli **118 282** dirigere opere di inte-  
resse generale **284, 5-6** inoltrare pratiche presso la S. Sede **283**  
governare la delegazione **111 136**

— del superiore provinciale per ricevere la professione religiosa  
**188** e la professione di fede **261 322, 6**

— del superiore locale per ricevere la professione religiosa **188**  
**189**

### **Delegazione**

— generale e provinciale **136** sua costituzione **136**

ambito dei poteri delegati **136 290, 1 327, 13 338s**

nomina del superiore delegato **136 290, 12 327, 2** e consiglio **341**

**Delibere**

- del capitolo generale **113** e provinciale **125** 290,8
- del governo generale **120** 270 290,8 299 provinciale 270
- condizioni perché abbiano vigore **116** 290,8
- senso del voto deliberativo 273

**Destinatari**

- del nostro servizio apostolico:
  - in generale il popolo dei poveri **3 64** 85-86
  - in particolare fanciulli e giovani **65** 87 «buoni figli» **66** 89 anziani **67** 88 «gregge senza pastore» **68** 90 91
- progetto educativo (v. voce)
- formazione in ordine ai – **82-85** 204 206

**Dialogo**

- momento importante del nostro stile familiare: nell'incontro con Dio **10 34 71** 97 102 nel processo formativo **84 87** 97 152s 180 nel governo **109 121 130** 236 250 nel realizzare la missione **73 100** 8 113 nel vivere l'obbedienza **59** 74s e la comunione fraterna **22 26** 14 24 74
- i superiori siano animatori del – **24 109 121** 8 22 69 75
- con la cultura contemporanea **100**
- nella Famiglia guanelliana **77**

**Diffusione** (della carità)

- aspetto essenziale della missione **61 68 69** 129 136 soprattutto nel rivelare l'amore del Padre **1 2 3 6 10** e le predilezioni di Cristo per i poveri **2 3 9 61 64s 67**
- la comunità centro di carità evangelica **28 75 80**

**Dimissione**

- di un novizio **90 93** 187 327,4
- di un professo di voti temporanei **95 98 105**
- di un professo di voti perpetui **105**
- motivi e modalità di – **105 106** 236 293 328,3
- del superiore generale **119** 277 278 di un consigliere generale 287 325 di un membro del consiglio provinciale 325

**Dio** (v. Padre - Gesù Cristo - Spirito Santo)

- bontà di – **1 6 11 13 108** generoso **43** provvidente **10 13 49** ricco di misericordia **10 36** e di grazia **12 29 39 73 102** inventivo **37**

vicino **31** nell'Eucaristia **32 44** 29-31 nella Parola **31** 28 negli eventi **37** nei poveri **2 64 80**  
 sua iniziativa nella fondazione dell'Istituto **1 11 16 35** e nella sua vita **1 10 49** nella nostra vocazione **4 12 38 39 61** e nella nostra storia **10 29**  
 esperienza di Dio sentito come Padre **2 10 29** gustato come unica ricchezza **48** in comunione filiale con lui **9 10 12 29 34 63 37** risposta alla chiamata di—: sicurezza nella sua fedeltà **99 102** lo amiamo sopra ogni cosa **63** con donazione totale **4 41 42 91** consacrati a lui **62** per la sua gloria **30** per i suoi poveri **61 62 64 73 75 83** ricerchiamo il suo volto **29** la sua volontà **24 37 55 57 59 63 70** lavorando per il suo Regno **14 68 86 144**

### **Direttore**

- responsabile di residenza 343 di opera 352 di attività 363
- nominato dal consiglio generale 307 o provinciale 327,2

### **Direttorio-i**

- espressione del nostro diritto proprio **149 1**
- dei capitoli 248 252 254 276 337
  - amministrativo 364
  - della formazione **91 97 154 322,4**

### **Direzione spirituale**

- importante via di asceti **36 41**  
 il superiore guida spirituale della comunità **24 156**
- nella pastorale vocazionale 159
  - nel periodo del postulato **87 163** noviziato **91 92 178 181** professione temporanea 197 212

### **Diritto**

- l'Istituto di — pontificio **4** è regolato dal — comune della Chiesa e da quello proprio **149 1** ha — di crescere e operare 108 di mantenere la propria identità 109 promuove i diritti dei poveri **65 69 101 104s**  
 i superiori tutelano i — dei confratelli 169 265 nell'esercizio dell'autorità si mantengono nell'ambito del — **110**  
 con la professione religiosa si assumono diritti e doveri **95**  
 rispetto del — civile **145 146 386**

**Discepolo-i**

- di Gesù povero e tribolato **15** amati dal Signore **38**
  - chiamati a rimanere nell'amore del Padre **24** a divenire conformi al Maestro **83** nel suo genere di vita **40** ed essere mandati ai poveri **61 62**
- nel Vangelo abbiamo la regola suprema **148** e nelle Costituzioni la via concreta di sequela **148**

**Discernimento**

- della volontà di Dio *176* specialmente per la vocazione *86ss 147* e per gli appelli della povertà **51 136**
  - nelle attività e opere di carità apostolica **72 86 108**
- capitolo generale un momento privilegiato di – **112**

**Disciplina**

- importante per creare ambiente di testimonianza **20 25 26**
- il superiore abbia cura della – **24 209 284, 1**
- e formazione **92 96s 195ss 203-208**

**Dispensa**

- condizioni e facoltà per la – dalle costituzioni e regolamenti **117 3 284, 2**
- dai voti temporanei **103 105 233 235**
  - dai voti perpetui **104 105 232s 235s**
  - e riammissione nell'Istituto *290, 16*

**Domenica**

- giorno del Signore festa di famiglia **33**

**Donazione**

- totale a Dio e al prossimo **4**
  - umile e generosa nel servizio dei poveri **74** nello zelo apostolico **14** nella comunità **22**
- formare alla – di sé *195*
- norme per le – votive **147 384**

**Dono-i**

- dello Spirito: l'Istituto **1** l'ispirazione evangelica del Fondatore **2** la carità diffusa nei nostri cuori **12** la grazia filiale **29**

- di Dio: l'Eucaristia **32** il presbiterato **5** la Vergine Maria **35** la castità consacrata **42 46** i poveri **65s** i confratelli **19** i collaboratori e benefattori **78 144** i nuovi candidati **82** i beni della Provvidenza **45 144 63**
- e la comunità: ognuno porti i propri doni **20 142**
- e la missione: **75 76 55 107**
- impegno a tener vivi i – dello spirito **59** e a rinnovare il – di sé **45 91**

### **Economia** (v. amministrazione)

#### **Economo-i**

- principi cui si ispira **144 372**
- funzione **146 380 381** doveri **322,2 373 376s 379 386 392s**
- generale: elezione **123 301** competenze **115 260 280 302 375 378 391 394**
- provinciale: nomina **134 330** competenze **127 134 330 375 378 391 394**
- locale: nomina **327,2 364 374** competenze **142 359 364 378 380s 387**

#### **Elezione-i**

- diritto di voce attiva e passiva nelle – **241** chi ne è privo **242**
- nel capitolo locale **143 254-257** provinciale **126 251 253,10** nell'assemblea della vice-provincia **337** nel consiglio generale **288 297** nel capitolo generale **113 115**
- le modalità di – sono contenute nel direttorio dei capitoli **248**
- dei delegati e sostituti al capitolo provinciale **143 255** e generale **126 251 253,10 337**
- del superiore generale **119 276** consiglieri generali **121** economo e segretario generale **123 298 301**
- di uno o più confratelli per la consulta **260**
- quando resta vacante l'ufficio del vicario generale **297** o di un consigliere generale **288**
- accettando l' – i superiori maggiori entrano in carica **261**
- vedere la volontà di Dio nell' – **243**

#### **Esame di coscienza**

- mezzo di verifica spirituale **36**
- quotidiano **36 41**

**Esclusione**

separazione temporanea dall'Istituto **104 232**  
 condizioni giuridiche per ottenerla **232**  
 conseguenze **232**

**Esercizi spirituali**

momento di ripresa spirituale **37 41**  
 – annuali per tutti **37 41**  
 – di cinque giorni all'entrata in noviziato **172** alla prima professione **188** alla professione perpetua **224**

**Eucaristia**

suprema rivelazione dell'amore di Dio **11**  
 vita dell'Istituto, sole che riscalda, vero paradiso in terra **32**  
 sacrificio eucaristico: centro e sorgente di comunione fraterna **32**  
   la comunità lo celebra o vi partecipa ogni giorno **32 29** offrendo tutta la propria vita **32** con viva partecipazione **29** dando spazio alla preparazione e al ringraziamento **30**  
 comunione eucaristica: la comunità vi si accosta per alimentare l'unità, la carità, la dedizione alla missione **32**  
 presenza eucaristica: estende nel tempo la grazia del sacrificio di Cristo **32** impegna all'adorazione quotidiana **32** tempi e luoghi per l'adorazione **31 35**  
 rapporto tra – e liturgia delle Ore **33** professione religiosa **94** castità **44**  
 – e missione: all' – condurre i destinatari **71** il popolo di Dio in mezzo al quale si opera **38**

**Evangelizzazione**

– nostra specifica missione tra i poveri **3 61 64-68** per annunciare l'amore paterno di Dio e infondere motivi di speranza **3 69**  
 – attraverso opere di misericordia e carità pastorale **3 9 14 72 108-114** dando pane e Signore **70-71 97-107** condividendo sofferenze e povertà **50 52 74**  
 – esige di porre in primo piano la dimensione religiosa del servizio **107**  
 – e paesi non cristiani **131**

**Ex-allievi**

– particolarmente legati all'Istituto e ai suoi progetti di bene **78**



- vanno seguiti con cura insieme alle loro famiglie 142
- particolare responsabilità dei superiori locali 268

### Famiglia

- universale di fratelli **2 30** tutti figli della Provvidenza **29s 69** nessuno sia trascurato nella vita **7**
- guanelliana: con noi vi fanno parte le Figlie di S. Maria della Provvidenza e i Cooperatori **5 77 19 138-142** per unità di origine, di spirito e di missione **5 77 140 141** pur con diversa vocazione **5 77**
- religiosa dei Servi della Carità **4 17 109 112 24** suscitata da Dio **1 4 5 12** costituita di chierici e di Fratelli **4 75 76** con una propria identità **4 5 61ss**
- spirito di – **13 28 57 98** caratterizza i nostri ambienti **20 30 95** e i nostri rapporti con Dio **2 10 29** tra noi **17-19 21 46 72** con i poveri delle nostre case **13 30 33 73** secondo i valori e lo stile del metodo preventivo (v. voce)
- di Nazaret nostra immagine esemplare di vita **8 13 58 68**
- dei confratelli: rapporti cordiali **28** eventuale aiuto economico ai familiari 322, 13
- degli assistiti spesso assente **65 66 87 89 115 116** da coinvolgere **78 96 102 106 115** e sostenere 118

### Fede

- ispirarsi alla – del Fondatore **1 16 30 72**
- vivere di – **49** vigilanti nella speranza **37** fiduciosi nella presenza del Signore tra noi **1 29 30 80** e nella divina Provvidenza **1 10 80 81**
- educatori della – **71 102** l'alimentiamo in noi e nei fratelli con la preghiera **34** l'Eucaristia **32** la Parola di Dio **31** la devozione alla Vergine Maria **35**
- per la – ci facciamo ubbidienti ai superiori **24 108 81** svolgiamo gli uffici della missione **74 80 123** accettiamo la sofferenza **23** serviamo i poveri **2 6 30 80** accettiamo di far parte della comunità **28 7**
- sorretti dalla – poniamo mano all'opera delle vocazioni **81 85 155** e assumiamo l'impegno formativo **85 88 92 99 148 153**

### Fedeltà

- alla vocazione **63 94 102** ai voti **44 96** appoggiati alla – di Dio **32 102**

- al carisma dell'Istituto: compito necessario dei capitoli **113 126** dei superiori **4 120 130** della comunità **79**
- rispondiamo all'azione di Dio con la – alle costituzioni **149** ai regolamenti **4** alle indicazioni della Chiesa **14 81** al programma comunitario **20 13** all'Eucaristia quotidiana **32 29** alla preghiera **34 37**

### **Festa**

- di famiglia è il giorno del Signore **33**
- proprie dell'Istituto **32**
- nota tipica dello spirito di famiglia **21 26 28 46**

### **Fiducia**

- nella presenza di Dio fonte di speranza **1 80** nella sua grazia che previene e accompagna **73** nella Provvidenza **10 45 49 71 81 372** in Maria **8 35** S. Giuseppe **8**
- clima di fiducia tra noi **19-21 243** e nei nostri ambienti **73 98 181**

### **Figlie di S. Maria della Provvidenza**

- nella medesima Famiglia guanelliana **5** suscitata dal Signore intorno a don Luigi Guanella **5**
- condividono in forma propria lo spirito e la missione del Fondatore **5 138 139**
- verso le – coltiviamo dialogo e ampia collaborazione **77 139** in reciproco rispetto **138** e unità **77**
- i superiori curino comunione e fraterna intesa con le – **266**

### **Figlio-i**

- la relazione filiale con Dio **2 9 10** è aspetto importante del carisma del Fondatore **1 2 3 13** ad immagine di Cristo Figlio di Dio **36 83** e nostro fratello maggiore **30**
- siamo figli di Dio amati e salvati **11 71** attesi dal Padre **37 66** conosciuti **83** seguiti con premura **1 10**
- il Padre invia nei nostri cuori lo Spirito **12** che ci genera alla grazia di figli **29 66**
- la nostra vita in Cristo **30** è filiale **39** vissuta con gli atteggiamenti filiali dell'obbedienza **55 58** del fiducioso abbandono **8 9 102** nella tensione a somigliare a Cristo **11 36 83**
- la nostra comunione è dunque con il Padre e il Figlio **18** in famiglia di fratelli **2 13 17** intorno a Cristo primogenito **30**

**Finalità**

- della Congregazione **1-8 108** e della propria vocazione **2 4 6 83**  
è di consacrazione apostolica **38ss 61ss** comunitaria **17ss**
- delle varie opere *110 117 127* e di ciascuna casa *114*
- e obiettivi nella formazione **83 147-149**

**Fondatore**

- della nostra Congregazione **1 16 76** e della più larga Famiglia  
guanelliana **5 77 19 138ss**
- nostro modello di santità **16 76 83 92** padre **16** guida **30**  
carisma e spiritualità del – **1-3 9-15** sua missione **3 6**  
eredità spirituale del – **9ss 15 148 92 93**  
pensiero ed esperienza evangelica del – circa la Provvidenza **10**  
**13 29 49 71** l'amore a Cristo **2 3 11 30 32** la preghiera **2 10 15**  
**29 32 35** lo spirito di famiglia **13 21 73 98** il vincolo di carità  
**12 17s 21** l'evangelizzazione dei poveri **3 7 62 64ss** il sacrificio  
**15 22 36 38 74** la misericordia **10 14 21** lo zelo apostolico **14**  
**68** la radicale consacrazione a Dio **39 42 49 58** l'osservanza della  
regola **149**
- fedeltà alle intenzioni evangeliche e allo spirito del – **3 9 16 17**  
**62 72 83 204 216**

**Formazione**

- principi generali della – **81-85**
- artefici principali della – lo Spirito Santo **83 85 91** il candidato  
**85 92 152 193** i formatori **82 85 322,2** la comunità **85 96 101**
- programmi formativi specifici: postulato *161 167* noviziato **88 91**  
**92 176 177** post-noviziato **96 193-195** tirocinio *199-202* profes-  
sione perpetua e sacerdozio **97 98 203-224**
- permanente **99ss 140 150 225-231**
- Direttorio di – *154 322,4*
- e responsabilità dei superiori **82 118 130 140 201 210 249**  
*322,2.4*

**Formula**

- della professione religiosa **94**
- della professione di fede *259 (pag.)*

**Fratello-i** (religioso-i)

- appartengono alla costituzione dell'Istituto **4 76 137** partecipi  
del comune progetto del Fondatore **4 5** corresponsabili della  
missione **75**

- loro particolare carisma **76 216**  
 valore apostolico della loro collaborazione **76 137 216 217**  
 – e abito religioso **41 44**  
 – e specifica formazione **97 216-219**

### **Fraternità**

- e senso di appartenenza **19** piccola comunione dei santi **18**  
 – e comunione fraterna **17 41 94 107** preghiera **29ss 29**  
 – e correzione fraterna **36 105** comprensione **17**  
 dinamiche principali della —: accoglienza **19 28** amore **20 23** re-  
 ciproca stima **19 21** donazione dei propri talenti **20 22** metodo  
 preventivo **21** amicizia **46 47** dialogo espansivo **24 59 101**  
 Maria modello della nostra — **35**

### **Gesù Cristo**

- nostra Pasqua **32 33** nostra vita **30 40** rivelatore del Padre **2 11** fratello **2 56** amico **2 44 56** redentore **2 11** unico bene necessario **38** nostra suprema regola **148** guida e compagno di viaggio verso il Padre **29**  
 sequela di —: chiamati per nome **85** docili alla grazia del suo Spirito **2 8 38 83** lo seguiamo sulla via delle Beatitudini **38** e della Croce **15 36 50** anche nel suo genere di vita **4 40** casta **42 44** povera **48 50 53** obbedienti **55 57** con amore unico **11 47** e inviolabile appartenenza **43 46** uniti a lui da intensa comunione **39 40**  
 – nella vita della comunità: radunati nel suo nome **12 17 24 29** e uniti dal vincolo della carità **12 18** lo riconosciamo presente in mezzo a noi **29 80 81** centro della nostra esistenza **13** sul modello di Nazaret **13 58** lo incontriamo nei principali Sacramenti **36 71** nella Parola di Dio **31** nella Liturgia **33** specialmente nell'Eucaristia **32** e nei poveri **2 64 67** e uniamo il nostro dolore alla Passione di — **23**  
 – e la nostra missione: sulle tracce del Fondatore **1-3 16** siamo partecipi della missione di — **3 61** evangelizzare i poveri **7 61 62 94** rivelare l'amore del Padre **1 3 6 10** e diffondere la carità **12 68 74 80** lo imitiamo Buon Pastore e pietoso Samaritano **3 76 204 206** nel dedicare energie e vita **15 50 74** per i poveri di — **69 74 217**  
 – nella formazione: l'Istituto educa i suoi figli **82** a divenire conformi a — **83 96 204 206** e a modellarsi sul Vangelo **83 148** aderendo a — **88 92** con crescente fedeltà **11 29 102**

**Gioia**

- caratteristica della nostra spiritualità: lieti della familiarità con Dio **10** gioiosi di avere Maria come madre **35** con serenità e – seguiamo Cristo **38 40**
- pasquale e spirito di servizio: aspetti eminenti della testimonianza di vita *156* nel compiere la volontà di Dio **58** nelle fatiche dell'apostolato **80 85** nel vivere la castità consacrata **46** nella condivisione fraterna **7 28**
- la vergine Maria ci educa alla gioia della fedeltà **44**

**Giovani** (fanciulli - ragazzi)

- destinatari della nostra missione **3 65 87**
- ragioni per cui il Signore ci invia ad essi **65 87**
- ai – ci rivolgiamo con la spiritualità, gli atteggiamenti e i comportamenti del metodo preventivo **13 73 92 94 97**
- proponiamo loro un progetto educativo di «Pane e Signore» **69-71 97** per lo sviluppo integrale della loro persona **70 71**
- intorno ai – e per loro animiamo genitori, parenti *96* cooperatori, amici, ex-allievi, volontari **77** la comunità educativa *95* attività e opere molteplici **72 115-117**
- la promozione vocazionale tra i – ha particolare rilevanza **71 117 158**

**Giuseppe (San)**

- segno del Padre nella S. Famiglia **8**
- modello di fede, vita semplice e laboriosa **13 58**
- speciale patrono della Congregazione **8 32**
- patrono dei morenti **68 38** e titolare della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe *304*

**Governo**

- natura e carattere dell'autorità nel – **107-110**
- strutture di –: **111** capitoli *237ss* superiori *261ss* consigli *269ss*
- generale: **112-122 276-297**
- provinciale: **124-133 308-329** viceprovinciale **135 331-337** di delegazione **136 338-341**
- locale: **137-143 342-362**
- uffici di – e di apostolato: a livello generale **123 298-307** provinciale **134 330** locale **142 363s**
- e amministrazione dei beni (v. voce)

**Grazia**

- del Fondatore partecipata a noi dallo Spirito **2**
- di comunione con Dio: carità diffusa nei nostri cuori **12** generati dallo Spirito alla vita di figli di Dio **29** nella Penitenza celebriamo la – del cuore nuovo **36** nella presenza eucaristica il Signore estende all'oggi la – del suo sacrificio **32**
- particolare è la castità consacrata **42** la missione di evangelizzare i poveri **61 62** sentire il mistero del povero **67** necessaria la – del Signore per attuare l'obbedienza evangelica **59** progredire fedelmente nella vocazione **85** e perseverarvi fino in fondo **102**
- a servizio del disegno di Dio, come il Fondatore **16** mettiamo a disposizione tutti i talenti di natura e di – **20**

**Guanella (Beato Luigi)**

- fondatore **1 4 5 76**
- modello **16 30 67 72 74 76 81 92** e padre **16 49 62 83 94 96 109**
- beato **16**
- carisma spirito caratteristiche (v. Fondatore)

**Guida**

- grande, che conduce e apre le vie del cammino, è la Provvidenza **1 10** il Padre principio della nostra storia **29** Gesù come fratello maggiore ci accompagna **30 80** lo Spirito Santo ispiratore e forza interiore che urge **2 8 38 83 92**
- la vergine Maria è con noi nel cammino **80** soccorritrice mediatrice modello **35**
- pastorale segnata dal sacerdozio ministeriale **76** il superiore generale per la Congregazione **4 117 279** il superiore provinciale e locale hanno compiti di – per i programmi **26** le attività **72** le verifiche di buona testimonianza **52 86** il fervore della comunità **24 68 126 156**
- spirituale nella pastorale vocazionale **159** nell'accompagnamento formativo durante il postulato **87 163** noviziato **91 173 181** post-noviziato **96 202 210 212 219**

**Impedimento-i**

- canonici per l'entrata in noviziato **90 162 169**
- il voto pubblico perpetuo di castità – dirimente per il matrimonio **47**

**Inculturazione**

- del linguaggio della carità **75**
- del programma comunitario **26**
- delle forme di preghiera 38
- del progetto educativo 93
- delle attività e opere **72 113 117**
- della formazione **84 100**
- nei paesi non cristiani 131

**Informazione-i**

- elemento importante per rinsaldare l'unità nell'Istituto **27**  
 compito del superiore generale 284,2 del superiore provinciale  
 19 185 312 del superiore locale **140 20 357 378**  
 le richiede il consiglio generale per atti di amministrazione  
 straordinaria 383  
 – reciproche tra Vescovo diocesano e superiore religioso per la  
 sostituzione del parroco 121  
 raduno comunitario luogo privilegiato di – **143 14**

**Iniziativa-e**

- Spirito di – nel compiere la missione **74 91** da suscitare nei for-  
 mandi 197  
 – per la preparazione e formazione dei confratelli **101 83 130**  
 228 230  
 la partecipazione dei confratelli alle – dei superiori 23  
 – e superiore generale **119** consiglio generale **120** superiore pro-  
 vinciale **101 83 130 228 230** locale 349 356 387  
 – e parroco 123 vicari parrocchiali 123 procuratore delle mis-  
 sioni 305  
 la solidarietà nelle – tra case **27 112**  
 – con le Figlie di S. Maria della Provvidenza 139

**Inserimento**

- nella Chiesa **6** nel mondo **7**
- l'obbedienza religiosa inserisce a nuovo titolo nella missione del-  
 la Chiesa **56**  
 condizioni per tener vivo l' – nella Chiesa 77 226  
 la comunità cura l' – dei suoi nuovi membri **28**  
 dopo l' – definitivo nella Congregazione la formazione continua  
**99 227**

- nella società dei ragazzi **65** 97 dei buoni figli *105 106 119* degli anziani *102*
- valorizzare l' – delle Figlie di S. Maria della Provvidenza nelle nostre opere *138*

### **Interprete**

- dovere di interpretare la Parola di Dio alla luce del magistero **28**
- autentico delle costituzioni è la S. Sede **149** per la direzione pratica dell'Istituto il governo generale **149**
- dei regolamenti, dei direttori, delle decisioni del capitolo generale è il consiglio generale *284, 2*
- delle norme provinciali è il capitolo provinciale *252*

**Istituto** (v. Congregazione)

### **Laici**

- associati alla nostra missione **78** *95 140-143*
- competenti collaborano nell'amministrazione *373*

### **Lavoro**

- elemento dello spirito guanelliano **74 76** *57*
- e preghiera **63** *84*
- e pratica della povertà **49 51**
- mezzo per custodire la castità **45 48**
- ordinato *15*
- mezzo educativo **70** *119*
- preparazione dei giovani al – *87 117*
- nella formazione **92** *177*
- strumenti di – *55 64*
- rinuncia ai proventi del proprio – **87** *63* anche dopo l'uscita dall'Istituto **106**

### **Libertà**

- corroborata dall'obbedienza **41**
- i voti religiosi itinerario di –: castità **42** povertà **50** obbedienza **55 57** *71*
- il superiore riconosce ai confratelli una giusta – nel compiere il loro ufficio **24 109** *352*
- educare alla – nella formazione *195* nella promozione umana e cristiana degli assistiti **70** *102 119*



- necessaria per l'ammissione al noviziato **89** 172 alla prima professione **93** al suo rinnovo 192 alla professione perpetua **98** 222 agli ordini sacri 215
- richiesta in rapporto alla confessione 42 al testamento **54** 60
- nel disporre dell'uso e usufrutto dei propri beni **54** 60
- di lasciare l'Istituto durante il noviziato **93** 175 allo scadere dei voti temporanei **95** 235
- di accettare l'elezione 243 di appellarsi 80

### **Liturgia**

- unisce alla lode rivolta da Cristo e dalla Chiesa al Padre **33**
- offre in abbondanza la Parola di Dio **31**
- nella preghiera liturgica si prolunga l'azione di grazia propria dell'Eucaristia **33**
- delle Ore: significato **33** celebrazione comunitaria **33** 34
- la comunità celebra i misteri della redenzione durante l'anno liturgico **33**
- e formazione **92**
- nel lavoro educativo iniziare tutti alla – **71**

### **Maestro dei novizi**

requisiti 180 compiti **91** 181 185 187 nomina **91** 180 290, 14  
 mezzi educativi a disposizione del – 181  
 i collaboratori del – 182

### **Maria (Madonna)**

- Madre della divina Provvidenza **8** **35** 32 38 Immacolata 35 94  
 Madre del Signore **35** e nostra **35** **42** **71**
- nella storia dell'Istituto fin dalle origini **35** continua la sua presenza **35** **80** madre della nostra fraternità **35**
- modello di carità e di servizio **35** di consacrazione **40** di vita casta **44** povera **50**
- oggetto di particolare culto: da invocare ogni giorno specialmente con il Rosario **35** da contemplare nei suoi misteri **35** riponendo in lei la più grande fiducia **8** **35** affidando alla sua intercessione i nostri impegni religiosi **94** e celebrando ogni anno la solennità della Madonna della Divina Provvidenza 32
- nell'educare alla fede proporre la sua testimonianza **71** nel popolo di Dio diffondere il suo culto 38
- collaborare con le Figlie di S. Maria della Provvidenza per tener viva la dimensione mariana del carisma guanelliano 139

**Maturità**

- obiettivo della formazione **83 98 149 191 195** e requisito per il noviziato **89 161 165 169 187**
- da ricercare nella pratica della castità **43 45**
- della persona in Cristo **69 97**
- conduce alla scoperta della vocazione personale **71**

**Meditazione 34 35 228****Messa** (v. Eucaristia)

- per i confratelli defunti **19**
- per la giornata della Congregazione **26**
- per il superiore generale **27**
- per il superiore provinciale **27**

legati di sante – **327, 18 395**

**Metodo preventivo**

- una spiritualità prima che un metodo educativo **13**
- nei suoi fondamenti: convinzione che Dio ci è Padre **2 10** ricco di Provvidenza **1 2 10 48s** e di misericordia **10 31** che con amore veglia, segue **10** previene con la sua grazia **73** secondo il suo disegno di renderci conformi al Figlio **11 30 56** Padre tra tanti figli dell'unica famiglia **2**
- nelle sue espressioni: con cuore misericordioso **2 9 21** circondiamo di amorevolezza i fratelli **13 73** con una presenza positiva **13 30 76** premurosa benché discreta **73** con azione costruttiva **3 7 69ss** e volontà di farli crescere **20 84** prevenendoli nelle necessità **21** o nei pericoli **73** con tanto maggior urgenza quanto più sono piccoli e poveri **64** il tutto in spirito di famiglia **13 21 51 73**
- ha nella S. Famiglia di Nazaret l'immagine esemplare **8 13 58**

**Mezzi di comunicazione sociale**

- sono strumenti del nostro apostolato caritativo **68 134**
- si devono usare con discrezione **25**

**Missione (guanelliana)**

in generale: è – altissima **39 81**

- siamo una Congregazione di natura apostolica **4 62 75 76 82** che fa proprio il progetto del Fondatore **4 5 16 76** partecipa alla – di Cristo **14 38 40 61** e della Chiesa **6 14 62 68 79**

- vive l'urgenza della — **7 62 74 80 107** come sua ragione di esistenza **61 74 83** e via di santità **61 80**
- l'autorità esiste a servizio della — **107 113 117 124 130 137 139** e per attuare la — l'Istituto si organizza **24 27 57** si espande alla collaborazione **5 77 78 79 137-144** esige religiosi disponibili **12 56 85** liberi e pronti all'obbedienza **24 57ss 109** fervidi di zelo apostolico **14 23 46 80** che sappiano unire preghiera e lavoro **22 36 63 74**
- è diretta a evangelizzare i poveri **2 3 61 64 68 90** a rivelare l'amore del Padre **1 2 6 10 11** diffondere la carità **6 7 12 68 69** soccorrere con le opere di misericordia i piccoli del Vangelo **1 3 7 64 68 85** in modo speciale i ragazzi bisognosi **3 65 87** gli anziani **3 66 88** i buoni figli **3 67 89**
- è progetto che comporta un quadro di valori **2-8 9 12 30 64-68** e di obiettivi **69ss 97-107** un'azione efficace **3 70s** con attività e opere **72 108ss** iniziative anche coraggiose **37 72** un progetto che abbraccia tutta la persona **69-71** possiede sue modalità tipiche **9 10 13 30 69 73** difende il valore sacro dell'uomo anche il più debole **6 66 67** e tende a costruire un mondo più giusto **7 69** aperto a Cristo **7 71**
- e consacrazione religiosa: siamo chiamati e consacrati per la — **3 12 61** le comunità dell'Istituto esistono per evangelizzare i poveri **12 25s 75** tutti animati dal medesimo Spirito **18** unitamente religiosi e apostoli **5 17 38 61 81** casti **43** poveri **48ss** obbedienti **55ss** viviamo con spiritualità apostolica **15 30 63 92 84** e lavoriamo in unione di fratelli **4 12 17 25 46 75 82**
- vocazioni e formazione: l'efficacia della — dipende dal numero e qualità dei membri dell'Istituto **81 82 145s** occorre opera vocazionale **86s 155-159** e formativa **88ss 160ss** occorre tener vivi i doni dello spirito **59 83** e assumere quale criterio di formazione e di vita l'orientamento alla — **83 91 94**

## Modello

Cristo — perfetto di uomo e di apostolo **11 83 149**

la vergine Maria — di vita consacrata **40** e di dedizione ai poveri **35**

il Fondatore nostro — **16**

## Morte

— da attendere con speranza vigilante **37**

— sotto il patrocinio di S. Giuseppe **68 38 304**

- del guanelliano 19
- preparazione degli anziani alla – 102

**Nomina**

- del superiore provinciale **129** 292 313
- dei consiglieri provinciali **132** 324
- dell'economista e segretario provinciali **134** 328,2
- del superiore della vice-provincia **135** 290,13 334
- dei consiglieri della vice provincia 336
- del superiore di delegazione **136** 327,2 340
- del maestro dei novizi **91** 180
- del superiore locale **139** 328,1 346 347
- dei consiglieri locali **141** 327,2 359
- dell'economista locale 364
- dei formatori 165 182 196 210 219
- del postulatore generale, del procuratore delle missioni e del segretario generale della Pia Unione 307
- del parroco 121
- dei vicari parrocchiali 123
- dei cappellani 132

**Norme**

- per la nostra vita, contenute nel diritto proprio **148** **149** 1
- dei regolamenti generali sono emanate dal capitolo generale 3
- si devono osservare **149** 4 5
- concrete per ogni comunità sono stabilite e aggiornate nel programma comunitario **26**

**Noviziato**

- natura e obiettivi del – **88** 168 176 177
- erezione **89** 184 sede **89** 173 durata e assenze **90** 174 175 322,7 327,4
- preparazione al – (v. postulato)
- ammissione e dimissione **89** **93** 167 169 170 171 187 327,3
- studi permessi durante il – 177
- esercitazioni apostoliche **90** 177 185-186 322,8 327,3
- esercizi spirituali 172
- Maestro dei novizi e novizio (v. voce)

**Novizio-i**

- identità del – **92** 178

requisiti **89** 169 170 171  
 formazione del – **88 91 92** 168 176 177 203  
 modelli del – **88 92**  
 diritto ai suffragi 19

### **Obbedienza**

significato evangelico dell' – **55 56**  
 – soprannaturale **59** 71 78  
 stile guanelliano d' – **58** 73  
 – verso l'autorità della Chiesa **14 60** 77 81  
 – e corresponsabilità **57 137** 69 70 72 74  
 – e libertà personale **41 57** 66 71 76 80  
 – nella missione **80** 7 75  
 esigenze del voto d' – **60**  
 coloro cui è dovuta l' – **108 109** 67 68 in forza del voto **60** 79

### **Opere (della Congregazione)**

criteri ispiratori **3 62 63 64** 83 84 85 109 370  
 criterio permanente di discernimento **72** 86 108 113  
 tipi di attività e opere **65-68** 115-136  
 povertà e testimonianza nelle – **52**  
 modifiche dello scopo delle – 344

### **Ospitalità 28**

#### **Padre (Dio)**

– nell'ispirazione e nella missione di don Guanella **1 2**  
 – ha preso l'iniziativa di chiamarci **39**  
 – sta al centro della nostra spiritualità **9 10 13 29**  
 – ci parla nei libri santi **31**  
 – verso cui ci dirigiamo nella preghiera **30**  
 – nostra ricchezza nella povertà **48**  
 – a cui aderiamo con l'obbedienza **55 58**  
 – principio di speranza e fedeltà **102**  
 – che annunciamo ai poveri e al mondo **3 6 69 71**  
 – a cui si guarda nell'esercizio dell'autorità **57 69**

#### **Papa**

supremo superiore **60** 81  
 senso ecclesiale e amore al – **14**

**Parola di Dio**

- alimento per la vita spirituale **31 58 102 28**
- chiama alla conversione **31 36 28**
- momenti di particolare ascolto della – **34**
- uso della – nell'educare alla fede **71**
- compito peculiare per i sacerdoti **76**
- durante la formazione **92 163 177**

**Parrocchia-e**

- sono opere in cui realizziamo la nostra missione **68**
- accettazione *120 125 290,3 327,14*
- caratteristiche delle – guanelliane *91*
- parroco: nomina e responsabilità *121 122 290,14*
- stabilità e avvicendamento *121*
- rapporto tra superiore locale e parroco *126*
- amministrazione *128 388 389*
- vicari parrocchiali *123*

**Partecipazione**

- al disegno di Dio **83**
- al mistero di Cristo **42**
- alla vita e missione della Chiesa **6 14 39 79**
- alla ispirazione evangelica di don Guanella **2 5**
- alla grazia e missione della Congregazione **41 75**
- alla Famiglia guanelliana **5 77**
- delle Figlie di S. Maria della Provvidenza allo spirito e alla missione della casa *138*
- nell'esercizio dell'autorità **109 69 74**
- ai capitoli *244*
- alle sofferenze dei poveri **30 52**
- alla vita e missione della comunità **143 12 14 95**
- dei formandi alla loro formazione *152*

**Pastorale**

- moventi della nostra azione – **68 90**
- forme di ministero – *91 135* l'oratorio *117*
- l'azione – del cappellano *132-133*
- l'azione – frutto della formazione *149 206 231*
- la – vocazionale **86-87 155-159**
- la comunità inserita nella pastorale d'insieme *226*

**Pastore**

Gesù Buon — è nostro modello **3 74 76 204**

cura del «gregge senza —» **68**

il parroco è — **122**

**Patroni 8 33****Penitenza (mortificazione)**

necessità e significato **36**

— comunitaria **39**

— e castità **45 48**

digiuno **39 40**

**Permesso-i**

— e povertà **51 53 54 59 63**

— nella vita comunitaria **10**

**Persona**

— e comunità **20 85 2**

— e voti religiosi **45 51 56 47 68**

sviluppo formativo della — **82 83 84 147 149**

— soggetto responsabile della propria formazione **100 228**

priorità della — nelle attività e opere **69 75 101-105 119**

sia favorita la qualificazione delle — **101 225 229**

**Popolo di Dio**

la Congregazione fa parte del — **6 8**

la nostra porzione di — sono i poveri **64 68**

**Postulato 87 150 161-167**

**Postulatore 290,13 303**

**Poveri**

la nostra missione consiste nell'evangelizzare i — **3 61 62 64 94**

spirito di misericordia verso i — **9**

partecipiamo all'impegno della Chiesa per i — **6 62**

Maria, nostro modello di amore ai — **35**

i — nella nostra preghiera **30**

il servizio ai — unisce a Dio **63**

un cuore casto per amare i — **43**  
 voto di povertà e — **48 49 50 52 54 58**  
 nel servire i — non ci siano limiti **74 80 135 136**  
 i — e il metodo preventivo **73**  
 soccorrere i — nei bisogni materiali **70** e educarne la fede **71 107**  
 i — caratterizzano il ministero pastorale **68 91**  
 i — sono criterio di discernimento delle opere **72 113**  
 i — nella formazione dei novizi *176 177 181*  
 l'autorità è al servizio dei — **109**  
 i beni materiali sono destinati ai — **123 144 372**

### **Povertà** (consiglio evangelico)

significato evangelico **48**  
 — nello spirito di don Guanella **49**  
 — e fiducia nella divina Provvidenza **50 52 372**  
 — personale **51 51 52 64**  
 — comunitaria **52 144 15 53 54 58 371**  
 esigenze del voto **53 59 63**  
 — e uso del denaro *65*  
 — testimoniata dall'abito religioso *44*  
 i mezzi dell'apostolato siano consoni alla — **55**  
 mezzi di trasporto *56*  
 — e lavoro *57*  
 possesso dei beni patrimoniali **54 59**  
 amministrazione dei beni patrimoniali **54 60**  
 testamento **54 60 61**  
 rinuncia definitiva ai beni patrimoniali **54 62**

### **Preghiera**

necessità della — **29 34** nella pratica dei voti religiosi **44 59**  
 — guanelliana: caratteristiche **15 30 38**  
 il Fondatore modello di — **30**  
 — e eucaristia **32 30 35**  
 — e Parola di Dio **31 34 28**  
 — liturgica **33 34**  
 espressioni importanti della nostra —: orazione mentale **34 35**  
   mariana **35** lettura spirituale *35* esame di coscienza **36 41** Rosario **35 35**  
 pratiche in uso nella Congregazione *36*  
 — di suffragio **23 19**  
 — personale **34 37 228** comunitaria *35*



- mensile e annuale **33 37 39 41**
- per le vocazioni **82 86 155 156**
- la vita come – **63 84**

**Prestiti** 358 383 393

**Professione di fede** 111 261

**Professione religiosa**

- suo significato **40 41**
- accolta dalla Chiesa **41**
- formula della – **94**
- superiore competente a ricevere la – **93 188 322,6**
- temporanea **95 192**
- perpetua **98 220 221**
- validità della – **188 223**
- atti della – **190 224**
- *in articulo mortis* **189**

**Progetto**

- apostolico della Congregazione **3 69**
- personale di vita **26**
- apostolico a livello provinciale **126 253** e locale **143 114**
- globale di formazione **83 149**
- educativo **92-107**
- il – apostolico è contenuto nelle Costituzioni **148**

**Programmazione**

- della vita comunitaria **26 143 13 114**
- dei ritmi di preghiera **35 37**
- delle vacanze dei confratelli **15**
- della pastorale vocazionale **156-158**
- per le comunità formatrici **118**
- della formazione permanente **101 230 231**
- provinciale per la preparazione del personale **11**
- economica **377**
- competenze circa la – **26 253,3**

**Provincia**

- natura e finalità **124 145**
- erezione o soppressione della – **124 291,1 309**

requisiti per l'erezione di una — 308  
 — e formazione **130** 154 230 322, 4-9 327, 3-7  
 titolo di appartenenza alla — **95** 162  
 cambio di — 284, 3  
 comunione di persone e beni tra le — **130** 130 311 312 327, 12 369  
 vice-provincia **135** **145** 331 337

### **Provvidenza**

— di Dio Padre verso gli uomini **2**  
 la nostra opera è voluta dalla — **10** **49**  
 nostra fiducia nella — **10** **29** **49** **50** nel praticare l'obbedienza 71  
 seguiamo le vie della — **1** **31** **58** **72** **80**  
 la — dispone per noi dei compiti **55** **67** 74  
 manifestiamo la — di Dio ai poveri **3** **49** **71**  
 la — invia vocazioni alla Congregazione 155  
 i collaboratori sono dono della — **78**  
 i superiori sono strumenti della — **108**  
 i beni temporali sono offerti dalla — **52** 144  
 la coroncina della — 36

**Pubblicazioni** **130** 322, 11

### **Regno di Dio**

lavoriamo alla costruzione del — **14** **38**  
 nella professione ci consacriamo per il — **41** in castità **42** in po-  
 vertà **49** **50** in obbedienza **56**  
 collaboriamo all'espansione del — col ministero apostolico **68**  
 per l'amore verso i poveri speriamo di ottenere il — **80**  
 suscitiamo collaboratori per il — **86**  
 il — viene prima dei beni temporali **144**

### **Regolamenti**

— sono promulgati e rivisti dal capitolo generale **113** 3  
 particolari competenze del superiore generale circa i — 3 284, 2  
 — contengono per noi la forma concreta dell'ideale evangelico 2  
 — sono parte del diritto proprio della Congregazione **149** 1  
 — devono essere osservati dai religiosi 4  
 obbligatorietà dei — 5  
 i superiori possono dispensare da singole norme dei — 267  
 regolamento di una singola casa 114

**Relazione** (resoconto)

- del superiore generale alla S. Sede 283 290, 6
- del superiore generale al capitolo generale 249 290, 6
- dell'economista generale al capitolo generale 290, 6 378
- dell'economista generale al consiglio generale 290, 21 378
- del superiore provinciale al superiore generale 319
- del superiore provinciale al capitolo provinciale 253, 1
- del superiore provinciale al termine della visita canonica 320
- dell'economista provinciale all'economista generale 378
- dell'economista provinciale al capitolo provinciale 253, 1 378
- dell'economista provinciale al consiglio provinciale 378
- del superiore locale al superiore provinciale 354
- dell'economista locale all'economista generale 378
- dell'economista locale all'economista provinciale 378
- dell'economista locale al consiglio locale 355, 2 378

**Relazione sui confratelli in formazione**

- sul postulante 167
- del maestro sul novizio 187
- sul confratello da ammettere alla professione perpetua 224
- sul confratello da ammettere ai ministeri e ordini sacri 215

**Responsabilità**

- dello spirito e missione del Fondatore 5 237
- nella vita comune 12 e nella missione 137
- nell'obbedienza 57
- come meta nel processo educativo dei ragazzi 97
- dei superiori 59 110 121 122 123 380
- della comunità nelle fasi della formazione 85 93 96 101 165  
179 198 202 219

il superiore generale ha la — su tutto l'Istituto 117

ruoli di — nelle nostre opere per le Figlie di S. Maria della Provvidenza 138

**Revisione**

- personale di vita 36 99 41 226
- della vita comunitaria e apostolica 72 143 226

**Riconciliazione** (sacramento) 36 44 42

### **Rimozione**

- ragione 262 competenza 263
- del superiore generale 278
- del superiore provinciale 263 292, 1
- dei consiglieri provinciali 292, 2
- degli incaricati agli uffici speciali 290, 13
- del rappresentante legale 292, 3
- del superiore locale 290, 14
- del confratello parroco 121 290, 14

### **Rinunzia**

- definitiva ai beni patrimoniali **54** 62
- ad un ufficio 262 277 287

### **Ritiro mensile 37** 39

### **Riunione**

- è un momento qualificato della vita comunitaria 14
- ha valore consultivo **143**
- deve svolgersi secondo determinate regole **143** 271
- del consiglio preparata dal segretario generale 299
- annuale dei superiori locali nell'ambito della provincia 319

### **Rosario 35** 35

### **Sacerdote - Sacerdozio**

- è membro dell'Istituto **5** **76** in fondamentale uguaglianza con i Fratelli 137 porta alla Famiglia guanelliana un contributo specifico **6** 137 139
- è la guida pastorale nella comunità **24**: occorre il carisma di presbitero per gli incarichi di superiore e di vicario **119** **122** **129** **133** **135** **136** **141**
- nel Fondatore trova il modello proprio **76**
- e i suoi doveri in rapporto all'eucaristia **32** 19 26s 29 32 alla liturgia delle Ore **33**
- i candidati al sacerdozio ricevono una formazione specifica **97** 203-215
- battesimale sia vissuto ed esercitato dai Fratelli soprattutto con il culto cristiano l'azione apostolica e la vita santa **76** 216 217

**Sacra Scrittura** (v. Parola di Dio)**Sacrificio** (spirito di —)

- nota grande nel Fondatore **16** che ci ha lasciato in programma «pregare e patire» **15 32 36**
  - necessario per chi è mandato ai poveri **2 7** a contatto con la sofferenza **3 30 50 64 74** va coltivato **12**
  - nella malattia o nel dolore **23** nel quotidiano **22 36 50** nella fedeltà ai propri doveri **102** nell'apostolato **99**
- arte di ben governare è saper ottenere grandi — per le vie del cuore **109**

**Santità - Santificazione**

- del Fondatore segnata da molto amore e misericordia **16**
- il compimento della missione è per noi la via di — **61 149**
- regola suprema di — è il Vangelo **148** vissuto nello spirito dell'Istituto e nell'osservanza della Regola **83 148**
- nel cammino di — è con noi il Signore **29 80** e la vergine Maria **35 80**

**Scadenze**

principio delle —: tutte le cariche sono *ad tempus* **11 262s**

ogni anno:

- esercizi spirituali **37**
- una S. Messa per il superiore generale **27** e una in suffragio di tutti i defunti della Famiglia guanelliana **19**
- lettura delle costituzioni e dei regolamenti **6**
- programmazione di comunità **13 25 35 95**
- relazione (v. voce)
- raduno dei superiori di comunità **319**

ogni tre anni:

- nomina o conferma del superiore provinciale e suo consiglio **129 132 315** del superiore della vice-provincia **135 334 336** e della delegazione **136 341**
- visita canonica nella provincia una volta nel triennio **321**
- nomina o conferma del superiore locale **139 347**
- celebrazione del capitolo provinciale **128**
- nella vice-provincia assemblea dei professi perpetui **337**

ogni sei anni:

- celebrazione del capitolo generale **114**
- elezione del superiore generale e del suo consiglio **119 121**

visita canonica del superiore generale, per sé o per altri, almeno una volta nel sessennio **118** 282  
viene convocata la consulta durante il terzo anno dopo il capitolo generale 259

### **Sede apostolica (S. Sede)**

il superiore generale cura le relazioni con la — 283  
docilità alle direttive della — **60** informazione sui suoi documenti 77  
circa le costituzioni: compete alla — l'approvazione **148** / l'interpretazione autentica **149** la conferma ad eventuali modifiche proposte dal capitolo generale **113 149**  
per la separazione dall'Istituto: casi riservati alla — o che ne richiedono la conferma **104 105** 232 235 236  
per la rinuncia del superiore generale al suo ufficio **119** 278  
per alcuni atti amministrativi oltre i limiti stabiliti dalla — **147**

### **Segno-i**

il capitolo generale — di unità e di carità **112** la comunità — di accoglienza e ospitalità **28**  
il superiore — di comunione **24** la castità — della vita futura **42**  
— di consacrazione: lo stile della vita 43 e l'abito prescritto 44  
nel ricercare i disegni della Provvidenza scrutare i — dei tempi 7  
113 250

### **Segretario**

— generale **115 123** 260 280 298-300  
— provinciale **127 134** 300 330

### **Semplicità**

— del popolo cui si rivolge la nostra missione **16 64**  
— nel rapporto filiale con Dio **10**  
— nell'ambiente comunitario **21**  
— nel vivere i voti: castità **43** povertà **49** obbedienza **58**

### **Separazione**

— temporanea 232 definitiva 233-236  
uscita del religioso di voti temporanei **103** 235 perpetui **104** 232  
234-235  
dimissione dall'Istituto **105** 236 riammissione **105**

il confratello che lascia non può esigere nulla **106**  
 equità e carità con chi si separa **106**

**Sequela di Cristo** (v. Gesù Cristo)

**4 29 38 40 61 74 88 94**

**Servi della Carità** (v. Congregazione)

### **Servizio**

discepoli del Signore venuto per servire **55 108** ci facciamo servi-  
 tori di Cristo nei suoi poveri **29 63 69 86** nella comunità **22 23**  
 nelle fatiche apostoliche **14 13** ispirandoci alla Parola di Dio  
 28 alla vergine Maria **35** e al Fondatore quale modello di Ser-  
 vo della Carità **16**

— offerto alla Famiglia guanelliana **5 77 139ss**

prima espressione di — ai poveri è amarli **70** quindi il progetto  
 educativo 92ss e le molteplici forme di attività e di opere 72  
*110ss*

per qualunque — fuori delle nostre opere *135s 327, 11*

— di promozione vocazionale **86s 155ss** e formativo **88ss 160ss**

— dell'autorità (v. voce)

— apostolico in comunione con Dio **34 63** e con i fratelli **17**

### **Società - sociale**

l'Istituto è una realtà — **107**

dimensione — della nostra opera: come testimonianza **42 45 47**  
**52** provocazione **48 56 86** promozione **7**

impegno per una — più a misura d'uomo **7 48 69** ascoltando le  
 istanze dei tempi **101 113 250** e operando con inventiva e co-  
 raggio **72-74 110ss**

— e formazione: educiamo i giovani per la — **65 70 119** rispet-  
 tando il contesto — e culturale **84 100**

### **Sofferenza**

— e missione dell'Istituto: occorre farsi prossimo con chi è nel  
 bisogno **2 16** condividere le — dei poveri **50** come il Buon Sa-  
 maritano **3 76** e darsi con energia **7 22 51** fino a farsi vittima  
 per loro **74**

la castità aiuta a capire chi è nella — **42**

dalla — impariamo l'obbedienza come Gesù **55**

gli anziani sono esposti a molta — **66**

richiamo dei nostri poveri con Cristo sofferente **67**  
 fedeltà nella —: educarsi alla sapienza della croce **23** e alla fiducia in Dio **102**

### **Speranza**

- ci è data dalla presenza di Dio nell'Istituto **1 102**
- da suscitare nei poveri **3 7 30** negli anziani **66**
- nell'attesa dell'ultima ora **37**
- di congiungerci con i confratelli defunti **23**

### **Spirito guanelliano**

- eredità preziosa lasciataci dal Fondatore **9** dà fisionomia all'Istituto nella Chiesa **9** componenti essenziali **9-16 71**
- deve animare i superiori **109 118 136** la comunità **137** la preghiera **30** la pratica dei voti **41 43 49 58** la missione **62 63 71 83**
- intorno ai suoi valori si modella la prima formazione **83 88 91 148 177 199 204 206 216** e la formazione permanente **100 226 229 230**
- da diffondere tra gli assistiti **71 100 103 105** i benefattori **144** gli operatori nelle nostre case **78 143** nel popolo di Dio **38**
- si condivide con le Figlie di S. Maria della Provvidenza **5 77 139** e i cooperatori **77 141**
- viene approfondito dal Centro Studi Guanelliani **306**

### **Spirito Santo**

presenza e azione dello —: nel Fondatore **1 2** in noi **2 6 29 148** nella nostra storia **1 8 29** fonte permanente di speranza **1**  
 speciali doni dello —: il vincolo della carità **12** la comunione fraterna **18** la grazia filiale in noi **29** l'attrattiva per la povertà **51 136** la fede di vedere Cristo nel povero **2 67**  
 docilità agli appelli dello — **83 92** con discernimento **36** e generosità **51**  
 protagonista principale nella formazione **83 85**

### **Stampa**

l'ufficio — è affidato al Segretario generale **299** statuti **307**  
 nulla osta per pubblicazioni a — **130 322,11**



**Storia**

la nostra — promana da Dio **1** e a lui ci conduce **29**  
 le vie della Provvidenza si manifestano nella — **58**

**Studio**

— della Parola di Dio **31 28**  
 — alimenta la vita spirituale **97**  
 — è impegno personale **100 228**  
 — del Fondatore, scopo del Centro Studi Guanelliani **306**  
 mezzo di educazione offerto ai giovani **70 87** nella scuola **117**  
 — durante il noviziato **92 177**  
 — per i candidati al sacerdozio **97 195 203 206 208**  
 per i Fratelli **97 195 218 219**  
 — nella formazione permanente **230 351**  
 iniziative di — in comune con le Figlie di S. Maria della Provvidenza **77**

**Suffragi 23 19****Superiore-i**

identità fondamentale: rappresenta Cristo tra i fratelli **24** li custodisce nell'amore del Padre **24** strumento della Provvidenza **108** segno della volontà di Dio nella obbedienza **57** rappresenta nel proprio grado la comunità **118 129**  
 suo ministero principale: servire il carisma dell'Istituto **107** come guida pastorale dei fratelli **24** e costruire la comunione fraterna e la missione **24 72 107 20-22** tenendosi in duplice unione con Dio e con i fratelli **57** in unità di direzione **27**  
 sua responsabilità nell'obbedienza: discernimento nel cercare i voleri di Dio **24** dialogo **24 59** decisione **59** ambito del voto e limite nel precetto formale **60**  
 caratteri guanelliani dell'autorità: fede viva **108s** spirito di servizio **24 108 23** di famiglia **109** larghezza di vedute e stima verso i confratelli **24 109** zelo e carità **21 24 109** per le vie del cuore **24 109**  
 — supremo è il Sommo Pontefice **60**  
 — generale: segno del Fondatore tra noi **117** vincolo di comunione e di unità **117** animatore e custode della fedeltà al carisma **4** facoltà **117** compiti **118** elezione **119** aiutato dai consiglieri **120ss**

- provinciale: responsabile della provincia **124 129** animatore della vita e azione **129** opera in stretta unità con il superiore generale **129 316** qualità **129** nomina **129** facoltà e compiti **129 130 316 322** durata **129** aiutato dai consiglieri **131 317 323ss**
- della vice-provincia **135 331ss** della delegazione **136 338ss**
- locale: figura **24 139** nomina **139 346** durata **139 347** facoltà e compiti **140 349ss** collaborazione dei consiglieri **141 359ss**

### **Sussidiarietà 110 318**

### **Testamento 54 60 395**

### **Testimonianza**

- della bontà e provvidenza di Dio **6 10**
- religiosa data dalla comunità **26 28 71 79**
- di povertà **52 51 372** anche attraverso il segno dell'abito *44*
- tipica dei Fratelli **76**
- del valore sacro dell'uomo **6**
- che gli anziani danno nella Chiesa *102*
- tra i non cristiani *131*
- della comunità per l'orientamento vocazionale *156*

### **Tirocinio**

natura e obiettivi **96 191 199 218**

durata e organizzazione *200-202*

### **Trasferimento**

- della casa generalizia *268 290, 5*
  - della casa provincializia *268*
  - dei confratelli da una provincia all'altra *284, 3*
  - dei confratelli nell'ambito della provincia **130 322, 1 327, 1**
  - dei beni nell'ambito dell'Istituto *290, 20 367 369*
  - dei beni nell'ambito di una provincia **130 322, 3 367 369**
- il religioso può portare con sé oggetti e strumenti nel suo – *64*

### **Umiltà**

- di Cristo **11**
- di Maria **50**
- nella ricerca della volontà di Dio **22**

- nelle prove **102** e nelle tentazioni *50*
- nella pratica dell'obbedienza *78*
- nella donazione al servizio di carità **74**
- valore dell'umile offerta del povero *144*

### Unione - unità

- Principi di —: intenzione di Dio sugli uomini **2** e su di noi **29** Cristo principio di — **40** dono dello Spirito **12 29** desiderio vivo nel Fondatore **17** si realizza nel vincolo di carità **4 12**
- con Dio: nell'unità di vita **63 92 84** nella preghiera **33 34**
  - con Cristo: per esaudire la sua preghiera **27 40** esempio di unità di vita *84* per servire e amare i poveri **3** nella preghiera liturgica **33** per portare a compimento l'offerta della propria vita **94** per vivere la castità **44**
  - con la Chiesa: partecipi della sua unità **6 27** nella preghiera liturgica **33** sentendosi parte della famiglia diocesana **79**
  - nella Congregazione: il suo più grande bene **27** si costruisce con l'obbedienza **56** elementi che rinsaldano l'— **27 26 258** il capitolo generale principale segno di — **112** il superiore generale vincolo di — **117 118** tra i membri del consiglio generale **120 300** l'autorità viene esercitata in — di direzione **110** l'autorità ricerca l'— nei confratelli **110 140** unità e decentramento **109**
  - nella provincia: come — di un numero sufficiente di comunità **124** viene eretta per accrescere i vincoli di — **124** elementi che rinsaldano l'— **27 24** il capitolo esprime l'— dei membri della provincia **125** vice provincia, gruppo di case con una certa — **126**
  - nella comunità: profondi i vincoli di — **18 19** intorno al superiore **24 140** protesi a formare un cuor solo **21** la ricchezza di ciascuno intensifica l'— **18** la concelebrazione esprime l'— **29** la comunione eucaristica alimenta l'— **32** la verifica frequente dovere derivante dall'— *86*
  - nella formazione: intorno ai valori guanelliani *151* nelle mete formative *211 227* fedeltà all'— di indirizzo dei superiori **84** ne dipende l'— della congregazione **82** clima di — nella comunità del noviziato *179* il Fondatore modello di — di vita **92**
  - con la famiglia guanelliana: le Figlie di S. Maria della Provvidenza **5 77 138 266** operatori **5 77 141** nostro contributo di — come presbiteri **5**

**Uomo - uomini**

Dignità: chiamati ad essere famiglia di Dio **2 67** nel bisogno rivelano il volto di Cristo **7** oggetto della sua predilezione **40 65 66 67** e membri della famiglia umana **48** tutti utili per un preciso disegno di Dio **21 67**

promozione dell'—: se ne condividono gioie e tristezze **7** l'uomo di cui si prende cura il Fondatore e noi **1-3 64-68 87-90 136** per portarlo a Cristo e farlo vivere dignitosamente **11 69 92-107 117** per testimoniare il valore sacro di ogni — **6** si collabora con tutti gli — di buona volontà **7 79 131** si aiutano a realizzarsi nell'amore oblativo **20** con pane e Signore **70-71 92-107**

formatori e superiori: uomini maturi nei valori umani **129** e di fede **153 196** curano il progresso umano dei confratelli **101 149 161 195 226** in Cristo trovano il modello perfetto di — **149** preparano al dialogo con gli — del nostro tempo **100**

**Uscita dalla casa**

- esige il permesso del superiore **25 10**
- abitualmente il religioso dimora nella propria casa **25 10**
- per le assenze (v. voce)

**Uscita dall'Istituto** (v. separazione)**Vacanze**

- programmate in comunità **26 15**
  - annualmente per tutti **15**
  - in spirito di povertà ed equità **15 52 65**
- dia norme al riguardo il consiglio provinciale **15**  
tempo da impiegare utilmente **229 351**

**Valore - valori**

- della sacralità dell'uomo **6** della comunione fraterna **17 85** dei nostri destinatari **64-67** i nostri — più tipici **1-15 71**
- da vivere nella fedeltà alla tradizione **96** da approfondire nella comunità locale **229** da comunicare nella formazione **83 84 99 151 176 179 180 194 205** da partecipare ai nostri destinatari **71 97 102 117** ex-allievi **142** amici benefattori operatori **78 141 143 144** e al popolo di Dio **38** aprendosi ai — delle varie culture **72 131**

- valore dei beni materiali **144**
- valori artistici e storici **147 384**

### **Vangelo**

- nostra regola suprema **148**
- vissuto dal Fondatore **16 83**
- l'Istituto esiste per vivere il – e diffonderlo **3 6 7 14 61 64-68**
- e preghiera **31 34 28** asceti **36 39** unità di vita **63**
- e comunità: ambienti di rinnovamento evangelico **101** centri attivi di carità evangelica **75** i cui membri sono uniti nell'amore evangelico **4 13 17-22** testimoniano il – **76** dedicano la vita al – **7 14 75** anche nella malattia **23**
- e voti: castità **42-43** povertà **48 50 53** obbedienza **55-56 59 71**
- e missione: i nostri poveri sono come il paralitico del – **64** vanno incoraggiati a ispirare la vita al – **71 95 97** assistiti con mezzi consoni allo spirito del – **55** collaborando con tutte le forze che operano per il – **79**
- e promozione vocazionale **87** formazione **83**
- e capitolo generale: punto di riferimento insostituibile **112**

### **Vecchi** (v. Anziani)

#### **Verità**

- da coltivare nella comunità **22** da ricercare nei capitoli **247**  
 educare i poveri alla – **70**  
 perseverare nella – **102**

### **Vescovo diocesano**

- osservare le norme riguardanti i rapporti tra religiosi e – **279**  
 collaborazione nella Chiesa locale **79**  
 norme giuridiche: va chiesto il consenso **138 232 344** va fatta convenzione **109 120 135** va consultato **345** informato **121**
- nomina il religioso parroco **121** i vicari parrocchiali **123** che operano sotto la sua autorità **122 133**

### **Viaggi** **52**

#### **Vicario-i**

- generale **116 121 122 278 286 291 294-297**
- provinciale **133 317 323**

- del superiore locale **141** 360
- parrocchiali 123

**Visita-e**

- ai confratelli ammalati e anziani **23**
- del superiore generale **118** 282 290, 11
- del superiore provinciale **130** 320-321 327, 8
- del superiore locale 348
- visite mediche: per trasmissione al noviziato 169 per l'accettazione dei «buoni figli» 89

**Vita comune** (v. Comunità)

- intorno al Signore **17 18**
- nella mutua appartenenza ed edificazione **19 20 21** 16
- nella casa **24 25 26** 7 10

**Vocazione-i**

- vivificata dalla conoscenza del Padre **10**
- apostolica **63 75 100** 37
- diverse dimensioni di un'unica – **61 84**
- guanelliana comune vissuta in modalità diverse **5 76** 137 203
- cura delle – **81 86 130** 147 151
- pastorale delle – **86s** 139 155-159
- sviluppo della – quale compito educativo **71** 97
- approfondita durante il noviziato **88** 161 168 176 e mediante la formazione permanente **99** 83 229
- specifica dei operatori **77** 141

**Voce** (nelle elezioni)

- diritto di – attiva e passiva **115 127** 241
- diritto di – attiva 241
- diritto di – passiva **119** 314
- privazione della – attiva e passiva 232 242

**Volontà**

- di Dio ricercata da don Guanella **1 16**
- accettazione amorosa della – di Dio Padre **13 30 37 63** 84 da parte dei superiori 70 243
- di Dio e obbedienza **55 56** 70
- discernimento della – di Dio **24 84** 22 80 nel cammino formativo **83 86** 148 176

offerta della nostra — **59 60 66**  
— dei donatori *344 366*

**Voto-i** (v. professione, castità, povertà, obbedienza)

— consacrano a Dio **41** rendono conformi a Cristo **4 46**

— sono atti pubblici **4 41**

obblighi in forza di — **47 53 60 59**

diritto al — (v. voce)

— deliberativo (v. consiglio)

### **Zelo**

— tipico dello spirito guanelliano **14 46 81**

— si ispira a don Guanella **14 16**

— alimentato dalla preghiera **15**

— da rafforzare nel periodo di formazione **96**

— nell'animazione vocazionale *155*

— dei superiori **109** e del superiore generale per i confratelli *118*

## INDICE GENERALE

|   | <i>Pag.</i> |
|---|-------------|
| <i>Presentazione</i> . . . . .                    | 5           |
| Decreto . . . . .                                 | 7           |
| Cenni storici sul Fondatore e sulla Congregazione | 9           |
| Sigle e abbreviazioni . . . . .                   | 12          |

## COSTITUZIONI

|   |    |
|---|----|
| Proemio . . . . .   | 19 |
| <i>Parte Prima</i> - I SERVI DELLA CARITÀ NELLA CHIESA                    | 21 |
| I. Carisma dell'Istituto . . . . .  | 23 |
| II. Spirito guanelliano . . . . .   | 28 |
| <i>Parte Seconda</i> - RADUNATI E CONSACRATI PER LA<br>MISSIONE . . . . . | 35 |
| I. La carità di Cristo ci raduna . . . . .                                | 37 |
| A - <i>In comunione di fratelli</i> . . . . .                             | 37 |
| B - <i>Andiamo al Padre</i> . . . . .                                     | 45 |
| II. La carità di Cristo ci consacra . . . . .                             | 52 |
| A - <i>Alla sequela di Cristo</i> . . . . .                               | 52 |
| B - <i>Casti per il Regno</i> . . . . .                                   | 55 |
| C - <i>Poveri con i poveri</i> . . . . .                                  | 59 |
| D - <i>Figli obbedienti</i> . . . . .                                     | 64 |
| III. La carità di Cristo ci manda . . . . .                               | 69 |
| A - <i>Siamo Istituto apostolico</i> . . . . .                            | 69 |
| B - <i>Mandati ai poveri</i> . . . . .                                    | 71 |



|   | <i>Pag.</i> |
|---|-------------|
| C - <i>Per un servizio di carità</i> . . . . .        | 74          |
| D - <i>Solidali nella missione</i> . . . . .          | 78          |
| <i>Parte Terza - FEDELI ALLA VOCAZIONE</i> . . . . .  | 83          |
| I. Principi ispirativi . . . . .                      | 85          |
| II. Pastorale vocazionale . . . . .                   | 89          |
| III. Prima formazione . . . . .                       | 91          |
| A - <i>Il noviziato</i> . . . . .                     | 91          |
| B - <i>La professione religiosa</i> . . . . .         | 96          |
| IV. Formazione permanente . . . . .                   | 100         |
| V. Separazione dall'Istituto . . . . .                | 103         |
| <i>Parte Quarta - IN UNITÀ DI DIREZIONE</i> . . . . . | 107         |
| I. Governo . . . . .                                  | 109         |
| A - <i>Principi generali</i> . . . . .                | 109         |
| B - <i>Organizzazione generale</i> . . . . .          | 112         |
| a) Capitolo generale . . . . .                        | 112         |
| b) Superiore generale . . . . .                       | 115         |
| c) Consiglio generale . . . . .                       | 117         |
| d) Uffici generali . . . . .                          | 119         |
| C - <i>Organizzazione provinciale</i> . . . . .       | 120         |
| a) Capitolo provinciale . . . . .                     | 121         |
| b) Superiore provinciale . . . . .                    | 122         |
| c) Consiglio provinciale . . . . .                    | 124         |
| d) Uffici provinciali . . . . .                       | 126         |
| e) Vice-provincia e delegazione . . . . .             | 126         |
| D - <i>Organizzazione locale</i> . . . . .            | 128         |
| a) Comunità locale . . . . .                          | 128         |
| b) Superiore locale . . . . .                         | 129         |
| c) Consiglio locale . . . . .                         | 130         |
| d) Raduno comunitario . . . . .                       | 131         |

|  | <i>Pag.</i> |
|--|-------------|
| II. Amministrazione dei beni . . . . . | 133         |
| CONCLUSIONE . . . . .                  | 137         |
| <i>La nostra Regola</i> . . . . .      | 139         |

## REGOLAMENTI GENERALI

|   |     |
|---|-----|
| Introduzione . . . . .                              | 143 |
| LA VITA DI COMUNIONE FRATERNA . . . . .             | 145 |
| La propria comunità . . . . .                       | 145 |
| Partecipazione alla vita di comunità . . . . .      | 146 |
| Doveri verso alcuni membri della comunità . . . . . | 147 |
| Il superiore nella comunità . . . . .               | 148 |
| Comunità e Congregazione . . . . .                  | 149 |
| LA NOSTRA VITA DI PREGHIERA . . . . .               | 151 |
| La Parola di Dio . . . . .                          | 151 |
| L'Eucaristia e la preghiera liturgica . . . . .     | 151 |
| Preghiera comunitaria e personale . . . . .         | 153 |
| Cammino di conversione . . . . .                    | 154 |
| I CONSIGLI EVANGELICI . . . . .                     | 155 |
| Norme generali . . . . .                            | 155 |
| Castità consacrata . . . . .                        | 155 |
| Povertà evangelica . . . . .                        | 156 |
| <i>Povertà personale</i> . . . . .                  | 156 |
| <i>Povertà comunitaria</i> . . . . .                | 157 |
| <i>Norme canoniche</i> . . . . .                    | 158 |

|  | <i>Pag.</i> |
|--|-------------|
| Obbedienza religiosa . . . . .                                 | 160         |
| <i>Il servizio dell'autorità</i> . . . . .                     | 160         |
| <i>L'esercizio dell'obbedienza</i> . . . . .                   | 161         |
| <i>Norme canoniche</i> . . . . .                               | 163         |
| <b>LA MISSIONE</b> . . . . .                                   | <b>164</b>  |
| Religiosi apostoli . . . . .                                   | 164         |
| I destinatari . . . . .  | 165         |
| Progetto educativo . . . . .                                   | 167         |
| <i>In generale</i> . . . . .                                   | 167         |
| <i>Metè e contenuti</i> . . . . .                              | 168         |
| Attività e opere . . . . .                                     | 171         |
| <i>Norme generali</i> . . . . .                                | 171         |
| <i>Strutture educative</i> . . . . .                           | 173         |
| <i>Strutture assistenziali</i> . . . . .                       | 174         |
| <i>Le parrocchie</i> . . . . .                                 | 175         |
| <i>Altre forme di apostolato guanelliano</i> . . . . .         | 177         |
| <i>Il servizio fuori delle strutture guanelliane</i> . . . . . | 179         |
| I corresponsabili della missione . . . . .                     | 180         |
| <b>LA FORMAZIONE</b> . . . . .                                 | <b>183</b>  |
| Norme generali . . . . .                                       | 183         |
| Pastorale vocazionale . . . . .                                | 186         |
| La prima formazione . . . . .                                  | 187         |
| <i>Il postulato</i> . . . . .                                  | 188         |
| <i>Il noviziato</i> . . . . .                                  | 190         |
| Ammissione . . . . .   | 190         |
| Luogo e durata . . . . .                                       | 191         |
| L'esperienza formativa . . . . .                               | 192         |
| I responsabili . . . . .                                       | 193         |
| Esperienze apostoliche . . . . .                               | 195         |
| Termine del noviziato e professione religiosa . . . . .        | 196         |

|   | <i>Pag.</i> |
|---|-------------|
| <i>Il periodo dei voti temporanei</i> . . . . .     | 198         |
| L'immediato post-noviziato . . . . .                | 198         |
| Il tirocinio . . . . .                              | 200         |
| La formazione specifica dei candidati al sacerdozio | 202         |
| La formazione specifica dei Fratelli . . . . .      | 206         |
| Preparazione immediata alla professione perpetua    | 208         |
| La formazione permanente . . . . .                  | 209         |
| La separazione dall'Istituto . . . . .              | 212         |
| <b>IL GOVERNO</b> . . . . .                         | <b>215</b>  |
| Strutture di governo . . . . .                      | 215         |
| <i>Capitoli</i> . . . . .                           | 215         |
| Il capitolo generale . . . . .                      | 217         |
| Il capitolo provinciale . . . . .                   | 218         |
| Il capitolo locale . . . . .                        | 219         |
| La consulta . . . . .                               | 220         |
| <i>Superiori</i> . . . . .                          | 221         |
| <i>Consigli</i> . . . . .                           | 223         |
| Organizzazione a livello generale . . . . .         | 224         |
| <i>Il superiore generale</i> . . . . .              | 224         |
| Elezione . . . . .                                  | 224         |
| Facoltà e compiti . . . . .                         | 225         |
| <i>I consiglieri generali</i> . . . . .             | 227         |
| I consiglieri . . . . .                             | 227         |
| Il vicario . . . . .                                | 230         |
| <i>Gli ufficiali generali</i> . . . . .             | 231         |
| Il segretario . . . . .                             | 231         |
| L'economista . . . . .                              | 232         |
| <i>Incaricati di uffici speciali</i> . . . . .      | 233         |
| Organizzazione a livello provinciale . . . . .      | 234         |
| <i>La provincia</i> . . . . .                       | 234         |

|  | <i>Pag.</i> |
|--|-------------|
| <i>Il superiore provinciale</i> . . . . .  | 235         |
| Nomina . . . . .                           | 235         |
| Facoltà e compiti . . . . .                | 236         |
| <i>I consiglieri provinciali</i> . . . . . | 239         |
| <i>Gli ufficiali provinciali</i> . . . . . | 242         |
| <i>La vice-provincia</i> . . . . .         | 242         |
| <i>La delegazione</i> . . . . .            | 244         |
| Organizzazione a livello locale . . . . .  | 245         |
| <i>La comunità locale</i> . . . . .        | 245         |
| <i>Il superiore</i> . . . . .              | 246         |
| Nomina . . . . .                           | 246         |
| Facoltà e compiti . . . . .                | 247         |
| <i>I consiglieri locali</i> . . . . .      | 249         |
| <i>Incaricati di settori</i> . . . . .     | 250         |
| AMMINISTRAZIONE DEI BENI . . . . .         | 251         |
| Norme generali . . . . .                   | 251         |
| Gli amministratori . . . . .               | 252         |
| L'amministrazione . . . . .                | 254         |
| <i>Professione di fede</i> . . . . .       | 259         |

## INDICI

|   |     |
|---|-----|
| Indice delle citazioni bibliche . . . . .                 | 263 |
| Indice delle citazioni dei documenti ecclesiali . . . . . | 266 |
| Indice delle citazioni del Fondatore . . . . .            | 269 |
| Indice dei canoni di Diritto Canonico . . . . .           | 273 |
| Indice analitico . . . . .                                | 276 |

**3F PHOTOPRESS**

Viale di Valle Aurelia, 105  
00167 Roma - Tel. 06.3972.4606  
E-mail: [tipo@3fphotopress.it](mailto:tipo@3fphotopress.it)

*Stampato nel mese di giugno 2005*

